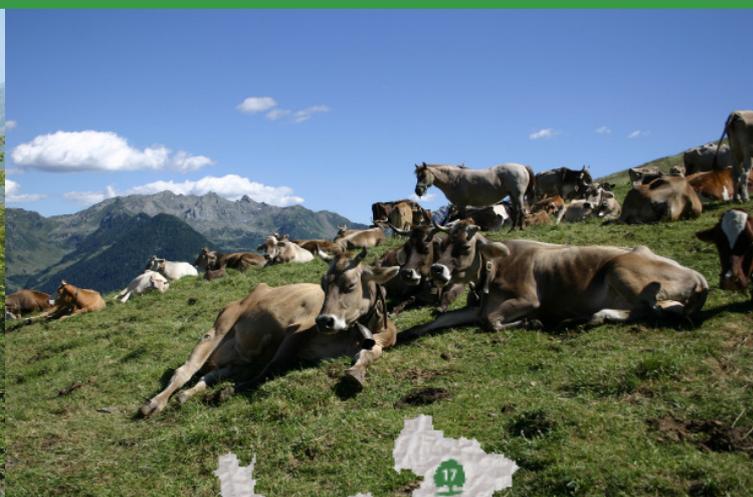
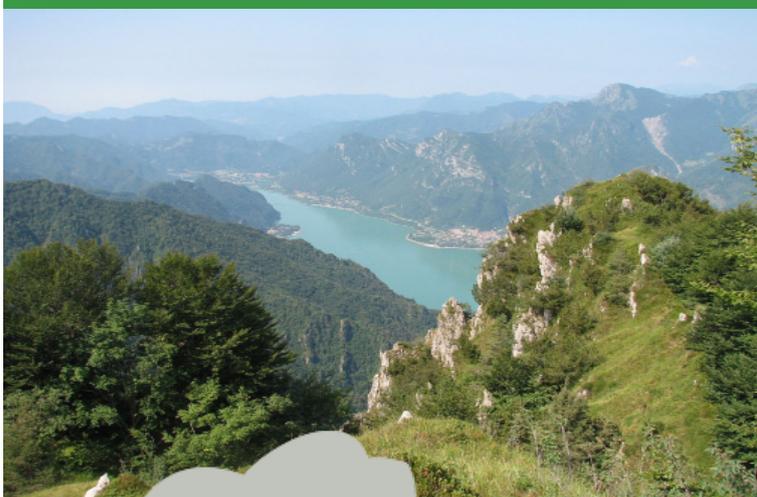




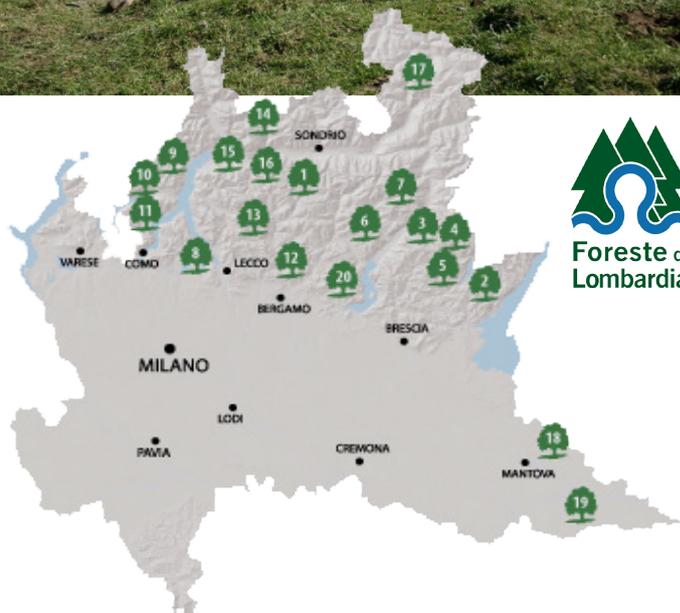
PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE SEMPLIFICATO DELLE FORESTE DI LOMBARDIA (art. 47 della l.r. n. 31 del 5 dicembre 2008) Periodo di validità 2009–2023

ALLEGATO 1 Schede descrittive delle macroparticelle



Foreste di Lombardia

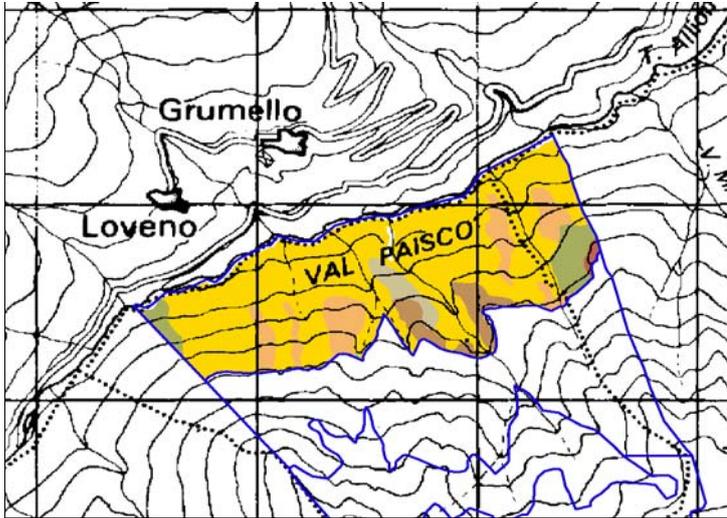
1 Azzaredo- Casù	BG	11 Valle Intelvi	CO
2 Gardesana Occ.	BS	12 Resegone	LC-BG
3 Val Grigna	BS	13 Foppabona	LC-BG
4 Alpe Vaia	BS	14 Val Masino	SO
5 Anfo-Val Caffaro	BS	15 Val Lesina	SO
6 Val di Scalve	BS	16 Val Gerola	SO
7 Legnoli	BS	17 Alpe Boron	SO
8 Corni di Canzo	CO	18 Carpaneta	MN
9 Valsolda	CO	19 Isola Boschina	MN
10 Monte Generoso	CO	20 Valle del Freddo	BG



Indice documento e tabella riassuntiva FdL e Enti Amministrativi interessati

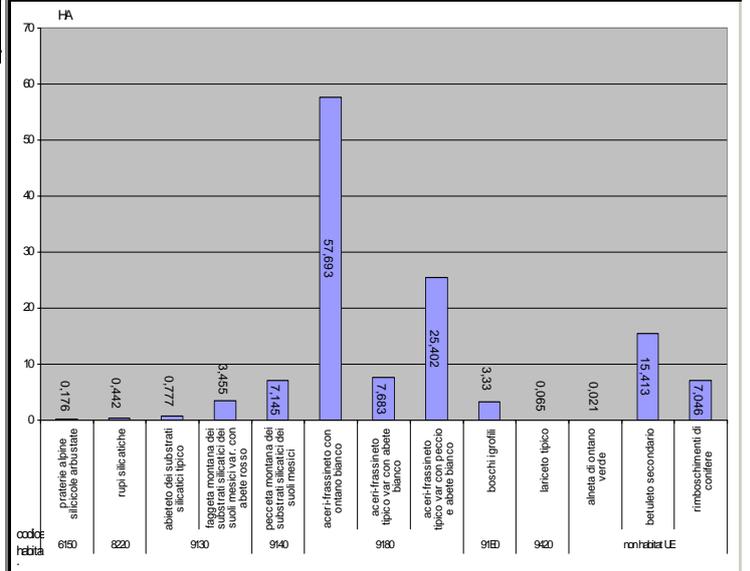
PAG.	FORESTA REG.	COMUNE	PROV.	COMUNITA' MONTANA	AREA PROTETTA
1	Legnoli	Ono s. Pietro	BS	Valle Camonica	/
8	Alpe Vaia	Bagolino	BS	Val Sabbia	/
17	Val di Scalve	Angolo Terme	BS	Valle Camonica	/
26	Val Grigna	Berzo Inferiore	BS	Valle Camonica	/
		Bienno			
		Esine			
		Gianico			
		Bovegno		Val Trompia	
50	Azzaredo - Casù	Mezzoldo	BG	Valle Brembana	Parco Reg. Orobie Bergamasche
57	Valle del Freddo	Solto Collina	BG	Alto Sebino	Riserva Naturale Valle del Freddo
61	Corni di Canzo	Canzo	CO	Triangolo Lariano	Riserva Naturale Sasso Malascarpa
		Valbrona			/
75	Valle Intelvi	Brienno	CO	Lario Intelvese	/
		Schignano			
83	Foppabona	Introbio	LC	Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera	/
		Valtorta	BG	Valle Brembana	
90	Monte Generoso	Pellio Intelvi	CO	Lario Intelvese	/
102	Resegone	Brumano	BG	Valle Imagna	/
		Lecco	LC	/	
		Morterone		Plis della Conca di Morterone	
115	Valsolda	Valsolda	CO	Alpi Lepontine	Riserva Naturale Valsolda
123	Gardesana Occ.	Capovalle	BS	Parco Alto Garda Bresciano	Parco Alto Garda Bresciano
		Gardone Riviera			
		Gargnano			
		Magasa			
		Tignale			
		Toscolano Maderno			
		Tremosine			
		Valvestino			
Vobarno	Val Sabbia	/			
151	Anfo-Val Caffaro	Anfo	BS	Val Sabbia	Oasi provinciale del Baremone
		Bagolino			
		Idro			
160	Val Gerola	Rasura	SO	Vatellina di Morbegno	Parco Reg. Orobie Valtellinesi
		Bema			
181	Val Lesina	Delebio	SO	Valtellina di Morbegno	Parco Reg. Orobie Valtellinesi
194	Val Masino	Val Masino	SO	Valtellina di Morbegno	Riserva Naturale Val di Mello
218	Alpe Boron	Valdidentro	SO	Alta Valtellina	/
222	Carpaneta	Bigarello	MN	/	/
224	Isola Boschina	Ostiglia	MN	/	Riserva Naturale Isola Boschina

N°	48 LE	FDR	Legnoli	
Denominazione	Val Paisco		Comune/i:	Ono S. Pietro - Capo di Ponte
Superficie totale (ha)	128.64.80	Superficie forestale (ha)	127.98.00	



I "tipi forestali"

- abieteto dei substrati silicatici tipico
- aceri-frassineto e varianti
- alneto di ontano verde
- betuleto secondario
- faggeta montana dei sub. silicatici dei suoli mesici con a. rosso
- lariceto tipico
- pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Particella di basso versante che si estende in destra idrografica del Torrente Allione. La sezione si sviluppa quasi interamente nel territorio comunale di Ono S. Pietro, ad eccezione del suo lembo più orientale, oltre "Valle Garzeta", che si trova nel comprensorio del Comune di Capo di Ponte. Particella eterogenea - estesa prevalentemente in senso longitudinale (est - ovest) - con morfologia movimentata per il continuo alternarsi di dossi e vallecole, comprende crinali ripidi, ed incisioni profonde che formano fianchi vallivi scoscesi ed instabili e terminano in prossimità del torrente principale con salti rocciosi e/o ripide forre. L'andamento del territorio si riflette in modo evidente sulle caratteristiche stagionali (evoluzione e accumulo di suolo) e conseguentemente sulla vegetazione, che alterna facies mesofile ad altre tipicamente delle dorsali asciutte.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Il versante si caratterizza per la presenza di boschi in riaffermazione su un territorio acclive e instabile, con diffusa presenza di incisioni e frane attive. Si tratta di un'area isolata e con presenze faunistiche di rilievo e con discreta potenzialità produttiva.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Protezione
<input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica	<input type="checkbox"/> paesaggistica
<input checked="" type="checkbox"/> produzione	<input type="checkbox"/> turistica - ricreativa
<input type="checkbox"/> altre	<input type="checkbox"/> didattico - sperimentale
Fauna e flora - specie da tutelare	Francolino, picchio nero, orso (occasionale); specie igrofile e mesoigrofile di ontaneta e acero frassineto
Altre specie rilevanti	Camoscio; cervo/capriolo, alocco
Emergenze	Ambiente con decisi aspetti di wilderness

Macroarea	48 LE	Denominazione	Val Paisco
Aspetti forestali ed ambientali	<p>La sezione si caratterizza per la presenza di formazioni igrofile (ontaneta di ontano bianco) sul torrente Allione, formazioni mesoigrofile (acero-frassineti/tiglieti) in basso versante e nelle incisioni secondarie, boschi di invasione a dominanza di betulla nelle aree meno fertili e più intensamente utilizzate in passato (carbonificazione). Il riferimento potenziale evolutivo è dato dall'abeteto, di cui sopravvivono pochi nuclei generalmente a dominanza di picea. Vedi anche piano</p>		
Come si esprime la funzione di protezione	Autoprotezione sulle pendici boscate e protezione idrogeologica sul fondovalle.		
Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie			

L'evoluzione verso una fustaia matura oltre che migliorare la qualità ambientale, consentirà di esprimere un interessante potenziale produttivo. Noto la determinazione del passaggio dell'orso nell'estate 2007.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Manutenzione straordinaria sentiero basso pericolante	I	ml	1.500

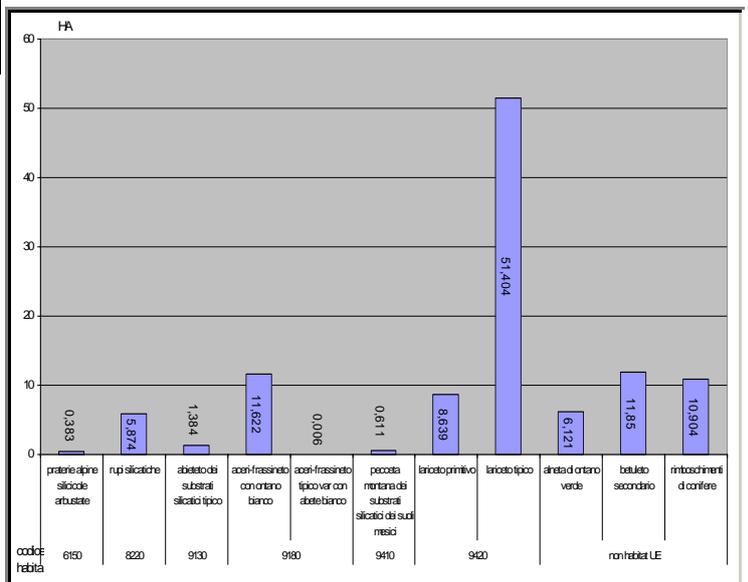
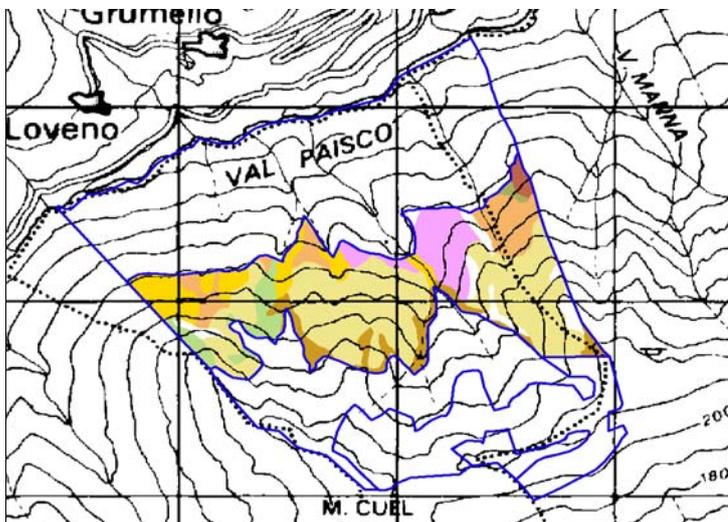
attività consentite

Nella pecceta favorire una minore densità ed una irregolarizzazione del soprassuolo mediante taglio a piccoli gruppi e selettivo per pedali; diradamenti selettivi moderati misti nei gruppi di alta perticaia di picea; marginalmente ai gruppi di pecceta, dove vi è presenza di rinnovazione di picea o di abete bianco, effettuare decespugliamenti localizzati; limitatamente alle zone di migliore morfologia già oggetto di avviamento ad alto fusto: tagli di modellamento leggeri e graduali finalizzati a favorire lo sviluppo dei soggetti d'avvenire favorendo l'irregolarità e la mescolanza di specie; accelerare il passaggio a fustaia dei cedui invecchiati a maggiore ricchezza di specie pregiate mediante tagli selettivi su ceppaia.

attività da evitare

Interventi di taglio non finalizzati al miglioramento degli habitat e delle specie, in attesa che si costituisca una dotazione provvisoria significativa. Apertura nuovi sentieri.

N°	49 LE	FDR	Legnoli
Denominazione	Jai	Comune/i:	Ono S. Pietro - Capo di Ponte
Superficie totale (ha)	108.79.80	Superficie forestale (ha)	102.54.10



Descrizione generale macroarea

Particella di medio versante le cui superfici rientrano in prevalenza nel territorio comunale di Ono S. Pietro; come per la sezione n° 1 solo il lembo più orientale delle sue estensioni ricade nel Comune di Capo di Ponte. La particella n° 2 ricalca a quote superiori (da 1.400 a 1.800 m. s.l.m.) la disposizione geografica e le caratteristiche territoriali della sottostante n° 1. Comprende un versante movimentato, dove si susseguono valli ripide ed incise dai fianchi scoscesi, spesso instabili e/o rocciosi; crinali più meno accentuati; pendii inclinati; ammassi rocciosi. La vegetazione, rispetto alla sezione sottostante, risente dell'innalzamento di quota e ospita per lo più popolamenti forestali di conifere (lariceti). Al limite inferiore della particella si trova Malga Jai con limitati residui di pascolo degradato.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La sezione si caratterizza per la presenza di boschi in riaffermazione su versanti intensamente sfruttati (carbonificazione), generalmente ripidi e con presenza di aree franose. Il sentiero che conduce a Malga Jai ripercorre l'itinerario dei carbonai e consente uno scorcio sugli ambienti superiori della foresta caratterizzati da lariceti e ontanete.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Protezione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
 turistica - ricreativa
 paesaggistica
- produzione**
 didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare

Cedrone, francolino, lepre variabile, aquila reale.

Altre specie rilevanti

Camoscio, cervo, capriolo, specie erbacee del pascolo pingue presso la malga.

Emergenze

Macroarea	49 LE	Denominazione	Jai
Aspetti forestali ed ambientali	<p>La sezione si caratterizza per la presenza delle ultime formazioni mesoigrofile (acero-frassineti/tiglieti) che caratterizzano più ampiamente il basso versante, alternate a boschi di invasione a dominanza di betulla e larice. In alto i lariceti assumono aspetto più naturale e stabile e si alternano a canali con ontaneta di ontano alpino. Vedi anche piano</p>		
Come si esprime la funzione di protezione	Autoprotezione sulle pendici boscate.		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Funzione di rifugio e zona di alimentazione e riproduzione per ungulati, tetraonidi e lepree variabile; possibilità di collegamento ad anello con sentiero che scende verso il fondovalle.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Sfalcio e decespugliamento pascolo di malga Jai	I - II - III	ha	1.00.00
Manutenzione straordinaria sentiero con interventi di I. N.	I - II	ml	1.000

attività consentite

Manutenzione sentiero con interventi di ingegneria naturalistica nell'attraversamento della Val Torta e pulizia sentiero di raccordo con la sezione inferiore; libera evoluzione naturale; eliminazione di eventuali soggetti che ostacolano la crescita della rinnovazione desiderata.

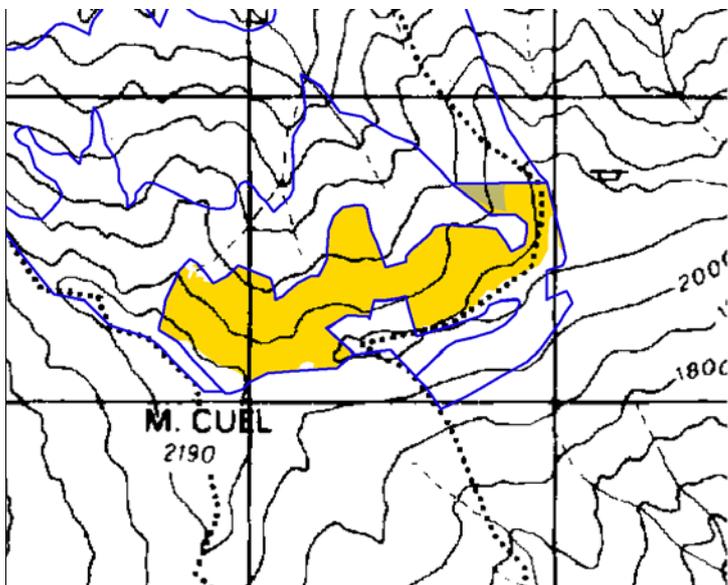
attività da evitare

Apertura nuovi sentieri, salvo l'eventuale ripristino della traccia verso i pascoli superiori. Abbandono delle residue aree pascolive.

N° **217 LE** FDL **Legnoli**

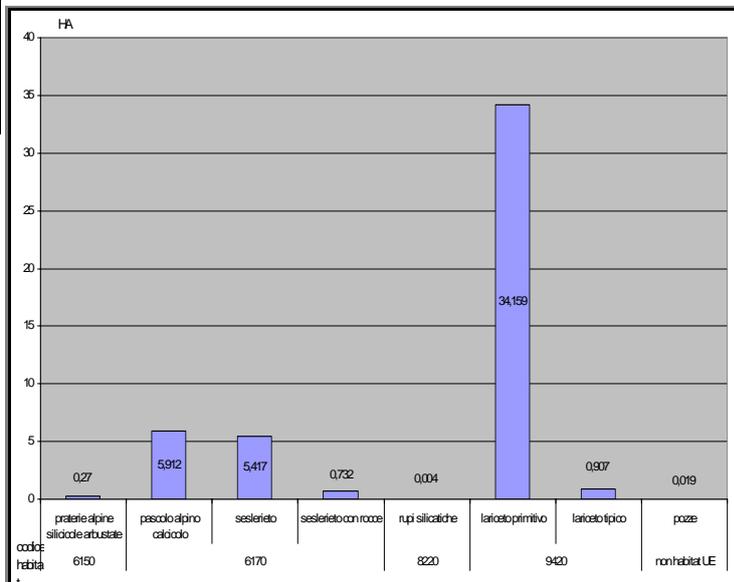
Denominazione **Tanerle-Covalò** Comune/i: **Ono S. Pietro - Capo di Ponte**

Superficie totale (ha) **47.42.00** Superficie pascoliva (ha) **11.59.90**



I "tipi forestali"

- lariceto primitivo
- lariceto tipico



Descrizione generale macroarea

Particella pascoliva che comprende le aree sommitali della f.d.r. di Legnoli; tali superfici sono estese brevemente su entrambi i versanti (Nord e Sud) che discendono dalla linea di cresta: Monte Cuel → Cima Sfondita → Passo di Tanerle. Le estensioni di prateria più interessanti si rilevano nel territorio di Capo di Ponte, a sud rispetto la sommità del crinale; dove tra l'altro sono presenti imbocchi di miniera e forni fusori. Le aree più importanti della sezione, quelle esposte a Nord e ricadenti nel territorio di Ono S. Pietro, evidenziano superfici spesso acclivi e movimentate (aree più occidentali), solo in parte erbose ed in fase di progressivo imboschimento (formazioni preforestali della serie evolutiva dei lariceti).

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce un limitato sistema pascolivo tutt'ora caricato, sebbene in modo marginale ed accessorio rispetto agli alpeggi del versante Sud

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**
- produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Fagiano di monte, coturnice, aquila reale, lepre variabile, flora delle praterie e delle rupi alpine.

Altre specie rilevanti

Emergenze Memorie storiche di attività mineraria.

Macroarea	217 LE
------------------	---------------

Denominazione	Tanerle-Covalo
----------------------	----------------

Aspetti territoriali ed ambientali

Vasto comprensorio pascolivo ormai quasi completamente invaso da arbusteto, salvo limitati tratti con prateria alpina.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.	0	di cui in lattazione	0
---	---	-----------------------------	---

<input checked="" type="checkbox"/> Vacche	<input checked="" type="checkbox"/> Manze e manzette	<input checked="" type="checkbox"/> Vitelli	<input type="checkbox"/> Ovicapriani	<input type="checkbox"/> Equini	<input type="checkbox"/> Altro
---	---	--	---	--	---------------------------------------

Gestione dell'alpeggio	Accesso e viabilità di servizio	Disponibilità e approvvigionamento idrico
-------------------------------	--	--

Forma di conduzione	<input type="checkbox"/> Viabilità di servizio	<input type="checkbox"/> Lavorazione latte
----------------------------	---	---

Sistema di governo	<input checked="" type="checkbox"/> Viabilità di accesso	<input type="checkbox"/> Abbeverata bestiame
---------------------------	---	---

	<input type="checkbox"/> Uso domestico
--	---

Le produzioni d'Alpe

<input type="checkbox"/> Formaggio grasso	<input type="checkbox"/> Formaggio semigrasso	<input type="checkbox"/> Formaggio magro	<input type="checkbox"/> Burr	<input type="checkbox"/> Ricotta	<input type="checkbox"/> Latte
--	--	---	--------------------------------------	---	---------------------------------------

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

<input type="checkbox"/> Abitazione	<input type="checkbox"/> Stallone	<input type="checkbox"/> Locale lavorazione latte	<input type="checkbox"/> Locale conservazione formaggio
--	--	--	--

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

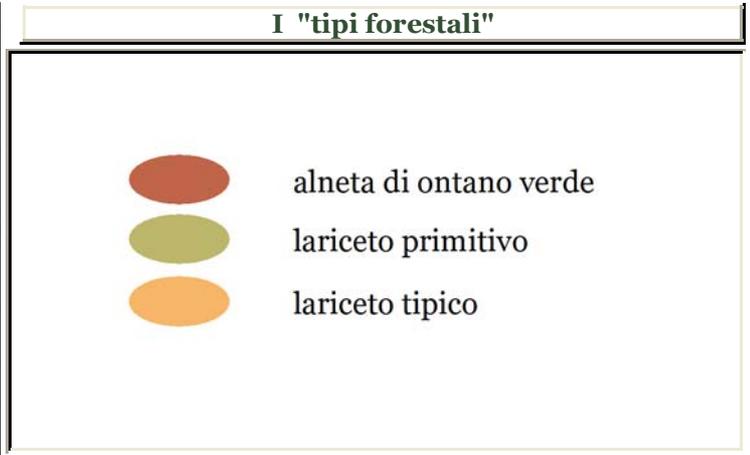
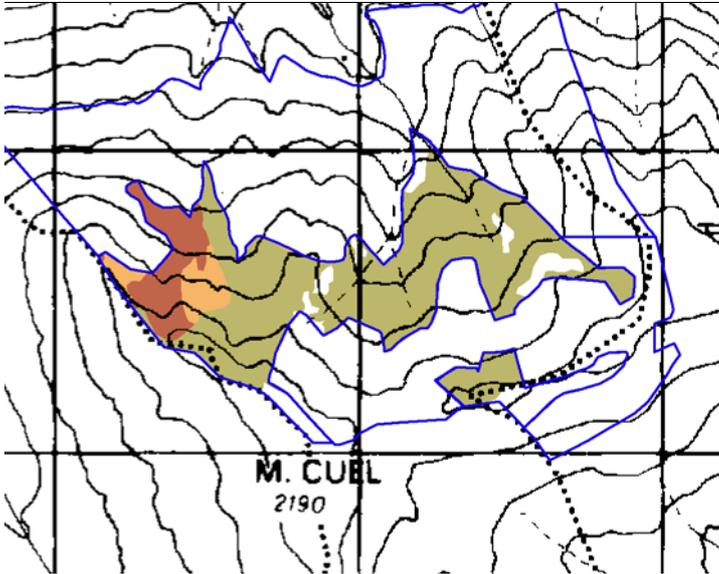
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Ripristino e manutenzione funzionale delle infrastrutture d'alpeggio, compreso l'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e la viabilità di servizio; bonifiche, miglioramenti e mantenimento del pascolo. Per gli specifici interventi si veda il "PIANO DI SETTORE ALPEGGI DEL DEMANIO REGIONALE".

N° 313 LE **FDL** Legnoli

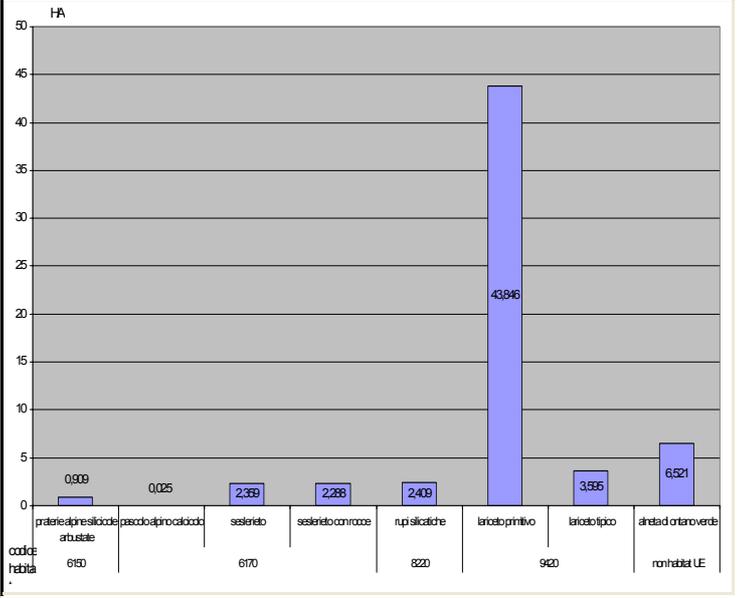
Denominazione Monte Cuel **Comune/i:** Ono S. Pietro - Capo di Ponte

Superficie totale (ha) 61.95.20 **Superficie forestale (ha)** 53.96.20



Descrizione generale macroarea

Ampia sezione di incolto limitrofo e invadente la superiore sezione pascoliva di Tanerle. Comprende versanti acclivi, percorsi dalla neve, vegetati da alnete di ontano verde con presenza di larice sulle dorsali, e gli ammassi rocciosi e le praterie magre di "Cima Sfondita". Area in lenta evoluzione verso formazioni boscate dominate dal larice; un tempo gran parte di questo comprensorio era probabilmente utilizzato come alpe per la monticazione delle mandrie. Ne sono testimonianza alcuni lembi di prateria in fase di progressiva chiusura.



FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**
- produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Fagiano di monte, lepre variabile, aquila, flora dei pascoli alpini e casmofitica

Altre specie rilevanti Camoscio

Emergenze

Attività consigliate e consentite

Mantenimento e collegamento con tagli lungo ai sentieri/tracce delle residue aree aperte nell'ontaneta.

Macroarea	57 AV	Denominazione	Valle Dasdana
Aspetti forestali ed ambientali	<p>La particella ospita soprassuoli prevalentemente governati a fustaia; si tratta di boschi vari nella composizione che hanno nella consociazione picea, larice il proprio filo conduttore. Nelle esposizioni meno solive, alle citate conifere, si unisce in modo importante l'abete bianco che localmente va a costituire la specie dominante (abieteto dei suoli mesici). Ovunque – alle quote intermedie – discreta presenza del faggio, generalmente sottoposto. Alle quote superiori dominanza del larice che va a colonizzare le aree dirupate e sfuma nelle sovrastanti praterie. Presenza di canali di valanga e rocce affioranti. I boschi più consolidati evidenziano struttura irregolare e densità variabile; si segnalano comunque buone prospettive di sviluppo della fustaia. A margine della Val Dasdana si trova un'ampia fascia di alta perticaia, giovane fustaia.</p>		

Come si esprime la funzione di protezione	Autoprotezione sulle pendici boscate e protezione idrogeologica sul fondovalle.
--	---

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Funzione di svernamento per ungulati selvatici e tetraonidi; l'evoluzione verso una fustaia matura oltre che esprimere un interessante potenziale produttivo, favorirà l'ingresso di specie forestali importanti come le civette di montagna.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Diradamenti selettivi	I - II - III	ha	10.00.00
Sfalcio e decespugliamento prato loc. La Plagna - Val Dasdana	I - II	ha	1.00.00

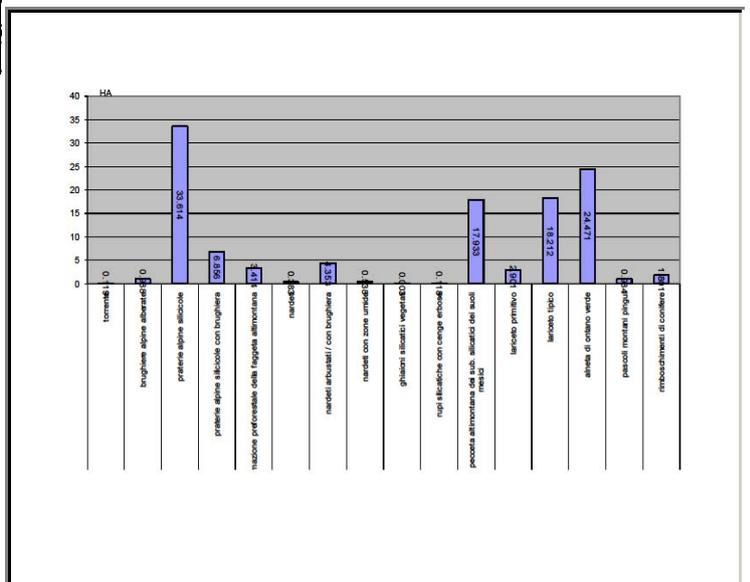
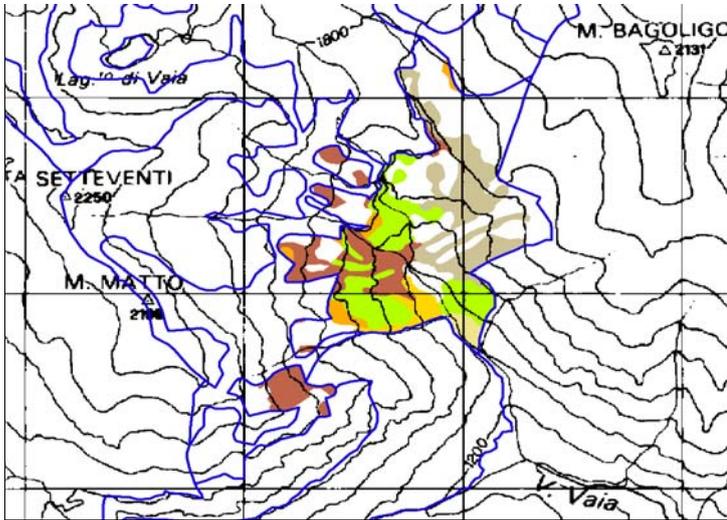
attività consentite

Diradamenti selettivi nell'ampia fascia di alta perticaia e giovane fustaia a margine della Val Dasdana.

attività da evitare

Interventi di taglio intensivi e non finalizzati al miglioramento degli habitat e delle specie, in attesa che si costituisca una dotazione provvisoria significativa.

N°	58 AV	FDR	Alpe Vaia	
Denominazione	Valle di Vaia		Comune/i:	Bagolino
Superficie totale (ha)	81.02.90	Superficie forestale (ha)	70.48.80	



Descrizione generale macroarea

Sezione a spiccata attitudine protettiva che si sviluppa sottostante le praterie pascolive di Alpe Vaia, comprende i ripidi versanti di una serie di piccole vallecole che più in basso si riuniscono a formare la valle principale (V. Vaia). La particella include anche aree ex-prative (con relative strutture) che costituivano antiche aree di sosta per il raggiungimento dei pascoli di quota (Acquaeta, Reolt, Plagnone). Tali antiche praterie, che si incontrano lungo la mulattiera per Vaia, sono attualmente in gran parte rimboschite. Lungo le vallecole di queste ripide coste la vegetazione forestale si afferma con difficoltà a causa dei movimenti nevosi. Molto diffuse sono le ontanete, e gli arbusteti specie nel versante ovest. Lungo il fianco opposto discreta diffusione dei boschi di larice.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La basse Valle Vaia si caratterizza per la presenza di boschi in riaffermazione su ex pascoli abbandonati, generalmente ripidi e con presenza di aree franose. L'alternanza di aree boscate ed aree aperte assume importanza per la conservazione della flora e della fauna selvatica.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Protezione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- produzione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare | Fagiano di monte, lepre variabile, aquila reale;

Altre specie rilevanti | Camoscio; cervo; capriolo; flora dei nardeti

Emergenze |

Macroarea	58 AV	Denominazione	Valle di Vaia
Aspetti forestali ed ambientali	<p>La vegetazione forestale della particella n° 2 è rappresentata in massima parte da fustaie miste di larice e picea, con dominanza netta della caducifolia lungo i versanti esposti ad ovest e più cospicua partecipazione dell'abete rosso sull'opposto fianco vallivo. Verso i limiti superiori della sezione le fustaie lasciano spazio a boschi pionieri di ricolonizzazione e/o rimboschimenti, edificati da larice, betulla, sorbo degli uccellatori, maggiociondolo ed ontano verde. Al piede di particella – nelle antiche aree pascolive – presenza di rimboschimenti di conifere e latifoglie dalla riuscita piuttosto modesta (mancanza di adeguate manutenzioni). I boschi migliori presentano struttura irregolare con prevalenza di stadi di alta perticaia e giovane fustaia, salvo localizzazioni circoscritte caratterizzate da soprassuolo adulto più strutturato. La fustaia è spesso intercalata da fasce di alneto in corrispondenza di impluvi percorsi da valanga.</p>		

Come si esprime la funzione di protezione

Autoprotezione sulle pendici boscate.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Funzione di rifugio per ungulati selvatici e zona di alimentazione e riproduzione per fagiano di monte e lepre variabile; gli spazi aperti in fondovalle consentono la conservazione di elementi floristici di pregio.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Sfalcio e decespugliamento dei nardeti arbustati di fondovalle	I - II	ha	3.00.00

attività consentite

Pascolo controllato nelle radure di bassa quota.

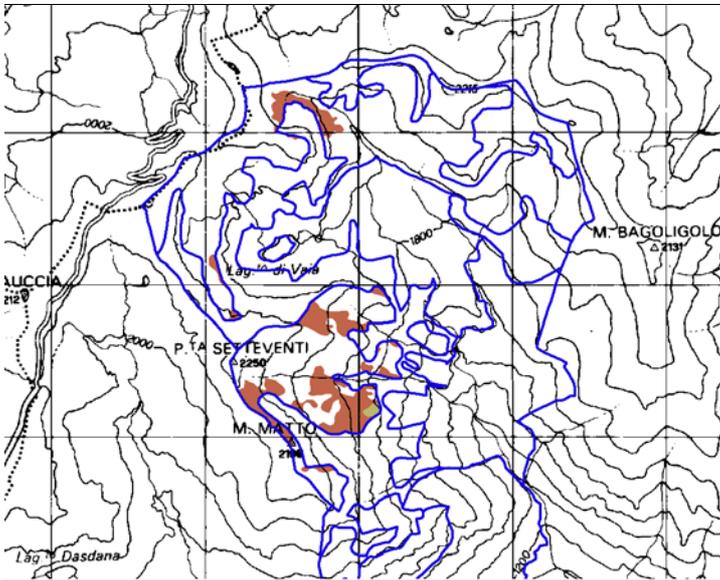
attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali; mancate manutenzioni nelle aree soggette a riforestazione; abbandono delle residue aree pascolive.

N° 223 AV **FDL** Alpe Vaia

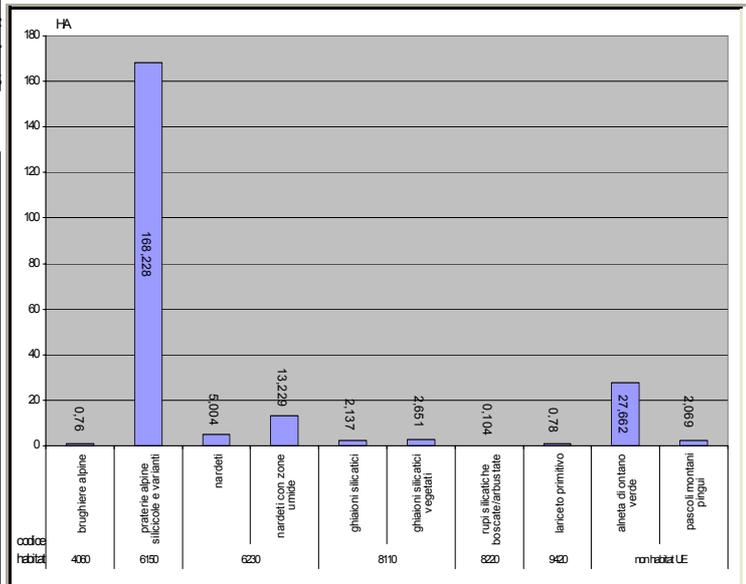
Denominazione A. Vaia superiore - Cascinello di Vaia **Comune/i:** Bagolino

Superficie totale (ha) 222.62.40 **Superficie pascoliva (ha)** 188.53.00



I "tipi forestali"

- alneto di ontano verde
- lariceto primitivo



Descrizione generale macroarea

Particella pascoliva che racchiude tutte le praterie di quota, che insistono lungo le ripide coste sormontanti la conca erbosa di Alpe Vaia. La sezione comprende gli aspetti "produttivi" più settentrionali del territorio demaniale. I limiti di quota della particelle sono costituiti da dorsali erbose e linee di cresta; più a valle, dove il territorio si spiana, decorre il confine tra le sezioni 200 e 201. Il lembo più dislocato di particella si colloca sotto "Punta Setteventi" e "Monte Matto", dove si trovano l'antico spiazzo pascolivo di Località Bonom. L'intero comprensorio di Alpe Vaia Superiore sembra idoneo alla conduzione di mandrie ovi-caprine.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce un esteso sistema pascolivo tutt'ora caricato; rappresenta inoltre l'habitat d'elezione per la coturnice.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Coturnice, fagiano di monte, aquila reale, piviere tortolino, lepre variabile

Altre specie rilevanti

Emergenze Mosaici di nardeto e torbiere, con relativa flora

Piano d'asestamento semplificato delle proprietà demaniali

Macroparticella

223 AV

Denominazione

A. Vaia superiore - Cascinello di Vaia

Aspetti territoriali ed ambientali

Vasto comprensorio pascolivo caratterizzato da prevalente esposizione a sud ed est. Si distinguono tratti con dominanza di prateria alpina a festuca varia, in parte arbustata, e aree meno prendenti in cui si alternano rocce montonate, lembi di nardeto e piccole torbiere.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

0

di cui in lattazione

0

Vacche
 Manze e manzette
 Vitelli
 Ovicapriini
 Equini
 Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione
 Stallone
 Locale lavorazione latte
 Locale conservazione formaggio

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

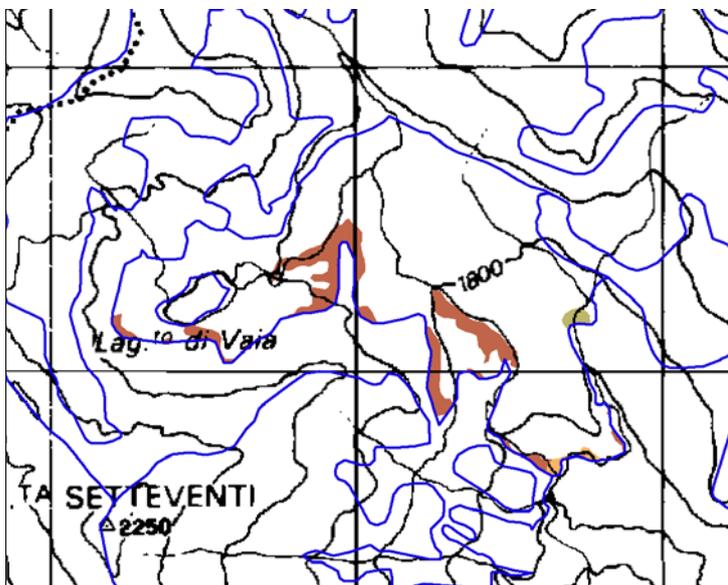
Unità di misura

Quantità

Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

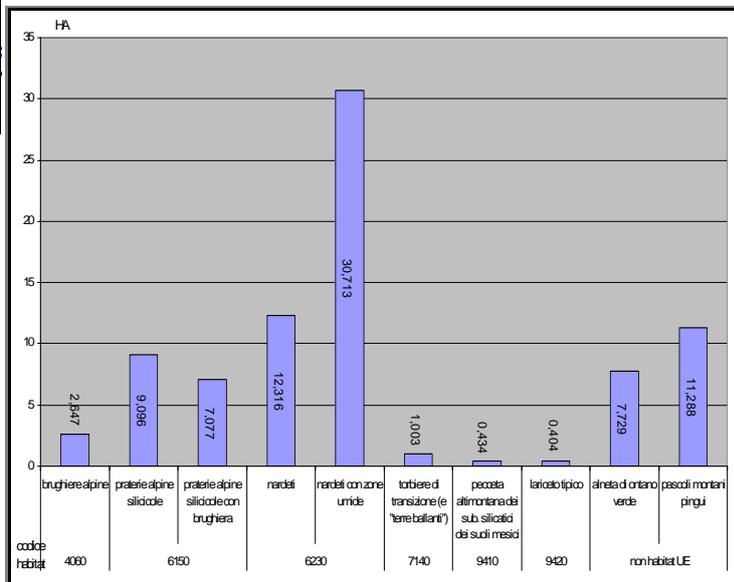
Mantenimento carico dei pascoli;

N°	224 AV	FDL	Alpe Vaia
Denominazione	Alpe Vaia		Comune/i: Bagolino
Superficie totale (ha)	82.82.70	Superficie pascoliva (ha)	70.49.00



I "tipi forestali"

- alneta di ontano verde
- lariceto tipico
- pecceta altimontana dei sub. silicatici dei suoli mesici



Descrizione generale macroarea

Ampio comprensorio pascolivo che di fatto costituisce il cuore della f.d.r. Alpe Vaia. Comprende un territorio moderatamente pianeggiante che copre un dislivello complessivo di circa 300 m.. La particella è costituita da diverse stazioni pascolive che si distribuiscono sul comprensorio così da garantire un adeguato sfruttamento delle risorse d'Alpe (1.700 m. s.l.m. stazione di "Vaia di Fondo", 1.850 m. s.l.m. stazione di "Vaia di mezzo", 1.900 m. s.l.m. stazione del "Laghetto di Vaia"). Si tratta di un territorio molto ricco in acqua con frequenti aree di torbiera dall'importante valenza naturalistica. Risultano ben diffusi anche pascoli pingui ed altri aspetti vegetazionali graditi dalle mandrie al pascolo. Per le sue caratteristiche stagionali Alpe Vaia è certamente idonea allo sfruttamento con unità bovine.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce un esteso sistema pascolivo tutt'ora caricato con bovini e ovicaprini, con caseificazione in alpeggio e ricettività agrituristica presso la struttura di Vaia di Mezzo. Il complesso di nardeti, torbiere e lago rappresenta un prezioso ecosistema naturale.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
--------------------------------------	-------------------

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

<input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica	<input checked="" type="checkbox"/> turistica - ricreativa	<input type="checkbox"/> paesaggistica
<input type="checkbox"/> protezione	<input type="checkbox"/> didattico - sperimentale	<input type="checkbox"/> produzione

Fauna e flora - specie da tutelare Flora natante (*Spharganium angustifolium*) e specie di torbiera e nardeto; coturnice, fagiano di monte, aquila reale

Altre specie rilevanti Flora delle praterie subalpine pingui

Emergenze Mosaico di torbiere e nardeti

Piano d'assestamento semplificato delle proprietà demaniali

Macroarea

224 AV

Denominazione

Alpe Vaia

Aspetti territoriali ed ambientali

La dominanza di nardeti e pascoli pingui costituisce un sistema pascolivo di pregio e accorpato

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

0

di cui in lattazione

0

Vacche Manze e manzette Vitelli Ovicapri Equini Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso Formaggio semigrasso Formaggio magro Burr Ricotta Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione Stallone Locale lavorazione latte Locale conservazione formaggio

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

Decespugliamento delle invasioni arbustive marginali

I

ha

3.00.00

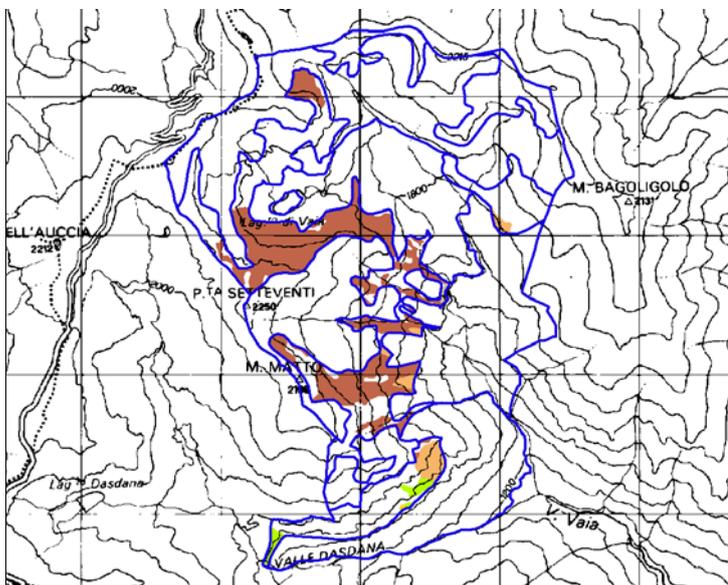
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Ripristino e manutenzione funzionale delle infrastrutture d'alpeggio, compreso l'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e la viabilità di servizio; bonifiche, miglioramenti e mantenimento del pascolo. Per gli specifici interventi si veda il "PIANO DI SETTORE ALPEGGI DEL DEMANIO REGIONALE".

N° 314 AV **FDL** Alpe Vaia

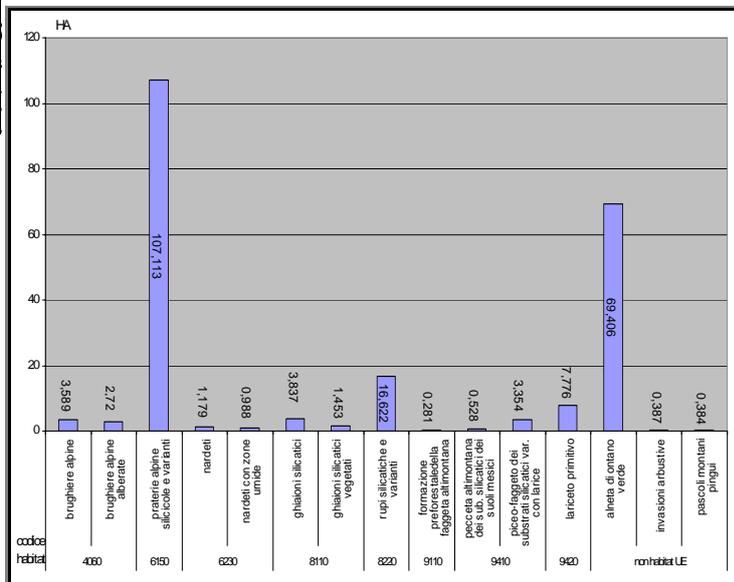
Denominazione Alpe Vaia **Comune/i:** Bagolino

Superficie totale (ha) 219.61.70 **Superficie forestale (ha)** 79.35.00



I "tipi forestali"

- alneta di ontano verde
- formazione preforestale della faggeta altimontana
- lariceto primitivo
- pecceta altimontana dei substrati silicatici dei suoli mesici
- piceo-faggeto dei substrati silicatici var. con larice



Descrizione generale macroarea

Sezione non accorpata ma suddivisa in numerosi lembi che si distribuiscono sul territorio della foresta demaniale in modo diffuso. Racchiude tutti quegli aspetti del paesaggio a cui non viene riconosciuto un potenziale ruolo produttivo (ontanete e brughiere di ericaceae, praterie su roccia, rocce con cenge erbose, ecc.) e tutte le aree incolte e/o sterili (ghiaioni, rocce, ecc.). Di fatto la sezione raggruppa creste rocciose, pendii erbosi acclivi, vallecule nivali vegetate dall'ontano verde, pendici e dorsali, terrazzamenti e salti di roccia.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica turistica - ricreativa paesaggistica

protezione didattico - sperimentale produzione

Fauna e flora - specie da tutelare Fagiano di monte, pernice bianca (potenziale), coturnice, lepre variabile, aquila, flora dei pascoli alpini e casmofitica, marmotta

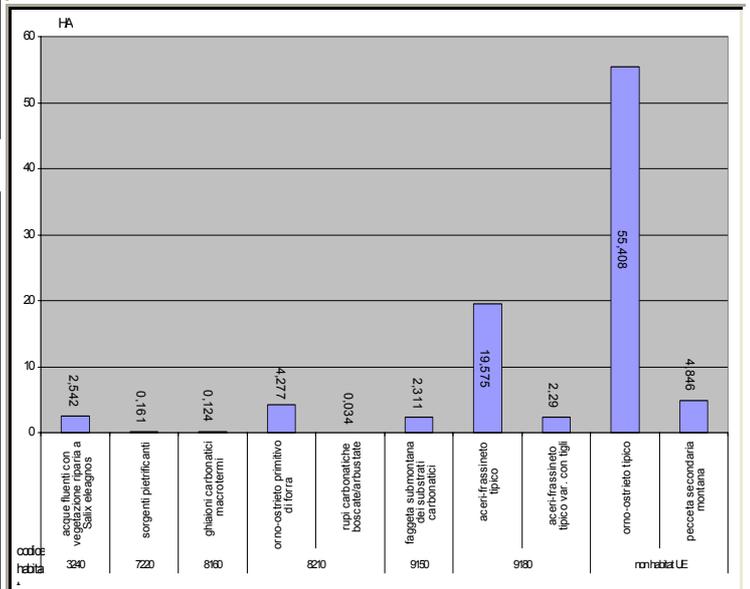
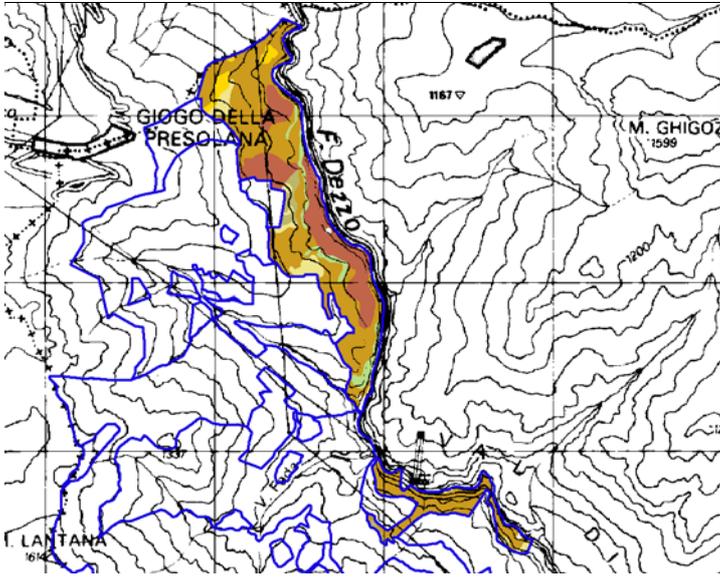
Altre specie rilevanti Camoscio

Emergenze Un sentiero turistico unisce il Casinello di Vaia alla zona dei Corni Sette Venti

Attività consigliate e consentite

Mantenimento e collegamento con tagli lungo ai sentieri/tracce delle residue aree aperte nell'ontaneta posta a sud del lago.

N°	45 VS	FDL	Val di Scalve	
Denominazione	Coste del Fiume Dezzo		Comune/i:	Angolo Terme
Superficie totale (ha)	91.56.80	Superficie forestale (ha)	88.70.70	



Descrizione generale macroarea

Particella forestale di basso versante (500 – 990 m. s.l.m.) che si sviluppa in direzione Nord → Sud ed include la fascia di territorio che si affaccia sul fiume Dezzo (destra idrografica - esposizione prevalente Est). La sezione è costituita da pendici ripide, caratterizzate da accidentalità sostenuta; comprende valli, numerosi piccoli impluvi, terrazzamenti più o meno estesi, salti di roccia che si affacciano sul corso d'acqua. Questa morfologia movimentata contraddistingue l'intero territorio di particella che dunque si presenta piuttosto variegato per caratteristiche micro-stazionali. La vegetazione molto varia, non distingue una tipologia forestale unica ma si afferma come un mosaico discontinuo e variabile nello spazio.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La posizione dominante sopra ad una strada di elevata percorrenza determina un importante ruolo protettivo. I boschi comprendono ambienti di pregio per natura 2000 e possono sostenere una modesta funzione produttiva.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Protezione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- produzione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare	Martin pescatore, vegetazione casmofitica e delle rupi stillicidiose
Altre specie rilevanti	Picchio muraiolo, merlo acquaiolo
Emergenze	Sorgenti pietrificanti

Macroparticella	45 VS	Denominazione	Coste del Fiume Dezzo
Aspetti forestali ed ambientali	La particella ospita un soprassuolo governato a ceduo, irregolare per composizione e struttura; sul fondovalle si affacciano sia rupi boscate colonizzate in prevalenza da carpino nero e orniello, sia formazioni più strutturate - anche di buona densità - rappresentate con continuità da frassino maggiore, acero di monte e tiglio. Risalendo il versante, in concomitanza di versanti più acclivi e accidentati, l'orno-ostrieto si afferma con continuità, anche se restano variamente rappresentate, localmente anche in modo significativo, le latifoglie nobili. Nella mescolanza del soprassuolo sono presenti anche faggio (in particolare alle quote superiori della sezione) e picea. Quest'ultima appare concentrata nello spazio a formare una copertura discontinua ed irregolare sulla componente a latifoglia.		
Come si esprime la funzione di protezione	Protezione diretta sulla viabilità per un tratto di circa 2500 metri		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Ambienti di importanza per natura 2000 (anche prioritari), quali acero-frassineti/tiglieti, rocce, torrente con vegetazione arbustiva ripariale e sorgenti petrificanti. La finzione produttiva è subordinata al miglioramento strutturale e compositivo degli habitat.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli di avviamento all'alto fusto	II	ha	8.00.00

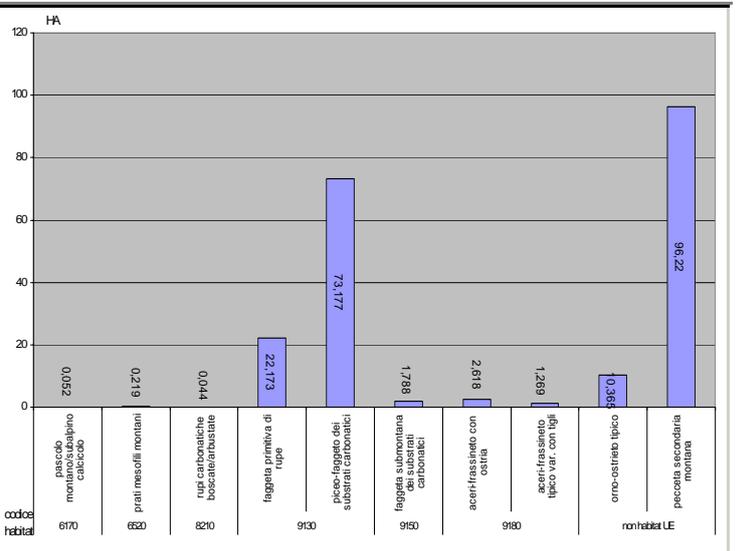
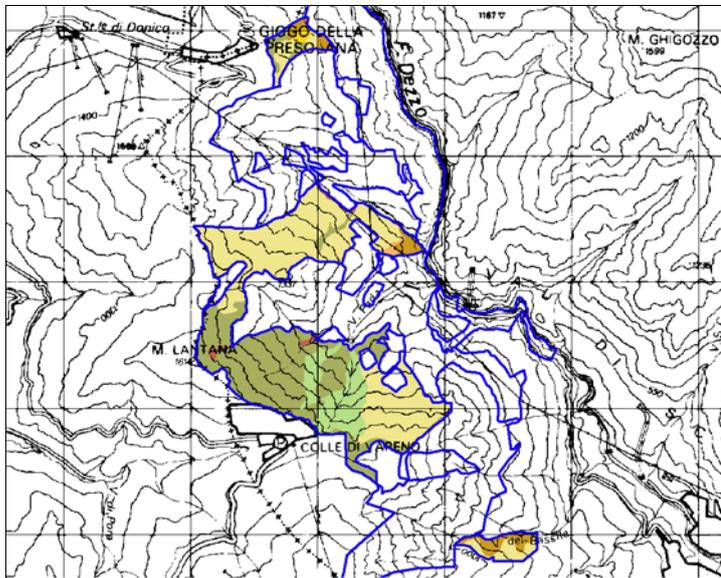
attività consentite

Alle quote superiori di particella moderati tagli di avviamento all'alto fusto mediante oculati interventi selettivi a partire dai nuclei di latifoglie nobili, con rilascio di almeno 120 soggetti/ha di avvenire e 600 soggetti/ha di accompagnamento; altrove libera evoluzione anche in relazione alle finalità tutelari nei confronti della sottostante strada; in corrispondenza delle sorgenti petrificanti e presso le piazzole di sosta della strada possono essere apposti supporti informativi sull'ambiente di forra.

attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali e a ridurre il ruolo protettivo dei boschi nei confronti della sottostante infrastruttura.

N° 46 VS	FDR	Val di Scalve	
Denominazione	Colle di Vareno - Monte Lantana	Comune/i:	Angolo Terme
Superficie totale (ha)	207.92.45	Superficie forestale (ha)	207.60.99



Descrizione generale macroarea

Ampia sezione, suddivisa in tre appezzamenti distinti: l'area più estesa di particella si colloca nel cuore della f.d.r. (coste boscate sottostanti Monte Lantana e Colle di Vareno, versante idrografico destro di Valle Pozzo) e comprende ripidi versanti, esposti in prevalenza a Nord - Est; le altre superfici sono rappresentate da due brevi lembi isolati (Paghera del Campana e Vago di Val Bassile) che si collocano rispettivamente ai confini Nord e Sud della Foresta Demaniale di Val di Scalve. La particella racchiude un territorio ripido e dall'accidentalità sostenuta e comprende gli aspetti forestali più spiccatamente rappresentati da conifere della f.d.r.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

I boschi per esposizione e condizioni edafiche rappresentano l'area con maggior vocazione produttiva di tutta la foresta. Struttura, composizione ed età della foresta garantiscono una buona idoneità per la fauna. La fruizione turistica è consentita da un itinerario attrezzato.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare
 Francolino; Picchio nero; Civetta nana e capogrosso; Flora casmofitica

Altre specie rilevanti
 Cervo e Camoscio

Emergenze

Macroarea

46 VS

Denominazione

Colle di Vareno - Monte Lantana

Aspetti forestali ed ambientali

Questa sezione ospita principalmente popolamenti di conifera; si tratta in massima parte di peccete secondarie montane, arricchite nella mescolanza sia da abete bianco e larice, sia da latifoglie, in particolare faggio, frassino maggiore, acero di m., tiglio, orniello, e altre specie minori (salicome, maggiociondolo, betulla, ecc.). Le conifere distinguono in modo significativo i boschi intorno al maggengo di Frassiné e a valle l'area di pascolo di Monte Vareno. Procedendo verso ovest, i soprassuoli si arricchiscono di latifoglie, in particolare di faggio che va a colonizzare con continuità anche le zone dirupate. Sulla destra di Valle Pozzo le peccete dominano nuovamente le formazioni. Nel complesso questi boschi appaiono discretamente strutturati e per lo più in fase prossima alla maturità colturale. Faggeta governata a ceduo.

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VIII	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	30.00.00
provvigione totale (mc)		36.639	provvigione unit. media (mc/ha)		177,20
			provvigione unit. latifoglie		28,60
			provvigione unit. conifere		148,60
area basimetrica totale (mq)		---	n. piante ettaro (n./ha)		---
ripresa di particella (mc)		1.450	ripresa unitaria (mc/ha)		100

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La presenza di conifere e una discreta espressione strutturale consentono un ruolo per la fauna, in termini di nidificazione e rifugio di specie pregevoli. Il percorso escursionistico proveniente dal "Giogo della Presolana" e "il percorso didattico dell'orso" che si diparte dall'area di sosta di Castel Orsetto supportano la fruizione turistica.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Diradamenti di buona intensità nelle perticaie di conifere	I - II - III	ha	6.00.00
Cure colturali a favore delle latifoglie	II - III	ha	5.00.00
Tagli di sgombero	I - II - III	mc	500
Tagli saltuari a gruppi e/o per singola pianta	I - II - III	mc	500

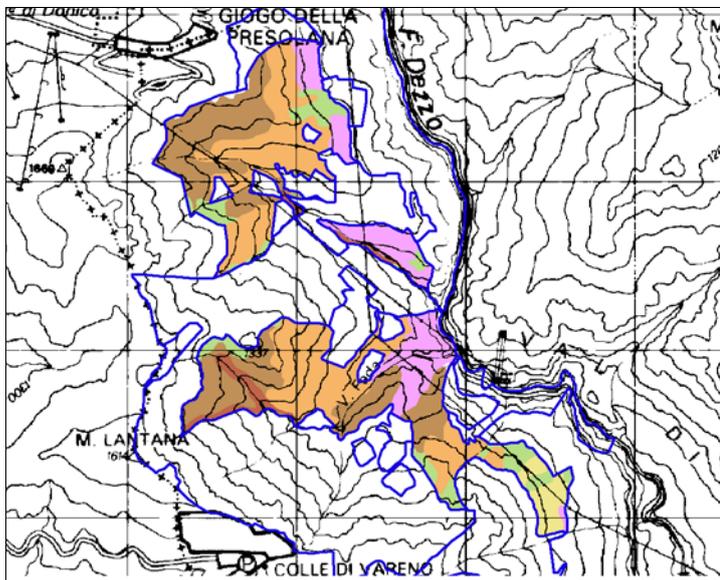
Criteri di gestione - attività consentite

Valorizzazione dei nuclei di latifoglie pregiate mediante diradamenti selettivi finalizzati a favorire i soggetti d'avvenire; Diradamenti selettivi nelle perticaie di conifera, a favore dei soggetti meglio conformati, per potenziare l'attitudine produttiva della particella; tagli di sgombero della conifera in situazione di maturità colturale o di abbondante rinnovazione delle specie climaciche; moderati tagli saltuari a gruppi o a piè d'albero a carico di larice e/o abete rosso maturi; manutenzione sentieri e viabilità.

Criteri di gestione - attività da evitare

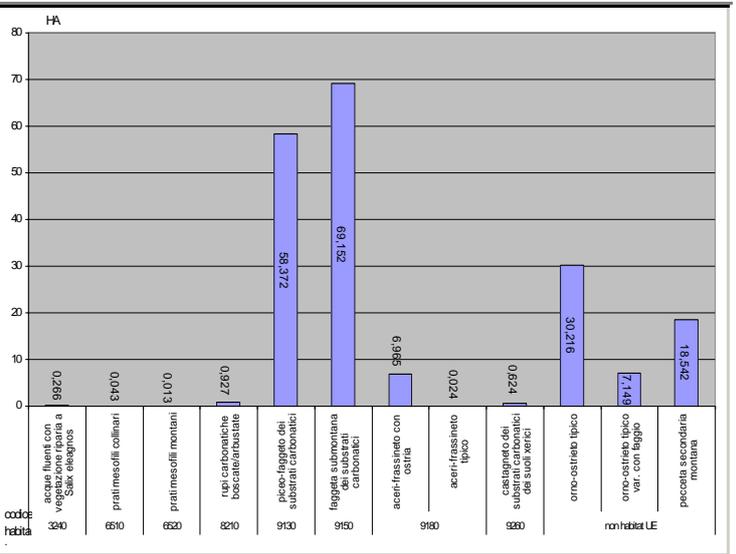
Saranno escluse dal taglio le aree dove insistono le formazioni più giovani e meno consistenti ove è opportuno che il miglioramento dei parametri forestali sia affidato all'evoluzione della cenosi; taglio di esemplari adulto/maturi deperienti o con fori di picchio.

N° 47 VS	FDR	Val di Scalve
Denominazione	Padone - Valle Fado	Comune/i: Angolo Terme
Superficie totale (ha)	192.29.30	Superficie forestale (ha) 191.04.40



I "tipi forestali"

- aceri-frassineto con ostra
- aceri-frassineto tipico
- castagneto dei substrati carbonatici dei suoli xerici
- faggeta submontana dei substrati carbonatici
- orno-ostrieto tipico
- orno-ostrieto tipico var. con faggio
- pecceta secondaria montana
- piceo-faggeto dei substrati carbonatici



Descrizione generale macroarea

Ampia particella, dal territorio molto frastagliato, rappresentata da buona parte delle estensioni settentrionali della f.d.r. di Val di Scalve. Comprende la Val di Padone, le alte pendici e la bassa Val di Fado. La sezione non è interamente accorpata ma risulta suddivisa in tre lembi distinti. Anche la particella n° 3 distingue territori variamente accidentati, caratterizzati da forti pendenze e da morfologia variabile per l'alternanza di valli, dorsali, impluvi minori e salti rocciosi. La vegetazione che caratterizza il soprassuolo della sezione si accomuna per la dominanza della componente a latifolia ed in particolare del faggio.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

I boschi per estensione rappresentano un'area naturale con discreta valenza produttiva, ma le condizioni stazionali (esposizione prevalente a sud, ripidità, sfruttamento pregresso) limitano il valore produttivo alla produzione di legna da ardere. Per un breve tratto la particella sovrasta la strada di fondovalle.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

- ambientale - naturalistica** **turistica - ricreativa** **paesaggistica**
- protezione** **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Francolino

Altre specie rilevanti Beccaccia e sparviere

Emergenze

Macroarea

47 VS

Denominazione

Padone - Valle Fado

Aspetti forestali ed ambientali

Gli aspetti forestati più frequenti della sezione n° 3 sono rappresentati da faggete e da orno-ostrieti. Tuttavia solo raramente si tratta di formazioni tipiche e ben consolidate, osservando sempre una grande varietà di strutture e mescolanza. In quota e lungo i fianchi delle valli i boschi di faggio si presentano nella veste migliore delineando discrete densità e sufficiente quota di matricine. Qui al faggio si associano acero di monte e tiglio. Risalendo ancora il versante presenza diffusa di abete rosso che conferisce tipicamente alle faggete aspetto biplano. Gli orno-ostrieti occupano parte della fascia inferiore della particella e vanno ad interessare le aree acclivi e povere di suolo. Appaiono come cedui misti invecchiati; nella mescolanza del soprassuolo al carpino e all'orniello si accompagnano tiglio e frassino,

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VIII/IX	forma di governo	ceduo	area di taglio (ha)	7.00.00
provvigione totale (mc)		20.520	provvigione unit. media (mc/ha)		108,27
			provvigione unit. latifoglie		45,67
			provvigione unit. conifere		62,60
area basimetrica totale (mq)		---	n. piante ettaro (n./ha)		---
ripresa di particella (mc)		650	ripresa unitaria (mc/ha)		36

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

In prospettiva con il miglioramento strutturale della foresta, si incrementerà il valore degli aspetti naturalistici. Da conservare costantemente la copertura nei tratti ripidi sopra la strada.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Avviamento all'alto fusto delle faggete	II - III	ha	10.00.00
Cure colturali nei popolamenti di latifoglie	I - II - III	ha	15.00.00
Diradamenti nelle compagini a conifere	I - II - III	ha	4.00.00

Criteri di gestione - attività consentite

Tagli di avviamento all'alto fusto mediante oculati interventi selettivi e rilascio dei polloni migliori con densità di 800/1000 soggetti ettaro; taglio di sgombero delle conifere mature lungo la fascia superiore di particella laddove risultino di ostacolo all'affermazione di rinnovazione naturale; tagli fitosanitari sulla componente a conifera avendo cura di rilasciare 2/3 soggetti/ha morti in piedi e/o atterrati; cure colturali ai soprassuoli sottoposti a passati interventi di conversione consistenti in tagli selettivi finalizzati a favorire lo sviluppo dei soggetti d'avvenire di latifoglie pregiate; Sfollì e diradamenti nelle formazioni in fase di sviluppo;

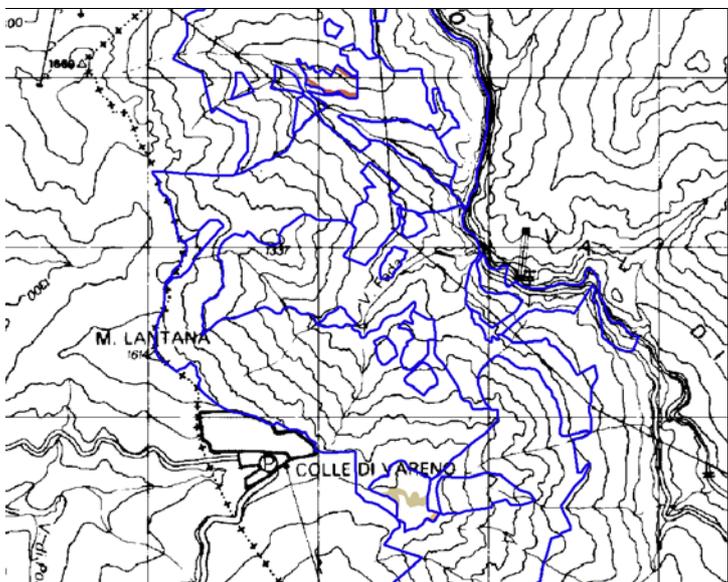
Criteri di gestione - attività da evitare

Saranno escluse dal taglio le aree dove insistono le formazioni più giovani e meno consistenti ove è opportuno che il miglioramento dei parametri forestali sia affidato all'evoluzione della cenosi; tagli e/o attività selvicolturali nei tratti di bosco radicati su versanti scoscesi; tagli estesi (estensione maggiore di 2.000 mq).

N° 216 VS **FDL** Val di Scalve

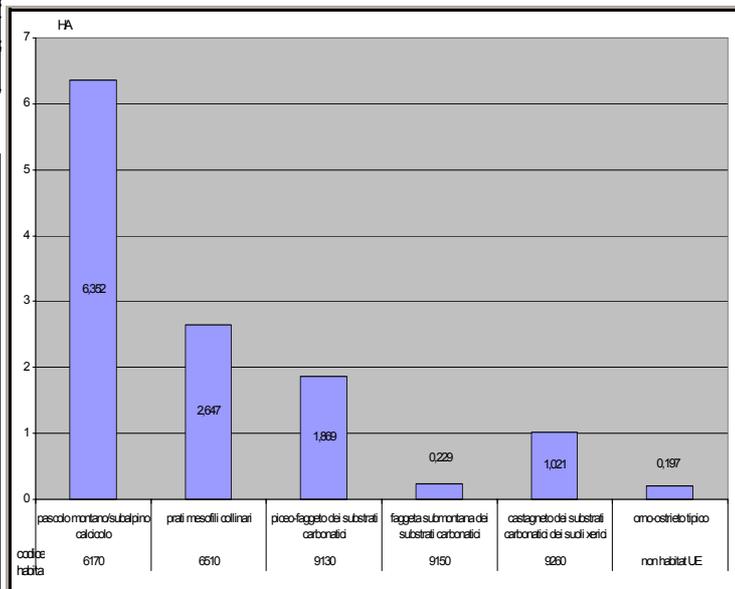
Denominazione Alpe Varenò - Alpe Padonè **Comune/i:** Angolo Terme

Superficie totale (ha) 12.31.57 **Superficie pascoliva (ha)** 8.99.95



I "tipi forestali"

- castagneto dei substrati carbonatici dei suoli xerici
- faggeta submontana dei substrati carbonatici
- orno-ostrieto tipico
- piceo-faggeto dei substrati carbonatici



Descrizione generale macroarea

Questa particella include due aree poco estese e ben distinte: una fa capo a Monte Varenò e comprende un breve versante (1.400 m. s.l.m.) caratterizzato da ridotta pendenza, confinante a monte con aree esterne alla f.d.r. (brughiere alpine e praterie di Colle di Varenò); l'altra - rappresentata dalla piana di Monte Padonè (900 m. s.l.m.) - si sviluppa sulla sinistra idrografica della omonima valle. Solo una parte degli appezzamenti mantenuti a prateria del Monte sono rappresentati dalle proprietà demaniali.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

In località Croce di Varenò è prevalente la funzione di pascolo mentre al monte Padonè il sito si configura come prato-pascolo. All'interno della foresta della Val di Scalve è notevole l'interesse naturalistico per la quasi totale assenza di spazi aperti e radure interni alla proprietà regionale.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Ambientale - naturalistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Averla piccola, lembi di nardeto

Altre specie rilevanti Capriolo, lepre, flora degli arrenatereti

Emergenze

Macroparticella

216 VS

Denominazione

Alpe Vareno - Alpe Padone

Aspetti territoriali ed ambientali

L'area è costituita da lembi residui di pascoli in corso di colonizzazione da parte di arbusti e specie forestali posti a differente quota e condizione stazionale. In loc. Croce di Vareno è urgente intervenire per il rapido processo di coniferazione dei lembi residui di pascolo magro, con attenzione al mantenimento delle fasce ecotonali, utili per molte specie faunistiche e floristiche, mentre al monte Padone il problema è l'infeltrimento del cotico per abbandono.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

0

di cui in lattazione

0

Vacche
 Manze e manzette
 Vitelli
 Ovicapriini
 Equini
 Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione
 Stallone
 Locale lavorazione latte
 Locale conservazione formaggio

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

Sfalcio/pascolo delle parti aperte in loc. Monte Padone

I - II - III

ha

2.50.00

Sfalci e decespugliamenti a mosaico in loc. Croce di Vareno

I - II - III

ha

3.00.00

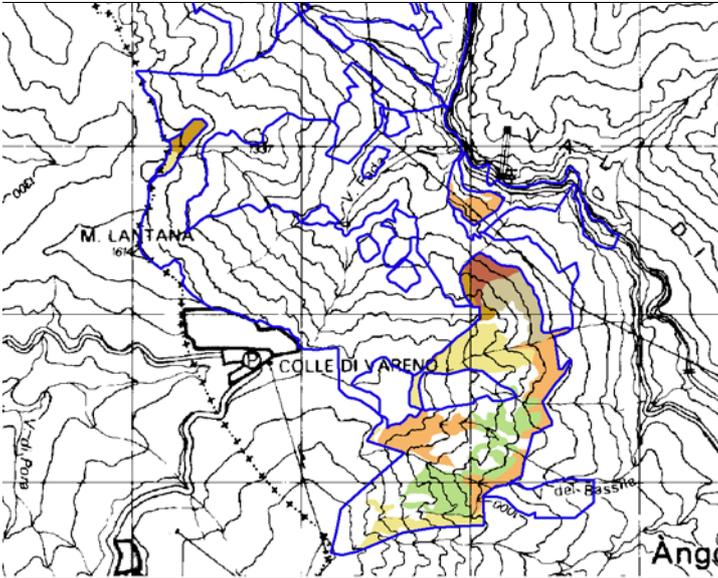
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Interventi a mosaico di miglioramento delle superfici erbose e delle zone in dinamica; mantenimento con sfalci e decespugliamenti dei pascoli residui; manutenzione sentieri e viabilità

N° 312 VS **FDL** Val di Scalve

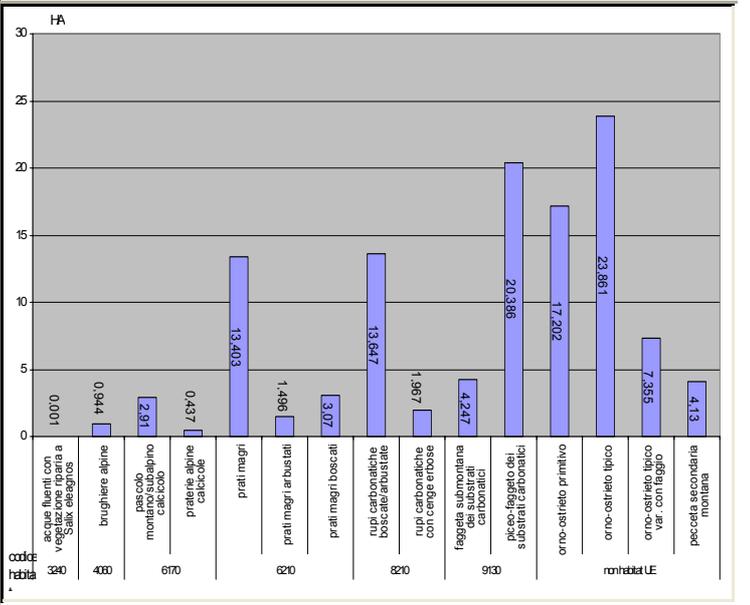
Denominazione Croce di Varenò - Valle del Bassile **Comune/i:** Angolo Terme

Superficie totale (ha) 115.05.41 **Superficie forestale (ha)** 77.18.05



I "tipi forestali"

- faggeta submontana dei substrati carbonatici
- orno-ostrieto primitivo
- orno-ostrieto tipico
- orno-ostrieto tipico var. con faggio
- pecceta secondaria montana
- piceo-faggeto dei substrati carbonatici



Descrizione generale macroarea

Sezione di incolti, che comprende i territori meno ospitali - per caratteristiche stagionali - della f.d.r. di Val di Scalve. Particella non accorpata ma suddivisa in tre lotti distinti, il più esteso dei quali comprende le cenge rocciose e la vegetazione rupicola sottostanti la dorsale di Monte Pora - Croce di Varenò. Il mosaico ambientale è dominato da affioramenti rocciosi alternati a praterie magre e a lembi forestali di orno-ostrieto o di faggeta termofila nelle stazioni più fertili

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Protezione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Coturnice, averla piccola, aquila, flora dei pascoli magri a bromus, flora casmofitica

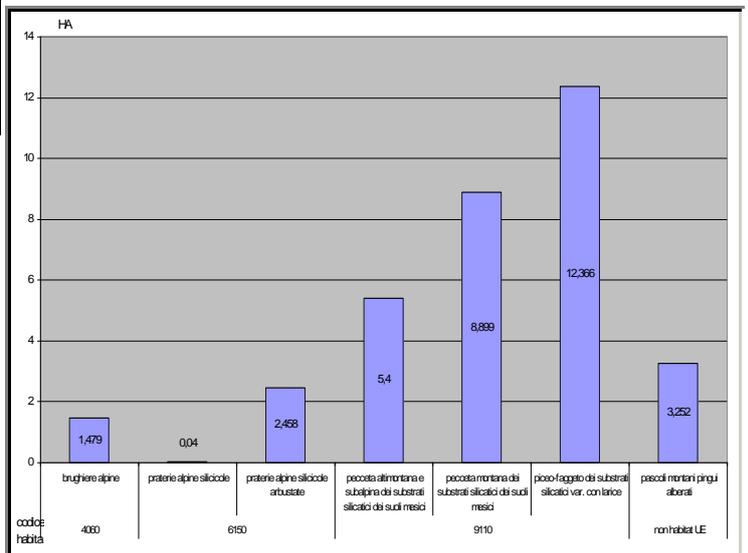
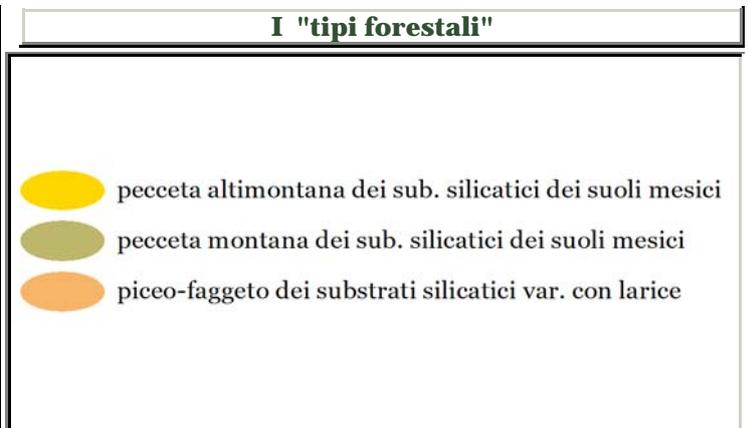
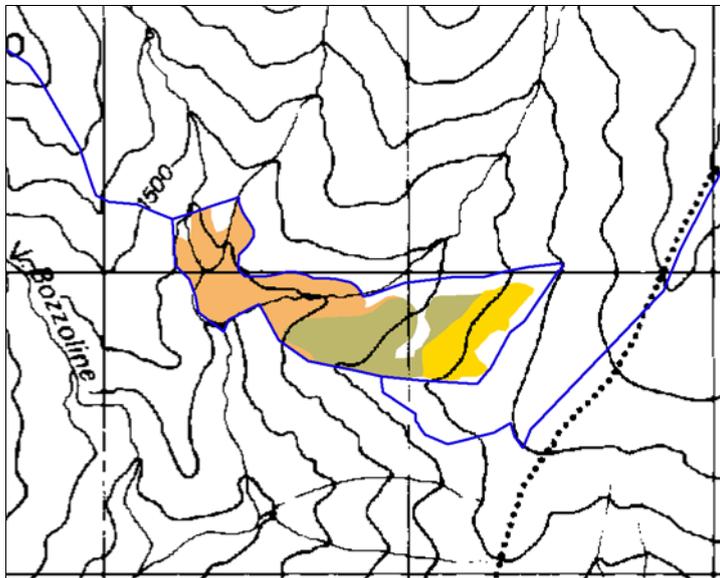
Altre specie rilevanti Camoscio; lepre, capriolo

Emergenze

Attività consigliate e consentite

Libera evoluzione

N° 50 GR	FDR	Grigna
Denominazione	Cigoletto	Comune/i: Bovegno
Superficie totale (ha)	33.89.40	Superficie forestale (ha) 26.66.50



Descrizione generale macroarea

Sezione poco estesa, che raggruppa i "lembi" boscati più a sud delle proprietà demaniali di Val Grigna. Comprende i versanti boscati di alcune valli laterali confluenti poi nella sottostante Val di Sarle. A Nord (monte) della particella si estendono i grandi sistemi pascolivi di "Cigoletto", "Stabil Solato" e "Stabil Fiorito". Sezione eterogenea per caratteristiche stazionali. In corrispondenza degli impluvi più marcati presenza di faggio e abete bianco. Altrove dominanza di popolamenti misti di conifera.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Unica porzione boscata sul versante a sud del Demanio. Il bosco in prospettiva potrà assumere funzione produttiva; al momento i tagli colturali sono funzionali alle esigenze degli alpeggi soprastanti.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Produzione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- | | | |
|---|--|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica | <input type="checkbox"/> turistica - ricreativa | <input type="checkbox"/> paesaggistica |
| <input type="checkbox"/> protezione | <input type="checkbox"/> didattico - sperimentale | |

Fauna e flora - specie da tutelare | francolino

Altre specie rilevanti | cervo e capriolo, lepre

Emergenze

Macroarea	50 GR	Denominazione	Cigoletto
Aspetti forestali ed ambientali	<p>Particella eterogenea per copertura forestale. Lungo le dorsali ed i versanti posti sulla sinistra idrografica di "Valle Cigoletto", risulta stabilmente diffuso l'abete rosso, che crea popolamenti misti con il larice, caratterizzati da struttura localmente biplana: estesi soprassuoli in fase di sviluppo dominati da singoli soggetti maturi dotati di discreto portamento. Tali formazioni manifestano sufficiente densità ad eccezione delle aree limitrofe alle praterie di "Casera Cigoletto". Più in basso, in corrispondenza delle incisioni torrentizie si affermano consorzi sempre ben rappresentati dalla picea, ma con presenza, oltre al larice, di faggio ed abete bianco. In questa seconda situazione i boschi appaiono meglio consolidati, più densi e ricchi in provvigione.</p>		

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VIII	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	8.00.00
provvigione totale (mc)		4.549	provvigione unit. media (mc/ha)		171
			provvigione unit. latifoglie		---
			provvigione unit. conifere		171
area basimetrica totale (mq)		810	n. piante ettaro (n./ha)		311
ripresa di particella (mc)		500	ripresa unitaria (mc/ha)		62,50

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La localizzazione alla base di un esteso sistema pascolivo ne fa un'area di rifugio per gli erbivori.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

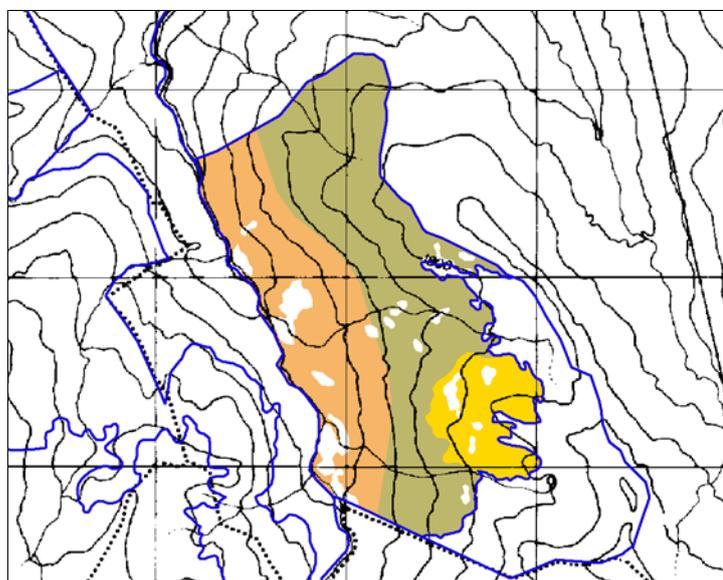
Criteri di gestione - attività consentite

Diradamenti selettivi, a favore dei soggetti meglio conformati, per potenziare l'attitudine produttiva della particella; Tagli di sgombero a carico di nuclei di piante mature, con l'obiettivo di liberare le giovani generazioni arboree ma anche con finalità fitosanitarie; interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono (praterie residue) tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso; lungo le praterie pingui sgombero e ripulitura di alberi e arbusti invasivi, pascolo controllato o sfalcio periodico del cotico erboso con raccolta, accumulo e/o smaltimento del prodotto.

Criteri di gestione - attività da evitare

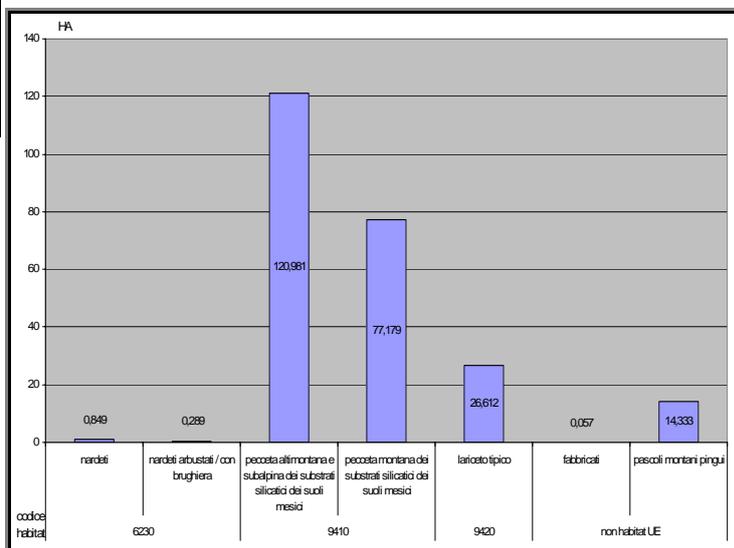
Mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria; Tagli estesi (estensione maggiore di 1 ettaro).

N°	51 GR	FDR	Grigna
Denominazione	Campolungo destra		Comune/i: Bienno
Superficie totale (ha)	240.30.01	Superficie forestale (ha)	224.77.20



I "tipi forestali"

- lariceto tipico
- pecceta altimontanadei sub. silicatici dei suoli mesici
- pecceta montana dei sub. silicatici dei suoli mesici



Descrizione generale macroarea

Particella che comprende per intero le estensioni boscate demaniali del versante idrografico destro della Val Grigna, sviluppandosi dal fondovalle fino a "Dosso Figarolo", "Alpe Figarolo", "Dosso della Fiora". Il territorio in oggetto è costituito da aree pressochè pianeggianti (fondovalle) e da coste più o meno ripide, fino a scoscese. Sia le falde inferiori che superiori della sezione sono state sfruttate con pascolo intenso, ciò ha condizionato lo sviluppo del bosco che si manifesta con popolamenti consolidati e di notevole sostanza a dominanza di peccio, ad altri radi ed in fase di affermazione.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Esteso complesso forestale con parti mature e di buona accessibilità ed altre meno vocate alla produzione, ma di buon valore ambientale. La struttura di Silter con i relativi pascoli consente attività didattiche.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
--------------------------------------	-------------------

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- | | | |
|---|---|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica | <input type="checkbox"/> turistica - ricreativa | <input type="checkbox"/> paesaggistica |
| <input checked="" type="checkbox"/> protezione | <input checked="" type="checkbox"/> didattico - sperimentale | |

Fauna e flora - specie da tutelare cedrone, fagiano di monte, francolino di monte, aquila reale

Altre specie rilevanti flora alpina dei nardeti e dei pascoli pingui di fondovalle

Emergenze conservazione radure a nardo

Macroarea	51 GR	Denominazione	Campolungo destra
Aspetti forestali ed ambientali	<p>La sezione ospita un popolamento con spiccate attitudini produttive. Bosco nel complesso piuttosto omogeneo ad eccezione delle estensioni di quota (ex-pascolive) e delle aree localizzate più sud; qui il soprassuolo si presenta con struttura irregolare ed è ampiamente lacunoso; domina il larice, con soggetti in fase di sviluppo e dal portamento mediocre; solo scendendo di altitudine al larice si affianca con continuità la picea e la componente forestale diviene consistente. Nelle restanti estensioni di sez. il soprassuolo appare ben strutturato, edificato da soggetti di picea da adulti a stramaturi dal port. discreto. Resta diffuso il larice, anche con quote significative. Prevengono aspetti strutturali da irregolare a bi/multiplano, con presenza di sogg. stramaturi misti a piante adulte e gruppi di spessina. Aspetti giovanili</p>		

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VII	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	30.00.00
provvigione totale (mc)		50.524	provvigione unit. media (mc/ha)		225
			provvigione unit. latifoglie		---
			provvigione unit. conifere		225
area basimetrica totale (mq)		8.048	n. piante ettaro (n./ha)		331
ripresa di particella (mc)		2.800	ripresa unitaria (mc/ha)		166

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

la funzione didattica è assolta dalla struttura di Silter di Campolungo che ospita gruppi e campi di lavoro. Agli aspetti ambientali (bosco, fauna, acqua ecc.) possono associarsi spunti didattici sulla gestione forestale e pascoliva.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli a buche/ gruppi	I - II - III	mc	1.500
Tagli di sgombero	I - II - III	mc	1.200
Mantenimento chiarie e ampliamento fasce ecotonali (pascolo)	I	ha	3.00.00

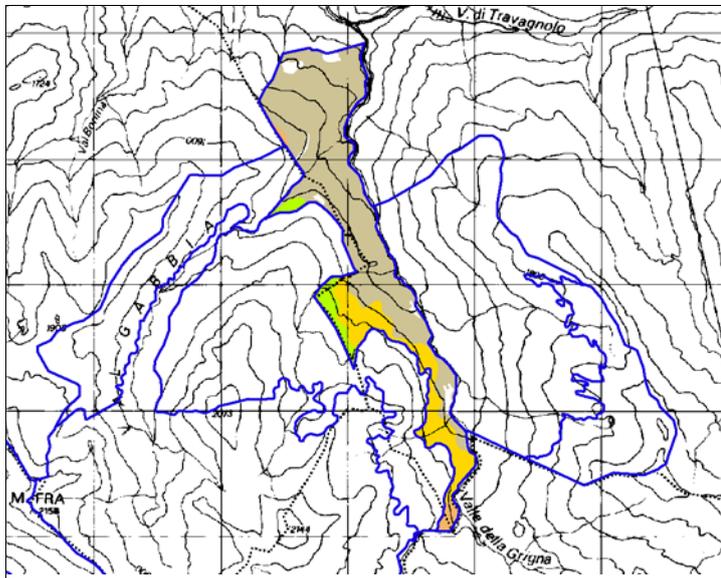
Criteri di gestione - attività consentite

Tagli di sgombero a carico di nuclei di piante mature, con l'obbiettivo di liberare le giovani generazioni arboree ma anche con finalità fitosanitarie; Tagli a buche/ gruppi - fino a 2.000 mq per apertura - in corrispondenza di nuclei di soggetti maturi - tesi a favorire la disetaneizzazione del bosco; interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono (praterie residue) tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso; lungo le praterie pingui sgombero e ripulitura di alberi e arbusti invasivi, sfalcio periodico del cotico erboso con raccolta, accumulo e/o smaltimento del prodotto.

Criteri di gestione - attività da evitare

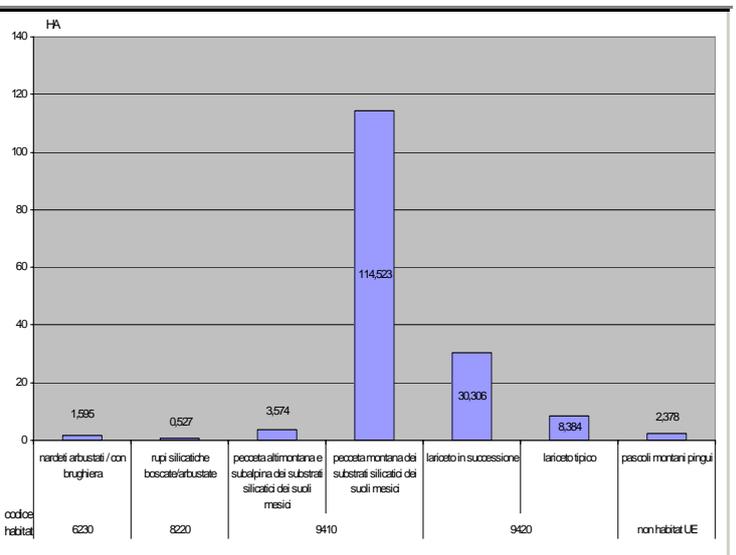
Mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria; Tagli estesi (estensione maggiore di 1 ettaro).

N° 52 GR	FDR	Grigna
Denominazione	Campolungo sinistra	Comune/i: Bienno - Berzo Inferiore
Superficie totale (ha)	161.28.54	Superficie forestale (ha) 156.78.68



I "tipi forestali"

- lariceto in successione
- lariceto tipico
- pecceta altimontana dei sub. silicatici dei suoli mesici
- pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici



Descrizione generale macroarea

Particella che decorre interamente lungo il fianco idrografico sinistro della Val Grigna. Sezione di basso versante che taglia (Nord → Sud) tutta la proprietà demaniale; comprende le aree forestali più prossime alle malghe di fondovalle (Silter di Campolungo, Malga Val Bresciana, Silter Foisecca) che corrispondono alle estensioni più fertili del versante. Ambiti stagionali un tempo interessati marginalmente da attività pascoliva. Attualmente tali estensioni ospitano in prevalenza soprassuoli in fase di sviluppo che sembrano capaci di costituire promettenti popolamenti forestali.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Esteso complesso forestale con buona potenzialità produttiva e discreta accessibilità.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare cedrone, fagiano di monte, francolino di monte, civette e picchi

Altre specie rilevanti flora alpina dei nardeti e dei pascoli pingui di fondovalle

Emergenze conservazione radure a nardo

Macroarea	52 GR	Denominazione	Campolungo sinistra
------------------	--------------	----------------------	---------------------

Aspetti forestali ed ambientali	<p>Particella che ospita un soprassuolo piuttosto vario per quanto riguarda mescolanza, densità, stadio evolutivo. A Nord la pecceta montana si estende con buona continuità ed evidenzia caratteri di maturità e di senescenza, mostra struttura irregolare, a tratti biplana, e densità variabile a causa della presenza di elementi di discontinuità (affioramenti rocciosi); la formazione è dominata in modo significativo dalla picea con presenza più o meno costante del larice. Proseguendo verso sud (oltre Val Gabbia e Malga Bresciana) il bosco appare più continuo e chiuso ma mediamente evidenzia aspetti solo prox. alla maturità. Domina sempre la picea. Nei pressi di Campolungo la mescolanza del soprassuolo si arricchisce progressivamente di larice. In queste loc. la struttura del bosco è variabile, spesso biplana, e</p>
--	--

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VII	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	20.00.00
provvigione totale (mc)		29.289	provvigione unit. media (mc/ha)	187	
			provvigione unit. latifoglie	---	
			provvigione unit. conifere	187	
area basimetrica totale (mq)		4.725	n. piante ettaro (n./ha)	314	
ripresa di particella (mc)		1.200	ripresa unitaria (mc/ha)	150	

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

la porzione nord con la presenza della forra alla confluenza di Val Gabbia e Val Grigna, e con popolamenti forestali maturi costituisce un'area di interesse naturalistico, in contiguità con l'area a prevalente funzione ambientale della Val Gabbia (particelle 4 e 5).

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Diradamenti selettivi	II - III	ha	8.00.00
Tagli di sgombero	I - II - III	mc	900
Mantenimento chiarie e ampliamento fasce ecotonali (pascolo)	I	ha	1.50.00

Criteri di gestione - attività consentite

Diradamenti selettivi, a favore dei soggetti meglio conformati, per potenziare l'attitudine produttiva della particella; Tagli di sgombero a carico di nuclei di piante mature, con l'obiettivo di liberare le giovani generazioni arboree ma anche con finalità fitosanitarie; interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono (praterie residue) tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso; lungo le praterie pingui sgombero e ripulitura di alberi e arbusti invasivi, sfalcio periodico del cotico erboso con raccolta, accumulo e/o smaltimento del prodotto.

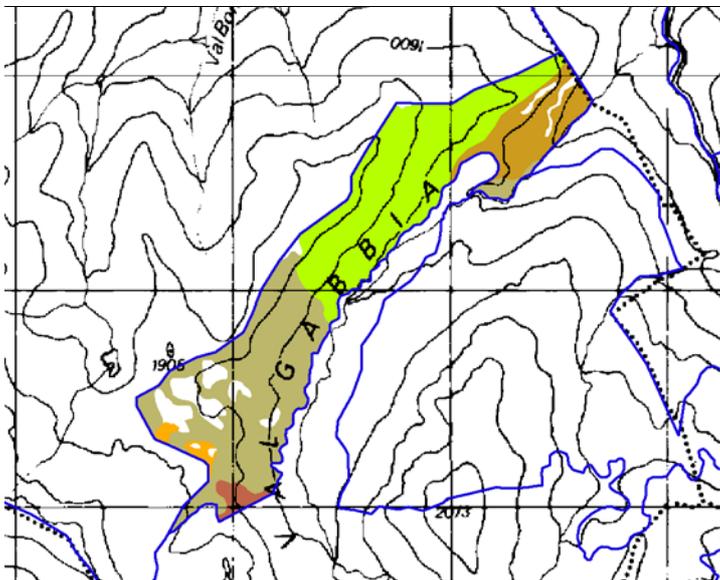
Criteri di gestione - attività da evitare

Mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria; Tagli estesi (estensione maggiore di 1 ettaro).

N° 53 GR **FDL** Grigna

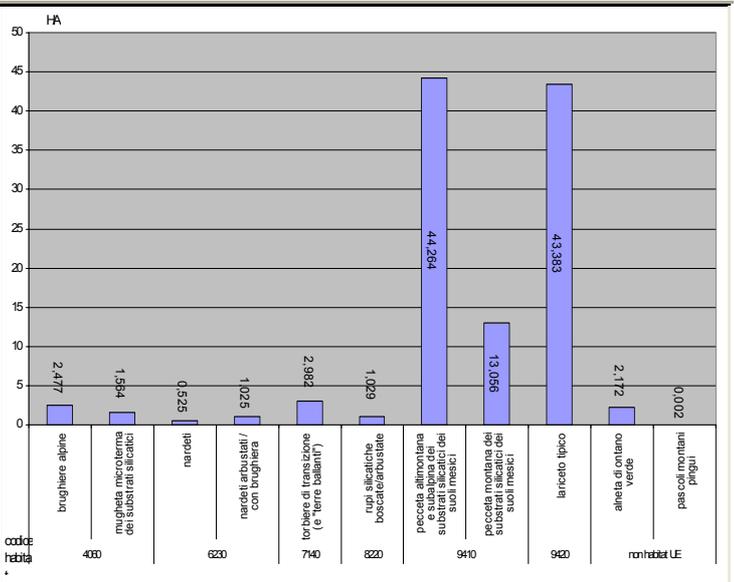
Denominazione Sinistra Val Gabbia **Comune/i:** Berzo Inferiore

Superficie totale (ha) 112.47.90 **Superficie forestale (ha)** 104.43.90



I "tipi forestali"

- alneta di ontano verde
- lariceto tipico
- mugheta microterma dei substrati silicatici
- pecceta altimontana dei sub. silicatici dei suoli mesici
- pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici



Descrizione generale macroarea

Particella che si sviluppa interamente sulla sinistra idrografica della "Valle Gabbia"; comprende un versante omogeneo per caratteristiche stazionali; esposizione sud-est, pendenza accentuata, buona continuità della copertura forestale. Si discostano dalla descrizione appena tracciata, le estensioni occidentali della sezione; in prossimità di "Dosso dell'Asino" il territorio presenta infatti andamento quasi pianeggiante e la copertura forestale è meno omogenea per la presenza di alcune radure pascolive con zone a brughiera e torbiere.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce il nucleo centrale della Foresta Val Grigna, con aspetti naturalistici di grande rilievo e isolamento dalla viabilità

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Ambientale - naturalistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

protezione **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare cedrone, fagiano di monte, francolino di monte, aquila reale, specie vegetazionali sui lembi di torbiera del Dosso dell'Asino

Altre specie rilevanti flora alpina dei nardeti

Emergenze elementi di torbiera alta e boscosa, conservazione radure a nardo

Macroparticella	53 GR	Denominazione	Sinistra Val Gabbia
------------------------	--------------	----------------------	---------------------

Aspetti forestali ed ambientali

La sezione numero 4 ospita un soprassuolo nettamente distinto; la metà orientale della sezione (sovrastante la Casera di Val Gabbia), distingue popolamenti forestali ben rappresentati dalla picea, che domina in modo importante la formazione; all'abete rosso si affianca con continuità il larice, che solo a tratti presenta significative percentuali di copertura. Si tratta di boschi ben consolidati caratterizzati da ottimi valori di provvigione, edificati - specie per quanto riguarda la picea - da soggetti maturi di discreto portamento. Densità a tratti eccessiva (aree più orientali) con ridotta presenza di rinnovazione naturale. La metà occidentale di particella distingue popolamenti più "magri" e lacunosi, dominati in particolare dal larice ma con tendenza della picea ad affermarsi, risalendo il versante dal piano basale.

Come si esprime la funzione

La sx orografica della Val Gabbia, unita al suo fondovalle e alla m.p. 5 costituisce il nucleo di maggiore interesse naturalistico della Foresta Val Grigna, e si presta all'individuazione di una riserva forestale ad evoluzione naturale, soprattutto nel settore cento-orientale della pendice a contatto con le aree di torbiera. È forse il luogo di maggior attrattiva anche emozionale del comprensorio grazie al senso di sito remoto trasmesso al visitatore.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

L'insieme delle caratteristiche descritte per l'intera Val Gabbia e l'importanza naturalistica rendono l'area un laboratorio di indagine privilegiato per ricerche su flora, vegetazione e fauna locale che costituiscono anche le necessarie basi per il monitoraggio delle dinamiche in corso e per eventuali possibili interventi correttivi. Per l'estremità orientale della particella non sono escluse eventuali utilizzazioni.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
mantenimento radure a nardo e torbiere intermedie in bosco	I - II - III	ha	2.00.00
mantenimento lembi basali di pascolo arborato a larice	I - II - III	ha	2.00.00

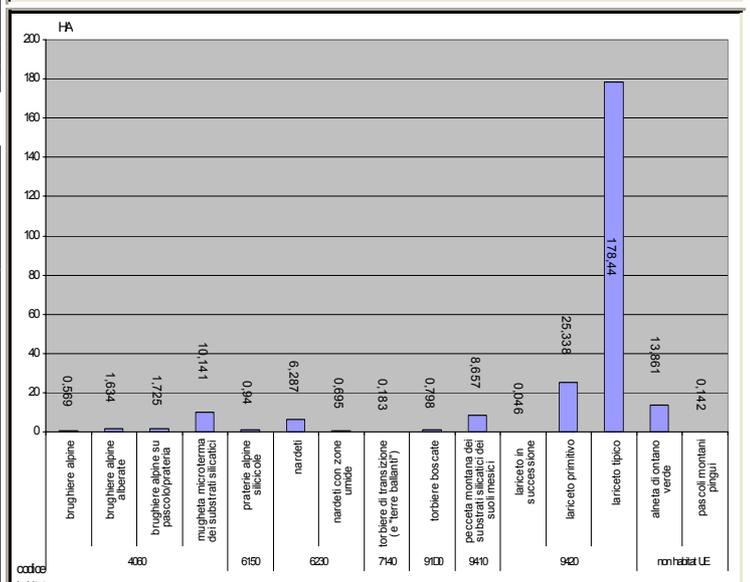
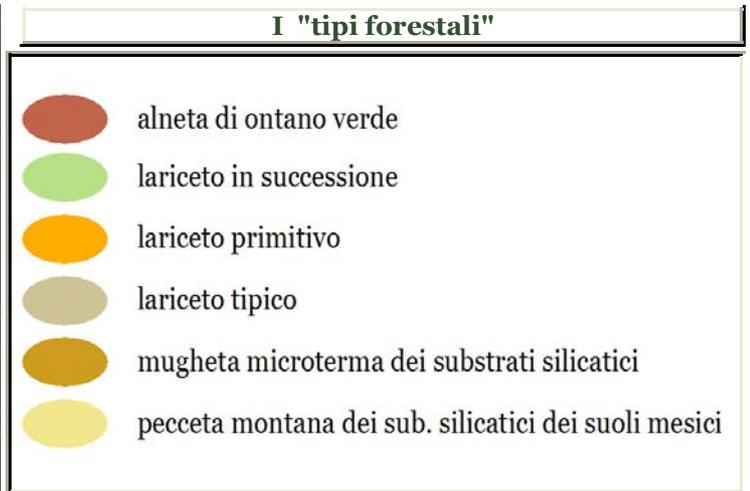
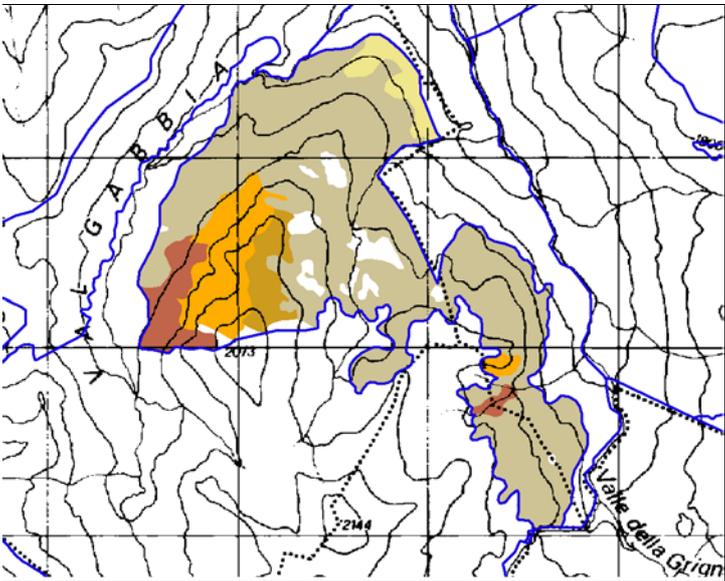
attività consentite

Taglio di rimodellamento ecotonale in prossimità delle radure e delle torbiere; prelievi legnosi nella sezione basale per necessità degli alpeggi; manutenzione sentieri

attività da evitare

Apertura nuove strade e sentieri; tagli intensivi non finalizzati al miglioramento degli habitat e delle specie

N° 54 GR	FDL	Grigna
Denominazione	Monte Bresciana	
Superficie totale (ha)	249.45.69	Superficie forestale (ha) 236.48,32
Comune/i: Berzo Inferiore - Bienno - Bovegno		



Descrizione generale macroarea

Cuore "boscato" della F.D.R. di Val Grigna; costituito dall'ampia dorsale compresa tra la Val Gabbia (confine ovest) e la Val Grigna (confine est), che culmina nel "Monte Bresciana" e nella "Punta dell'Arciprete". Unisce un territorio vario ed eterogeneo, compreso gli inclusi erbosi degli alpeggi di "Pian delle Assi", "Silter di Val Bresciana". I versanti esposti ad ovest e a nord della sezione (che guardano sulla Val Gabbia) distinguono gli aspetti più acclivi e forestati, mentre le restanti estensioni di particella (in direzione della Val Grigna), con territorio dall'andamento variamente pianeggiante, sono caratterizzati dalla presenza di formazioni forestali meno consolidate e più lacunose.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce il nucleo centrale della Foresta Val Grigna, con aspetti naturalistici di grande rilievo

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- protezione
- turistica - ricreativa
- paesaggistica
- produzione
- didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare cedrone, fagiano di monte, francolino di monte, aquila reale

Altre specie rilevanti flora alpina dei nardeti e di torbiera

Emergenze conservazione radure a nardo e torbiera boscata

Macroparticella	54 GR	Denominazione	Monte Bresciana
------------------------	--------------	----------------------	-----------------

Aspetti forestali ed ambientali

La specie forestale che caratterizza i boschi dell'intera sezione è certamente il larice. Si rinviene, anche in compagnia dell'abete rosso (peraltro mai diffuso con quote importanti), lungo il basso versante della Val Gabbia e in corrispondenza delle fasce boscate che si affacciano sulla Val Grigna (Campolungo), ma per lo più in stato di purezza. I soprassuoli che insistono sulle estensioni di particella risultano eterogenei per densità e struttura. Nelle zone più pianeggianti e prossime ai pascoli prevalgono aspetti lacunosi e irregolari, con presenza diffusa di soggetti adulti ma decisa dominanza di consorzi in fase di sviluppo. Nelle aree boscate più consistenti una maggiore maturità dei soprassuoli coincide con aspetti strutturali dotati di maggiore densità.

Come si esprime la funzione

La destra orografica della Val Gabbia, unita al suo fondovalle e alla macroparticella 4 costituisce il nucleo di maggiore interesse naturalistico della Foresta Val Grigna, e si connota come zona di rifugio faunistico.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

L'insieme delle caratteristiche descritte per l'intera Val Gabbia e l'importanza naturalistica rendono l'area un laboratorio di indagine privilegiato per ricerche su flora, vegetazione e fauna locale che costituiscono anche le necessarie basi per il monitoraggio delle dinamiche in corso e per eventuali possibili interventi correttivi. La pendice in affaccio sulla Val Grigna esprime una discreta vocazione produttiva.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
mantenimento radure a nardo e torbiere intermedie in bosco	I - II - III	ha	4.00.00

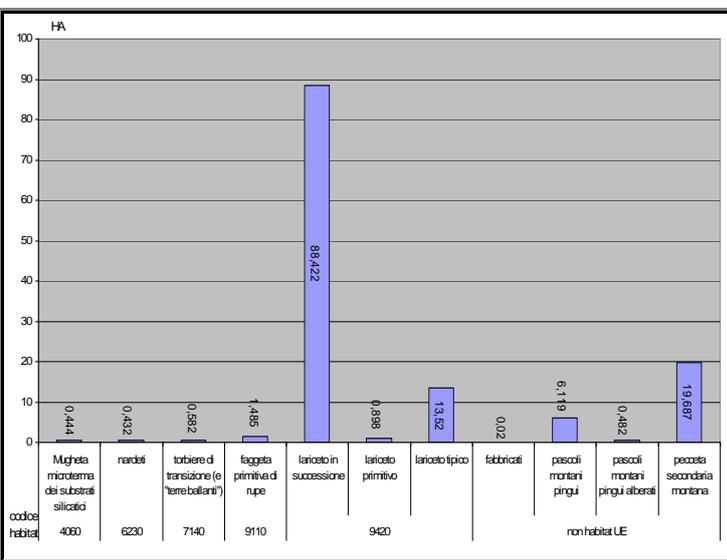
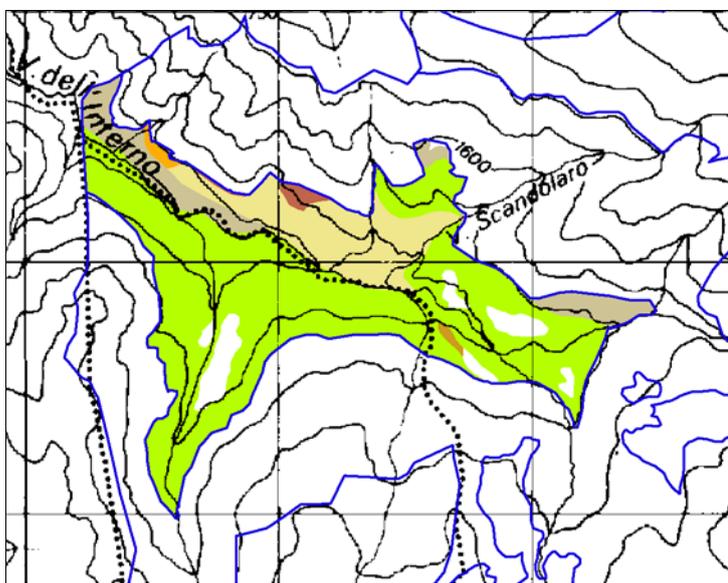
attività consentite

Taglio di rimodellamento ecotonale in prossimità delle radure; prelievi legnosi in Val Gabbia per necessità degli alpeggi; utilizzazioni sul lato Val Grigna; manutenzione sentieri.

attività da evitare

Apertura nuove strade e sentieri; tagli intensivi non finalizzati al miglioramento degli habitat e delle specie.

N° 55 GR	FDR	Grigna
Denominazione	Scandolaro - Valle dell'Orso	Comune/i: Esine - Gianico
Superficie totale (ha)	132.09.05	Superficie forestale (ha) 124.45.68



Descrizione generale macroarea

Sezione che si sviluppa con direzione prevalente Est→Ovest, seguendo l'andamento di "Valle dell'Inferno", comprende entrambi i versanti dell'incisione principale, estendendosi in particolare verso Sud (versante sinistro). Le propaggini ovest e sud della particella distinguono le aree più pianeggianti (bassa V. Rosello, bassa valle dell'Orso). Scendendo di altitudine (dir. Nord-Est) si accentuano i caratteri di pendenza e di rocciosità dei versanti e gli ambiti stagionali diventano progressivamente meno ospitali. Le aree di quota della sez. in passato erano destinate al pascolo; si tratta delle zone potenzialmente più fertili, dove la vegetazione forestale - in fase di sviluppo- sembra capace di costituire promettenti popol. for.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Esteso complesso forestale con parti di buona potenzialità produttiva, ma difficile accessibilità. Tali caratteristiche associate alla presenza di radure ne determinano il valore naturalistico

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Francolino di monte, averla piccola, civette e picchi

Altre specie rilevanti Capriolo, flora dei pascoli pingui di fondovalle

Emergenze flora e vegetazione delle radure

Macroarea

55 GR

Denominazione

Scandolaro - Valle dell'Orso

Aspetti forestali ed ambientali

Particella che ospita popolamenti forestali in fase di sviluppo. Il bosco si presenta nel complesso ben eterogeneo, con tendenza a disporsi su due piani differenti. Lo strato dominante del popolamento è certamente rappresentato dal Larice, che evidenzia differenti stadi di crescita e differenti livelli di copertura; nelle aree in passato destinate al pascolo il bosco è lacunoso con frequenti radure, qui il larice è ancora in stadio giovanile e la picea è presente solo in modo sporadico. Nelle stazioni dove la foresta è un elemento consolidato del territorio (Valle dell'Orso, pendici a monte di "Cascinetta Scandolaro") il soprassuolo si presenta adulto e ben sviluppato con frequente buona mescolanza tra le specie principali.

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VIII	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	30.00.00
provvigione totale (mc)		23.697	provvigione unit. media (mc/ha)		193
			provvigione unit. latifoglie		---
			provvigione unit. conifere		193
area basimetrica totale (mq)		3.906	n. piante ettaro (n./ha)		253
ripresa di particella (mc)		500	ripresa unitaria (mc/ha)		133

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Il mescolamento di strutture giovanili con foresta matura, prati e radure di fondovalle crea un habitat di buona idoneità per il capriolo, per il francolino di monte e per numerose altre specie ecotonali. I ripidi boschi di pendice costituiscono zone di rifugio per numerose specie.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Diradamenti selettivi	II - III	ha	10.00.00
Mantenimento chiarie e ampliamento fasce ecotonali (pascolo)	I	ha	2.50.00

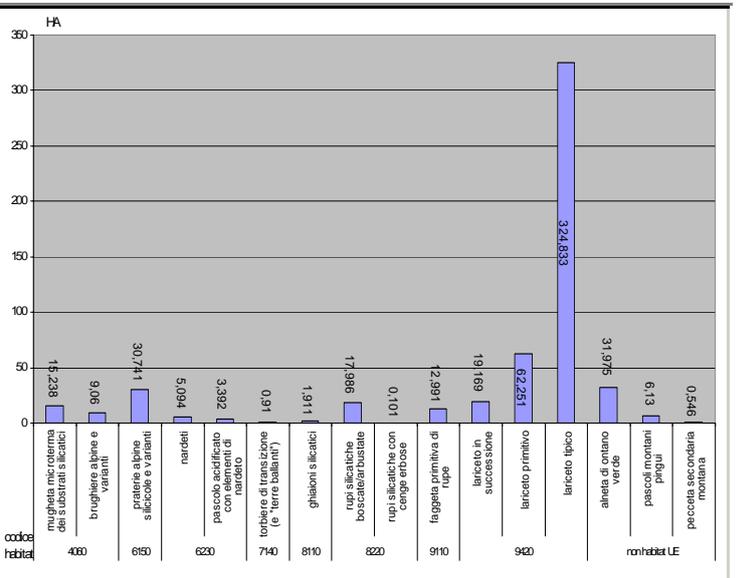
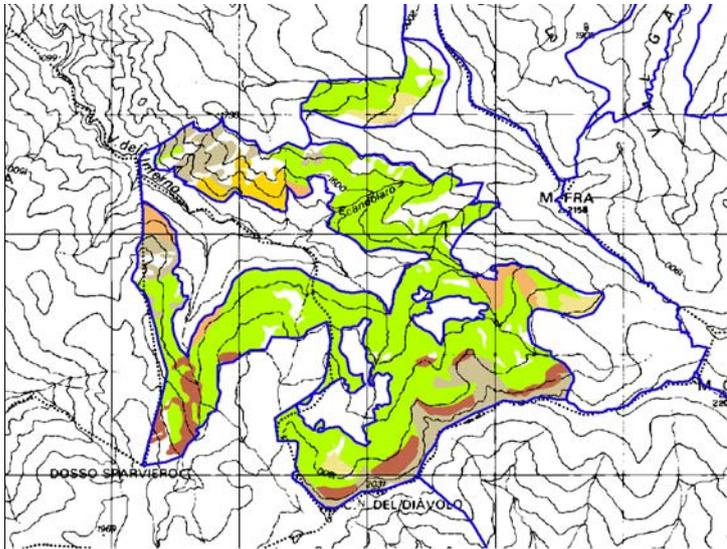
Criteri di gestione - attività consentite

Diradamenti selettivi: diradamenti selettivi, a favore dei soggetti meglio conformati, per potenziare l'attitudine produttiva della particella; Tagli a buche - fino a 2.000 mq per apertura - e per singola pianta, in corrispondenza di nuclei di soggetti maturi - tesi a favorire la disetaneizzazione del bosco; interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono (praterie residue) tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso; lungo le praterie pingui sgombero e ripulitura di alberi e arbusti invasivi, sfalcio periodico del cotico erboso con raccolta, accumulo e/o smaltimento del prodotto.

Criteri di gestione - attività da evitare

Mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria; Tagli estesi (estensione maggiore di 1 ettaro).

N°	56 GR	FDR	Grigna	
Denominazione	Valle dell'Inferno		Comune/i:	Esine - Gianico
Superficie totale (ha)	542.32.80	Superficie forestale (ha)	467.00.30	



Descrizione generale macroarea

Vasta macroparticella suddivisa in due appezzamenti distinti. Il più esteso comprende le aree boscate di medio – alto versante di gran parte del bacino idrografico di “Valle dell’Inferno”; distingue per lo più territori rupestri e poco fertili e superfici boscate “in divenire” limitrofe a comprensori pascolivi. Risultano incluse in questa macroarea numerose incisioni torrentizie laterali quali: “Valle Scandolaro”, “Valle Rosello” e altre numerose valleciole minori. L’appezzamento meno sviluppato della particella comprende le aree demaniali sottostanti la “Colma di San Glisente” che complessivamente ricadono nella valle denominata “Il Vallone”.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Il bacino idrografico della valle dell’inferno, coperto da questa particella e dalla particella 6, si caratterizza per la presenza di boschi in riaffermazione su un territorio acclive e “sospeso” sul fondovalle camuno densamente abitato. Il territorio vasto ed articolato ospita un ricco complesso di habitat e specie..

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

ambientale - naturalistica

produzione

Fauna e flora - specie da tutelare

Altre specie rilevanti

Emergenze

Protezione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

turistica - ricreativa

didattico - sperimentale

paesaggistica

Fagiano di monte; Coturnice; Aquila reale

Camoscio

Macroarea	56 GR	Denominazione	Valle dell'Inferno
Aspetti forestali ed ambientali	<p>Nonostante la sua grande estensione questa seziona ospita soprassuoli nel complesso piuttosto omogenei; nelle situazioni migliori (fasce basali dei versanti, vaste aree in prossimità dei pascoli) si tratta per lo più di formazioni in fase di sviluppo, dominate dal larice con presenza diffusa di abete rosso, che si afferma per gruppi negli ambiti stazionali più evoluti. Questi boschi sono caratterizzati da struttura irregolare, biplana nelle aree dove la copertura forestale costituisce un aspetto da tempo consolidato nel territorio. La densità del soprassuolo è molto varia in funzione della diversa intensità della passata azione di pascolamento. Nelle situazioni più severe (canaloni, salti di roccia, ecc.) il soprassuolo si afferma per gruppi nelle localizzazioni dove è possibile l'accumulo di una quantità sufficiente di terreno e nelle fasce marginali dei canaloni. Anche in questo caso il larice costituisce la specie dominate della formazione, a cui si affiancano latifoglie pioniere quali: betulla, ontano verde, nocciolo, ed altre essenza secondarie.</p>		

Come si esprime la funzione di protezione	Autoprotezione sulle pendici boscate e protezione idrogeologica sul ripido bacino a valle.
--	--

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La particella ospita formazioni a larice e ambienti (sub)alpini con rocce, ghiaioni, arbusteti e praterie.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

attività consentite

Libera evoluzione; interventi localizzati specifici per la fauna: rimodellamento ecotonale (interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso); diradamenti selettivi nelle perticaie e nelle spessine; prelievi a gruppi e/o per singola pianta in corrispondenza dei soprassuoli più evoluti, anche per esigenze di manutenzione e/o altre delle vicine malghe.

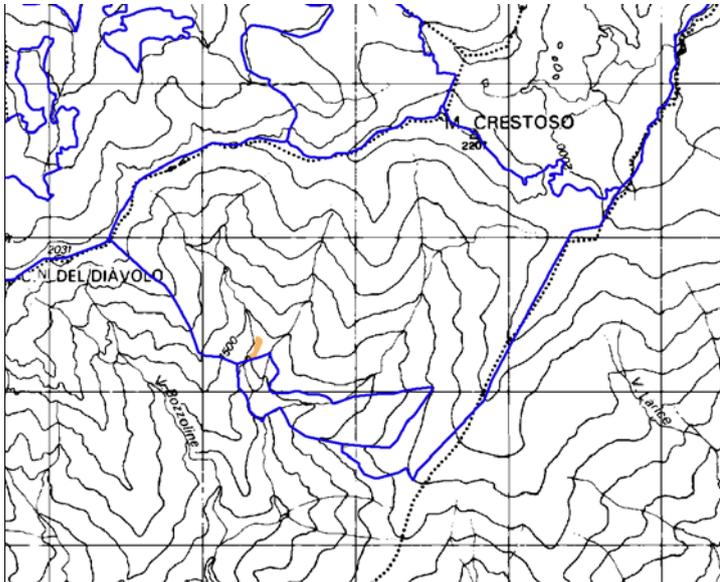
attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali.

N° 218 GR **FDL** Grigna

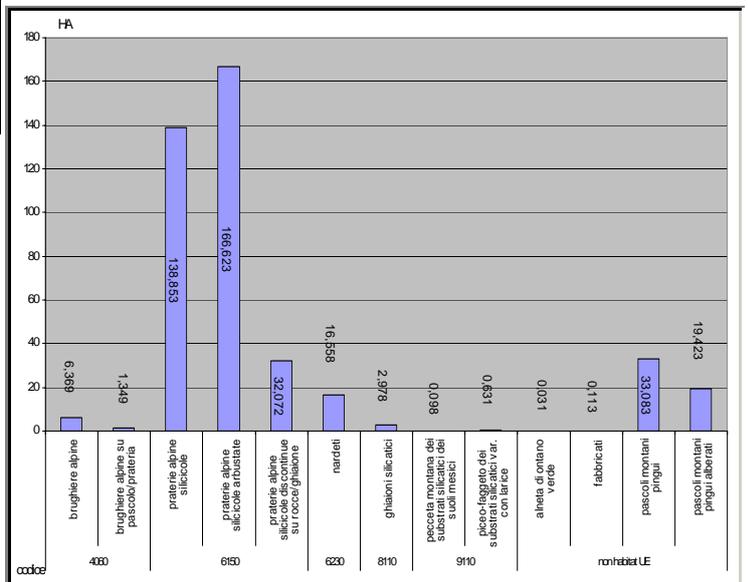
Denominazione Monte Stabil Fiorito - Monte Crestoso **Comune/i:** Bovegno

Superficie totale (ha) 418.18.17 **Superficie pascoliva (ha)** 406.61.20



I "tipi forestali"

- alneto di ontano verde
- pecceta montana dei sub. silicatici dei suoli mesici
- piceo-faggio dei substrati silicatici var. con larice



Descrizione generale macroarea

Particella di pascolo costituita dall'ampia conca erbosa racchiusa ad est dalla dorsale "Dosso della Croce" – "Passo delle Sette Crocette", a nord dal crinale "Monte Crestoso" – "Passo Foppa del Mario" – "Monte Stabil Fiorito" ed ad ovest dalla costa sottostante la "Foppa del Mercato". La sezione è delimitata a valle (sud) dalla macroparticella n°1. Distingue versanti di buona omogeneità per quanto riguarda pendenze e caratteristiche stazionali; il territorio è inciso da alcune valli (Valle Cigoletto, Valle Valzella, Valle di Mella) e punteggiato da numerose soste di maggengo (Cigoletto, Stabil Fiorito, Stabil Solato, ecc.). Queste praterie d'alpeggio stanno subendo una regressione a favore della componente arbustiva (in particolare) ed arborea che tende ad invadere i versanti pascolivi.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce un esteso sistema pascolivo tutt'ora caricato.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare coturnice, fagiano di monte, aquila reale, piviere tortolino, averla piccola

Altre specie rilevanti flora delle praterie subalpine con specie endemiche e termofile

Emergenze

Piano d'assestamento semplificato delle proprietà demaniali

Macroarea

218 GR

Denominazione

Monte Stabil Fiorito - Monte Crestoso

Aspetti territoriali ed ambientali

Vasto comprensorio pascolivo caratterizzato da esposizione a sud e dominanza di praterie alpine a festuca varia, arbustate nei settori di minor quote. In prossimità dei tre alpeggi aree di prateria pingue e di nardeto. Come riporta il Piano Alpeggi ERSAF "Malga Stabil Solato e Poffe e Malga Cigoletto andrebbero riorganizzate radicalmente ovvero la porzione di pascolo di Cigoletto ricadente nell'impluvio del torrente Mella va aggregata con la soprastante stazione di Poffe, destinata al bestiame bovino in quanto relativamente più comoda e produttiva e servita da strada e acquedotto; la restante porzione di pascolo di Cigoletto va aggregata alla soprastante stazione di Stabil Solato, destinata al pascolo ovino in quanto più magra, scomoda, con poca acqua e fabbricati fatiscenti.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

0

di cui in lattazione

0

Vacche **Manze e manzette** **Vitelli** **Ovicapri** **Equini** **Altro**

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso **Formaggio semigrasso** **Formaggio magro** **Burr** **Ricotta** **Latte**

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione **Stallone** **Locale lavorazione latte** **Locale conservazione formaggio**

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

Decespugliamento delle situazioni di invasione arbustiva

I - II - III

ha

12.00.00

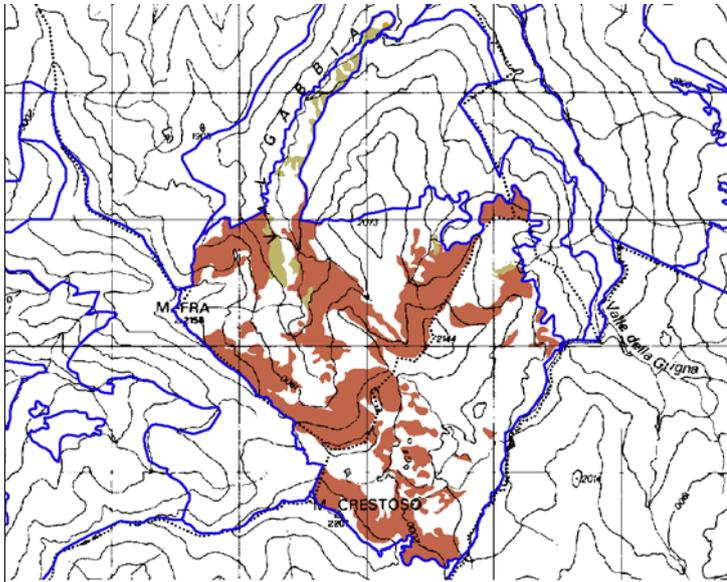
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Ripristino e manutenzione funzionale delle infrastrutture d'alpeggio, compreso l'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e la viabilità di servizio; bonifiche, miglioramenti e mantenimento del pascolo. Per gli specifici interventi si veda il "PIANO DI SETTORE ALPEGGI DEL DEMANIO REGIONALE".

N° 219 GR **FDL** Grigna

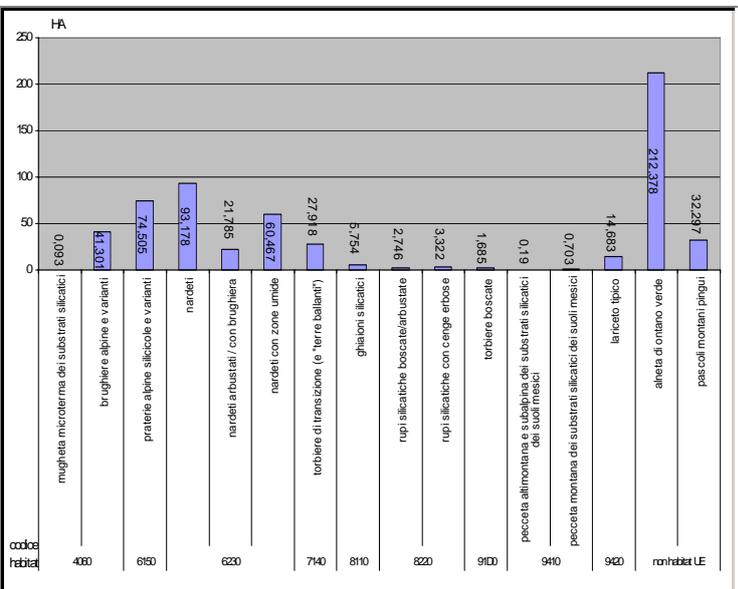
Denominazione Val Bresciana - Val Gabbia **Comune/i:** Berzo Inferiore - Bovegno

Superficie totale (ha) 593.00.50 **Superficie pascoliva (ha)** 282.23.20



I "tipi forestali"

- alneto di ontano verde
- lariceto tipico
- mugheta microterma dei substrati silicatici
- pecceta altimontana dei sub. silicatici dei suoli mesici
- pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici



Descrizione generale macroarea

Particella di pascolo molto estesa, che racchiude la parte centrale della F.D.R. di Val Grigna. Comprende entrambe le ramificazioni principali di alta Val Gabbia, l'omonima malga, la Malga Val Bresciana superiore ed inferiore, Malga Stabil Fiorito e nel complesso tutto il territorio non forestato compreso tra la dorsale "Monte Frà" - "Monte Colombino" - "Monte Crestoso" - "Passo delle Sette Crocette" (Sud - Ovest) e la Valle Mà (Sud - Est). Oltre ad aspetti di prateria alpina (nardeti e pascoli pingui), la sezione include formazioni rade di larice (pascoli arborati) ed estesi versanti colonizzati da ontano verde. Sono diffuse tra l'altro torbiere e diversi aspetti di pregio sotto il profilo naturalistico e paesaggistico.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce un esteso sistema pascolivo tutt'ora caricato con ovini e bovini.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica
- turistica - ricreativa
- paesaggistica
- protezione
- didattico - sperimentale
- produzione

Fauna e flora - specie da tutelare

coturnice, fagiano di monte, aquila reale, piviere tortolino

Altre specie rilevanti

flora delle praterie subalpine con specie endemiche; specie di torbiera alta e boscata (drosera rotundifolia)

Emergenze

esteso sistema di torbiera e nardeti

Piano d'assestamento semplificato delle proprietà demaniali

Macroarea

219 GR

Denominazione

Val Bresciana - Val Gabbia

Aspetti territoriali ed ambientali

Si veda il "PIANO DI SETTORE ALPEGGI DEL DEMANIO REGIONALE".

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

0

di cui in lattazione

0

Vacche **Manze e manzette** **Vitelli** **Ovicapri** **Equini** **Altro**

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso **Formaggio semigrasso** **Formaggio magro** **Burr** **Ricotta** **Latte**

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione **Stallone** **Locale lavorazione latte** **Locale conservazione formaggio**

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

protezione torbiere in adiacenza a pascolo di malga Silter

I - II - III

--

decespugliamento invasione di arbusti a malga Val gabbia

I - II

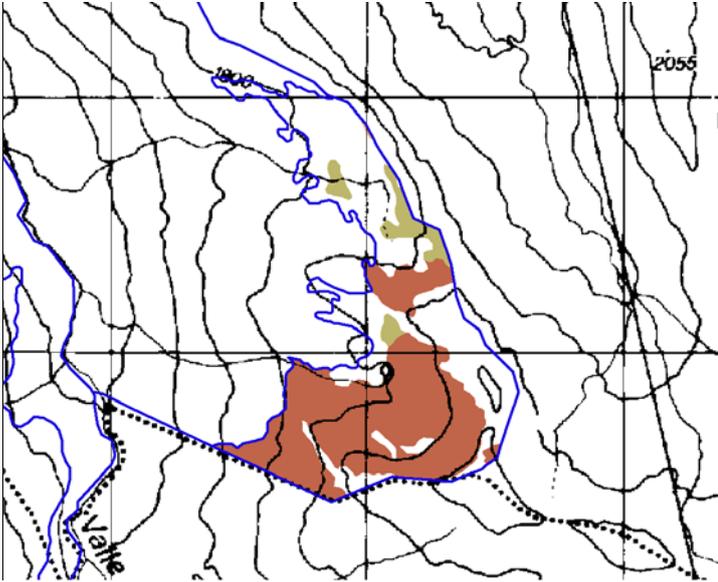
ha

6.00.00

Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

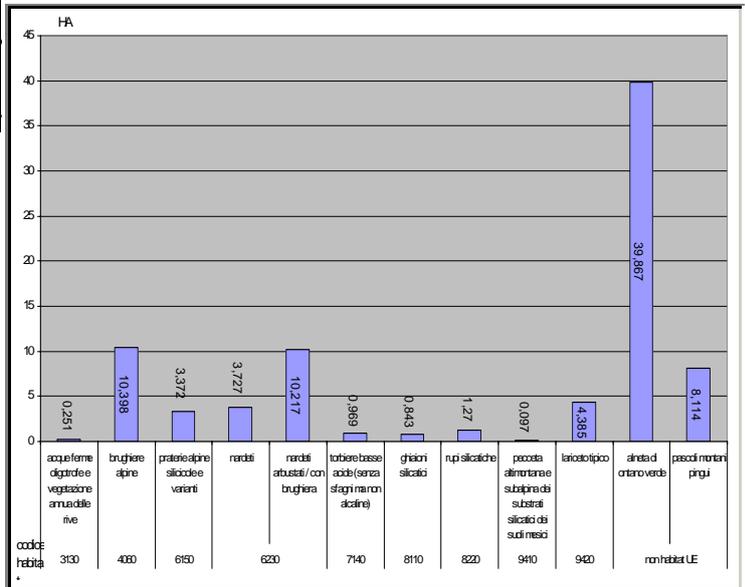
Ripristino e manutenzione funzionale delle infrastrutture d'alpeggio, compreso l'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e la viabilità di servizio; bonifiche, miglioramenti e mantenimento del pascolo. Per gli specifici interventi si veda il "PIANO DI SETTORE ALPEGGI DEL DEMANIO REGIONALE".

N° **220 GR** FDL **Grigna**
 Denominazione **Alpe del Laghetto** Comune/i: **Bienno**
 Superficie totale (ha) **83.51.00** Superficie pascoliva (ha) **25.43.00**



I "tipi forestali"

- alneta di ontano verde
- lariceto tipico
- pecceta altimontana dei sub. silicatici dei suoli mesici



Descrizione generale macroarea

Piccola area pascoliva, che costituisce l'estremità orientale della F.D.R. di Val Grigna. La sezione si sviluppa sotto il versante "Corna Rossa" e "Dosso della Fora", estendendosi ad Est lungo la dorsale erbosa di "Figarolo superiore". Oltre Alpe Figarolo è incluso nella sezione 202 l'ex-comprensorio pascolivo del "Laghetto". Le estensioni di particella localizzate più a Sud risultano ormai completamente invase dall'Alneta di Ontano verde. Anche i lariceti sono in fase di colonizzazione delle praterie alle quote inferiori, limitrofe ai boschi. Di fatto le ultime superfici erbose della sezione si riscontrano solo in prossimità delle strutture di Alpe Figarolo.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce un sistema pascolivo in regresso con notevoli residue valenze ambientali.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**
 protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare fagiano di monte, coturnice, aquila reale

Altre specie rilevanti flora delle praterie alpine e di rocce/ghiaioni con specie endemiche; specie di torbiera

Emergenze laghetto

Piano d'assestamento semplificato delle proprietà demaniali

Macroarea

220 GR

Denominazione

Alpe del Laghetto

Aspetti territoriali ed ambientali

Si veda il "PIANO DI SETTORE ALPEGGI DEL DEMANIO REGIONALE".

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

0

di cui in lattazione

0

Vacche **Manze e manzette** **Vitelli** **Ovicapriani** **Equini** **Altro**

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso **Formaggio semigrasso** **Formaggio magro** **Burr** **Ricotta** **Latte**

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione **Stallone** **Locale lavorazione latte** **Locale conservazione formaggio**

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

decespugliamento arbusti su nardeti A. Figarolo e Laghetto

I - II

ha

6.00.00

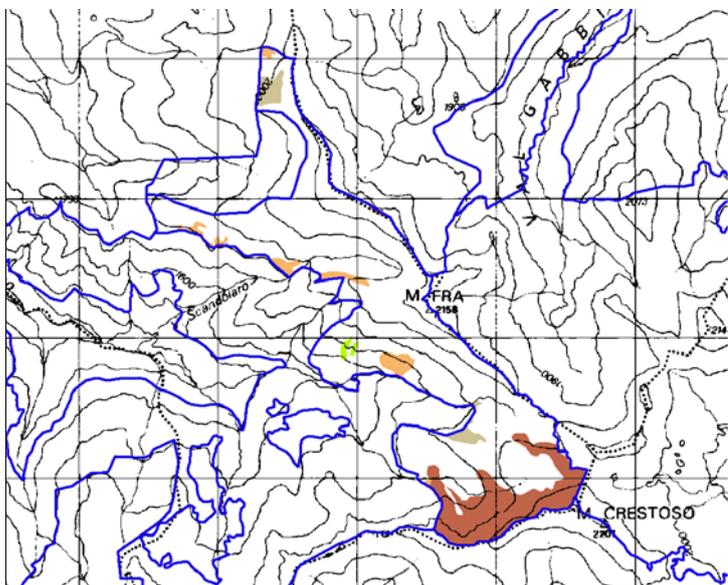
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Ripristino e manutenzione funzionale delle infrastrutture d'alpeggio, compreso l'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e la viabilità di servizio; bonifiche, miglioramenti e mantenimento del pascolo. Per gli specifici interventi si veda il "PIANO DI SETTORE ALPEGGI DEL DEMANIO REGIONALE".

N° 221 GR **FDL** Grigna

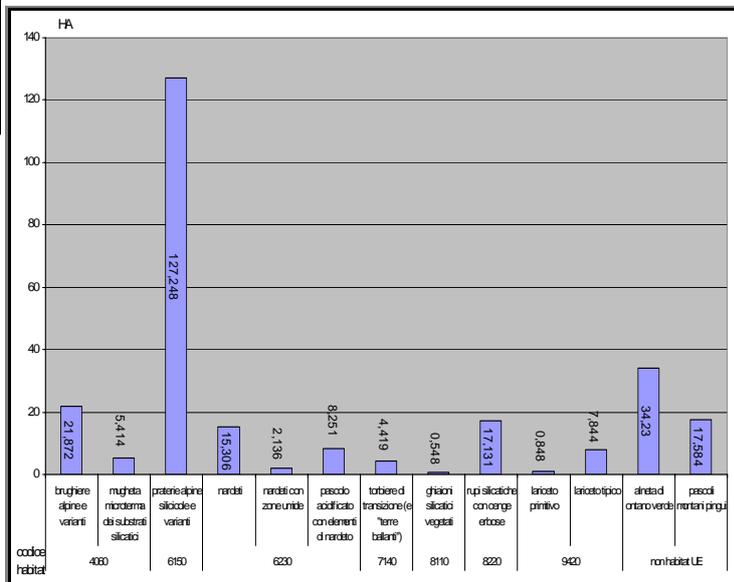
Denominazione Monte Fra - San Glisente **Comune/i:** Esine

Superficie totale (ha) 262.83.15 **Superficie pascoliva (ha)** 170.52.50



I "tipi forestali"

- alneta di ontano verde
- lariceto primitivo
- lariceto tipico
- mugheta microterma dei substrati silicatici



Descrizione generale macroarea

Area pascoliva che si estende lungamente in direzione Nord – Sud e che include le aree di quota sottostante la dorale: “Colma di Glisente” - “Monte Frà” - “Monte Colombino” - “Monte Crestoso” - “Foppa del Mario”. Sezione eterogenea – orientata grossomodo ad ovest - che comprende gli aspetti produttivi della malghe “Valle del Frate” (estensioni più a sud) e “Colma di S. Glisente” - “Baita Fop di Cadi” (estensioni più a nord). La fascia compresa tra questi due antichi comprensori pascolivi è costituita da ripidi versanti erbosi, aree rocciose, brughiere arborate e brevi tratti di lariceto primitivo. Queste ultime aree risultano ambiti non gestibili con attività apicoltrurali.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce un esteso sistema pascolivo ancora in parte utilizzato e posto all'incrocio di itinerari escursionistici favoriti dalla presenza del bivacco Marino Bassi

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare fagiano di monte, coturnice, aquila reale

Altre specie rilevanti flora delle praterie alpine e di rocce/ghiaioni con specie endemiche; specie di torbiera

Emergenze

Macroarea	221 GR	Denominazione	Monte Fra - San Glisente
------------------	---------------	----------------------	--------------------------

Aspetti territoriali ed ambientali	Si veda il "PIANO DI SETTORE ALPEGGI DEL DEMANIO REGIONALE".
---	--

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.	0	di cui in lattazione	0
---	---	-----------------------------	---

Vacche
 Manze e manzette
 Vitelli
 Ovicapri
 Equini
 Altro

Gestione dell'alpeggio	Accesso e viabilità di servizio	Disponibilità e approvvigionamento idrico
Forma di conduzione	<input type="checkbox"/> Viabilità di servizio	<input type="checkbox"/> Lavorazione latte
Sistema di governo	<input type="checkbox"/> Viabilità di accesso	<input type="checkbox"/> Abbeverata bestiame
		<input type="checkbox"/> Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione
 Stallone
 Locale lavorazione latte
 Locale conservazione formaggio

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
ripristino cond. idriche e rinaturalizzazione torbiera M. Val di Fra	I - II	---	---
decespugliamento delle situazioni di invasione arbustiva	I - II - III	ha	15.00.00

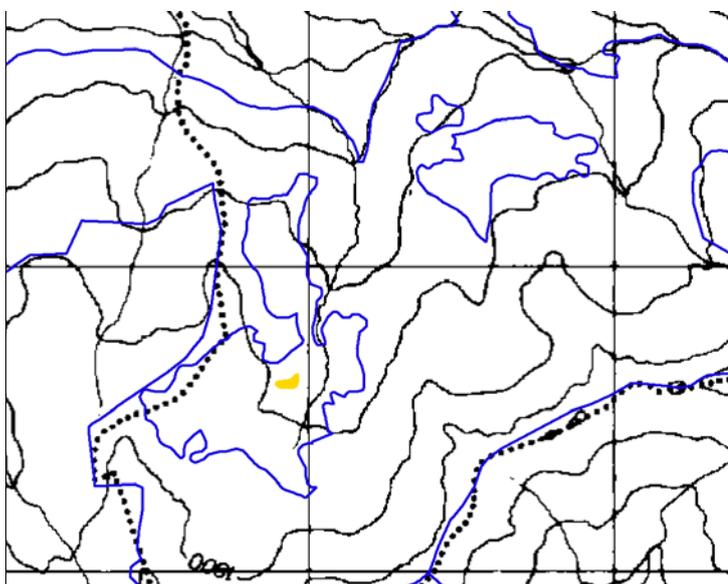
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Ripristino e manutenzione funzionale delle infrastrutture d'alpeggio, compreso l'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e la viabilità di servizio; bonifiche, miglioramenti e mantenimento del pascolo. Per gli specifici interventi si veda il "PIANO DI SETTORE ALPEGGI DEL DEMANIO REGIONALE".

N° 222 GR **FDL** Grigna

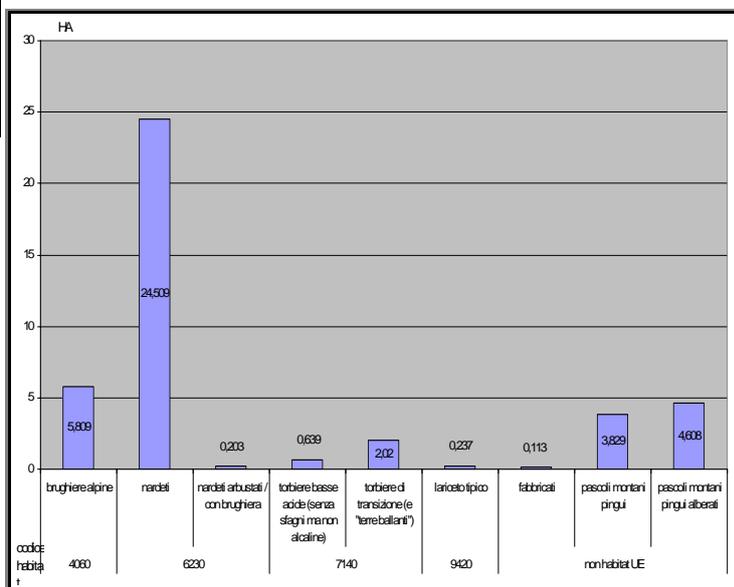
Denominazione Alpe Rosello **Comune/i:** Esine

Superficie totale (ha) 41.96.45 **Superficie pascoliva (ha)** 33.14.90



I "tipi forestali"

lariceto tipico



Descrizione generale macroarea

Macroparticella non accorpata, che racchiude gli aspetti pascolivi della conca pianeggiante sottostante (a Nord-ovest di) Monte Rosello e Monte Stabil Fiorito. Rientrano nella sezione le aree di Alpe Rosello (Roselletto, Rosello di Mezzo, Rosello di Sopra) dove si trovano strutture d'alpeggio ed estensioni di prateria riconducibili a nardeti e a pascoli montani pingui. In questo territorio sono diffuse tra l'altro torbiere e altri aspetti di pregio sotto il profilo naturalistico e paesaggistico. Le praterie di Rosello dovevano essere ben estese e comprendere gran parte delle estensioni limitrofe agli attuali lembi erbosi. Anche le appena descritte aree di pascolo stanno subendo una regressione a favore della componente arbustiva ed arborea che tende ad invadere i pascoli più dislocati e marginali.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce un sistema pascolivo ancora utilizzato, posto lungo un sentiero turistico e dotato della struttura didattica dell'Alpe Rosello. Notevoli gli aspetti ambientali per la presenza di torbiere e nardeti.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**
- produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare fagiano di monte, francolino, aquila reale

Altre specie rilevanti specie di nardeto e torbiera; capriolo; cervo

Emergenze

Macroarea	222 GR
------------------	---------------

Denominazione	Alpe Rosello
----------------------	--------------

Aspetti territoriali ed ambientali	Vedi Piano Piccardi
---	---------------------

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.	0	di cui in lattazione	0
---	---	-----------------------------	---

<input type="checkbox"/> Vacche	<input type="checkbox"/> Manze e manzette	<input type="checkbox"/> Vitelli	<input type="checkbox"/> Ovicapri	<input type="checkbox"/> Equini	<input type="checkbox"/> Altro
--	--	---	--	--	---------------------------------------

Gestione dell'alpeggio	Accesso e viabilità di servizio	Disponibilità e approvvigionamento idrico
-------------------------------	--	--

Forma di conduzione	<input type="checkbox"/> Viabilità di servizio	<input type="checkbox"/> Lavorazione latte
----------------------------	---	---

Sistema di governo	<input type="checkbox"/> Viabilità di accesso	<input type="checkbox"/> Abbeverata bestiame
---------------------------	--	---

	<input type="checkbox"/> Uso domestico
--	---

Le produzioni d'Alpe

<input type="checkbox"/> Formaggio grasso	<input type="checkbox"/> Formaggio semigrasso	<input type="checkbox"/> Formaggio magro	<input type="checkbox"/> Burr	<input type="checkbox"/> Ricotta	<input type="checkbox"/> Latte
--	--	---	--------------------------------------	---	---------------------------------------

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

<input type="checkbox"/> Abitazione	<input type="checkbox"/> Stallone	<input type="checkbox"/> Locale lavorazione latte	<input type="checkbox"/> Locale conservazione formaggio
--	--	--	--

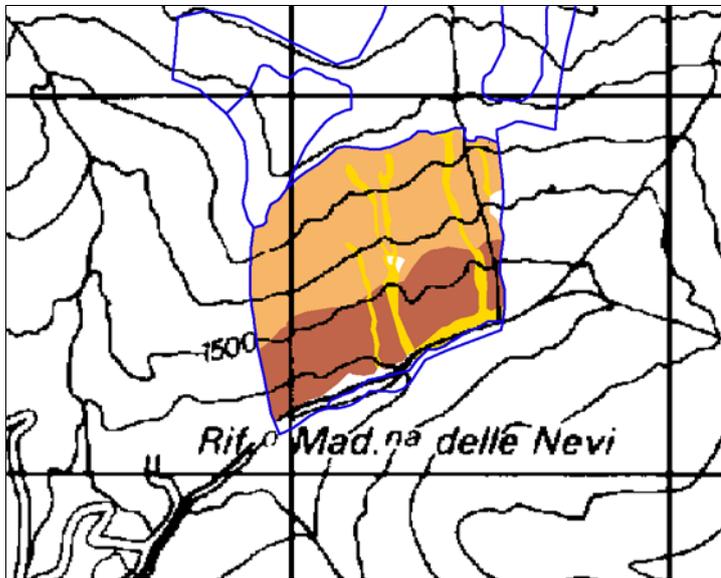
Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
decespugliamento invasioni arbustiva pascoli e fasce ecotonali	I - II - III	ha	9.00.00

Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

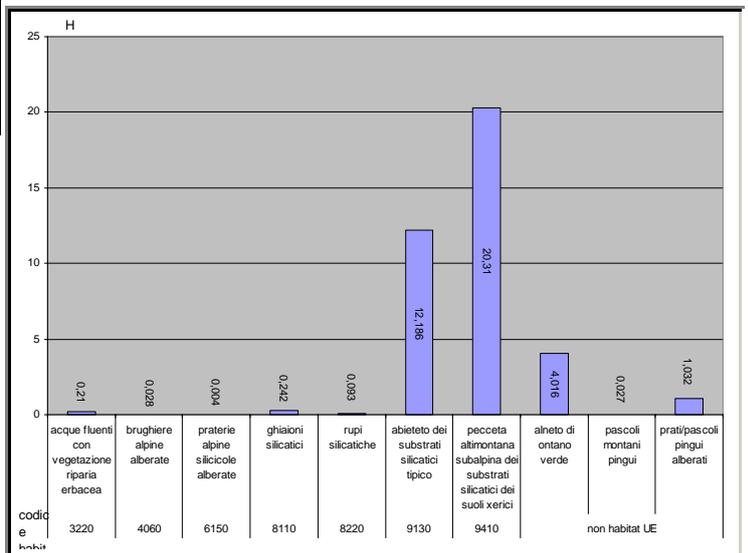
Ripristino e manutenzione funzionale delle infrastrutture d'alpeggio, compreso l'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e la viabilità di servizio; bonifiche, miglioramenti e mantenimento del pascolo. Per gli specifici interventi si veda il "PIANO DI SETTORE ALPEGGI DEL DEMANIO REGIONALE".

N° 24 AC	FDR	Azzaredo - Casù
Denominazione	Casù	Comune/i: Mezzoldo
Superficie totale (ha)	38.14.80	Superficie forestale (ha) 33.01.20



I "tipi forestali"

- abieteto dei substrati silicatici tipico
- alneto di ontano verde
- pecceta altimontana dei sub. silicatici dei suoli xerici



Descrizione generale macroarea

Ampia particella forestale con copertura di abieteto e pecceta che comprende tutto il versante, esposto a Sud-Ovest, esteso dai pascoli di Alpe Azzaredo (1.800 m. s.l.m. - Stalla Bressano) al sottostante fondovalle denominato "Pra del Muto (1350 – 1450 m. s.l.m.)". Sezione omogenea per quanto riguarda le caratteristiche eco-stazionali, lungamente forestata, che include al piede del versante (Pra del Muto) praterie pingui e formazioni tendenti ai boschi di latifoglie igrofile (Alneto di Ontano bianco). Pendio ripido e variamente accidentato, in particolare verso Est, per la presenza di numerosi canali ed impluvi colonizzati da Ontano verde, altre latifoglie ed arbusti. Circa a metà particella presso ai ruderi della Baita di Casù, il bosco si presenta rado e in esso rimangono alcuni lembi del pascolo ormai abbandonato.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Bosco di buona attitudine produttiva, di discreta fertilità, dotato di soprassuoli ricchi di provvigione (da pda la provv. reale risulta sempre superiore alla provv. normale). Il mantenimento delle radure e la valorizzazione degli aspetti peculiari della sezione può contribuire in ugual modo alla sua valorizzazione ai fini ambientali – naturalistici.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare | Francolino, picchio nero, civetta capogrosso, residui di vegetazione dei nardeti nelle radure presso la baita

Altre specie rilevanti | Cervo, capriolo, camoscio

Emergenze | Zone di bosco con grandi alberi, piante morte in piedi e schianti

Macroarea	24 AC	Denominazione	Casù
Aspetti forestali ed ambientali	<p>Fustaia mista di a. bianco ed a. ross, riconducibile all'Abietetto tipico nei terzi inferiori di particella e alla Pecceta altimontana nel terzo superiore. Bosco a struttura disetanea, orientato ad uniformare la copertura a causa dell'invecchiamento del soprassuolo e a mancate attività di prelievo. Nell'Abietetto il bosco si presenta eccessivamente chiuso e la rinn. naturale è praticamente assente. In quota il popolamento è più rado, talora lacunoso, e la struttura disetanea della formazione appare più evidente. Presenza verso il confine inf. della sez. di rari soggetti di faggio. Particella che include al piede del versante una "striscia" di prateria e formazioni tendenti a boschi di lat. igrofile.</p>		

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VI	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	15.00.00
provvigione totale (mc)		3.713	provvigione unit. media (mc/ha)		263
			provvigione unit. latifoglie		---
			provvigione unit. conifere		263
area basimetrica totale (mq)		431,31	n. piante ettaro (n./ha)		292
ripresa di particella (mc)		2.170	ripresa unitaria (mc/ha)		145

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La presenza di alcune interruzioni nella copertura forestale altrimenti continua, date da canali di slavina, zone rocciose, ghiaioni e residui di radure, rappresenta un contributo alla biodiversità, creando un buon esempio di foresta alpina naturaliforme. Nella particella transita un antico sentiero a tornanti di collegamento tra alpeggi e fondovalle.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli a buche a per favorire la disetaneizzazione del bosco	I/II/III	mc	1.500
Sfalcio e decespugliamento radure intorno a baita Casù	II	ha	1.00.00

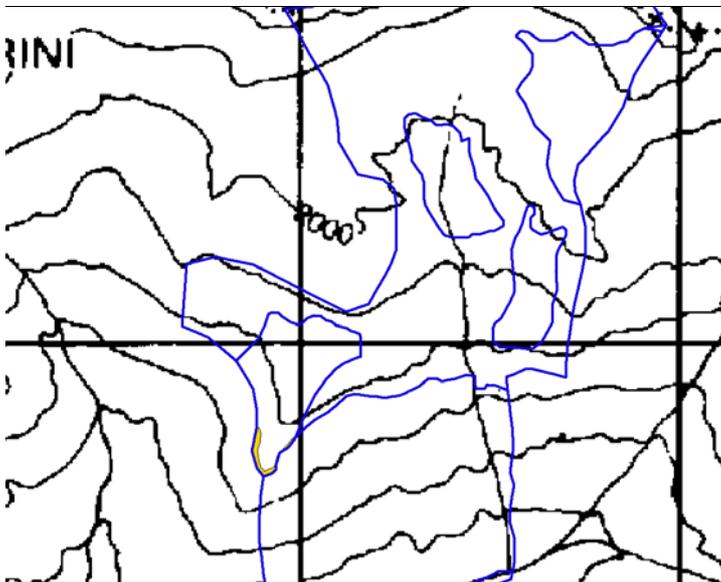
Criteri di gestione - attività consentite

Tagli a buche - fino a 2000 mq per apertura - tesi a favorire la disetaneizzazione del bosco; interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono (confine inferiore e superiore di particella) tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso; lungo le praterie pingui al piede di particella sgombero e ripulitura di alberi e arbusti invasivi, sfalcio periodico del cotico erboso con raccolta, accumulo e/o smaltimento del prodotto; pulizia e manutenzione del sentiero a tornanti.

Criteri di gestione - attività da evitare

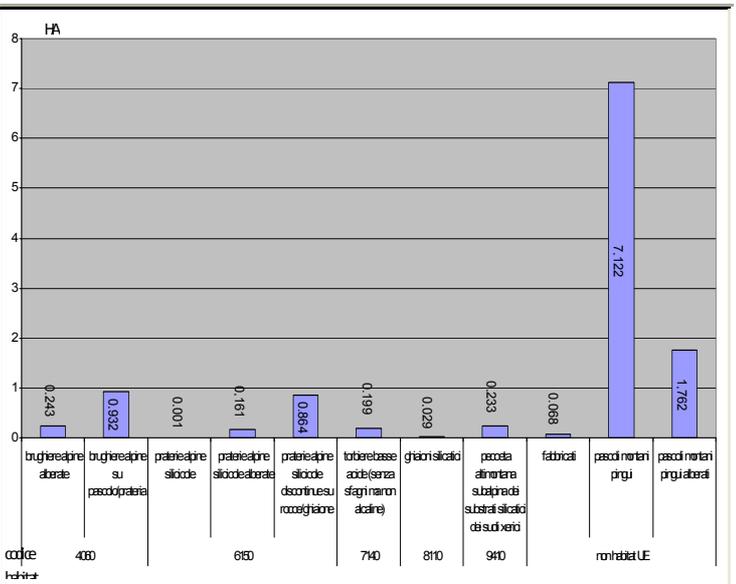
Taglio sulla componente a latifoglia, in particolare sul Faggio; è assolutamente da evitare un ulteriore e prolungato periodo di inattività selvicolturale (prelievi) che determinerebbe un progressivo invecchiamento del soprassuolo ed una crescente uniformità strutturale del bosco. Ciò se esteso all'intera macroparticella porterebbe ad una perdita di habitat e di biodiversità, e condurrebbe a maggiori livelli di "monotonia" ambientale; non è peraltro da escludere il rilascio alla libera evoluzione di alcuni nuclei di bosco già sin d'ora caratterizzate da piante di grandi dimensioni o morte in piedi.

N°	205 AC	FDL	Azzaredo - Casù
Denominazione	Stalla Bressano - Alpe Azzaredo	Comune/i:	Mezzoldo
Superficie totale (ha)	11.61.26	Superficie pascoliva (ha)	9.91.00



I "tipi forestali"

● pecceta altimontana dei sub. silicatici dei suoli xerici



Descrizione generale macroarea

Macroparticella non accorpata ma suddivisa in due settori distinti (Casera d'Azzaredo 1.960 m. s.l.m. e Stalla Bressano 1800 m. s.l.m.) rappresentanti gli aspetti pascolivi più concreti della vasta "conca alpina" compresa tra il crinale di Picco della Porta (Ovest) e quello di Monte Azzaredo (Est). In queste aree si trovano le strutture d'alpeggio e le estensioni di prateria riconducibili ai pascoli montani pingui. In quota, presso la piana di Casera Azzaredo si collocano ambiti di torbiera. Anche queste praterie, pur essendo gestite con significativi carichi di bestiame, stanno subendo una regressione a favore della componente arbustiva ed arborea che tende ad invadere i pascoli più dislocati e marginali.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Un incremento delle funzioni complessive dell'Alpe è attuabile mediante una valorizzazione di tutta l'area d'alpeggio, includente la macroparticella 206 e le malghe di Arale e Fiorano, di fatto costituenti con Azzaredo un unico comprensorio.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
ALTRE FUNZIONI MACROAREA	
<input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica	<input checked="" type="checkbox"/> turistica - ricreativa
<input type="checkbox"/> protezione	<input checked="" type="checkbox"/> didattico - sperimentale
	<input type="checkbox"/> paesaggistica
	<input type="checkbox"/> produzione

Fauna e flora - specie da tutelare	Coturnice, aquila reale, lepre variabile
Altre specie rilevanti	Marmotta
Emergenze	Bàrek; incisioni rupestri con croci e coppelle (presso stalla Bressano).

Macroparticella

205 AC

Denominazione

Stalla Bressano - Alpe Azzaredo

Aspetti territoriali ed ambientali

Ambiti di pascolo pingue e a tratti umido storicamente molto importanti, ma attualmente sottoutilizzati come evidenzia la iniziale invasione arbustiva. Ampie zone con invasione di flora nitrofila. Alla casera inferiore è possibile assistere alla lavorazione del Bitto D.O.P.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

76

di cui in lattazione

34

Vacche **Manze e manzette** **Vitelli** **Ovicapriini** **Equini** **Altro**

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Mandria unica

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Pascolo controllato

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso **Formaggio semigrasso** **Formaggio magro** **Burr** **Ricotta** **Latte**

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione **Stallone** **Locale lavorazione latte** **Locale conservazione formaggio**

Ottimo Mediocre Discreto

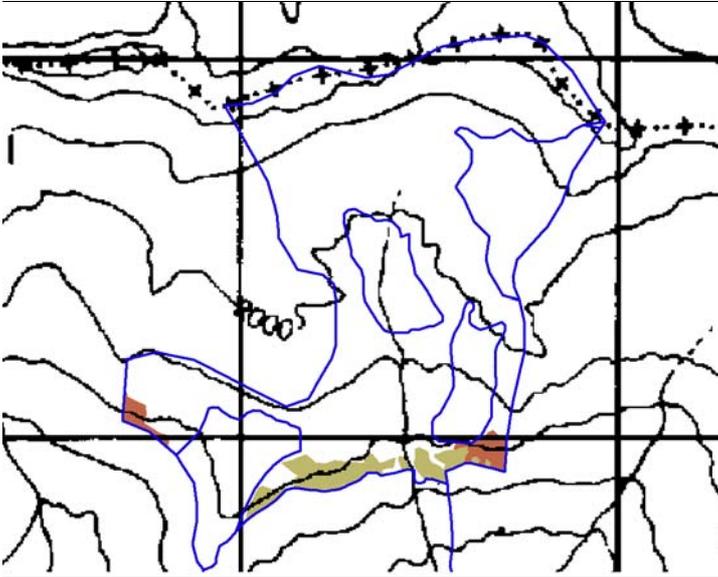
Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Realizzazione teleferica Pigolotta - Stalla Bressano	II/III	ml	900
Realizzazione di centralina idroelettrica a Casera Azzaredo	III	n°	1

Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

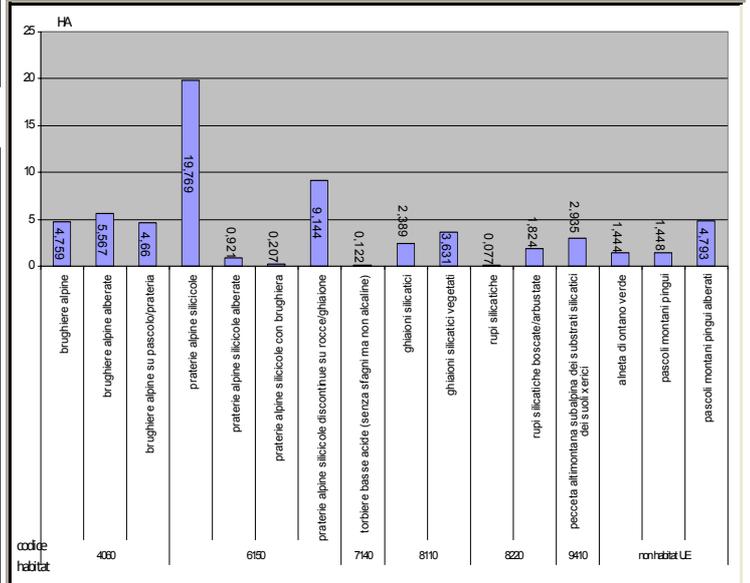
Salvaguardia delle torbiere; decespugliamenti per ridurre l'invasione della componente arbustiva e della rinnovazione arborea; contenimento della vegetazione nitrofila nelle estensioni limitrofe alle strutture; manutenzione e valorizzazione dei Barrek e delle altre strutture d'alpeggio; manutenzione straordinaria sentieri di accesso e di servizio. (Per altri interventi di miglioria relativi a strutture ed infrastrutture si rimanda all'esistente piano alpeggi ERSAF)

N° **206 AC** FDL **Azzaredo - Casù**
 Denominazione **Alpe Azzaredo** Comune/i: **Mezzoldo**
 Superficie totale (ha) **63.69.00** Superficie pascoliva (ha) **36.28.20**



I "tipi forestali"

- alneta di ontano verde
- pecceta altimontana dei sub.silicatici dei suoli xerici



Descrizione generale macroarea

Macroparticella complementare alla n° 205 (Stalla Bressano - Alpe Azzaredo), interamente accorpata, include gli aspetti pascolivi meno favorevoli (produzione più scarsa di foraggio e di minore qualità, localizzazione dislocate rispetto alle principali strutture di malga) della vasta "conca alpina" compresa tra il crinale di Picco della Porta (Ovest) e quello di Monte Azzaredo (Est). Area molto vasta, che comprende ampie estensioni non sfruttabili con il pascolo bovino, ed altre non riconducibili a prateria. Per caratteristiche ed ottima escursione altimetrica il comprensorio ben si adatta allo sfruttamento ovi-caprino. Presenza di sorgenti, piccoli torrenti e pozze naturali (anche aree di torbiera) che garantiscono un comodo approvvigionamento idrico per il bestiame. Alcune strutture d'alpeggio con baite e rifugi sono dislocati nel territorio della particella.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Un incremento delle funzioni complessive dell'Alpe è attuabile mediante una valorizzazione di tutta l'area d'alpeggio, includente la macroparticella 205 e le malghe di Arale e Fiorano, di fatto costituenti con Azzaredo un unico comprensorio.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Ambientale - naturalistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica turistica - ricreativa paesaggistica
 protezione didattico - sperimentale produzione

Fauna e flora - specie da tutelare Coturnice, aquila reale, lepre variabile, piviere tortolino, fagiano di monte.

Altre specie rilevanti Bàrek; incisioni rupestri presso bivacco Zamboni

Emergenze

Macroparticella

206 AC

Denominazione

Alpe Azzaredo

Aspetti territoriali ed ambientali

Ambiti di pascolo alpino magro, alternato a ghiaioni e zone rocciose, con diffuse dinamiche in atto verso l'invasione arbustiva. In basso risalita del margine del bosco.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

76

di cui in lattazione

34

Vacche
 Manze e manzette
 Vitelli
 Ovicapriini
 Equini
 Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Mandria unica

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Pascolo controllato

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione **Stallone** **Locale lavorazione latte** **Locale conservazione formaggio**
 Discreto Inagibile Discreto

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

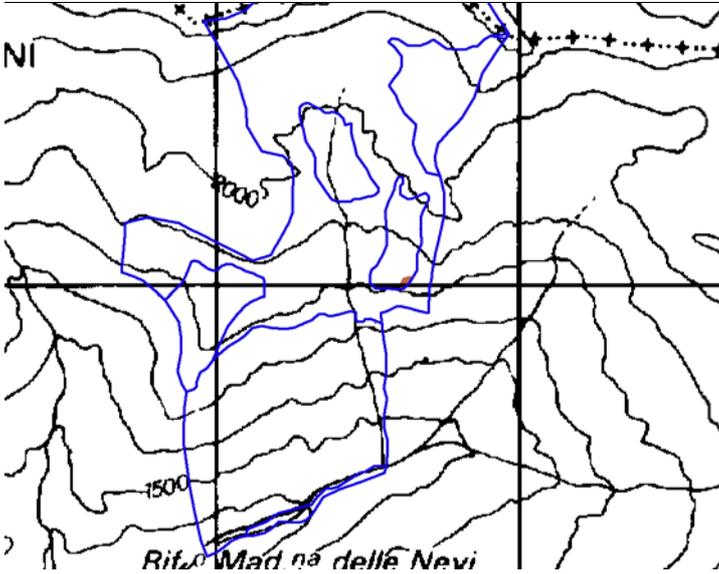
Quantità

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

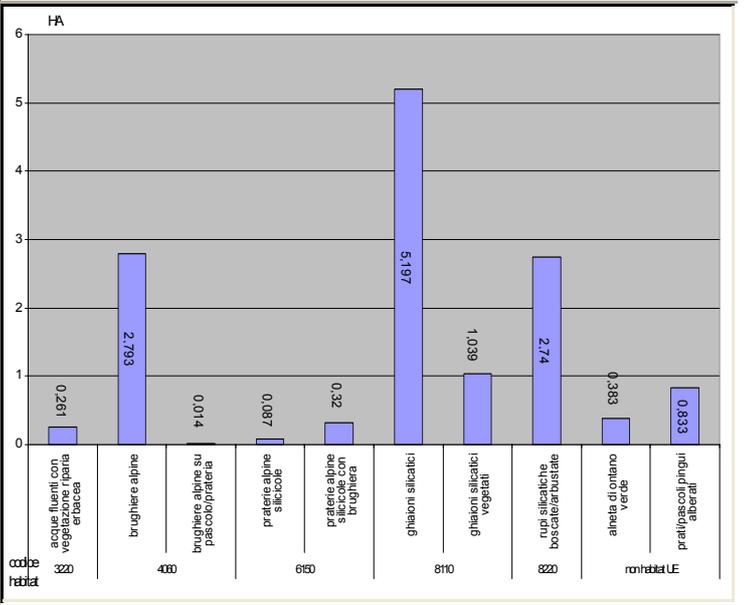
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Manutenzione delle strutture d'alpeggio; manutenzione straordinaria sentieri di accesso e di servizio. (Per altri interventi di miglioramento relativi a strutture ed infrastrutture si rimanda all'esistente piano alpeggi ERSAF)

N° **303 AC** FDL **Azzaredo - Casù**
 Denominazione **Monte Azzaredo** Comune/i: **Mezzoldo**
 Superficie totale (ha) **13.66.70** Superficie forestale (ha) **0.38.30**



I "tipi forestali"



Descrizione generale macroarea

Particella non accorpata ma suddivisa in tre porzioni distinte; le due più ampie si trovano in quota (2.050 a 1.900 m. s.l.m.), mentre il lembo meno esteso si colloca nel fondovalle (Prato del Muto) a ridosso del torrente (confine inferiore del territorio demaniale). Tutte e tre queste aree includono per lo più aspetti improduttivi: ghiaioni o rocce, che sfumano progressivamente in ambiti ora di brughiera, ora di pascolo cespugliato, ora di praterie arborate.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica
- protezione
- turistica - ricreativa
- didattico - sperimentale
- paesaggistica
- produzione

Fauna e flora - specie da tutelare

Fagiano di monte, coturnice, lepre variabile, aquila, flora dei pascoli alpini e casmofitica

Altre specie rilevanti

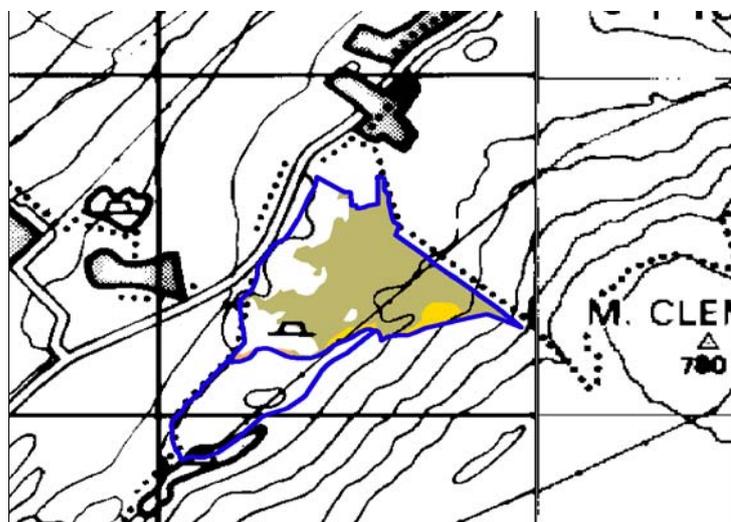
Camoscio

Emergenze

Attività consigliate e consentite

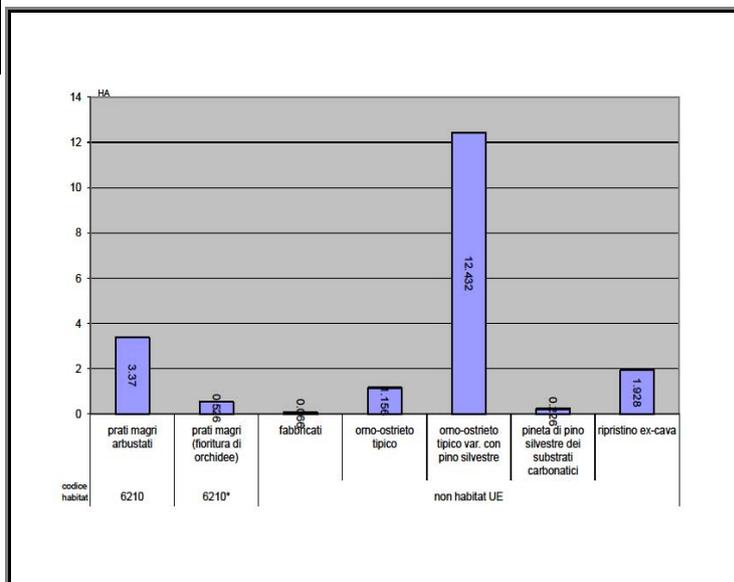
Interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso; sgombero e ripulitura di alberi e arbusti invasivi, rilasciandone alcuni nelle aree più grandi o maggiormente esposte; sfalcio periodico dei pascoli, con raccolta e accumulo del prodotto. (Tutti gli interventi sono limitati alla fascia di pascolo arborato al piede della particella 1)

N°	25 VF	FDR	Valle del Freddo
Denominazione	Cava di pietra	Comune/i:	Solto Collina
Superficie totale (ha)	19.70.40	Superficie forestale (ha)	13.81.50



I "tipi forestali"

- orno-ostrieto tipico
- orno-ostrieto tipico var. con pino silvestre
- pineta di pino silvestre dei substrati carbonatici



Descrizione generale macroarea

La particella, che si affaccia sulla piana del Lago di Gaiano, include la parte inferiore della destra orografica della "Valle dei Cani", costituita da un territorio dalla pendenza poco accentuata che premette la formazione di suoli più evoluti rispetto ai più ripidi versanti sovrastanti, peraltro esclusi dalla FDL. Ciò consente l'evoluzione dei popolamenti forestali in boschi poco consistenti governati a ceduo semplice.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La funzione prevalente è assegnata in continuità con l'attitudine protettiva svolta dalla vegetazione termofila che colonizza le ripide pendici in buona parte detritiche del monte Na sovrastanti il biotopo della valle del freddo. Parallelamente il ceduo può svolgere, anche grazie alla ridotta pendenza e alla agevole accessibilità, una limitata funzione produttiva.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Protezione
--------------------------------------	-------------------

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- produzione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare | Pungitopo; averla piccola, nibbio bruno, ramarro.

Altre specie rilevanti | Passero solitario, lepore, cervo

Emergenze |

Macroarea	25 VF	Denominazione	Cava di pietra
Aspetti forestali ed ambientali	<p>In corrispondenza dei bassi versanti della Valle del Cane le caratteristiche stazionali della sezione sono favorevoli all'insediamento di soprassuoli dotati di una certa struttura, costituiti da bosco misto (ceduo composto) con una componente dominante costituita dal pino silvestre ed una dominata rappresentata da latifoglie. Nello strato sottoposto il carpino nero è l'elemento rappresentato con maggiore continuità, in associazione a nocciolo, ciliegio selvatico, roverella, pioppo tremulo ed orniello. Comunque il soprassuolo è generalmete poco consistente e rappresentato da piante di piccolo diametro. La densità dei boschi è variabile ma mai piena. In prossimità della cava sta diffondendosi la robinia.</p>		
Come si esprime la funzione di protezione	<p>Autoprotezione delle pendici boscate e protezione idrogeologica dei flussi idrici.</p>		
Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie			

La particella ospita lembi di habitat prioritari (prati magri). Nei tratti più fertili è possibile un modesto prelievo legnoso soprattutto a carico delle conifere e delle specie alloctone (robinia), conciliando le esigenze di miglioramento degli habitat con quelle produttive.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Diradamento nella fustaia	I - II - III	ha	0.50.00
Contenere l'invasione di specie alloctone (robinia)	I - II - III	ha	1.00.00
Taglio di sfoltimento e diradamento nel ceduo	I - II - III	ha	5.00.00

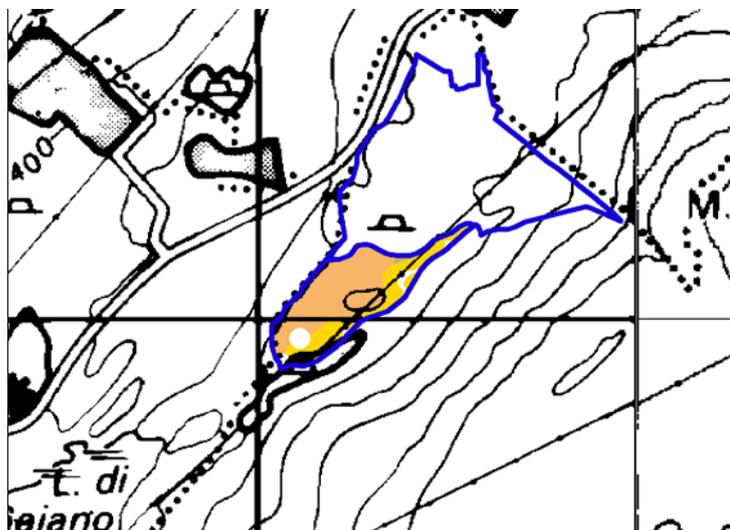
attività consentite

Sfolli e diradamenti nei boschi cedui più consistenti da realizzarsi mediante interventi sulle ceppaie più fitte di latifoglie con selezione degli individui meglio conformati e rilascio delle specie più pregiate; Diradamenti selettivi, con principale finalità fitosanitaria, sulla componente dominante a pino silvestre nei cedui composti; Realizzazione ed allestimento di percorsi didattici; eliminazione specie alloctone (robinia); possibile valorizzazione dell'ex cava con realizzazione di un arboreo sul fondo pianeggiante e messa in evidenza delle pareti rocciose con funzione di orto botanico.

attività da evitare

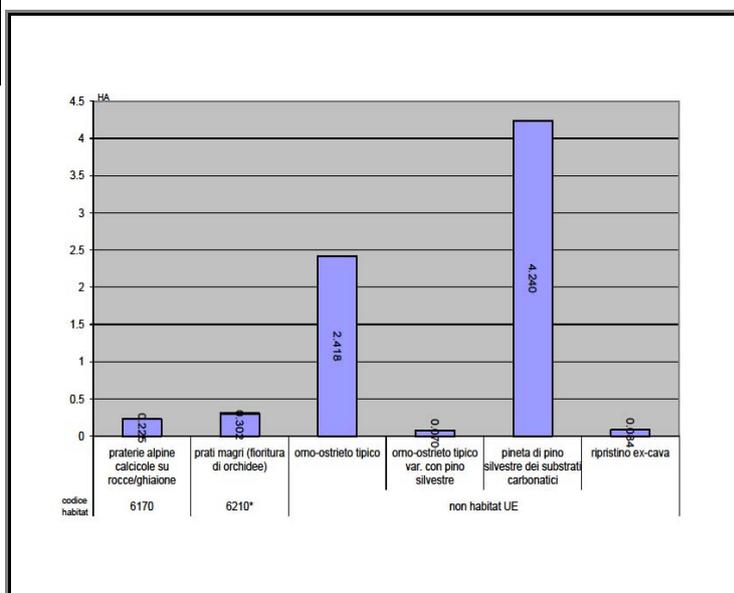
Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali; tagli non finalizzati al miglioramento degli habitat e delle specie.

N°	26 VF	FDR	Valle del Freddo
Denominazione	Versante sud-est - pineta - ex-frantoio		Comune/i:
			Solto Collina
Superficie totale (ha)	7.33.90	Superficie forestale (ha)	6.72.80



I "tipi forestali"

- orno-ostrieto tipico
- orno-ostrieto tipico var. con pino silvestre
- pineta di pino silvestre dei substrati carbonatici



Descrizione generale macroarea

Piccola area dalla spiccata valenza ambientale per la vicina presenza degli avvallamenti dove si manifesta il fenomeno della fuoriuscita di aria fredda, caratterizzati dalla diffusione di flora microterma. La sezione comprende il versante sud-est della valle del freddo ed un'altura (sommità - 400 m. s.l.m.) posta a nord-ovest della conca che si affaccia sulla piana del Lago di Gaiano. Il territorio è forestato in modo discontinuo per la presenza di arbusteti, ghiaioni, aree di passate cavazioni attualmente parzialmente inerbite e prati aridi. Gli aspetti forestati più consistenti (pinete di pino silvestre) si segnalano sulle pendici della breve altura.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Parte dell'area è adiacente al nucleo centrale della riserva naturale dove si trovano le "buche del ghiaccio" con fuoriuscita di aria fredda.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Ambientale - naturalistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- protezione**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- produzione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Specie dei prati magri/aridi (*Fumana procumbens*, *Linum tenuifolium*, *Chrysopogon gryllus*); averla piccola, nibbio bruno, ramarro.

Altre specie rilevanti Passero solitario, lepore, capriolo.

Emergenze

Macroarea	26 VF	Denominazione	Versante sud-est - pineta - ex-frantoio
------------------	--------------	----------------------	---

Aspetti forestali ed ambientali

Lungo il versante sud-est della "Valle del Freddo" sono presenti per lo più boschi di neoformazione (carpino nero e bianco, pioppo tremulo, betulla, pino silvestre, roverella) - costituiti da boscaglie di invasione di ghiaioni e di prati aridi - ed arbusteti (nocciolo, ginepro, pero corvino, scotano). Sul versante nord-ovest dell'altura che si affaccia sulla piana sottostante è invece diffusa la pineta di pino silvestre. Si tratta di una formazione in fase di sviluppo (perticaie) di buona densità; alla conifera si associano le latifoglie tipiche di questi ambienti (orniello, carpino nero, ciliegio, nocciolo, ecc) che localmente costituiscono un piano dominato discontinuo (ceduo composto).

Come si esprime la funzione

Esigenza di continuità con l'area adiacente nella tutela delle particolarità floristiche e vegetazionali legate al microclima freddo, anche mediante interventi di gestione attiva volti a contenere lo sviluppo di vegetazione arborea o arbustiva verso le "buche".

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La presenza del vicino centro visitatori e del percorso didattico attrezzato consentono lo svolgimento di attività didattiche e di indagini scientifiche. La pineta rappresenta un'area dalla spiccata attitudine ricreativa, grazie alla agevole accessibilità ed al buon pregio estetico.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Ripuliture e decespugliamenti	I	ha	2.50.00
Diradamenti nelle perticaie di conifera	I - II - III	ha	3.00.00

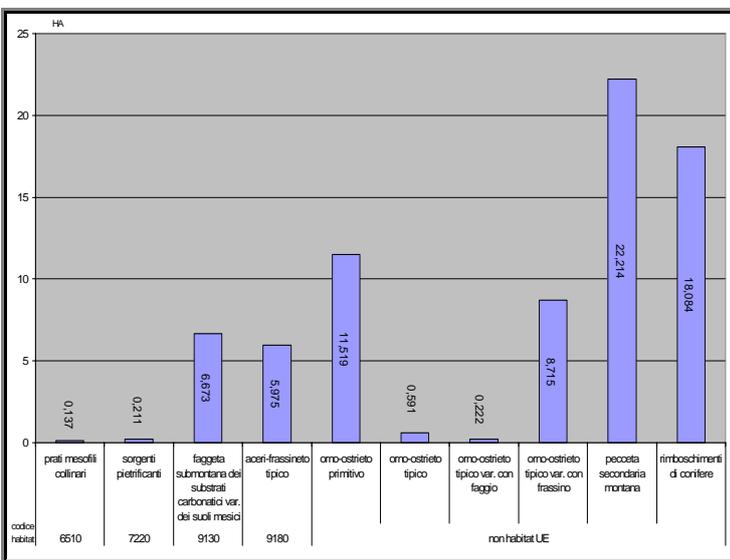
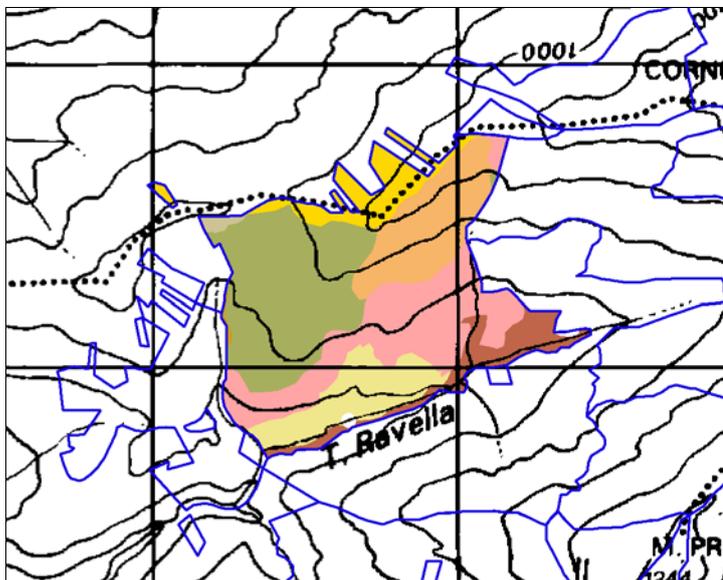
attività consentite

Lungo le pinete di pino silvestre diradamenti leggeri a principale carattere selettivo e fitosanitario con eliminazione dei fenotipi peggiori e dei soggetti deperienti e schiantati; apertura di piccole buche a carico del pino silvestre solo in presenza di rinnovazione affermata di latifolia; allestimento e realizzazione di percorsi didattici.

attività da evitare

Interventi selvicolturali non finalizzati al miglioramento degli habitat; imboschimenti delle aree a prateria.

N° 12 CC	FDR	Corni Canzo
Denominazione	Colletta dei Corni - T. Ravella	Comune/i: Canzo - Valbrona
Superficie totale (ha)	74.34.16	Superficie forestale (ha) 73.45.30



Descrizione generale macroarea

Ampia particella forestale che comprende le estensioni più fertili del versante esposto a Sud-Est, facente capo alla conca boscata della F.D.R. Corni di Canzo. In senso altitudinale la sezione è estesa dal fondo valle (700 – 800 m. s.l.m.), dove scorre il Torrente Ravella, fino alla sommità della dorsale passante dalla "Colletta dei Corni" (900 – 1.050 m. s.l.m.). Sezione piuttosto omogenea per quanto riguarda le caratteristiche eco-stazionali, più movimentata (accidentata) e ripida verso Est nelle localizzazioni di quota (confine macro particella n° 15). Particella completamente forestata, che distingue un soprassuolo vario di conifere (A. rosso, P. strobo) derivante interamente da passate attività di rimboschimento. Al piede di particella si riscontrano le formazioni più interessanti e naturali (Aceri – frassineti).

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La funzione produttiva dei popolamenti è determinata dalla grande diffusione dei rimboschimenti di conifera. Questi popolamenti artificiali ostacolano e rallentano l'evoluzione delle formazioni forestali verso aspetti di maggiore naturalità.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
--------------------------------------	-------------------

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- protezione**
- turistica - ricreativa**
- didattico - sperimentale**
- paesaggistica**

Fauna e flora - specie da tutelare
 Picchio nero (potenziale); querce e altri elementi di querceto di rovere in pendice; elementi di acero-frassineto in fondovalle.

Altre specie rilevanti
 Capriolo e allocco.

Emergenze

Macroarea

12 CC

Denominazione

Colletta dei Corni - T. Ravella

Aspetti forestali ed ambientali

Particella che ospita un soprassuolo forestale costituito in prevalenza da rimboschimenti realizzati tra il 1960 e il 1980. Si tratta di popolamenti di conifera piuttosto eterogenei per mescolanza, che vedono la dominanza ora dell'A. rosso, ora del P. strobo, ora del Larice. Queste formazioni secondarie presentano densità molto elevata e struttura tendenzialmente monoplana (coetanea per gruppi ampi). Solo in corrispondenza delle zone più impervie (localizz. di quota in confine m.p. n° 15) e delle localizzazioni inferiori e superiori del versante – per una superficie complessiva di oltre 25.00.00 ha - si afferma la vegetazione originaria, che costituisce talora soprassuoli di una certa rilevanza (Aceri-frassineti), movimentati e ricchi di sottobosco.

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VII	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	18.50.00
provvigione totale (mc)		26.694	provvigione unit. media (mc/ha)		253
			provvigione unit. latifoglie		160
			provvigione unit. conifere		360
area basimetrica totale (mq)		1.715	n. piante ettaro (n./ha)		430
ripresa di particella (mc)		3000	ripresa unitaria (mc/ha)		160,00

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

I frammenti residui degli originari boschi di latifoglie conservano un buon valore naturalistico per la particella, e soprattutto ne indicano la potenzialità futura. La presenza di conifere e una discreta espressione strutturale consentono la nidificazione e il rifugio della fauna, soprattutto per quel che riguarda i passeriformi.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli di sostituzione della componente a conifera	I/II	mc	500
Tagli a buche nei rimboschimenti a favore della rinn. Naturale	I/II	ha	6.00.00
Tagli di diradamento selettivo con finalità produttive	II/III	ha	9.00.00

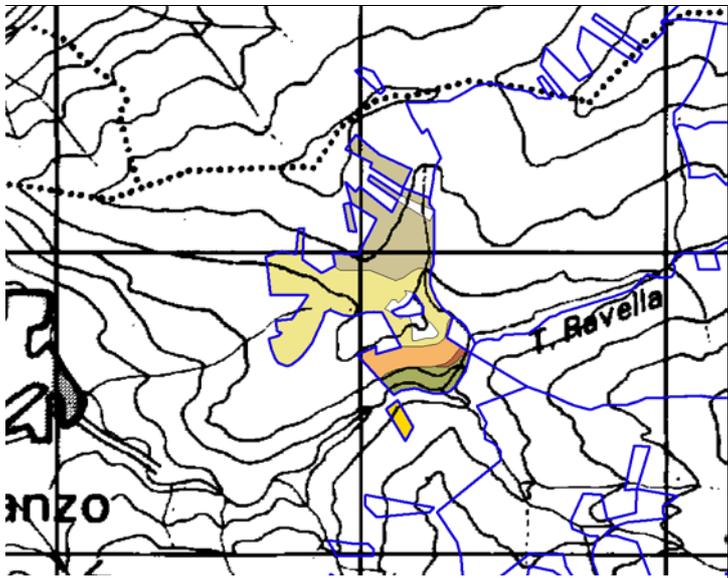
Criteri di gestione - attività consentite

FUSTAIA DI CONIFERE - Tagli di sostituzione della componente a conifera da attuarsi con buona intensità nelle situazioni più evolute in concomitanza di rinnovazione affermata di latifoglie nobili (altezza media > 2 m.); tagli a buche (2.000 mq) nei rimboschimenti più densi per innescare i processi di rinnovazione naturale; diradamenti selettivi sulla componente a conifera residua, a favore dei soggetti meglio conformati, per potenziare l'attitudine produttiva della particella. FUSTAIE DI LATIFOGLIA - Interventi su singole piante consistenti in: tagli fitosanitari; sfolli e diradamenti sulle ceppaie più fitte; selezione degli individui meglio conformati con rilascio delle specie più pregiate (A. di monte, F. maggiore, Querce, ecc.).

Criteri di gestione - attività da evitare

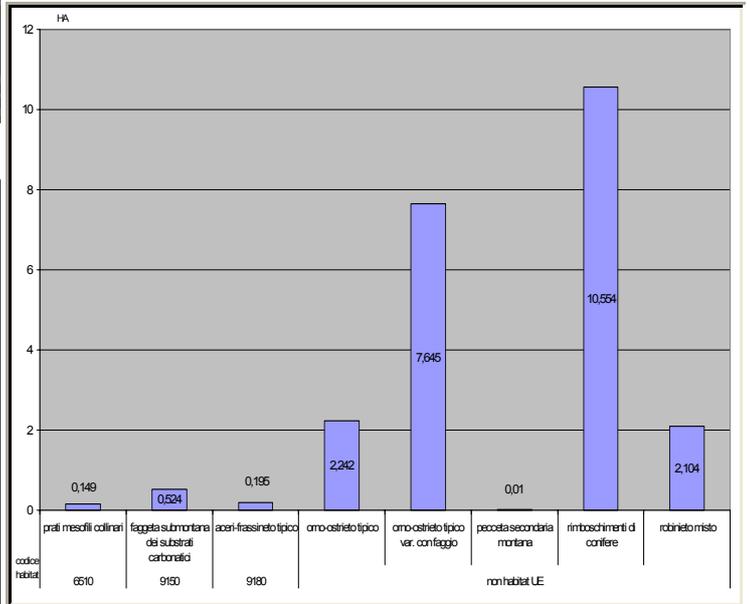
Rimboschimenti con conifere. Interventi tesi a favorire la permanenza in loco della componente di aghifoglia. Tagli estesi (estensione maggiore di 1 ettaro). Taglio delle specie pregiate di tipo climacico in riaffermazione. Circolazione con mezzi motorizzati non autorizzati.

N°	13 CC	FDL	Corni di Canzo	
Denominazione	Ex vivaio - Primalpe		Comune/i:	Canzo
Superficie totale (ha)	23.42.30	Superficie forestale (ha)	23.27.40	



I "tipi forestali"

- aceri-frassineto tipico
- faggeta submontana dei substrati carbonatici
- orno-ostrieto tipico
- orno-ostrieto tipico var. con faggio
- pecceta secondaria montana
- rimboschimenti di conifere
- robinieto misto



Descrizione generale macroarea

Particella che si estende dal "Piano di Candalino" (sommità del versante - quota 940 m. s.l.m.) al Torrente Ravella (550 m. s.l.m.), comprendente gli intorni boscati di Primalpe (Alpe Grasso) e dell'area di competenza dell'ex vivaio. Sezione che si sviluppa quasi interamente sulla destra idrografica del Torrente ad eccezione di un lembo di Faggeta che si spinge oltre l'alveo. La sua "parte centrale" è rappresentata da un ampio pianoro quasi interamente coniferato (rimboschimenti) e solo brevemente mantenuto a prateria in corrispondenza delle strutture di A. Grasso. La sezione distingue versanti moderatamente pendenti con acclività che si accentua progressivamente in direzione del corso d'acqua.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area attorno a Primalpe è destinata ad una valorizzazione fruitiva del bosco; la presenza di rimboschimenti (contigua quelli della particella produttiva n°1) offre l'opportunità di intervenire operando anche un miglioramento della qualità ambientale.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Turistico - ricreativa
--------------------------------------	-------------------------------

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- | | | |
|---|--|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica | <input type="checkbox"/> didattico-sperimentale | <input type="checkbox"/> paesaggistica |
| <input type="checkbox"/> protezione | <input checked="" type="checkbox"/> produzione | |

Fauna e flora - specie da tutelare
 Picchio nero (potenziale); querce e altri elementi di querceto di rovere in pendice; elementi di acero-frassineto in fondovalle; prato falciato in prossimità di Primalpe.

Altre specie rilevanti
 Capriolo, Allocco, Cinghiale

Emergenze

Macroparticella	13 CC	Denominazione	Ex vivaio - Primalpe
------------------------	--------------	----------------------	----------------------

Aspetti forestali ed ambientali	<p>Tutta la parte centrale, più pianeggiante, ospita popolamenti secondari di aghifoglie (in prevalenza di Pino strobo con Peccio, Larice, Pino nero, ecc.). Si tratta di rimboschimenti eccessivamente densi, caratterizzati dalla presenza di piante filate e poco promettenti. Laddove in passato sono stati eseguite leggere attività di diradamento le latifoglie (Frassino, Ciliegio) tendono a colonizzare gli spazi liberi e a formare discontinui piani dominati. Sul versante a monte dell'ex alpe si estendono boschi misti in prevalenza di carpino nero (struttura irregolare, buona densità, lacune in quota); lungo il ripido fianco che si affaccia sul torrente si affermano formazioni di c. nero con frassino che tendono progressivamente, scendendo di quota, ad arricchirsi di robinia.</p>
--	---

Come si esprime la funzione	<p>Il fabbricato di Primalpe è utilizzato come base per le visite alla foresta e per attività di educazione ambientale. Costituisce la porta di ingresso all'area ed offre la possibilità di relax a breve distanza dal fondovalle; in tal senso è progettata una gestione forestale mirata dei dintorni con la creazione di punti di sosta attrezzati.</p>
------------------------------------	---

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Dal punto di vista produttivo e da quello naturalistico l'area non si discosta di molto da quanto analizzato per la particella 1.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli di sostituzione della componente a conifera	I/II	mc	300

attività consentite

Manutenzione percorso botanico; decespugliamento e sfalcio delle radure - FUSTAIA DI CONIFERE - Tagli di sostituzione della componente a conifera da attuarsi con buona intensità nelle situazioni più evolute in concomitanza di rinnovazione affermata di latifoglie nobili (altezza media > 2 m.); tagli a buche (1.000 mq) nei rimboschimenti più densi per innescare i processi di rinnovazione naturale; FUSTAIE DI LATIFOGLIA - Interventi su singole piante consistenti in: tagli fitosanitari; sfolli e diradamenti sulle ceppaie più fitte; selezione degli individui meglio conformati con rilascio delle specie più pregiate (A. di monte, F. maggiore, Querce, ecc.).

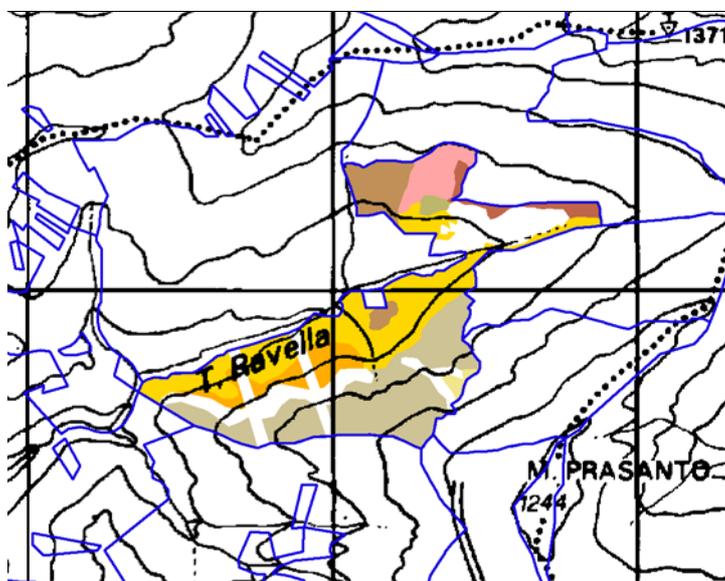
attività da evitare

Poiché la destinazione finale dell'area sarà quella di fustaia ricreativa - didattica è conveniente mantenere lembi di bosco artificiale di conifera al fine di "testimonianza selvicolturale" (Area di Prà Balon sopra il prato di Primalpe). E' dunque indispensabile non assecondare il processo naturale di sostituzione delle conifere con le latifoglie lungo tutta la superficie forestale oggetto di rimboschimenti, ma conservare gli individui migliori di conifera.

N° 14 CC **FDL** Corni Canzo

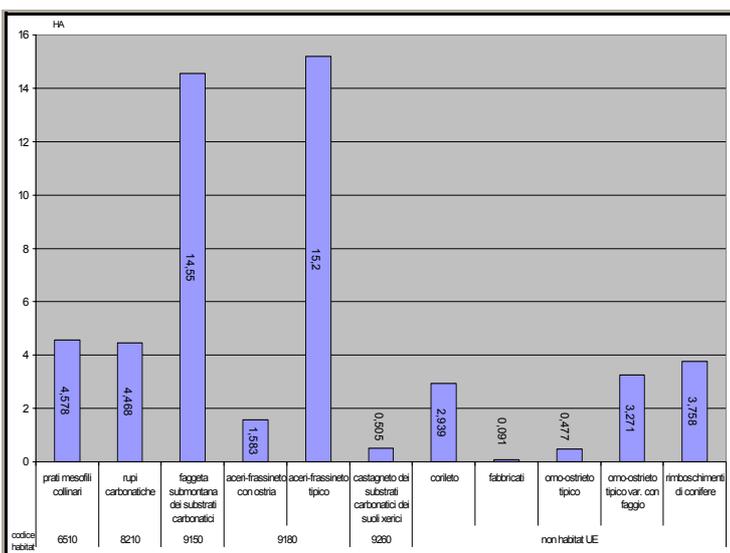
Denominazione Terzalpe - Prà Invers **Comune/i:** Canzo

Superficie totale (ha) 51.41.93 **Superficie forestale (ha)** 42.28.29



I "tipi forestali"

- aceri-frassineto con ostraia
- aceri-frassineto tipico
- castagneto dei substrati carbonatici dei suoli xerici
- corileto
- faggeta submontana dei substrati carbonatici
- orno-ostrieto tipico
- orno-ostrieto tipico var. con faggio
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Sezione di medio-basso versante, che comprende le praterie e la sosta di Terzalpe (localizzate sulla destra idrografica del Torrente Ravella – quota m. s.l.m. – esposizione sud-ovest) e le estensioni boscate sottostanti, site sul versante opposto della valle (versante idrografico sinistro – esposizione nord-ovest). Particella molto eterogenea, sia per caratteristiche eco-stazionali, sia per aspetti di vegetazione. Proprio lungo il corso del Torrente Ravella si snoda un sentiero geologico e nelle immediate vicinanze si trovano le “sorgenti petrificanti”. Molto interessanti sono i lembi di “Castagneto da frutto” che si trovano appena sopra le strutture dell'alpeggio.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Area articolata dal punto di vista ambientale, accessibile ed inoltre dotata di strutture e servizi che ne consentono una valorizzazione in senso didattico e fruitivo.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Didattico - sperimentale**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Gambero di fiume, averla piccola; aree di acero-frassineto in fondovalle; prato falciato e castagneto in prossimità di Terzalpe.

Altre specie rilevanti Capriolo, civetta e allocco

Emergenze Sorgenti petrificanti in valle

Macroparticella	14 CC	Denominazione	Terzalpe - Prà Invers
------------------------	--------------	----------------------	-----------------------

Aspetti forestali ed ambientali

Macroparticella fortemente eterogenea per aspetti vegetazionali; in prossimità di Terzalpe, a monte della strada, si trovano ancora lembi di rimboschimenti (A. rosso e P., strobo) a densità colma, in stadio di evoluzione verso la fustaia. Tali formazioni lasciano gradualmente il passo (direzione strutture alpeggio) a giovani boschi di Frassino e Acero, ben strutturati e promettenti; presenza di un antico castagneto da frutto; sul versante sinistro della valle, lungo il torrente, prevalgono ancora gli aspetti dell'acero-frassineto; anche in questo caso si tratta di formazioni dotate di una certa struttura. Risalendo il versante i boschi di latifoglie nobili lasciano spazio a formazioni tendenzialmente meno vigorose dominate ora dal faggio, ora dal carpino nero. Presenza di aspetti prevalentemente arbustivi e di aree incolte e rocciose.

Come si esprime la funzione

L'area di Terzalpe si presta ad attività didattiche essendo presenti gran parte degli habitat naturali e seminaturali della foresta; gli ambienti seminaturali come il prato e il castagneto di prestano ad una gestione dimostrativa. Inoltre la particella è attraversata dall'interessante sentiero geologico della Val Ravella.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La presenza di un agriturismo avviato e regolarmente gestito, con produzione propria casearia, rappresenta un elemento di attrazione turistica, che trova nella varietà di ambienti e percorsi circostanti un complemento di valore naturalistico. E' inoltre prevista la realizzazione di una nuova stalla nel pascolo e di un nuovo locale di lavorazione latte al posto dell'attuale stalla.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli di sostituzione della componente a conifera	I/II	mc	400
Opere di manutenzione straordinaria del sentiero geologico	I/II	ml	800

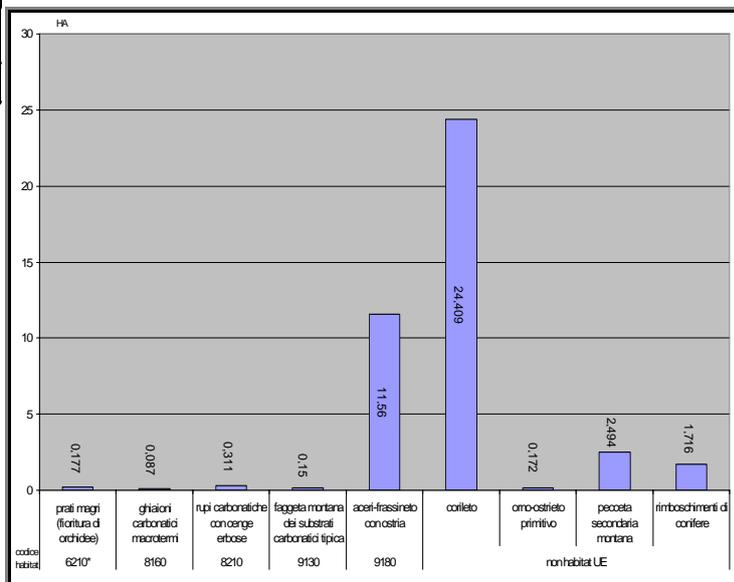
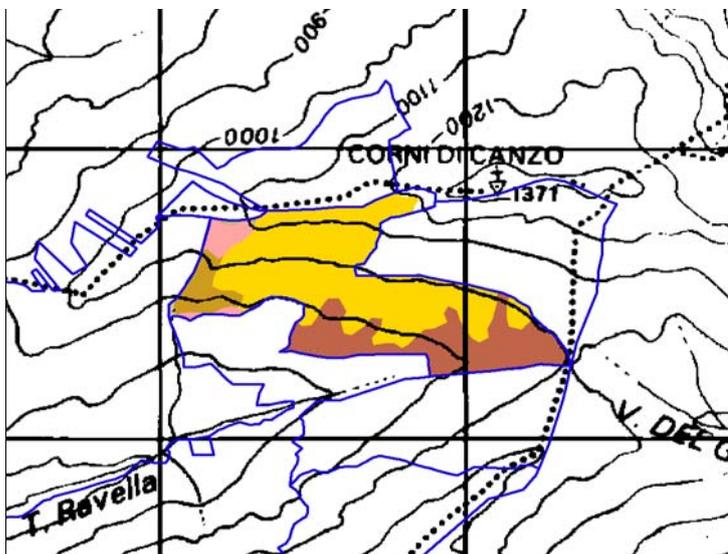
attività consentite

Potatura di risanamento del castagneto da frutto; FUSTAIA DI CONIFERE - Tagli di sostituzione della componente a conifera da attuarsi con buona intensità nelle situazioni più evolute in concomitanza di rinnovazione affermata di latifoglie nobili (altezza media > 2 m.); FUSTAIE DI LATIFOGLIA - Interventi su singole piante consistenti in: tagli fitosanitari; sfolli e diradamenti sulle ceppaie più fitte; selezione degli individui meglio conformati con rilascio delle specie più pregiate (A. di monte, F. maggiore, Faggio, ecc.). Lungo il fondovalle, in vicinanza del sentiero geologico, tagli di miglioramento sulla componente forestale tesi a valorizzare i soggetti arborei monumentali.

attività da evitare

Rimboschimenti con conifere. Interventi tesi a favorire la permanenza in loco della componente di aghifoglia. Tagli estesi (estensione maggiore di 1 ettaro). Circolazione con mezzi motorizzati non autorizzati.

N°	15 CC	FDR	Corni di Canzo	
Denominazione	Fracc - La Colma		Comune/i:	Canzo
Superficie totale (ha)	41.07.57	Superficie forestale (ha)	40.50.08	



Descrizione generale macroarea

Macroparticella di medio-alto versante che dalle ultime radure di Terzalpe (830 m. s.l.m.) si spinge in quota fino al "Passo della Vacca" (1.300 m. s.l.m) e "Colma di Val Ravella" (1.000 m. s.l.m). Sezione esposta a Sud - Ovest, con morfologia piuttosto movimentata ed accidentata, di buona pendenza e con substrato pedologico superficiale e ghiaioso. Distingue un soprassuolo degradato (querceti di rovere potenziali) e in parte oggetto di passate attività di rimboscimento (Peccete e Lariceti secondari in confine con la macroparticella n°12). Le neoformazioni dominate dal nocciolo costituiscono gli aspetti vegetazionali più diffusi della macroparticella.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Formazioni forestali rappresentate da popolamenti degradati e/o di origine artificiale in fase di progressiva sostituzione e di lenta evoluzione verso consociazioni più in equilibrio con i fattori eco-stazionali.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Protezione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- produzione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Querce e altri elementi di querceto di rovere in pendice; elementi di acero-frassineto in fondovalle; lembi di prato arido.

Altre specie rilevanti Capriolo, cinghiale.

Emergenze Alberi monumentali lungo la linea di fondovalle

Macroarea	15 CC	Denominazione	Fracc - La Colma
Aspetti forestali ed ambientali	Sezione che ospita popolamenti forestali poco evoluti, dalla struttura leggera, localmente in fase di lenta evoluzione verso il querceto di rovere e la faggeta submontana. Al momento la tipologia più diffusa è il Corileto che occupa tutta la sezione centrale e di quota della particella. Lungo la Val Ravella e a contatto con la sezione n°17 risale il bosco di frassino accompagnato nella mescolanza da Nocciolo e Carpino nero. Quest'ultime specie - con la quota - soppiantano gradatamente il frassino e dominano la formazione andando a formare popolamenti prevalentemente arbustivi (i corileti). I rimboschimenti di Larice e A. rosso sono localizzati ad Ovest, in confine con la macroparticella n° 12.		
Come si esprime la funzione di protezione	Autoprotezione del bosco in ricostituzione e presenza di viali tagliafuoco.		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Ambienti di importanza per natura 2000 (anche prioritari), quali acero-frassineti/tiglieti e prati aridi. Un'eventuale funzione produttiva della macro particella è subordinata al miglioramento strutturale e compositivo degli habitat.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli a buche nei rimboschimenti a favore della rinn. naturale	II/III	ha	3.00.00
Tagli di diradamento nei rimboschimenti	II/III	ha	1.50.00
Decespugliamenti e sfalci	I/II	ha	2.00.00

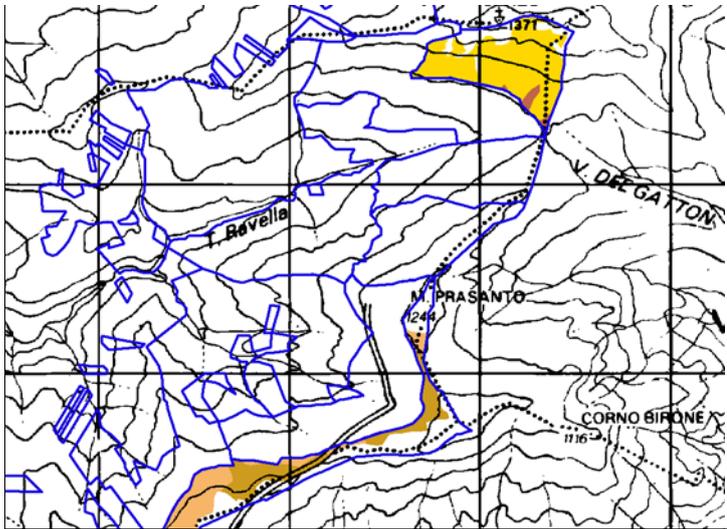
attività consentite

Manutenzioni e decespugliamenti lungo gli ambiti di competenza della pista tagliafuoco; oppure pascolo di servizio controllato nelle aree non boscate; Decespugliamenti e sfalci delle radure: "Sass de la Funtana" e "Costa Bella"; FUSTAIE DI CONIFERE - tagli a buche (500 mq) nei rimboschimenti più densi per innescare i processi di rinnovazione naturale; diradamenti selettivi sulla componente a conifera residua. FUSTAIE DI LATIFOGLIA - Interventi su singole piante consistenti in: tagli fitosanitari; sfolli e diradamenti sulle ceppaie più fitte; selezione degli individui meglio conformati con rilascio delle specie più pregiate (A. di monte, F. maggiore, Querce, ecc.).

attività da evitare

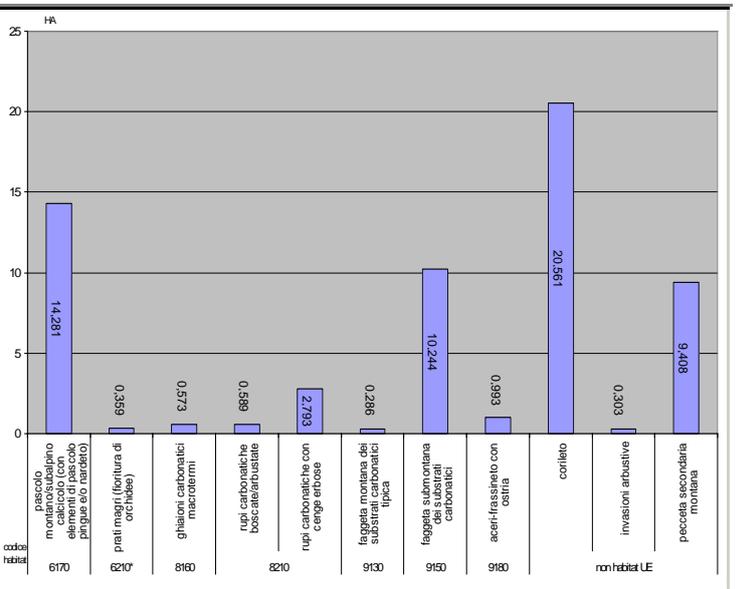
Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali; mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria. Pascolo in bosco o taglio delle specie pregiate di tipo climacico in riaffermazione.

N°	16 CC	FDR	Corni di Canzo
Denominazione	Corni - M. Prasanto, Rai, Cornizzolo		Comune/i:
			Canzo
Superficie totale (ha)	60.39.00	Superficie forestale (ha)	41.43.20



I "tipi forestali"

- aceri-frassineto con ostria
- corileto
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
- faggeta submontana dei substrati carbonatici
- pecceta secondaria montana



Descrizione generale macroarea

Particella che comprende le aree sommitali della F.D.R. "Corni di Canzo"; la sezione è costituita da due settori distinti: uno rappresentato dalle aree rocciose dei "Corni di Canzo" e dall'impervio versante sottostante, caratterizzato da suoli progressivamente più superficiali con il crescere della quota; l'altro (particolarmente sviluppato in lunghezza; direzione ovest → est) comprende il crinale che dal piede di Sasso Malascarpa raggiunge Monte Prasanto, Monte Rai e Monte Cornizzolo. Quest'ultimo settore è solo in parte forestato; le estensioni più pianeggianti - immediatamente sottostanti Monte Rai e Monte Prasanto - sono infatti rappresentate da pascoli calcicoli e da aspetti incolti, con elementi arbustivi.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Area in continuità ecologica con la Riserva Naturale di Sasso Malascarpa; presenza di habitat e specie pregiate.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- | | | |
|--|--|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> protezione | <input checked="" type="checkbox"/> turistica - ricreativa | <input checked="" type="checkbox"/> paesaggistica |
| <input type="checkbox"/> produzione | <input type="checkbox"/> didattico - sperimentale | |

Fauna e flora - specie da tutelare Coturnice, falco pellegrino, averla piccola; aree di crinale con praterie calcicole, brometi, ghiaioni e ambienti rupestri; elementi di acero-frassineto in fondovalle.

Altre specie rilevanti Muflone, flora casmofitica.

Emergenze

Macroarea	16 CC	Denominazione	Corni - M. Prasanto, Rai, Cornizzolo
------------------	--------------	----------------------	--------------------------------------

Aspetti forestali ed ambientali

Sottostante la parte rocciosa dei “Corni di Canzo” la particella ospita popolamenti di neoformazione su ex-pascoli. Si tratta per lo più di corileti, che sfumano nel terzo inferiore della sezione, in concomitanza di situazioni stazionali più favorevoli (maggiore potenza dei suoli), in popolamenti misti, sempre dominati dal nocciolo, rappresentati occasionalmente da latifoglie nobili (frassino e acero) e più frequentemente da sorbo montano, maggiociondolo e carpino nero. Nel restante settore di particella la vegetazione forestale è relegata al piede della sezione, lungo i versanti ripidi; si tratta per lo più di “magri” boschi di faggio e di lembi di pecceta secondaria ed altri rimboschimenti artificiali. La sommità del crinale mantiene una copertura prevalentemente erbosa (pascolo montano/subalpino calcicolo con elementi di pascolo arido).

Come si esprime la funzione

Gli spazi aperti erbosi o rocciosi lungo ai crinali nel complesso territoriale fortemente boscato e mediamente di bassa quota rappresentano una preziosa fonte di diversificazione ambientale.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La funzione turistica si concentra nel sentiero attrezzato per la vetta dei Corni di Canzo e nell'adiacente Rifugio S.E.C.; nel percorso dei crinali adiacenti a Sasso Malascarpa (Sentiero Geologico Alto).

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Decespugliamenti e sfalci per conservare i prati magri di crinale	I/II	ha	0.50.00

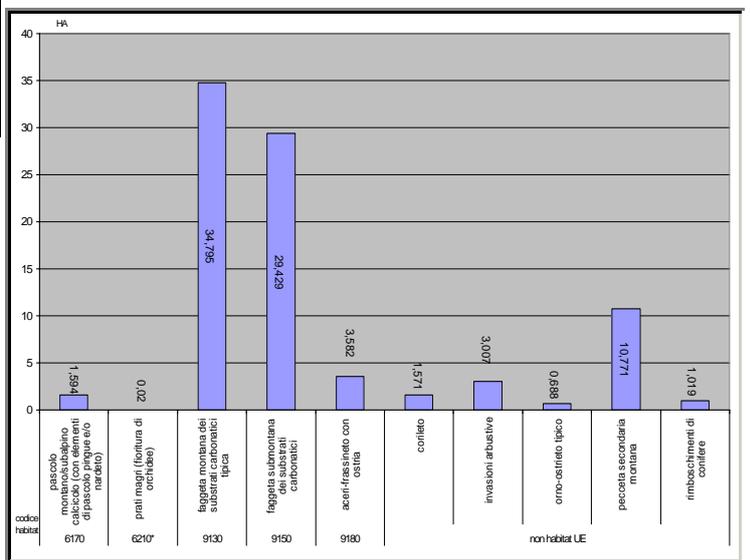
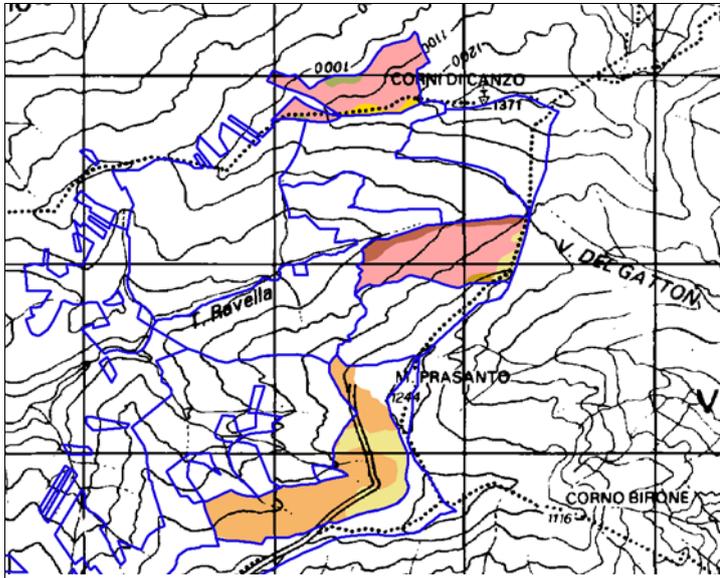
attività consentite

Manutenzioni e decespugliamenti lungo gli ambiti di competenza della pista tagliafuoco. Libera evoluzione degli ambienti percorsi da incendio o con vegetazione arbustiva.

attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali. Circolazione con mezzi motorizzati non autorizzati.

N°	17 CC	FDR	Corni Canzo
Denominazione	Val Cerrina - Val Ravella - Alpe Alto		Comune/i:
			Canzo - Valbrona
Superficie totale (ha)	86.47.70	Superficie forestale (ha)	81.85.50



Descrizione generale macroarea

Macroparticella non accorpata ma suddivisa in tre settori distinti che si accomunano per la buona estensione dei popolamenti di faggio (Faggete montane e submontane) e per le caratteristiche dei versanti (esposizione prevalente nord, quota media 900 – 1.100 m. s.l.m., pendenze medio-alte, suoli moderatamente sviluppati). L'area più a nord si trova oltre il crinale dei Corni di Canzo (Val Cerrina), e fa capo interamente al Comune di Valbrona. Le altre due si trovano nella "conca" propria della F.D.R., rispettivamente sulla sinistra idrografica del T. Ravella (versante che si estende dalla sorgente di "Prà Invers" alla "Colma di Val Ravella") e lungo il versante sottostante Monte Prasanto e Monte Rai.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La funzione produttiva dei popolamenti è stata valutata in funzione di una possibile evoluzione della faggeta verso la fustaia. Tagli che favoriscono un graduale passaggio verso l'alto fusto e il mantenimento delle radure e la valorizzazione degli aspetti peculiari della sezione possono contribuire in ugual modo alla sua valorizzazione ai fini ambientali – naturalistici.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
<input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica	<input type="checkbox"/> paesaggistica
<input type="checkbox"/> protezione	<input type="checkbox"/> turistica - ricreativa
<input type="checkbox"/> ALTRE FUNZIONI MACROAREA	<input type="checkbox"/> didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare Picchio nero (potenziale); elementi di acero-frassineto in fondovalle; articolazione delle faggete in varie fasce altitudinali.

Altre specie rilevanti Capriolo e Cinghiale.

Emergenze

Macroarea

17 CC

Denominazione

Val Cerrina - Val Ravella - Alpe Alto

Aspetti forestali ed ambientali

Come accennato nella "descrizione generale" la macroparticella n° 17 distingue, per ampie estensioni, popolamenti in prevalenza di faggio, riconducibili alla tipologia forestale delle faggete (f. submontana, f. montana). Si tratta di formazioni nel complesso piuttosto eterogenee per densità e struttura (differenti stadi evolutivi); varie nella mescolanza per la presenza di numerose specie di accompagnamento (Frassino maggiore, Acero montano e campestre, Carpino nero, nocciolo, Sorbo montano, Ciliegio, Tiglio, ecc.). Tali boschi sfumano nei corileti e negli orno-ostrieti nelle localizzazioni più aride e termofile. Anche in questa sezione restano rappresentati i rimboschimenti di conifera (Peccio e Larice) che si presentano al solito, fitti, coetanei e decadenti.

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VII	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	8.50.00
provvigione totale (mc)		12.945	provvigione unit. media (mc/ha)		160
			provvigione unit. latifoglie		125
			provvigione unit. conifere		360
area basimetrica totale (mq)		1.279	n. piante ettaro (n./ha)		312
ripresa di particella (mc)		1300	ripresa unitaria (mc/ha)		152

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La particella raccoglie i nuclei boscati di maggior rilevanza della Foresta Demaniale Regionale "Corni di Canzo" (con versanti prevalentemente a faggeta), ad eccezione delle aree estesamente rimboschite.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli di sostituzione della componente a conifera	II/III	mc	400
Tagli di diradamento selettivo	I/II	ha	3.00.00
Decespugliamenti e sfalci	I/II	ha	0.50.00

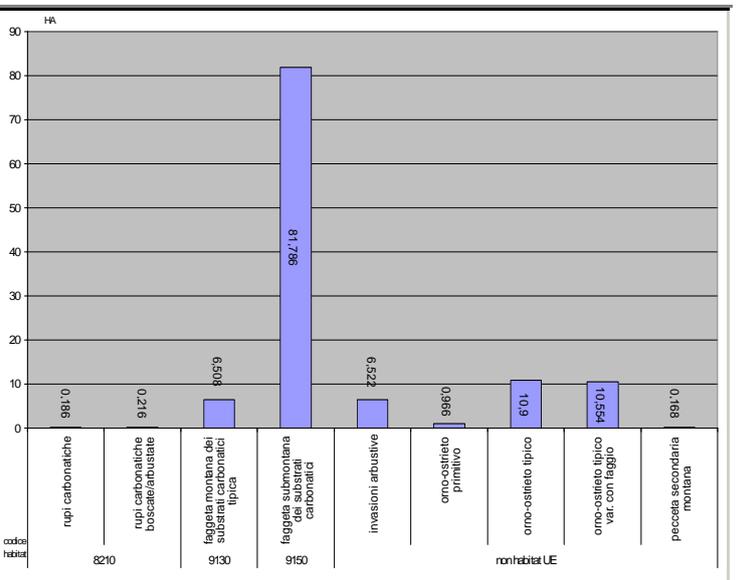
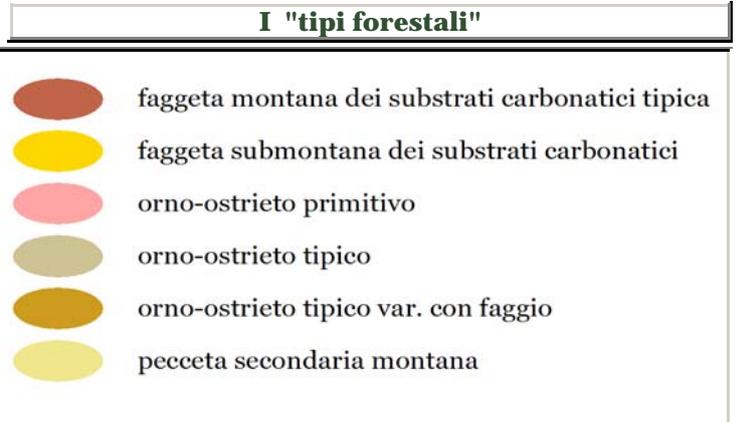
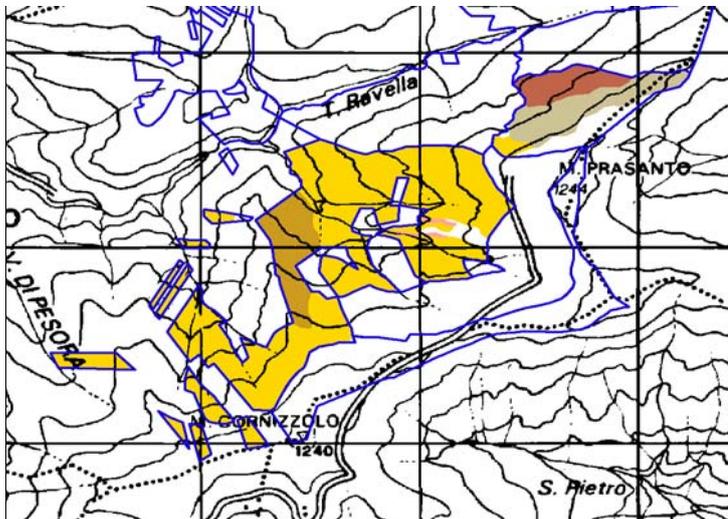
Criteri di gestione - attività consentite

Manutenzione sentieristica; decespugliamento e sfalcio delle radure di Alpe Alto e Alpetto. FUSTAIA DI CONIFERE - Tagli di sostituzione della componente a conifera da attuarsi con buona intensità nelle situazioni più evolute in concomitanza di rinnovazione affermata di latifoglie nobili (altezza media > 2 m.); diradamenti selettivi di buona densità sulla componente a conifera, per favorire l'ingresso nel popolamento delle latifoglie e per conferire maggiore stabilità alla fustaia FUSTAIE DI LATIFOGLIA - Interventi su singole piante - lungo il sentiero per Pianezzo - consistenti nel taglio dei faggi di grosse dimensioni fortemente inclinati o danneggiati; sfolli e selezione sulle ceppaie di leggera intensità per educare il soprassuolo ancora giovane adeguandolo gradualmente alla conversione

Criteri di gestione - attività da evitare

Mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria; Rimboschimenti con conifere. Interventi tesi a favorire la permanenza in loco della componente di aghifolia. Tagli estesi (estensione maggiore di 1 ettaro).

N°	18 CC	FDR	Corni di Canzo	
Denominazione	Cepp dell'Angua - Sasso Malascarpa		Comune/i:	Canzo
Superficie totale (ha)	117.81.75	Superficie forestale (ha)	111.48.20	



Descrizione generale macroarea

Ampia particella che comprende tutto il medio versante posto sulla sinistra idrografica del Torrente Ravella; area piuttosto omogenea, accidentata, morfologicamente movimentata per la presenza di salti di roccia, ripide incisioni laterali e pendii acclivi. La sezione si estende dalla Val Tenora, (sotto Monte Cornizzolo – estremo ovest) al versante sottostante “Sasso Malascarpa” (estremo Est). Sezione dal confine irregolare, rappresentata da numerosi settori (piccole aree ad eccezione della zona sotto “Sasso Malascarpa”), ravvicinati tra loro. Area intensamente forestata ma nel complesso ricca di boschi poveri in fase di “consolidamento”, e di neoformazioni.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Formazioni forestali rappresentate da neoformazioni su pascoli e detriti di falda, in fase di progressiva e lenta evoluzione. Il ripristino della copertura forestale consentirà un miglioramento nelle condizioni di naturalità e di produttività potenziale

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Protezione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare

Querce e altri elementi termofili in faggeta e sui crinali rocciosi con elementi di prato arido; specie mesoigrofile (potenzialmente riferibili agli acero-frassineti) negli impluvi.

Altre specie rilevanti

Capriolo, cinghiale.

Emergenze

Macroarea	18 CC	Denominazione	Cepp dell'Angua - Sasso Malascarpa
Aspetti forestali ed ambientali	<p>La macroparticella n° 7 ospita in prevalenza formazioni dominate dal faggio, riconducibili alla tipologia forestale delle faggete (f. submontana). Si tratta di boschi nel complesso piuttosto eterogenei per densità e struttura che evidenziano gli aspetti migliori da un punto di vista strutturale ed evolutivo nelle localizzazioni sulla destra idrografica della "Val Gandin" e nella "costa" sottostante "Monte Cornizzolo". Boschi misti nella mescolanza; al faggio si accompagna con continuità negli impluvi e nei pressi del fondovalle il frassino maggiore e l'acero montano. Nelle aree meno fertili presenza pressochè continua di carpino nero, betulla, sorbo montano, ecc.. Tali popolamenti sfumano negli orno-ostrieti nelle localizzazioni più aride e termofile e nelle aree di invasione arbustiva lungo i versanti percorsi da incendio .</p>		

Come si esprime la funzione di protezione

Autoprotezione del popolamento forestale in ricostituzione.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Recupero di ambienti potenziali per natura 2000, riferibili alla faggeta e a sue fasi di degrado.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

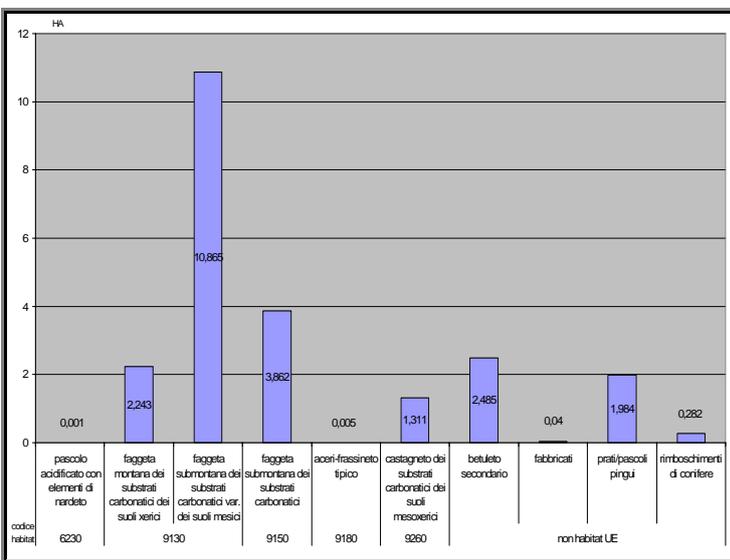
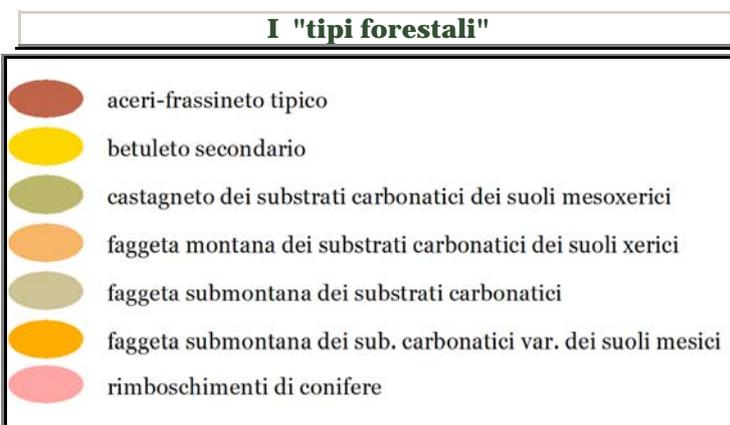
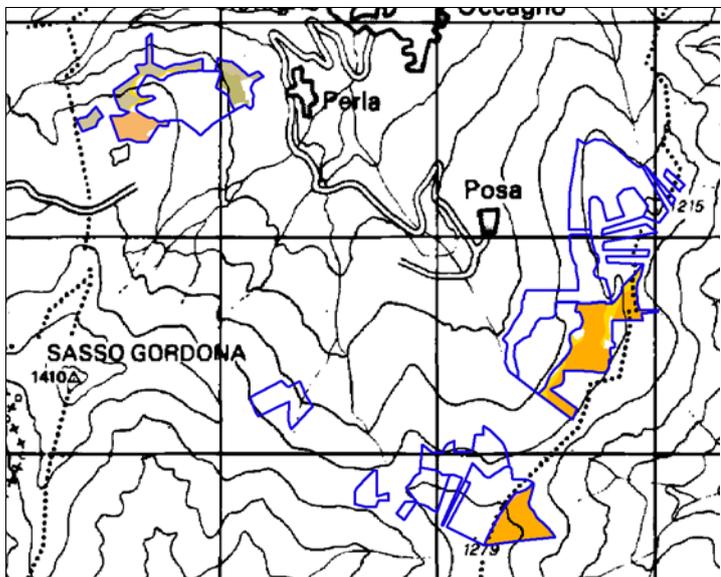
attività consentite

Manutenzioni della sentieristica; ceduzioni localizzate nelle aree di faggeta termofila; libera evoluzione delle neoformazioni e degli ambienti con vegetazione arbustiva.

attività da evitare

Pascolo in bosco. Utilizzazioni nelle aree arbustive o percorse da incendio.

N°	9 VI	FDR	Valle Intelvi
Denominazione	Valle dei Bisurco - Roccolo del Messo		Comune/i:
			Schignano - Brienzo
Superficie totale (ha)	23.07.80	Superficie forestale (ha)	21.05.30



Descrizione generale macroarea

Particella non accorpata ma suddivisa in più lotti distinti che comprendono gli aspetti produttivi - a faggeta prevalente - della F.D.R. di Valle Intelvi. Le aree più orientali della sezione si trovano lungo la dorsale Monte di Binate - Monte Comana, che costituisce la linea di confine tra i Paesi di Schignano e Brienzo. I restanti lotti in parte si collocano a monte di Schignano ed in parte si affacciano sulla vicina Valle Bisurco. Sezione eterogenea per caratteri stazionali, accomunata dalla dominanza del faggio e dalla vicinanza ad aree di pascolo e a nuclei abitativi.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

I vari lembi forestali sono generalmente accessibili e potenzialmente produttivi. I popolamenti giovani di margine dei pascoli hanno un valore naturalistico e potrebbero essere valorizzati destinandoli, a seconda delle situazioni stazionali, o a fustaia o a pascolo. Nella sezione è presente anche un castagneto da frutto.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
ALTRE FUNZIONI MACROAREA	
<input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica	<input type="checkbox"/> paesaggistica
<input type="checkbox"/> protezione	<input type="checkbox"/> didattico - sperimentale
Fauna e flora - specie da tutelare	
Altre specie rilevanti	Cervo, capriolo, lepre.
Emergenze	Grandi castagni da frutto

Macroarea
9 VI
Denominazione

Valle dei Bisurco - Roccolo del Messo

Aspetti forestali ed ambientali

La peculiarità di questa particella è la presenza di un lembo di castagneto da frutto (escluso dai calcoli dendrometrici) al piede del lotto più occidentale (sopra Schignano); si tratta di un popolamento estremamente trascurato, sia a livello di chiome (disseccate in modo esteso), sia a livello di sottobosco (invaso da componenti arbustiva - rovi ed arborea - betulla). Un altro aspetto forestale da segnalare è la presenza di un fascia di betuleto secondario nelle aree di confine con le praterie pascolive. Altrove è diffusa con continuità il bosco ceduo più o meno invecchiato di faggio, caratterizzato da buona densità di copertura e da struttura monoplana tendente a disporsi su due livelli nelle situazioni più evolute. Nella mescolanza della formazione al faggio si associa con continuità la betulla e più sporadicamente l'acero montano.

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VI	forma di governo	ceduo	area di taglio (ha)	11.00.00
provvigione totale (mc)		3.085	provvigione unit. media (mc/ha)		156
			provvigione unit. latifoglie		156
			provvigione unit. conifere		---
area basimetrica totale (mq)		20	n. piante ettaro (n./ha)		---
ripresa di particella (mc)		900	ripresa unitaria (mc/ha)		82

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Gli habitat ecotonali ospitano zoocenosi e fitocenosi di notevole interesse. La prossimità di alcune delle arre che afferiscono alla presente macroparticella alla struttura agrituristica di malga Comana le rende facilmente frequentabili.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Taglio avviamento ad alto fusto in faggeta	II - III	ha	3.50.00
Tagli di avviamento verso formazioni di lat. pregiate (beutleti)	I - II - III	ha	1.00.00
Potatura castagni da frutto e recupero castagneto	I	n°	40
Manutenzione straordinaria viabilità	I	ml	212

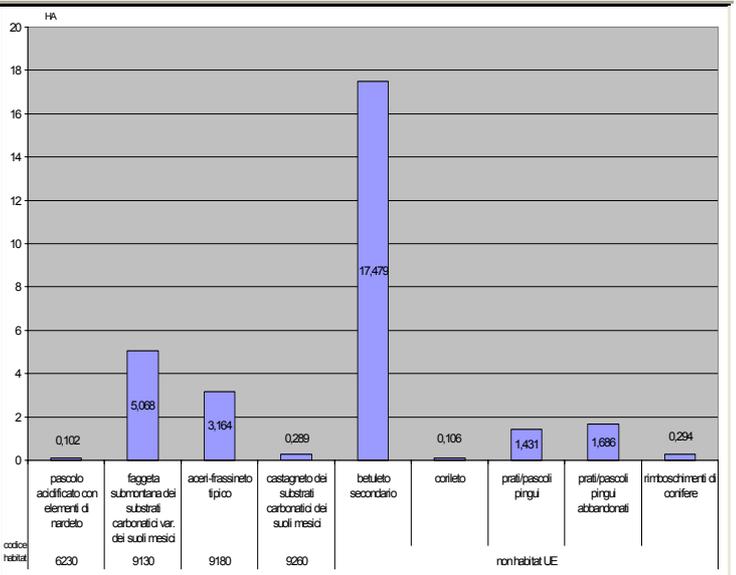
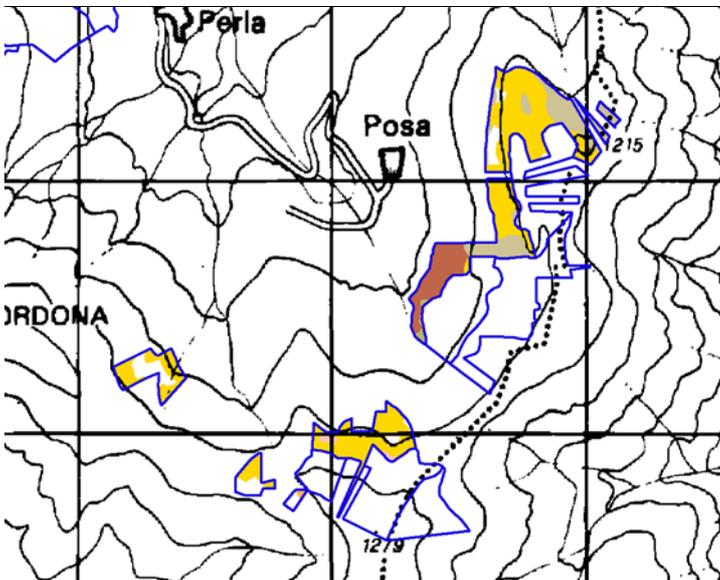
Criteria di gestione - attività consentite

Interventi di conversione all'alto fusto con matricinatura intensiva (900-1200 matricine/ha) dove la struttura del ceduo è già idonea (omogenea distribuzione delle matricine nello spazio); nelle situazioni in evoluzione verso popolamenti misti, taglio della componente a betulla che ostacola lo sviluppo di latifoglie pregiate; potatura dei castagni da frutto e manutenzione dei castagneti; manutenzione e valorizzazione della sentieristica e delle infrastrutture esistenti; manutenzione e valorizzazione delle strutture demaniali

Criteria di gestione - attività da evitare

Mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria; Tagli estesi (estensione maggiore di 1 ettaro).

N° **10 VI** FDL **Valle Intelvi**
 Denominazione **Onazzo - Colma di Binate - Fontanella** Comune/i: **Schignano**
 Superficie totale (ha) **29.61.90** Superficie forestale (ha) **26.40.00**



Descrizione generale macroarea

Particella suddivisa in numerosi piccoli lotti distinti distribuiti ai margini dei sistemi pascolivi e delle radure erbose di Monte Comana, Monte Binate e Monte Fontanella. Sezione di alto versante che si affaccia sulle contrade montane del paese di Schignano, costituita in prevalenza da formazioni in fase di sviluppo, di colonizzazione di antiche praterie pascolive.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Serie di fasce ecotonali in situazioni ecologicamente ed evolutivamente differenziate. La serie si origina per abbandono di ex pascoli generalmente di buona fertilità e conduce a formazioni forestali a faggio e/o latifoglie igrofile/mesoigrofile.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Ambientale - naturalistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

protezione **turistica - ricreativa** **paesaggistica**
 produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare

Altre specie rilevanti Ambiente di potenziale valore per l'entomofauna (da approfondire)

Emergenze Tutela di individui arborei di valore per dimensione o specie o paesaggio. Lembi di acero frassineto/tiglieto e castagneto.

Macroparticella	10 VI	Denominazione	Onazzo - Colma di Binate - Fontanella
------------------------	--------------	----------------------	---------------------------------------

Aspetti forestali ed ambientali	<p>Sezione molto frastagliata, discontinua, che racchiude in prevalenza formazioni in fase giovanile sviluppatesi su ex aree di pascolo. Si tratta per lo più di betuleti secondari, in fase di purezza nelle estensioni limitrofe alla praterie, più ricchi nella mescolanza (per la partecipazione nella composizione del soprassuolo di acero di monte, tiglio, faggio) dove il bosco è ormai diventato elemento consolidato del paesaggio. Gli aspetti più evoluti dei popolamenti forestali virano ora verso la faggeta submontana e/o montana (Monta Comana), ora verso gli aceri-frassineti/aceri-tiglieti. Presenza di lembi di castagneto da frutto in località "Nava".</p>
--	--

Come si esprime la funzione	<p>I lembi di formazioni a latifoglie nobili o a castagno o a ontani costituiscono una diversificazione rispetto all'ambiente circostante a dominanza di faggete. Alcuni individui di grandi dimensioni a margine pascolo arricchiscono il valore ambientale complessivo.</p>
------------------------------------	---

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Il sentiero ad anello "la via delle Alpi" supporta la funzione fruitiva. Interventi di miglioramento strutturale e compositivo consentono una produzione legnosa (legna da ardere) potenzialmente rilevante.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli di avviamento verso formazioni di lat. pregiate	II -III	ha	3.00.00
Rimodellamento ecotonale	I - II - III	ha	1.50.00

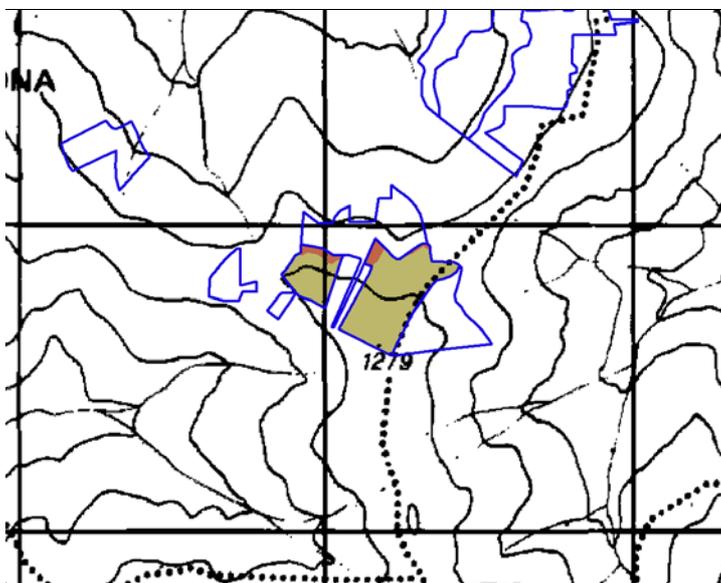
attività consentite

Sfolli e diradamenti sulle ceppaie di faggio più fitte con selezione degli individui meglio conformati; nelle situazioni in evoluzione verso popolamenti misti, taglio della componente a betulla che ostacola lo sviluppo di latifoglie pregiate; potatura dei castagni da frutto e manutenzione dei castagneti; interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso; realizzazione di pozze d'abbeverata per la fauna selvatica; realizzazione aree di sosta; manutenzione e valorizzazione della sentieristica esistente; creazione di aree attrezzate per uso didattico; manutenzione e valorizzazione delle strutture demaniali

attività da evitare

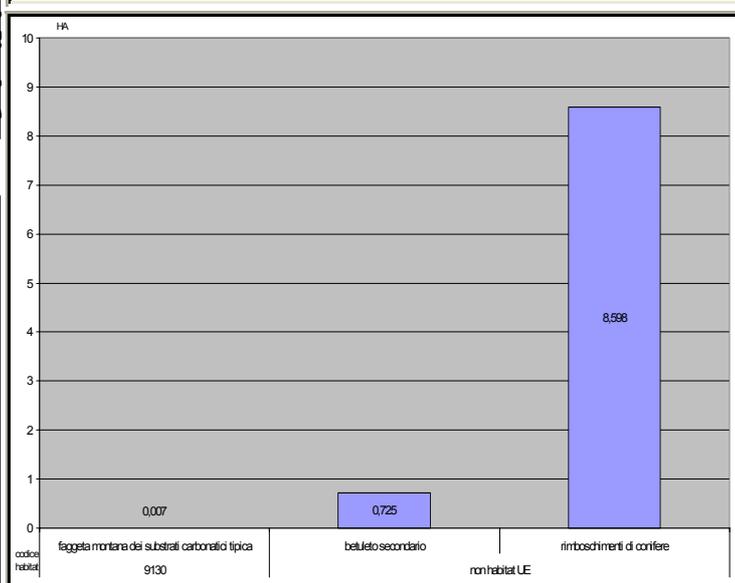
Ulteriore avanzata del bosco a carico delle praterie nelle limitrofe particelle di pascolo; mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria; taglio delle specie pregiate di tipo climacico in riaffermazione.

N° **11 VI** FDL **Valle Intelvi**
 Denominazione **Monte Binate - Alta Valle del Lavatello** Comune/i: **Schignano**
 Superficie totale (ha) **9.32.98** Superficie forestale (ha) **9.32.98**



I "tipi forestali"

- betuleto secondario
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Piccola particella boscata che include le aree forestate artificialmente con conifera della F.D.R. di Valle Intelvi. Sezione suddivisa in due lotti prossimi tra loro, localizzati subito a Nord di Monte Binate. La particella individua pendii di alto versante (1.100 – 1.270 m. s.l.m.), caratterizzati da buona acclività e solo localmente accidentati.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

I settori più maturi del rimboschimento hanno raggiunto uno stadio che ne consente il prelievo; inoltre si manifestano attacchi di bostrico. La presenza seppur discontinua di rinnovazione di latifoglie indica le potenzialità evolutive naturali.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**
 protezione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare

Altre specie rilevanti Picchi, ungulati forestali

Emergenze

Macroparticella	11 VI	Denominazione	Monte Binate - Alta Valle del Lavatello
------------------------	--------------	----------------------	---

Aspetti forestali ed ambientali	<p>Particella che ospita popolamenti artificiali di abete rosso (pecceta secondaria), arricchiti di larice nelle localizzazioni di quota. Si tratta di formazioni monotone, coetaneiformi, eccessivamente dense, fuori areale, attualmente soggette - in modo puntuale - ad attacchi parassitari (bostrico). Sono rappresentate da piante di ottimo sviluppo, filate e poco ramosi (poiché sviluppatasi eccessivamente serrati). Presenza di numerosi soggetti di peccio sottoposti, seccagginosi e senza futuro. Le latifoglie – costituite in prevalenza da faggio ed acero di monte – si sono diffuse nelle discontinuità del popolamento e tendono a colonizzare i margini più aperti delle pecceta.</p>
--	--

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	V	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	8.00.00
provvigione totale (mc)	2550	provvigione unit. media (mc/ha)	300		
		provvigione unit. latifoglie			
		provvigione unit. conifere	300		
area basimetrica totale (mq)	26	n. piante ettaro (n./ha)	355		
ripresa di particella (mc)	1200	ripresa unitaria (mc/ha)	150		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Modesta funzione di rifugio per ungulati in caso di forti nevicate

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli di sostituzione della componente a conifera	I - II - III	mc	800

Criteri di gestione - attività consentite

Tagli di sostituzione della componente a conifera anche con finalità fitosanitarie da attuarsi con buona intensità soprattutto nelle situazioni più evolute in concomitanza di rinnovazione affermata di latifoglie nobili (altezza media > 2 m.).

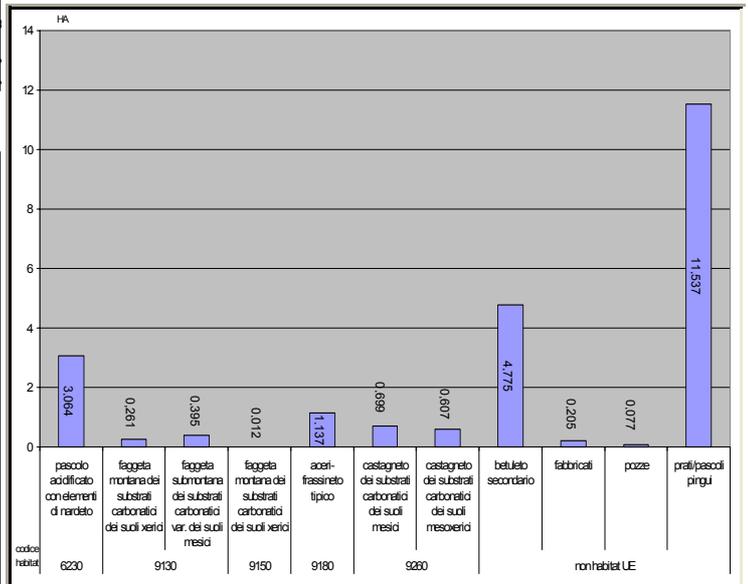
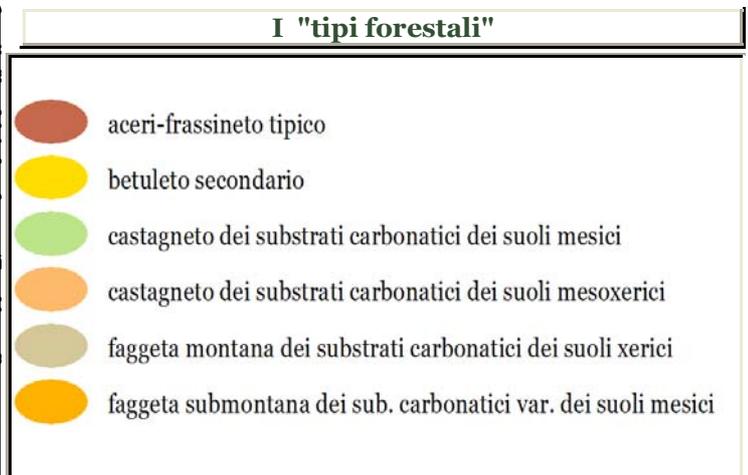
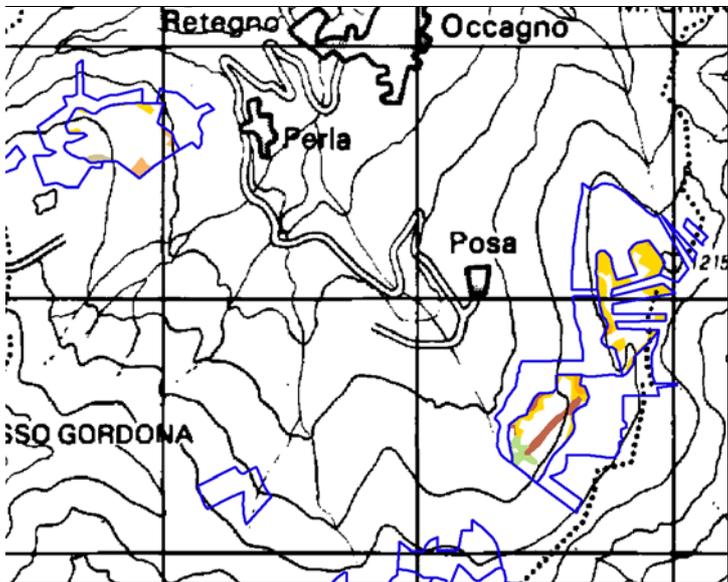
Criteri di gestione - attività da evitare

Rimboschimenti con conifere; interventi tesi a favorire la permanenza in loco della componente artificiale di aghifoglia.

N° **202 VI** FDL **Valle Intelvi**

Denominazione **Bedolo - Comana - Nava** Comune/i: **Schignano**

Superficie totale (ha) **22.76.90** Superficie pascoliva (ha) **14.60.10**



Descrizione generale macroarea

Macroparticella che include almeno due sistemi pascolivi; quello di Alpe Comana, che comprende le cascate "Comana", "Comitti" e "Nava" e che si trova lungo la dorsale di confine tra i Paesi di Schignano e Brienno; quello di "Bedolo" costituito da un'unica malga, sita subito a monte del paese di Schignano. In entrambe le situazioni si tratta di alpeggi in passato ben più estesi ed in ulteriore fase "regressiva" a favore del bosco. Distinguono superfici prative degradate; gli aspetti più marginali del pascolo evidenziano l'avanzata della componente arbustiva e del bosco di betulla.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area è costituita dai pascoli residui di tre alpeggi ancora caricati, anche se in misura minore rispetto al passato. La potenzialità d'uso misto agrituristico è solo parzialmente sfruttata.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Averla piccola, flora dei nardeti

Altre specie rilevanti Flora dei prati pascoli di media-bassa quota

Emergenze Filari di acero-frassineto/tiglieto, castagneti, alberi di grandi dimensioni

Macroparticella

202 VI

Denominazione

Bedolo - Comana - Nava

Aspetti territoriali ed ambientali

Il settore di pascolo del Bedolo si caratterizza per la notevole fertilità, ma denuncia uno stato di conservazione scadente con aree sottocaricate in evoluzione al bosco ed altre invase da flora nitrofila. I pascoli di Nava e Comana sono in miglior stato di conservazione e alternano al cotico pingue tratti relativamente più magri di nardeto. Si tratta di un pregevole aspetto di rilevanza naturalistica in particolare data la quota non elevata. Il mosaico ambientale di queste aree potrebbe essere meglio apprezzato dagli ospiti dell'agriturismo con opportuni supporti informativi.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

0

di cui in lattazione

0

Vacche
 Manze e manzette
 Vitelli
 Ovicapriini
 Equini
 Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione
 Stallone
 Locale lavorazione latte
 Locale conservazione formaggio

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

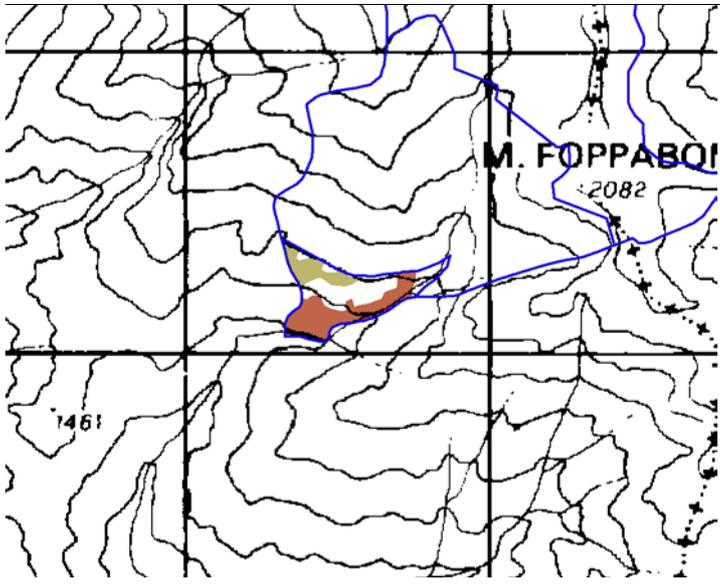
--	--	--	--

--	--	--	--

Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

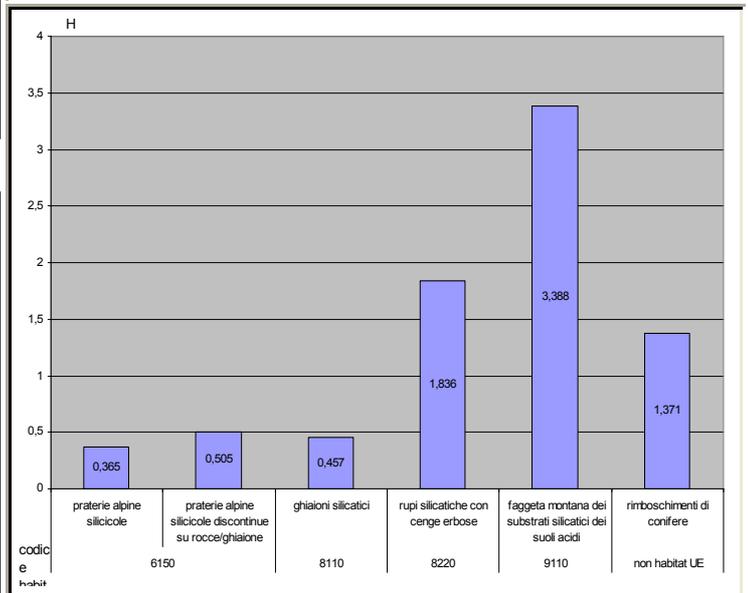
Interventi di miglioramento delle superfici erbose (eliminazione componente nitrofila e invasioni di felce aquilina, concimazioni, decespugliamenti, ecc.); decespugliamenti per ridurre l'invadenza della componente arbustiva e della rinnovazione arborea in particolare lungo le aree pascolive limitrofe al bosco; spargimento periodico delle deiezioni animali. Per altri interventi di miglioria relativi a strutture ed infrastrutture si rimanda all'esistente piano alpeggi ERSAF. Per la tempistica degli interventi e le modalità di gestione del pascolo si faccia riferimento alle linee guida per la gestione degli habitat natura 2000 allegate al presente piano. Si raccomanda l'esecuzione di un pascolo turnato con filo pastore in modo da adeguare il carico alla produttività; da evitare eccessive integrazioni alimentari con mangimi concentrati.

N° **23 FB** FDL **Foppabona**
 Denominazione **Canale Foppabona** Comune/i: **Introbio**
 Superficie totale (ha) **7.92.19** Superficie forestale (ha) **4.75.84**



I "tipi forestali"

- faggeta montana dei sub. silicatici dei suoli acidi
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Sezione poco estesa, di basso versante, compresa tra due ripidi canali che confluiscono in un'unica valle al piede di particella; comprende un territorio esposto a sud, accidentato, acclive e roccioso poco adatto a sostenere una vegetazione forestale strutturata e dotata di buona ossatura. Solo al piede della sezione (da 1.375 fino a circa 1.450 m. s.l.m.) condizioni eco-stazionali meno avverse consentono lo sviluppo di un bosco dotato di una certa continuità di copertura.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Formazioni forestali rappresentate da popolamenti di origine artificiale in fase di progressiva sostituzione e di lenta evoluzione verso consociazioni più in equilibrio con i fattori eco-stazionali.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Protezione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**
 produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Coturnice, aquila reale.

Altre specie rilevanti Camoscio (svernamento).

Emergenze

Macroparticella	23 FB	Denominazione	Canale Foppabona
------------------------	--------------	----------------------	------------------

Aspetti forestali ed ambientali

Fustaia di larice e faggio con struttura paracoetanea, in parte (larice) certamente di derivazione antropica. Bosco rado che tende ad aprirsi ulteriormente salendo di quota. Oltre i 1.450 m. s.l.m. copertura forestale discontinua con ampie chiarie. Prevalenza di faggio nel terzo inferiore di particella, altrove dominanza del larice, che si presenta stentato, accompagnato da betulla, sorbo degli uccellatori, nocciolo e più raramente da abete rosso.

Come si esprime la funzione di protezione

Autoprotezione.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Funzione di svernamento per ungulati selvatici e galliformi (potenziale).

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

attività consentite

Libera evoluzione.

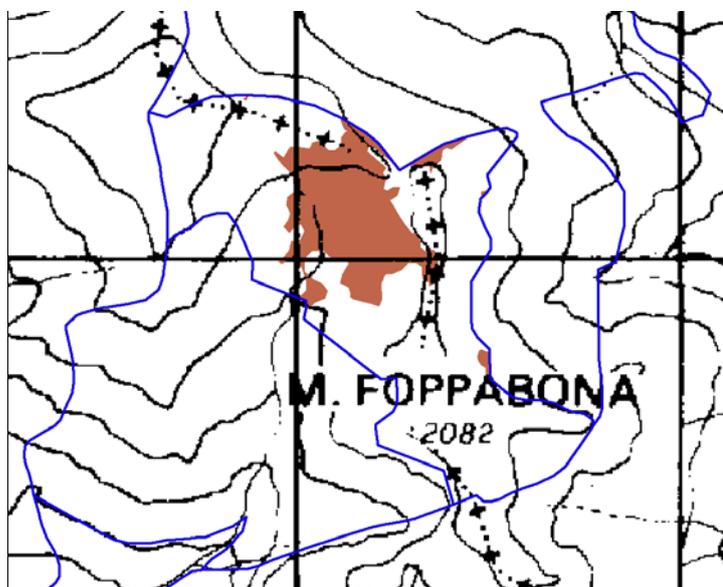
attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali.

N° 204 FB **FDL** Foppabona

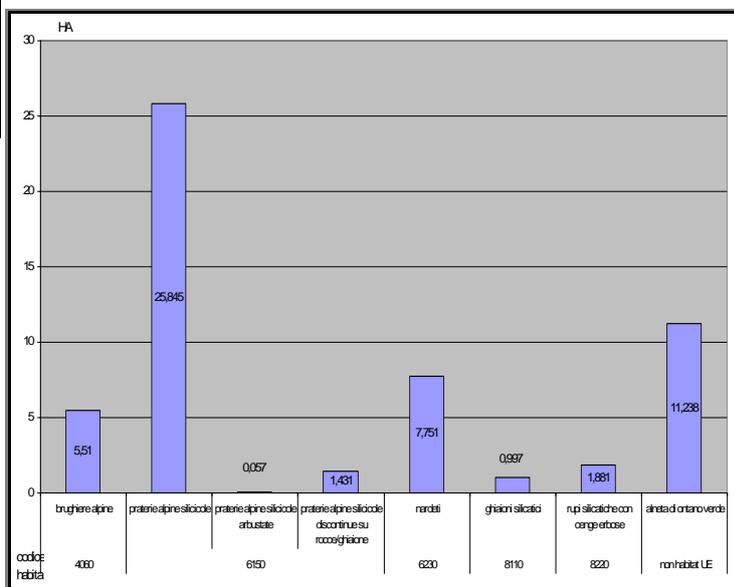
Denominazione Alpe Foppabona **Comune/i:** Introbio/Valtorta

Superficie totale (ha) 54.71.01 **Superficie pascoliva (ha)** 35.08.40



I "tipi forestali"

alneta di ontano verde



Descrizione generale macroarea

Area pascoliva rappresentata da una dorsale erbosa di sommità comprendente un territorio a "balze" che da "Cima del Corvo" (2.060 m. s.l.m.) si estende in direzione Nord - Ovest, fino a raggiungere l'altopiano dove si trovano le strutture d'alpeggio (1.950 m. s.l.m.), passando dalla vetta di "Monte Foppabona" (2.083 m. s.l.m.); dalla malga le praterie risalgono nuovamente ripide, sempre nella stessa direzione (Nord - Ovest), fino allo Zucco di Cam (2.195 m. s.l.m.). Pascoli erbosi, circondati da versanti scoscesi e picchi rocciosi, raggiungibili soltanto attraverso lunghi camminamenti. Area suggestiva ma per la quale è difficilmente ipotizzabile un futuro sviluppo alpicolturale non solo per la scarsa accessibilità, ma anche in considerazione delle escursioni altimetriche non ottimali per lo sfruttamento razionale delle praterie.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Pascolo produttivo utilizzabile preferibilmente con mandrie ovi-caprine. La malga va considerata anche per un eventuale sfruttamento ad uso agriturismo, tenuto anche conto che si trova lungo al sentiero della dorsale orobica lecchese.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Coturnice, fagiano di monte, aquila reale, lepre variabile, stambecco, camoscio.

Altre specie rilevanti Marmotta

Emergenze Mosaici di nardeto e prateria alpina, con relativa flora.

Piano d'assestamento semplificato delle proprietà demaniali

Macroarea

204 FB

Denominazione

Alpe Foppabona

Aspetti territoriali ed ambientali

Comprensorio pascolivo caratterizzato da un ambiente di conca entro cui si situa la malga circondata da pascolo pingue, e da un ambiente di crinale con nardeti e praterie alpine. Malga a rischio di progressiva marginalizzazione.

... per aspetti specifici sul pascolo vedi PIANO PICARDI

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

26

di cui in lattazione

0

Vacche
 Manze e manzette
 Vitelli
 Ovicapriani
 Equini
 Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Mandria unica

Sistema di governo

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Pascolo libero

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione **Stallone** **Locale lavorazione latte** **Locale conservazione formaggio**
 Mediocre Ottimo Mediocre

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Decespugliamenti per ridurre l'invasione della componente arbustiva e della rinnovazione arborea; contenimento della vegetazione nitrofila nelle estensioni del pianoro limitrofo alle strutture; manutenzione straordinaria sentieri di accesso e di servizio; manutenzione straordinaria fabbricati. (Per altri interventi di miglioria relativi a strutture ed infrastrutture si rimanda all'esistente piano alpeggi ERSAF)

Piano d'assestamento semplificato delle proprietà demaniali

Macroarea

204 FB

Denominazione

Alpe Foppabona

Aspetti territoriali ed ambientali

Comprensorio pascolivo caratterizzato da un ambiente di conca entro cui si situa la malga circondata da pascolo pingue, e da un ambiente di crinale con nardeti e praterie alpine. Malga a rischio di progressiva marginalizzazione.

... per aspetti specifici sul pascolo vedi PIANO PICARDI

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

26

di cui in lattazione

0

Vacche
 Manze e manzette
 Vitelli
 Ovicapriani
 Equini
 Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Mandria unica

Sistema di governo

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Pascolo libero

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione **Stallone** **Locale lavorazione latte** **Locale conservazione formaggio**
 Mediocre Ottimo Mediocre

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

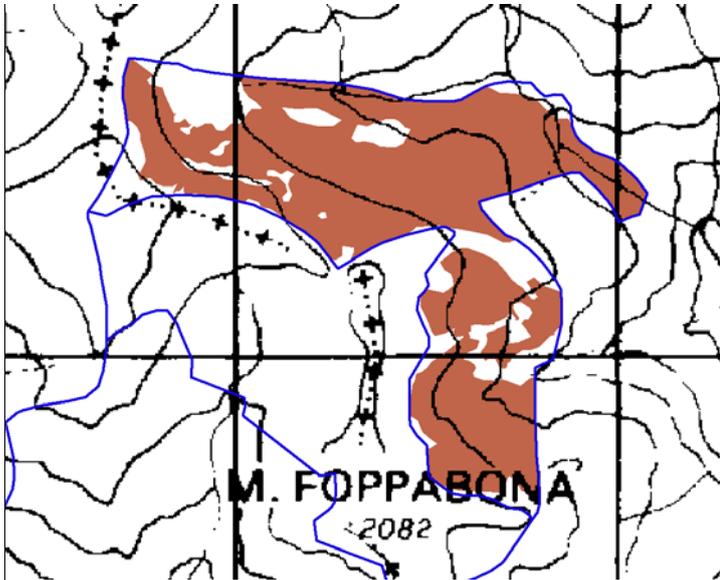
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Decespugliamenti per ridurre l'invasione della componente arbustiva e della rinnovazione arborea; contenimento della vegetazione nitrofila nelle estensioni del pianoro limitrofo alle strutture; manutenzione straordinaria sentieri di accesso e di servizio; manutenzione straordinaria fabbricati . (Per altri interventi di miglioria relativi a strutture ed infrastrutture si rimanda all'esistente piano alpeggi ERSAF)

N° 301 FB **FDL** Foppabona

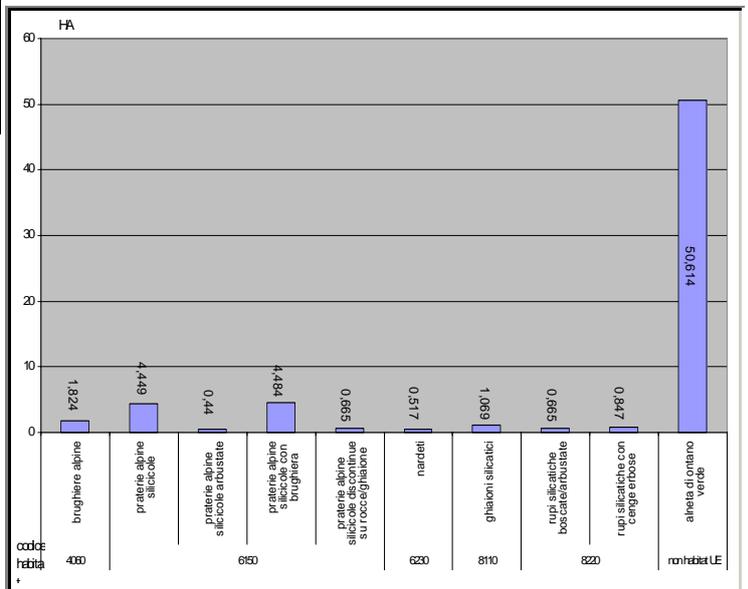
Denominazione Zucco di Cam - Valle Foppabona **Comune/i:** Valtorta

Superficie totale (ha) 65.57.03 **Superficie forestale (ha)** 50.61.60



I "tipi forestali"

● alneta di ontano verde



Descrizione generale macroarea

Sezione di quota, che comprende il versante Nord di Valle Foppabona, pendio acclive, dirupato, fresco, lungamente innevato. Sebbene la particella rappresenti un territorio piuttosto vasto, caratterizzato da un discreto dislivello (1.650 - 2.195 m. s.l.m.), risulta essenzialmente omogenea per quanto riguarda parametri stazionali e vegetazionali, essendo occupata per oltre due terzi del suo sviluppo da alnete di Ontano verde. Quest'ultime costituiscono sia vegetazione di versante in stadio paraclimatico, che (più in quota) formazioni di colonizzazione di ex pascolivi.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Ambientale - naturalistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica
- protezione
- turistica - ricreativa
- didattico - sperimentale
- paesaggistica
- produzione

Fauna e flora - specie da tutelare	Fagiano di monte, lepre variabile, aquila, flora dei pascoli alpini, residui lembi di nardeto e radure con megaforbie nell'ontaneta.
Altre specie rilevanti	Camoscio, Stambecco, marmotta.
Emergenze	Complesso minerario di Valbona (poco esterno al Demanio, ma reso fruibile da ERSAF)

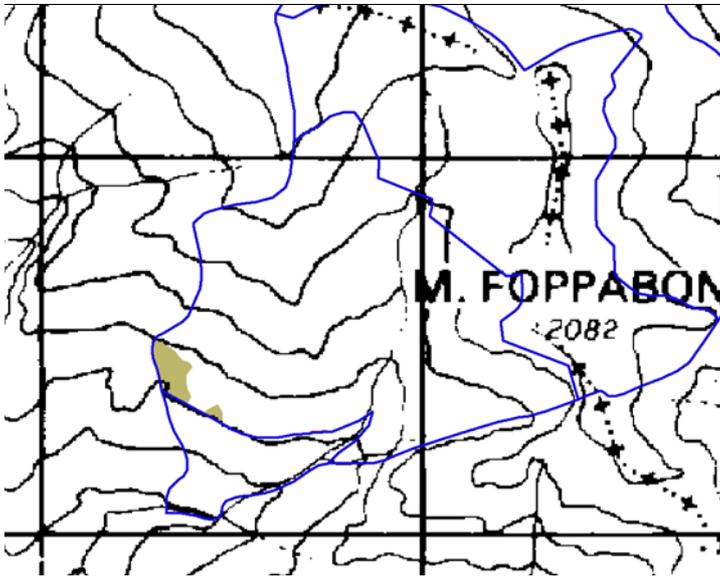
Attività consigliate e consentite

Decespugliamento nelle Alnete di Ontano verde secondo uno schema a mosaico (per superfici di circa 300 - 350 mq) con riapertura di "nicchie" erbose ed accumulo dei cascami di utilizzazione ai margini delle buche. Consolidamento baita sul Versante Valtorta per evitarne la completa rovina. Da evitare il transito con mezzi motorizzati lungo e sentieri e tracce.

N° **302 FB** FDL **Foppabona**

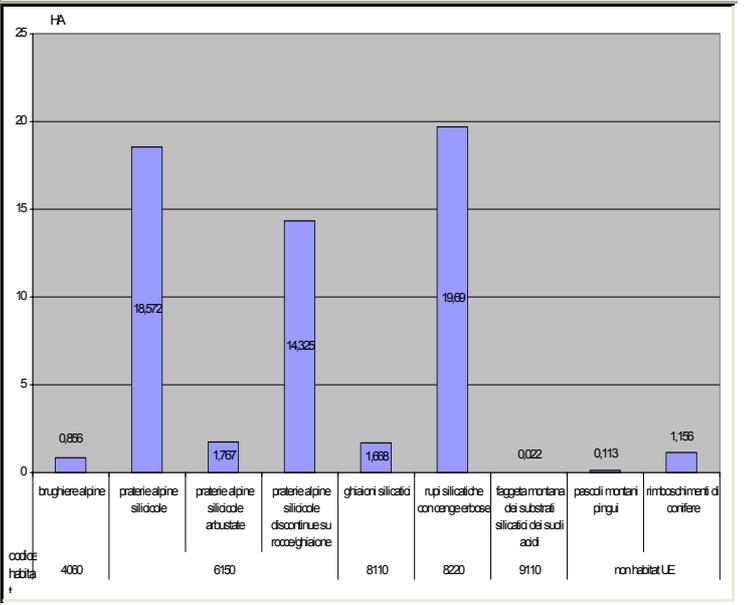
Denominazione **Cima del Corvo - Monte Foppabona** Comune/i: **Introbio**

Superficie totale (ha) **58.16.80** Superficie forestale (ha) **1.17.74**



I "tipi forestali"

- faggeta montana dei sub. silicatici dei suoli acidi
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Particella di versante, esposta a sud, che comprende un pendio ripido, mediamente accidentato e roccioso, solcato da impluvi e profondi canali. Il suo territorio è occupato quasi totalmente da vegetazione erbacea, che si alterna nello spazio a rupi e ghiaioni sterili. Gli aspetti forestali, costituiti da sporadico larice, betulla e sorbo degli uccellatori, si riscontrano lungo i pendii prossimi al confine inferiore di sezione (quota 1.600 m .s.l.m.).

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica
- turistica - ricreativa
- paesaggistica
- protezione
- didattico - sperimentale
- produzione

Fauna e flora - specie da tutelare Coturnice, lepre variabile, aquila, flora dei pascoli alpini e casmofitica.

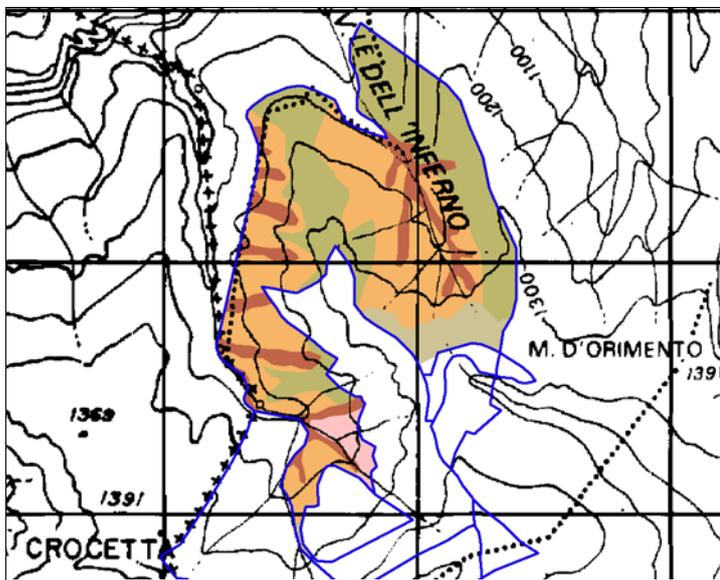
Altre specie rilevanti Camoscio

Emergenze

Attività consigliate e consentite

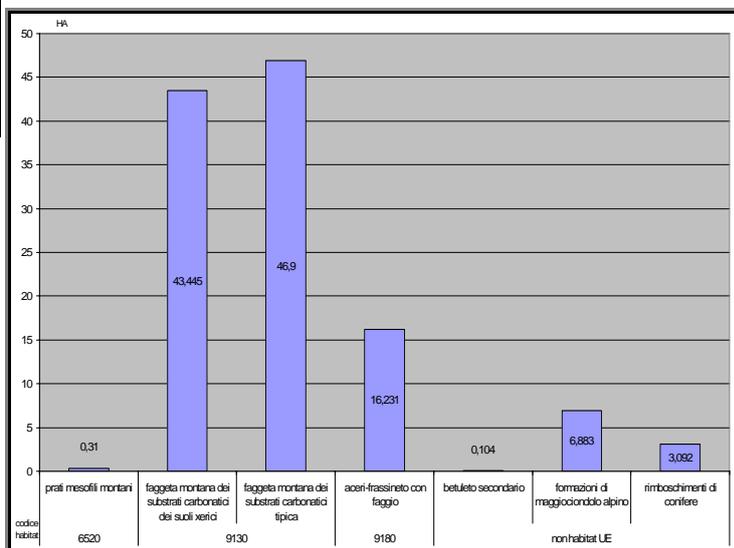
Consentire e favorire il pascolo ovi-caprino con finalità di miglioramento ambientale.

N°	1 MG	FDR	Generoso
Denominazione	Valle dell'Inferno		Comune/i: Pello Intelvi
Superficie totale (ha)	116.96.50	Superficie forestale (ha)	116.64.60



I "tipi forestali"

- aceri-frassineto con faggio
- betuleto secondario
- faggeta montana dei substrati carbonatici dei suoli xerici
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
- formazioni di maggiociondolo alpino
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Estesa area forestata che comprende la parte alta della Valle dell'Inferno e parte del versante in destra idrografica della adiacente (ovest) Valle Gotta - relativamente alle pertinenze del Comune di Pello Intelvi. Particella montana piuttosto omogenea per caratteri stazionali e per aspetti vegetazionali; include una fascia di territorio compresa tra 1.000 e 1.350 m. s.l.m. - di esposizione variabile (prevalentemente a settentrione) e dall'acclività sempre piuttosto accentuata. La faggeta costituisce la vegetazione prevalente di questi pendii, tale formazioni si arricchisce di acero montano e tiglio lungo gli impluvi delle principali incisioni laterali e nei fondovalle.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Ampia faggeta con buone provvigioni, in condizioni prevalenti di ceduo invecchiato, in conversione a fustaia. Una conversione attiva può garantire una interessante produzione legnosa ed al contempo accelerare il miglioramento strutturale dell'habitat, mettendo in evidenza anche le piante monumentali presenti. L'esbosco è possibile attraverso una strada forestale che raggiunge la base della Valle dell'Inferno da Pello Intelvi.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
--------------------------------------	-------------------

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare | Vallette con acero-frassineto, picchio nero

Altre specie rilevanti | Cervo, capriolo, camoscio, allocco

Emergenze | Neoformazione a maggiociondolo con cariceto, alberi monumentali

Macroarea	1 MG	Denominazione	Valle dell'Inferno
------------------	-------------	----------------------	--------------------

Aspetti forestali ed ambientali	<p>Part. che ospita boschi di faggio. Le faggete presentano aspetti differenti a seconda della loro collocazione; i pendii di medio-alto versante e le sommità delle dorsali ospitano cedui invecchiati, con buona densità di copertura e risultano strutturati con grosse matricine; in questi casi il faggio rappresenta in modo assoluto la specie dominante a cui si associano in modo subordinato acero m., tiglio ed altre specie accessorie; lungo il terzo inferiore dei versanti il bosco diventa più fitto, vengono a mancare le matricine di maggiori dimensioni e la mescolanza del popolamento si arricchisce per una maggiore partecipazione di latifoglie nobili. Tali specie tendono a caratterizzare la vegetazione degli impluvi e fondovalle. Altri aspetti forestali sono: la presenza di formazioni a maggiociondolo in confine con la part. 200 e</p>
--	---

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VI/VII	forma di governo	ceduo	area di taglio (ha)	3.00.00
provvigione totale (mc)		19.800		provvigione unit. media (mc/ha)	170
				provvigione unit. latifoglie	170
				provvigione unit. conifere	--
area basimetrica totale (mq)		2.040		n. piante ettaro (n./ha)	--
ripresa di particella (mc)		1.400		ripresa unitaria (mc/ha)	66

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Estese superfici di bosco mesoigrofilo con latifoglie nobili in continuità con un'ampia copertura forestale ininterrotta di faggeta, articolata dai fondovalle ai crinali. Alberi di grandi dimensioni e abbondanza di legno morto hanno valenza naturalistica e scenica. La fruizione si avvale anche di memorie storiche della I guerra mondiale (linea Cadorna).

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Conversione ad alto fusto	I - II - III	ha	15.00.00
Taglio di curazione nei cedui più maturi	I - II - III	ha	15.00.00

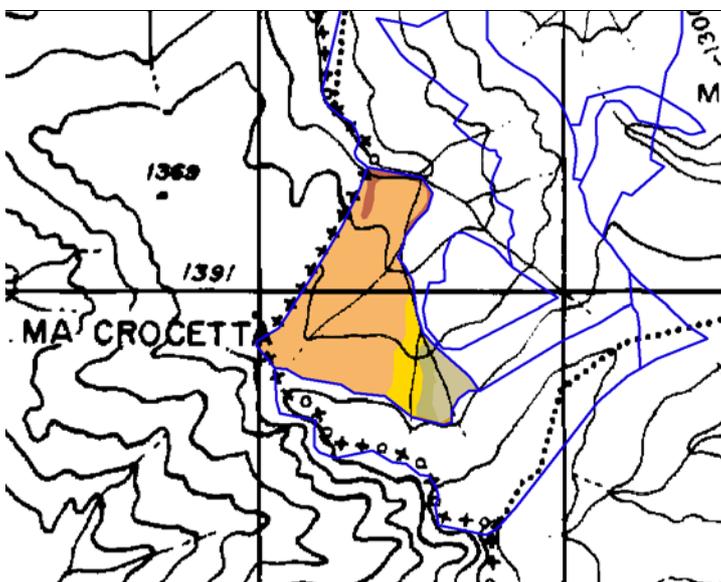
Criteri di gestione - attività consentite

Interventi di conversione ad alto fusto dove la struttura del ceduo è idonea (omogenea distribuzione delle matricine nello spazio), mantenendo la composizione plurispecifica e la stratificazione attuale del popolamento; taglio di curazione nei cedui più maturi (stadio di passaggio a fustaia), con creazione di piccole buche, selezione degli individui meglio conformati e con rilascio in particolare delle specie più pregiate e meno diffuse.

Criteri di gestione - attività da evitare

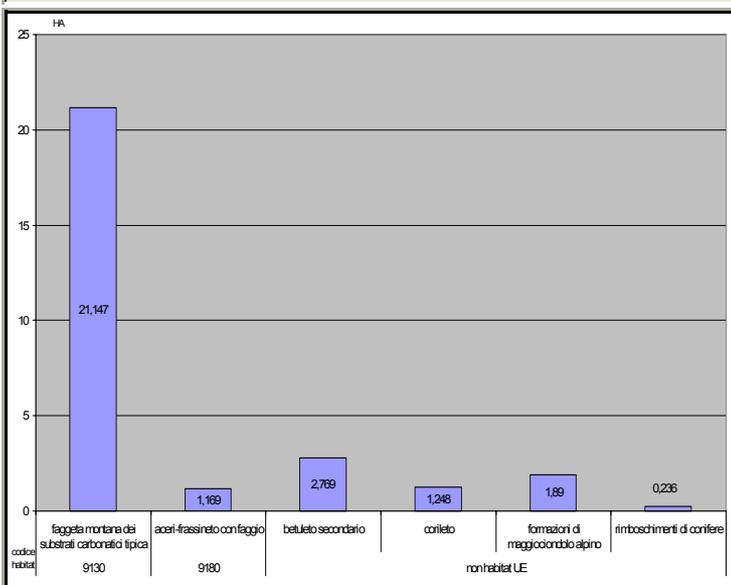
Saranno escluse dal taglio le aree dove insistono le formazioni più giovani e meno consistenti ove è opportuno che il miglioramento dei parametri forestali sia affidato all'evoluzione della cenosi; taglio dei soggetti arborei di maggiori dimensioni, ramosi; eliminazione di tutta la componente arborea morta e/o secca in piedi; tagli estesi (estensione maggiore di 2.000 mq).

N° **2 MG** FDL **Monte Generoso**
 Denominazione **Croset** Comune/i: **Pellio Intelvi**
 Superficie totale (ha) **28.45.90** Superficie forestale (ha) **28.45.90**



I "tipi forestali"

- aceri-frassineto con faggio
- betuleto secondario
- corileto
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
- formazioni di maggiociondolo alpino
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Piccola particella rappresentata dal territorio compreso tra il confine italo-svizzero (limite ovest) e la Valle Gotta (limite est). Sezione di medio - basso versante, dalla morfologia movimentata per il continuo alternarsi di dossi ed impluvi, interamente forestata. La faggeta costituisce l'aspetto vegetazionale principale della particella; in quota, verso il confine est, in prossimità delle praterie di Alpe Gotta presenza di formazioni (betulla, maggiociondolo, nocciolo, salicene, sorbo degli uccellatori, ecc.) derivanti dall'abbandono dei pascoli. La parte inferiore della sezione presenta situazioni di elevata naturalità per assenza di disturbo.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Il valore faunistico complessivo della particella è elevato, e la parte inferiore ospita un ambiente di pregio vegetazionale. Il versante costituisce lo sfondo paesaggistico occidentale per i frequentatori dell'Alpe Gotta. Alcuni tratti hanno un buon potenziale produttivo.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Ambientale - naturalistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

protezione
 turistica - ricreativa
 paesaggistica
 produzione
 didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare Parte inferiore con acero-frassineto, picchio nero

Altre specie rilevanti Cervo, capriolo, camoscio, allocco

Emergenze

Macroparticella	2 MG	Denominazione	Croset
------------------------	-------------	----------------------	--------

Aspetti forestali ed ambientali	<p>Le estensioni inferiori di particella, caratterizzate da notevole accidentalità del territorio, ospitano suggestivi popolamenti di acero e frassino, risalendo il versante si va affermando con continuità il faggio che edifica popolamenti nel complesso poco consistenti e vari nella mescolanza per la presenza di betulla, acero di monte, frassino ed altre latifoglie accessorie. Solo nella parte centrale della sezione la faggeta appare un bosco dotato di buona ossatura e ricco in matricine. Lungo le incisioni torrentizie, che più in basso si riuniscono a formare Valle Gotta, il soprassuolo è meno strutturato e presenta una copertura forestale più recente (betulla, nocciolo, maggiociondolo, pioppo tremulo, ecc.).</p>
--	---

Come si esprime la funzione	<p>La particella costituisce lo snodo tra l'ampia zona a faggeta sottostante, il versante rimboschito e l'area di influenza dell'Alpe Gotta. Ciò ne avvalorata la funzione di rifugio per la fauna, specialmente in occasione di utilizzazioni nelle particelle produttive circostanti.</p>
------------------------------------	---

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Alcuni interventi di miglioramento della faggeta coniferata o in riaffermazione consentono anche una limitata produzione legnosa.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Sfalci e decespugliamenti	I - II - III	ha	2.00.00
Taglio di miglioramento strutturale sui cedui in conversione	I - II - III	ha	4.00.00

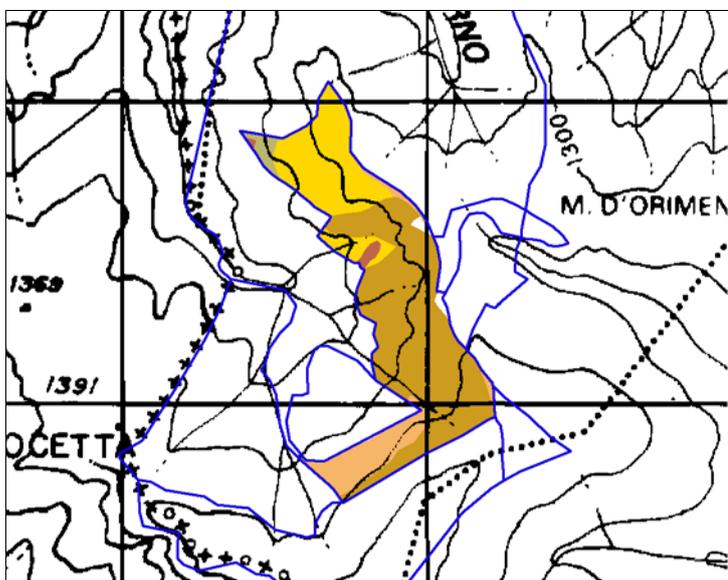
attività consentite

In considerazione dell'elevato significato ambientale - naturalistico dell'area si ritiene opportuno escludere la sezione da interventi selvicolturali finalizzati alla gestione produttiva dei boschi. E' possibile realizzare moderati tagli di miglioramento strutturale sui cedui in conversione e sfalci e decespugliamenti delle piccole radure esistenti e dei cespuglieti meno chiusi (confine superiore di particella). Manutenzione ordinaria della sentieristica e della viabilità a fini di servizio.

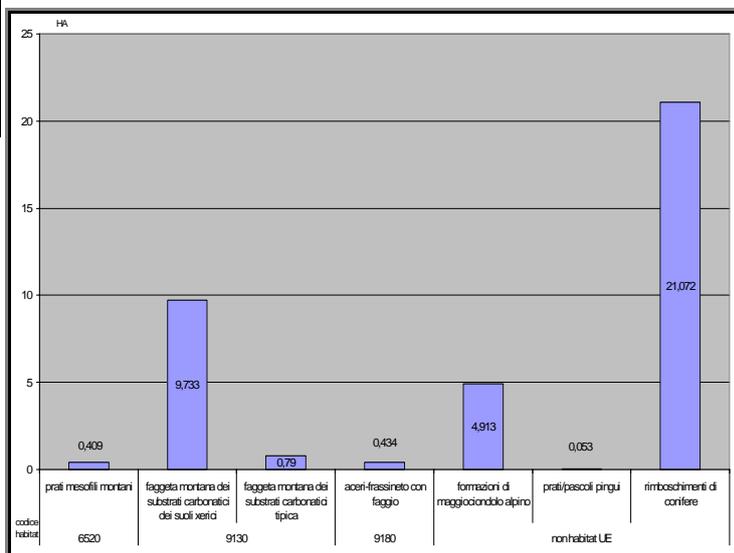
attività da evitare

Interventi selvicolturali non finalizzati al miglioramento degli habitat e delle specie.

N°	3 MG	FDR	Generoso
Denominazione	Gotta - Barco dei Montoni		Comune/i:
			Pellio Intelvi
Superficie totale (ha)	37.40.40	Superficie forestale (ha)	36.94.20



I "tipi forestali"	
	aceri-frassineto con faggio
	faggeta montana dei substrati carbonatici dei suoli xerici
	faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
	formazioni di maggiociondolo alpino
	rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Particella di medio-alto versante che comprende il versante destro dell'alta Valle di Gotta e le aree forestate a monte dell'omonimo alpeggio; pendio acclive, movimentato, esposto in prevalenza ad ovest, compreso tra i 1.200 e i 1.440 m. s.l.m.. Sezione con copertura forestale recente, dove rimboschimenti più o meno fitti di picea ed abete bianco si alternano alla vegetazione naturale del luogo rappresentata da faggio, betulla, maggiociondolo ed altre latifoglie minori. Le aree più prossime all'alpeggio delineano formazioni derivanti dall'abbandono dei pascoli.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Ampia area forestale con rimboschimenti di conifere a mosaico con la faggeta. La conversione attiva può garantire una discreta produzione legnosa ed al contempo accelerare il miglioramento strutturale dell'habitat. Il sentiero degli sfrosatori percorre il crinale della macroparticella. Il versante costituisce lo sfondo paesaggistico orientale per i frequentatori dell'Alpe Gotta.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
ALTRE FUNZIONI MACROAREA	
<input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica	<input checked="" type="checkbox"/> turistica - ricreativa
<input type="checkbox"/> protezione	<input type="checkbox"/> didattico - sperimentale
<input checked="" type="checkbox"/> paesaggistica	
Fauna e flora - specie da tutelare	Picchio nero
Altre specie rilevanti	Cervo, capriolo, camoscio, allocco
Emergenze	Ultimi lembi di pascolo in fase di ricolonizzazione arborea

Macroarea

3 MG

Denominazione

Gotta - Barco dei Montoni

Aspetti forestali ed ambientali

La particella 3 ospita formazioni forestali in via di sviluppo (stadio prevalente - perticaia). Si tratta di boschi costituiti da un mosaico vario di vegetazione dove i rimboschimenti (peccio ed abete bianco) si alternano e si compenetrano con la vegetazione di latifoglia tipica di questi ambienti (faggio, betulla, maggiociondolo, salicome, acero e frassino lungo gli impluvi). Talora questi popolamenti assumono l'aspetto di cedui coniferati con dominanza della componente a latifoglia; altre volte le aghifoglie costituiscono l'elemento principale del soprassuolo. In questo secondo caso la pecceta appare fitta con numerose piante danneggiate e seccagginose. Presenza diffusa di singole matricine di faggio di buona dimensione.

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VII	forma di governo	mista	area di taglio (ha)	--
provvigione totale (mc)		580	provvigione unit. media (mc/ha)		16
			provvigione unit. latifoglie		--
			provvigione unit. conifere		--
area basimetrica totale (mq)		81	n. piante ettaro (n./ha)		--
ripresa di particella (mc)		650	ripresa unitaria (mc/ha)		--

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Insieme alla part. 2, questa sezione costituisce lo snodo tra l'ampia zona a faggeta sottostante, il versante rimboschito e l'area di influenza dell'A. Gotta. Ciò ne avvalorata la funzione di rifugio per la fauna, specialmente in occasione di utilizzazioni nelle particelle. La fruizione valorizza le memorie storiche della I guerra mondiale (linea Cadorna).

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Sfalci e decespugliamenti	I - II - III	ha	2.00.00
Cure colturali a favore delle latifoglie	I - II - III	ha	15.00.00

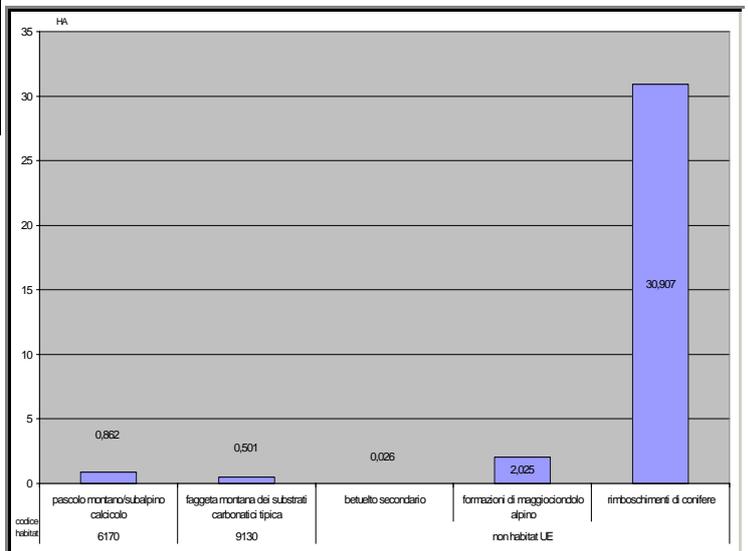
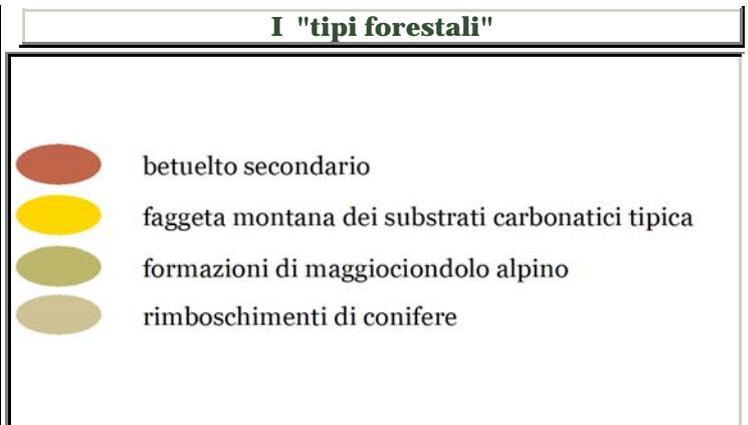
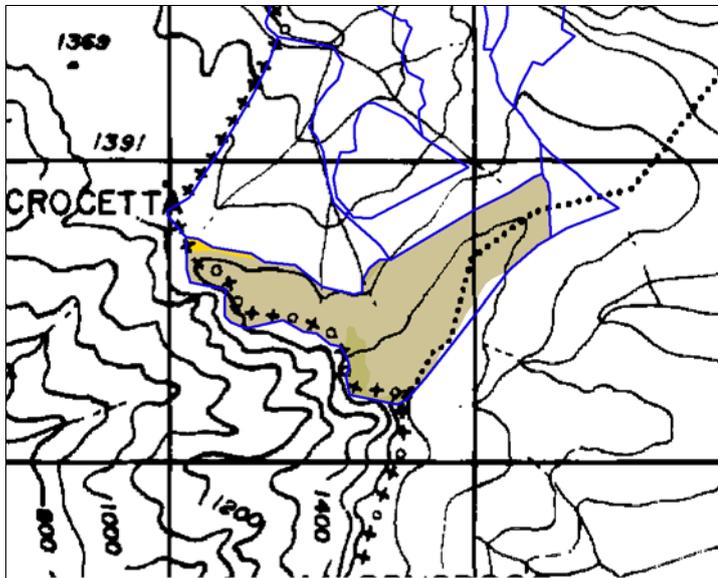
Criteri di gestione - attività consentite

Rimozione delle vecchie chiudende; sfalci e decespugliamenti delle piccole radure esistenti e dei cespuglietti meno chiusi (intervento a fini faunistici); valorizzazione dei nuclei di latifoglie pregiate mediante diradamenti selettivi a carico soprattutto delle conifere, con liberazione della rinnovazione di Faggio, Acero di m., Frassino m. e Tiglio; cure colturali improntate a creare una struttura disetanea del bosco; apertura finestre visuali con eventuali supporti informativi; posizionamento altana per osservazione faunistica (quota 1.381 m. s.l.m. punto sommitale della particella); manutenzione sentieri.

Criteri di gestione - attività da evitare

Rimboschimenti con conifere; interventi tesi a favorire la permanenza in loco della componente artificiale di aghifoglia.

N°	4 MG	FDR	Generoso
Denominazione	Croset - Camozza		Comune/i: Pello Intelvi
Superficie totale (ha)	34.32.06	Superficie forestale (ha)	33.45.93



Descrizione generale macroarea

Particella che comprende gli ambiti più a sud della F.D.R. di Monte Generoso; sezione di quota (1.350 - 1.600 m. s.l.m.) che confina con la vicina Svizzera (Sud-Ovest) e con la dorsale erbosa di Alpe Pescio (Sud-Est). La particella individua un territorio con pendenza piuttosto accentuata, dalla morfologia regolare; fa eccezione la parte centrale dell'area dove si origina uno dei rami principali della sottostante Valle Gotta. La sezione è interessata da estesi rimboschimenti di conifera (peccio prevalente). Si tratta di popolamenti in fase di giovane fustaia, molto densi con locale partecipazione di latifolia (faggio, acero, ecc.).

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Ampia area forestale occupata prevalentemente da rimboschimenti di conifere con elevata provvigione. La graduale eliminazione dei rimboschimenti sostitutivi comporta una produzione legnosa e al contempo prepara il terreno per un futuro ripristino dell'habitat. I crinali sono percorsi da sentieri panoramici.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
<input type="checkbox"/> ambientale - naturalistica	<input checked="" type="checkbox"/> paesaggistica
<input type="checkbox"/> protezione	<input type="checkbox"/> turistica - ricreativa
<input type="checkbox"/> didattico - sperimentale	

Fauna e flora - specie da tutelare Coturnice, picchio nero

Altre specie rilevanti Camoscio, allocco, peonia

Emergenze Crinali con ecotono faggeta-aree aperte rocciose di interesse floristico e faunistico

Macroarea

4 MG

Denominazione

Croset - Camozza

Aspetti forestali ed ambientali

Il bosco di questa sezione è quasi interamente rappresentato da formazioni artificiali di conifera. Si tratta di impianti di abete rosso con larice ed abete bianco subordinato in stadio di spessina e/o perticaia. A causa dell'elevata densità dell'impianto, le latifoglie (faggio, acero di monte, sorbo degli uccellatori, salicome) partecipano alla mescolanza del soprassuolo in modo molto limitato, in corrispondenza di aree di schianto e ai margini del bosco. Numerose sono i soggetti arborei secchi in piedi, schiantati, con doppio cimale; le condizioni mediocri del popolamento sono da mettere in relazione alla forte competizione tra le piante. Alle quote superiori la pecceta secondaria lascia spazio a formazioni discontinue di maggiociondolo.

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VI	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	14.60.00
provvigione totale (mc)		11.700	provvigione unit. media (mc/ha)		350
			provvigione unit. latifoglie		15
			provvigione unit. conifere		335
area basimetrica totale (mq)		1.238	n. piante ettaro (n./ha)		550
ripresa di particella (mc)		2.800	ripresa unitaria (mc/ha)		144

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Il cuore della particella, oltre alla funzione produttiva può assumere la funzione di rifugio faunistico ad es. in caso di forti nevicate. Lungo i crinali si concentrano i principali valori naturalistici e le possibilità di fruizione.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli a buche e/o a gruppi	I - II	mc	2.100
Diradamenti di buona intensità	II - III	ha	5.00.00
Tagli di preparazione	II - III	ha	2.00.00
Ripuliture e sfolli in corrispondenza di rinnovazione naturale	I - II - III	ha	1.00.00

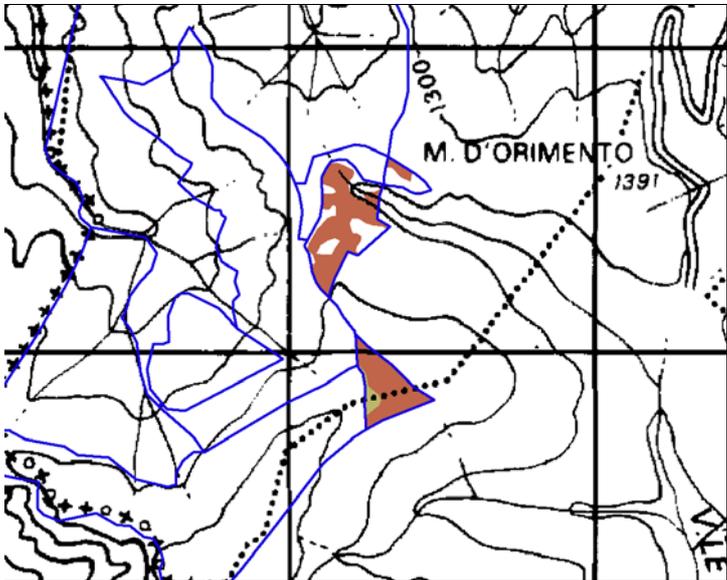
Criteri di gestione - attività consentite

Rimozione delle vecchie chiudende; tagli a buche e/o a gruppi con creazione di aperture del soprassuolo ampie fino a 2.000 mq, orientando la tagliata in modo da fare arrivare una buona quantità di luce al suolo; diradamenti di buona intensità con valorizzazione dell'eventuale componente a latifoglia, al fine di favorire la progressiva affermazione di boschi naturali; tagli di preparazione consistenti in diradamenti intensivi, con lo scopo di creare luce e spazio e favorire la rinnovazione naturale dei boschi; ripuliture e sfolli in corrispondenza di rinnovazione naturale di latifoglia o degli orli boschivi.

Criteri di gestione - attività da evitare

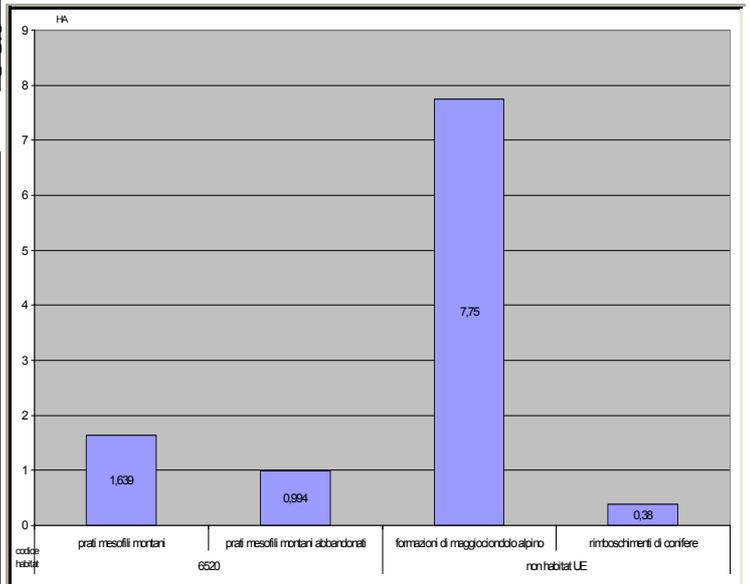
Rimboschimenti con conifere; interventi tesi a favorire la permanenza in loco della componente artificiale di aghifoglia.

N° **200 MG** FDL **Monte Generoso**
 Denominazione **Valle Breggia - Alpe Pescio** Comune/i: **Pellio Intelvi**
 Superficie totale (ha) **10.76.39** Superficie pascoliva (ha) **2.63.42**



I "tipi forestali"

- formazioni di maggiociondolo alpino
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

La particella è articolata in due sezioni fra loro distinte, ma affini per quanto riguarda le condizioni attuali e la loro storia recente. Si tratta di pascoli in stato di abbandono, che presentano siti un tempo utilizzati come aie carbonili. Tale aree costituivano stazioni pascolive marginali dell'esteso comprensorio di Monte d'Orimento (a cavallo di Valle Breggia). Attualmente tale particella ospita una vegetazione pre forestale derivante dall'abbandono dei pascoli. Entrambi le porzioni, facente capo a questo antica stazione di alpeggio, essendo interessate dal passaggio di strade e sentieri, rivestono un'importante funzione paesaggistica.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

[Empty box for notes or additional information]

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Ambientale - naturalistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**
- produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare [Empty box]

Altre specie rilevanti [Empty box]

Emergenze [Empty box]

Macroparticella

200 MG

Denominazione

Valle Breggia - Alpe Pescio

Aspetti territoriali ed ambientali

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

o

di cui in lattazione

o

Vacche
 Manze e manzette
 Vitelli
 Ovicapriani
 Equini
 Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione
 Stallone
 Locale lavorazione latte
 Locale conservazione formaggio

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

--	--	--	--

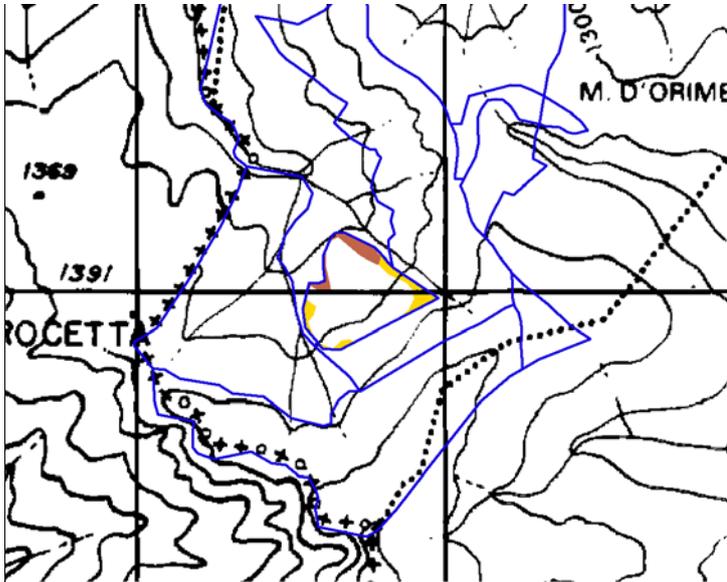
--	--	--	--

Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

N° **201 MG** FDL **Monte Generoso**

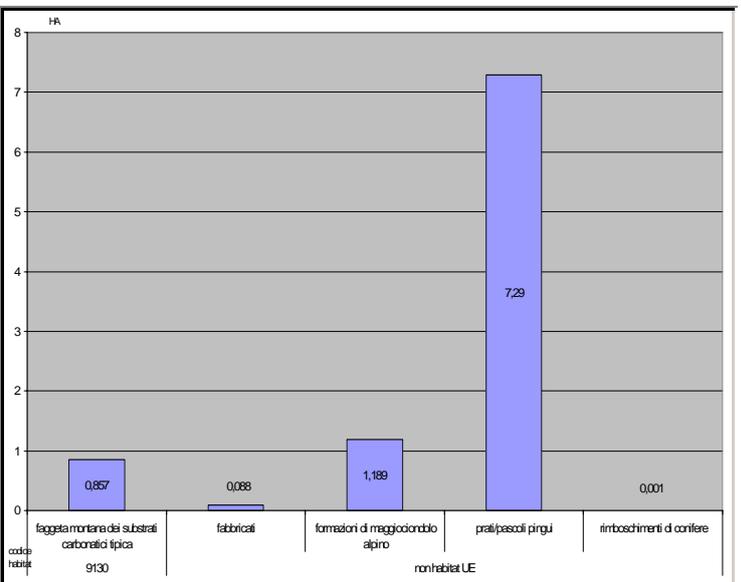
Denominazione **Alpe Gotta** Comune/i: **Pellio Intelvi**

Superficie totale (ha) **9.42.43** Superficie pascoliva (ha) **7.28.99**



I "tipi forestali"

- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
- formazioni di maggiociondolo alpino
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Piccola area di pascolo centrale al territorio della F.D.R. di Monte Generoso (quota media 1.250 m. s.l.m.). Si tratta di un comprensorio di versante, rappresentato da una dorsale erbosa compresa tra due incisioni torrentizie, che più in basso si riuniscono a formare Valle Gotta. Attualmente l'area non viene caricata in modo regolare ma conserva una buona estensione di prateria. Immancabilmente le superfici più dislocate del pascolo sono in fase di progressiva colonizzazione da parte del bosco.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare

Altre specie rilevanti

Emergenze

Macroarea 201 MG

Denominazione Alpe Gotta

Aspetti territoriali ed ambientali

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A. 0 **di cui in lattazione** 0

Vacche **Manze e manzette** **Vitelli** **Ovicapriani** **Equini** **Altro**

Gestione dell'alpeggio **Accesso e viabilità di servizio** **Disponibilità e approvvigionamento idrico**

Forma di conduzione **Viabilità di servizio** **Lavorazione latte**

Sistema di governo **Viabilità di accesso** **Abbeverata bestiame**

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso **Formaggio semigrasso** **Formaggio magro** **Burr** **Ricotta** **Latte**

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione **Stallone** **Locale lavorazione latte** **Locale conservazione formaggio**

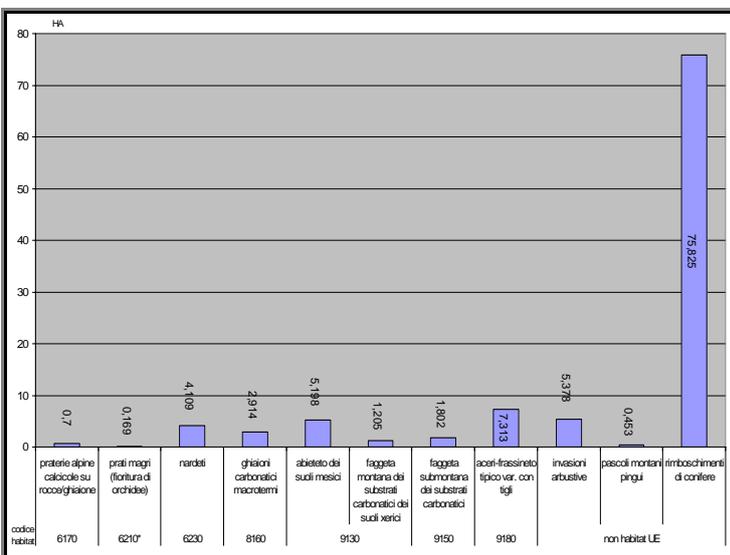
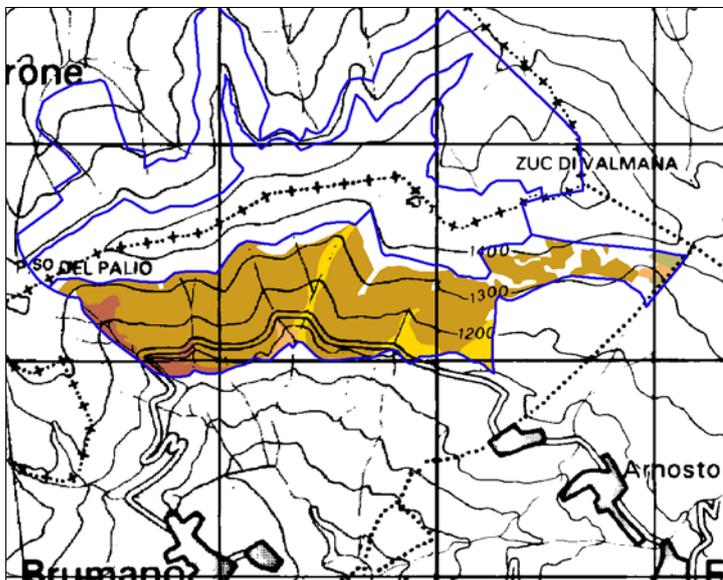
Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Ripristino e manutenzione funzionale delle infrastrutture d'alpeggio, compreso l'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e la viabilità di servizio; bonifiche, miglioramenti e mantenimento del pascolo. Per gli specifici interventi si veda il "PIANO DI SETTORE ALPEGGI DEL DEMANIO REGIONALE".

N° 19 RS	FDR	Resegone	Comune/i: Brumano
Denominazione	Corna Legata - Foppa - Grassello		
Superficie totale (ha)	105.06.60	Superficie forestale (ha)	91.79.60



Descrizione generale macroarea

Macroparticella di alto versante (fascia altimetrica compresa tra i 1.090 e i 1.400 m. s.l.m), esposta interamente a Sud, sottostante i pascoli di Alpe del Palio. Comprende un territorio acclive, mediamente omogeneo per caratteristiche stazionali; ospita un bosco d'alto fusto di origine artificiale. Solo lungo i confini di sezione ed in corrispondenza delle valli principali le conifere lasciano spazio a vegetazione autoctona di latifoglia. Il lembo più orientale di particella (sezione n° 300 p.d.a. Resegone) che culmina in quota alla "Bocca del Grassello", distingue un soprassuolo eterogeneo, solo in parte arborato (rimboschimenti e faggeta) per l'ampia diffusione di "aspetti" arbustivi e praterie degradate. Qui si torva anche un'ampia area sterile (ghiaioni).

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La funzione produttiva dei popolamenti è determinata dalla grande diffusione dei rimboschimenti di conifera. Questi popolamenti artificiali ostacolano e rallentano l'evoluzione delle formazioni forestali verso aspetti di maggiore naturalità.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
ALTRE FUNZIONI MACROAREA	
<input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica	<input type="checkbox"/> turistica - ricreativa
<input checked="" type="checkbox"/> protezione	<input type="checkbox"/> paesaggistica
<input type="checkbox"/> didattico - sperimentale	
Fauna e flora - specie da tutelare	Picchio nero
Altre specie rilevanti	Capriolo, Camoscio, Fagiano, Lepre, Coturnice
Emergenze	Ghiaioni termofili e brometi al confine orientale

Macroarea

19 RS

Denominazione

Corna Legata - Foppa - Grassello

Aspetti forestali ed ambientali

Bosco omogeneo ed uniforme, rappresentato da una fustaia di origine artificiale di pino nero, abete rosso larice e conifere esotiche a più stadi evolutivi. Soprassuolo con copertura continua, prevalentemente monoplana dove i rimboschimenti presentano maggiori livelli di copertura. Laddove si è innescata una successione dinamica verso formazioni di latifoglie autoctone (faggio, acero di monte, frassino maggiore) la struttura del bosco si presenta bistratificata e il passaggio verso stadi più in equilibrio con le componenti ambientali sembra ben avviato. Tali situazioni si riscontrano in particolare nelle chiarie, ai margini dei rimboschimenti e lungo le valli.

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VII	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	9
provvigione totale (mc)		8.449	provvigione unit. media (mc/ha)		100
			provvigione unit. latifoglie		--
			provvigione unit. conifere		--
area basimetrica totale (mq)		1.254	n. piante ettaro (n./ha)		200
ripresa di particella (mc)		1.020	ripresa unitaria (mc/ha)		55

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Le utilizzazioni a carico delle conifere sono il presupposto per il ripristino degli habitat forestali originari di particolare rilevanza ambientale ai sensi di Natura 2000.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli di sostituzione conifere/Tagli a buche nei rimboschim.	I/II/III	mc	500
Tagli di diradamento selettivo con finalità produttive	II	ha	5.00.00
Rimodellamento ecotonale	III	ha	1.00.00

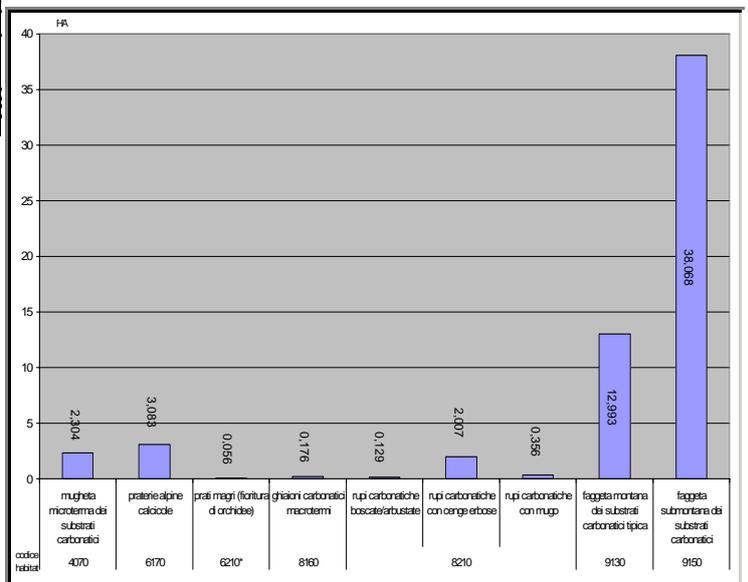
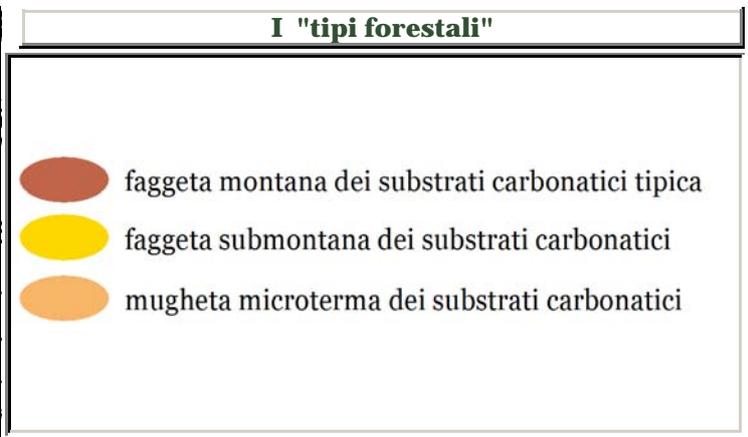
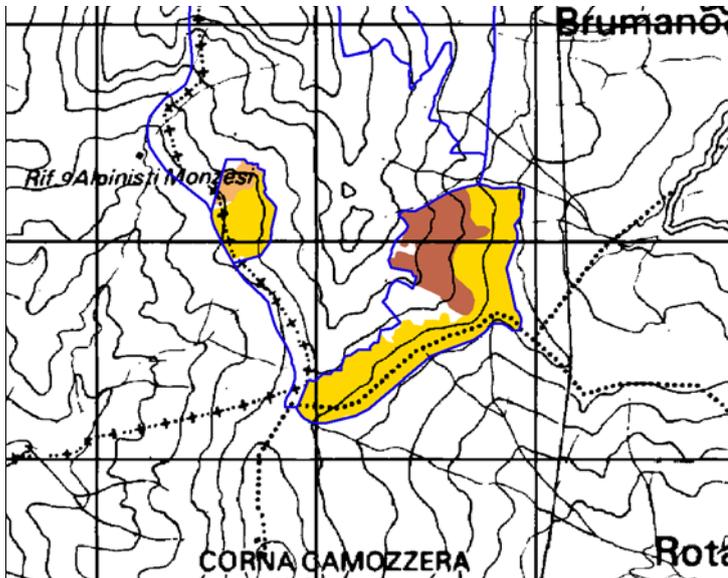
Criteri di gestione - attività consentite

Tagli di sostituzione della componente a conifera da attuarsi con buona intensità nelle situazioni più evolute in concomitanza di rinnovazione affermata di latifoglie nobili (altezza media > 2 m.); tagli a buche (2.000 mq) nei rimboschimenti più densi per innescare i processi di rinnovazione naturale; diradamenti selettivi sulla componente a conifera residua, a favore dei soggetti meglio conformati, per potenziare l'attitudine produttiva della particella. Manutenzione delle sentieristica e creazione di nuovi tracciati organizzati anche per finalità didattiche. Prosecuzione pista forestale "Piacca". Interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso.

Criteri di gestione - attività da evitare

Rimboschimenti con conifere. Interventi tesi a favorire la permanenza in loco della componente di aghifoglia. Tagli estesi (estensione maggiore di 1 ettaro). Danneggiamenti ad habitat prioritari di prato magro o ghiaione.

N° 20 RS **FDR** Resegone
Denominazione La Passata - Rolla **Comune/i:** Brumano
Superficie totale (ha) 59.17.11 **Superficie forestale (ha)** 53.36.45



Descrizione generale macroarea

Sezione di alto versante che comprende un territorio acclive e poco ospitale, immediatamente sottostante la cresta rocciosa del "Resegone". Particella non accorpata ma suddivisa in due lotti distinti di diversa esposizione (Est il lotto più esteso, Ovest il restante) ma di uguale fascia altimetrica (1.090 – 1.450 m. s.l.m.). I suoli, poco sviluppati e rocciosi, costituiscono la caratteristica distintiva di queste localizzazioni, dove la copertura forestale va a costituire uno strato "leggero" e spesso discontinuo in funzione dell'orografia locale del territorio.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Popolamenti con scarsa possibilità di evoluzione verso situazioni di migliore struttura a causa della ridotta fertilità stagionale, la cui sopravvivenza in termini di autoprotezione costituisce la priorità.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Protezione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Coturnice, specie di mugheta

Altre specie rilevanti Camoscio, lepre, capriolo

Emergenze Vene d'acqua, mugheta, zona di rifugio per ungulati

Macroarea	20 RS	Denominazione	La Passata - Rolla
------------------	--------------	----------------------	--------------------

Aspetti forestali ed ambientali	Formazioni governate a ceduo, caratterizzate da struttura “leggera” ed ampiamente lacunosa con soprassuolo di scarsa consistenza provvigionale dominato da diametri piccoli. Bosco in prevalenza di faggio, ma rappresentano anche - nelle esposizioni est - da carpino nero, betulla, salicone, maggiociondolo. Nelle esposizioni Ovest, presenza di un significativo lembo di mugheta e diffusione oltre al faggio di acero di monte e frassino maggiore. Popolamenti con scarsa possibilità di evoluzione verso situazioni di migliore struttura a causa della ridotta fertilità stagionale. Le formazioni forestali sfumano in quota in praterie, ghiaioni e scoscendimenti rocciosi.
--	---

Come si esprime la funzione di protezione	Autoprotezione e zone di rilevanza naturalistica date dal mosaico tra bosco ed aree aperte.
--	---

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Presenza della mugheta; mosaico ambientale complesso e diversificato. Anello del Resegone. Miniere di Rolla visitabili.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

attività consentite

Libera evoluzione; mantenimento dei seslerieti di quota.

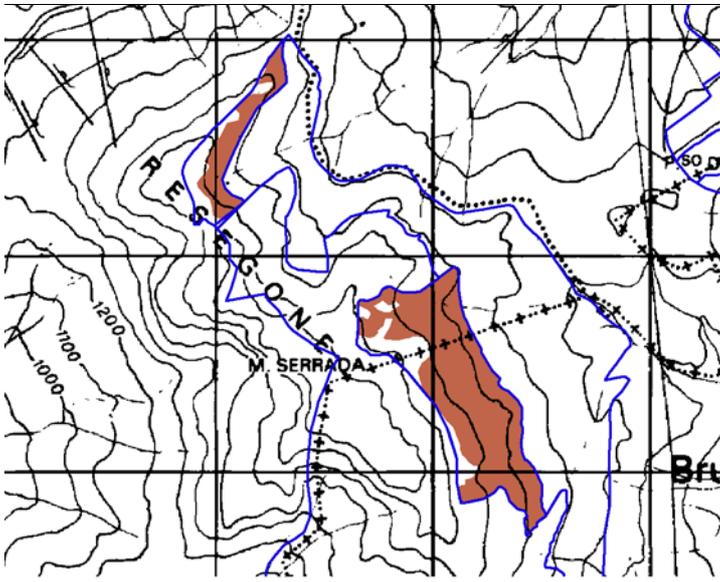
attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali.

N° **21 RS** FDL **Resegone**

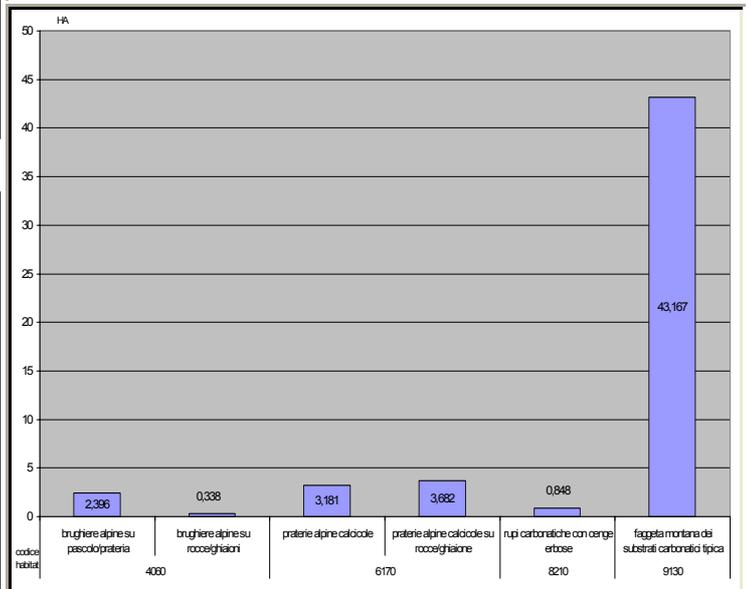
Denominazione **Pizzo Monterone - Comera** Comune/i: **Morterone - Brumano**

Superficie totale (ha) **53.45.20** Superficie forestale (ha) **43.07.81**



I "tipi forestali"

faggeta montana dei substrati carbonatici tipica



Descrizione generale macroarea

Sezione di alto versante (fascia altimetrica compresa tra i 1.450 e i 1.750 m. s.l.m), interamente esposta ad est, sottostante gli ammassi rocciosi del "Resegone". Particella non accorpata ma suddivisa in due lotti distinti comprende un territorio di fertilità decrescente con la quota. Mentre nelle localizzazioni più basse (quarto inferiore di particella) si afferma una vegetazione forestale capace di raggiungere sufficienti livelli strutturali, risalendo il versante il suolo diviene progressivamente roccioso e poco sviluppato e gli aspetti vegetazionali virano verso formazioni rade e leggere e praterie delle rupi.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Popolamenti con scarsa possibilità di evoluzione verso situazioni di migliore struttura a causa della ridotta fertilità stagionale, la cui sopravvivenza in termini di autoprotezione costituisce la priorità.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Protezione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare gallo forcello, coturnice

Altre specie rilevanti camoscio

Emergenze

Macroparticella	21 RS	Denominazione	Pizzo Monterone - Comera
Aspetti forestali ed ambientali	Formazioni un tempo governate a ceduo, che si collocano su suoli ripidi e poco profondi, le caratteristiche di inospitalità del substrato pedologico tendono ad accentuarsi con la quota. Bosco inizialmente di faggio, dominato da soggetti di bassa statura e sviluppo; verso le quote superiori la faggeta lascia spazio a popolamenti più vari nella mescolanza con buona presenza di salicome, sorbo montano, maggiociondolo, carpino nero. Al limite superiore di part. la vegetazione forestale lascia spazio gradualmente a pascoli magri e ad aree improduttive. Formazioni lacunose e di densità variabile in funzione della quota. Popolamenti con scarsa possibilità di evoluzione verso situazioni di migliore struttura a causa della ridotta fertilità stazionale.		
Come si esprime la funzione di protezione	Autoprotezione e zone di rilevanza naturalistica date dal mosaico tra bosco ed aree aperte.		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Presenza del gallo forcello

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

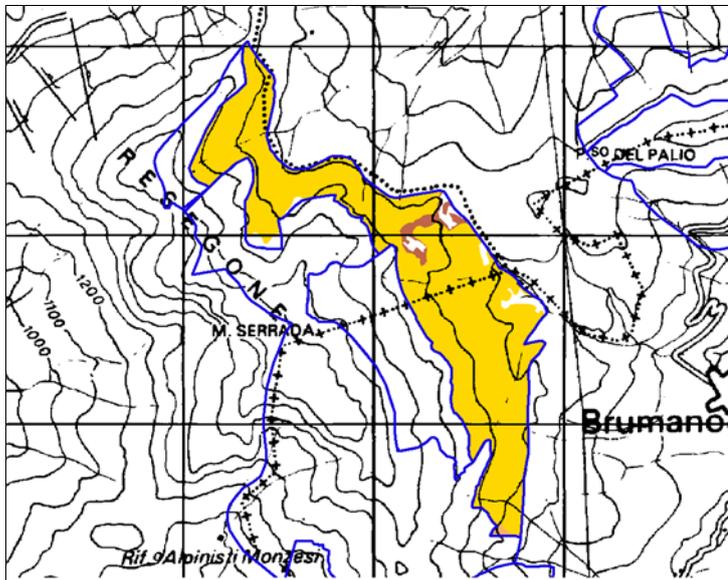
attività consentite

Libera evoluzione; interventi localizzati specifici per il gallo forcello: rimodellamento ecotonale (interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso); manutenzione sentiero per "Vetta Resegone" e degli itinerari scialpinistici.

attività da evitare

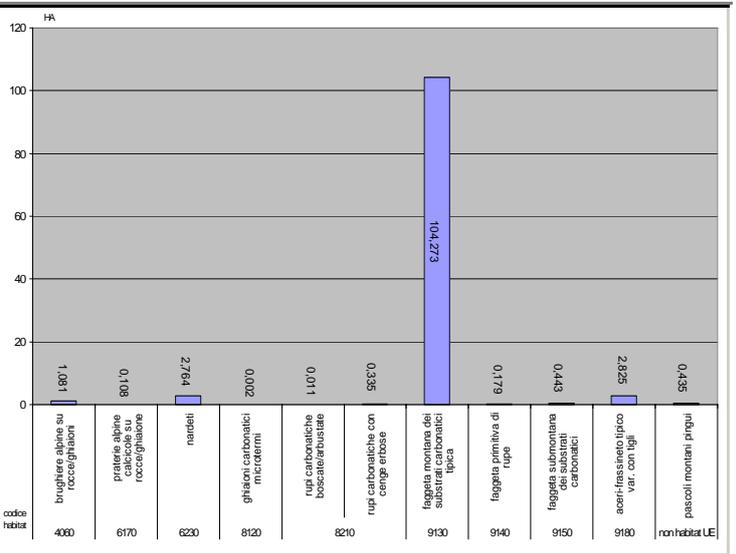
Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali.

N°	22 RS	FDR	Resegone	Comune/i:	Brumano - Morterone
Denominazione	Val Robasacco - Val Caldera (Resegone)				
Superficie totale (ha)	112.45.43	Superficie forestale (ha)			107.71.80



I "tipi forestali"

- aceri-frassineto tipico var. con tigli
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
- faggeta primitiva di rupe
- faggeta submontana dei substrati carbonatici



Descrizione generale macroarea

Macroparticella di medio-alto versante (fascia altimetrica compresa tra i 1.200 e i 1.650 m. s.l.m), prevalentemente esposta a Est, sottostante la costa rocciosa del "Resegone". Comprende un territorio mediamente accidentato per l'alternarsi di dossi, impluvi ed aree variamente rocciose. Il versante, di buona pendenza, è dotato di suoli mediamente poco sviluppati ma dotati di discreta fertilità potenziale. Qui si sviluppano con buon successo boschi di faggio, attualmente in fase di consolidamento strutturale seguente a ceduzioni di buona intensità. Area di richiamo turistico per la presenza di sentieri escursionistici ed aree di interesse (sorgenti, aree didattiche, ecc.)

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La funzione produttiva dei popolamenti è stata valutata in funzione di una possibile evoluzione della faggeta verso la fustaia. Tagli di conversione all'alto fusto conferiscono al bosco anche aspetti più vocati ad una loro fruizione turistica – didattica.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
--------------------------------------	-------------------

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare | Picchio nero, civetta capogrosso, gallo forcello.

Altre specie rilevanti | Camoscio, cervo, capriolo, alocco, silvidi, marmotta.

Emergenze | Radure con prateria magra, arbusteti e relativa flora. Reintroduzione aquila. Arena di canto gallo forcello in località "Castelli".

Macroarea

22 RS

Denominazione

Val Robasacco - Val Caldera (Resegone)

Aspetti forestali ed ambientali

Bosco ceduo di faggio che caratterizza in modo uniforme tutto il soprassuolo forestale. Formazione di buona continuità spaziale, dotata di discreta struttura e densità. Prevalgono i diametri medio - piccoli nel terzo inferiore di particella, con locale presenza di matricine ben sviluppate che presuppongono una possibile evoluzione verso la fustaia. Risalendo il versante "l'ossatura" della faggeta perde consistenza ed il bosco appare più "leggero" e meno strutturato. Al faggio si affiancano localmente latifoglie minori (carpino nero e betulla alle quote più elevate) ed altri elementi più pregiati (acero di monte, frassino maggiore e tiglio) nella parte centrale di particella.

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VIII	forma di governo	ceduo	area di taglio (ha)	00.00.00
provvigione totale (mc)		6.748	provvigione unit. media (mc/ha)	62,60	
			provvigione unit. latifoglie	--	
			provvigione unit. conifere	--	
area basimetrica totale (mq)		992,50	n. piante ettaro (n./ha)	201	
ripresa di particella (mc)		1.000	ripresa unitaria (mc/ha)	0	

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Presenza di un mosaico ambientale con radure e brughiere nella parte centrale della sezione; circa 2 km di sentiero didattico attrezzato con bacheche, aia carbonile, calchera, ecc (Anello Resegone). Sorgente Forbesette.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Avviamento ad alto fusto	I - II	ha	10.00.00

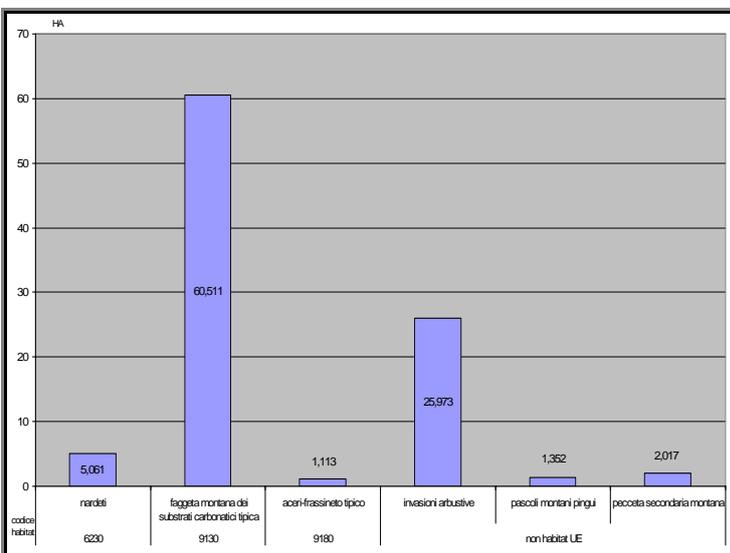
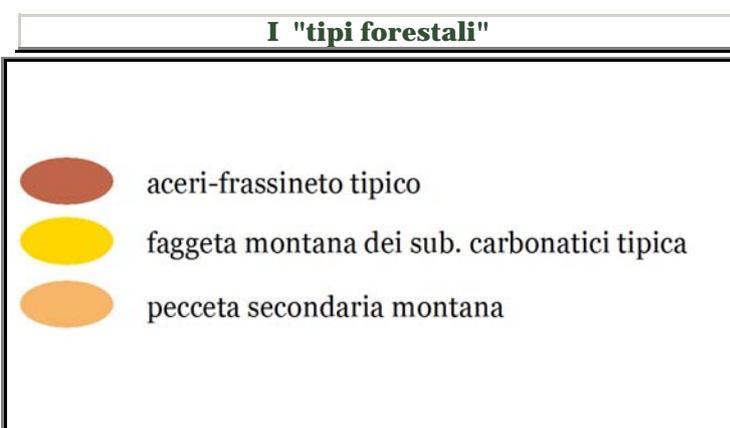
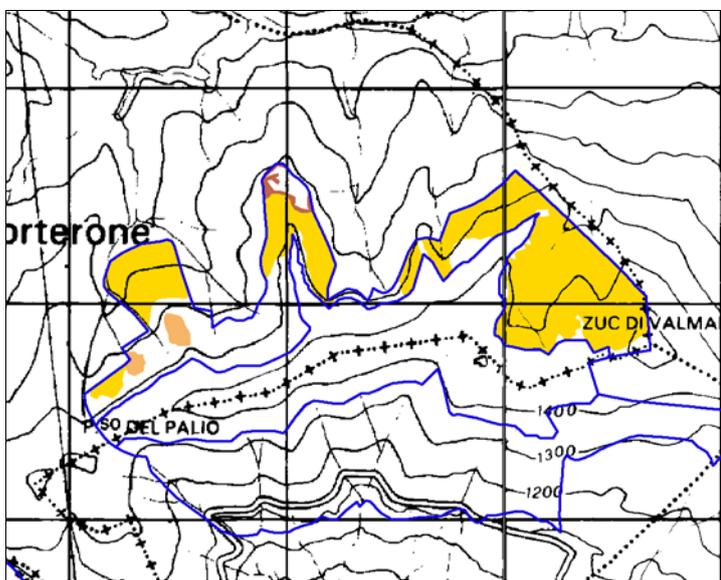
Criteri di gestione - attività consentite

Sfolli e diradamenti per ceppaia nei cedui in fase di evoluzione al fine di favorire i polloni migliori e la diffusione dei soggetti da seme con la finalità di favorire il passaggio verso l'alto fusto del popolamento. Attività di conversione ad alto fusto lungo tutto il terzo inferiore di particella laddove sussistono condizioni strutturali sufficienti all'evoluzione del popolamento. Interventi di valorizzazione delle finalità ricreative e didattiche di particella (creazione aree di sosta lungo il sentiero, realizzazione di tabelloni didattici, ecc.). Sfalcio e decespugliamento (sgombero e ripulitura di alberi e arbusti invasivi, rilasciandone alcuni nelle aree più grandi o maggiormente esposte, sfalcio periodico con raccolta e accumulo del prodotto).

Criteri di gestione - attività da evitare

Rimboschimenti delle chiarie del popolamento; taglio raso sulla componente a ceduo; taglio delle latifoglie nobili che arricchiscono la mescolanza della formazione.

N°	23 RS	FDR	Resegone	Comune/i:	Mortorone
Denominazione	Passo del Palio Zuc di Valmana - Resegone				
Superficie totale (ha)	96.02.70	Superficie forestale (ha)	63.64.10		



Descrizione generale macroarea

Macroparticella di alto versante (fascia altimetrica compresa tra i 1.250 e i 1.500 m. s.l.m), prevalentemente esposta a Nord, sottostante i pascoli di Alpe del Palio. Comprende un territorio ricco in acqua e molto vario per il continuo susseguirsi di dossi e valli incise; ospita una vegetazione eterogenea e un soprassuolo in diversi stadi evolutivi. Risultano diffusi gli aspetti di "invasione arbustiva" e di brughiera acidofila, soprattutto in concomitanza ed in prossimità di antiche aree pascolive. Molto interessanti e assolutamente da preservare i maggenghi e gli antichi nuclei rurali che caratterizzano le estensioni sottostanti la particella (fuori proprietà ERSAF).

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

E' auspicabile una progressiva maturazione del soprassuolo forestale, perseguibile con tagli di avviamento ad alto fusto e di sostituzione dei rimboschimenti. Il mantenimento delle radure e la valorizzazione degli aspetti peculiari della sezione può contribuire in ugual modo alla sua valorizzazione ai fini ambientali - naturalistici.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
--------------------------------------	-------------------

ALTRE FUNZIONI MACROAREA		
<input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica	<input type="checkbox"/> turistica - ricreativa	<input type="checkbox"/> paesaggistica
<input checked="" type="checkbox"/> protezione	<input checked="" type="checkbox"/> didattico - sperimentale	

Fauna e flora - specie da tutelare Gallo forcello, picchio nero

Altre specie rilevanti Camoscio, cervo, cinghiale, capriolo, astore, sparviere

Emergenze nardeto brughiera acidofila rari su substrato carbonatico; fontanili; alberi monumentali; confronto ecotipi di faggio.

Macroarea

23 RS

Denominazione

Passo del Palio Zuc di Valmana - Resegone

Aspetti forestali ed ambientali

Popolamento eterogeneo, dominato dal faggio. Formazione lacunosa e discontinua nella metà occidentale per ampia estensione degli aspetti arbustivi, più chiusa e omogenea procedendo verso Est. Diffusione artificiale per gruppi di picea, abete, larice. Interessanti da un punto di vista naturalistico risultano i boschi più aperti (Ovest) dove si riscontrano matricine di faggio molto sviluppate. Tali localizzazioni con soprassuolo lacunoso e irregolare sono ricche di chiarie. Più importante in ottica produttiva la metà orientale di part. La mescolanza del soprassuolo (acero, frassino, ciliegio, rovere, ecc) si arricchisce in particolare lungo le valli, in prossimità delle radure più ampie e delle neoformazioni.

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VII	forma di governo	ceduo	area di taglio (ha)	10.40.00
provvigione totale (mc)		10.820	provvigione unit. media (mc/ha)		170
			provvigione unit. latifoglie		--
			provvigione unit. conifere		--
area basimetrica totale (mq)		1591	n. piante ettaro (n./ha)		388
ripresa di particella (mc)		1.100	ripresa unitaria (mc/ha)		50

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Il mosaico di bosco e chairie con vegetazione acidofila e la presenza di alberi monumentali sono elementi importanti nell'attribuzione delle funzioni di particella.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Taglio di sostituzione dei rimboschimenti artificiali di conifera	I - III	mc	520
Taglio di avviamento all'alto fusto	II	ha	10.00.00
Mantenimento chiarie e ampliamento fasce ecotonali (pascolo)	I	ha	4.00.00
Manutenzione ordinaria della viabilità	I - II - III	km	2.00

Criteri di gestione - attività consentite

Sfolli e diradamenti per ceppaia nei cedui in fase di evoluzione al fine di favorire i polloni migliori e la diffusione dei soggetti da seme con la finalità di favorire il passaggio verso l'alto fusto del popolamento. Attività di conversione ad alto fusto lungo tutto il soprassuolo laddove sussistono condizioni strutturali sufficienti all'evoluzione del popolamento. Interventi di sfalcio/decespugliamento: di mantenimento delle chiarie e di ampliamento delle superfici a prateria; interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso.

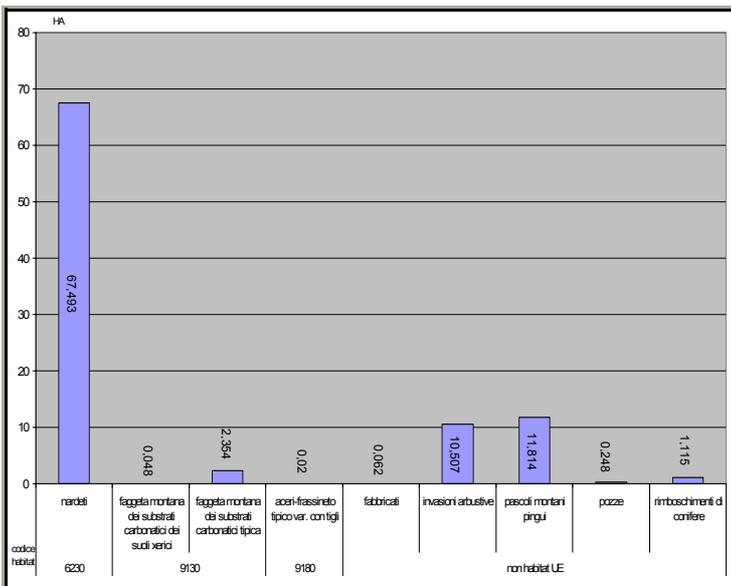
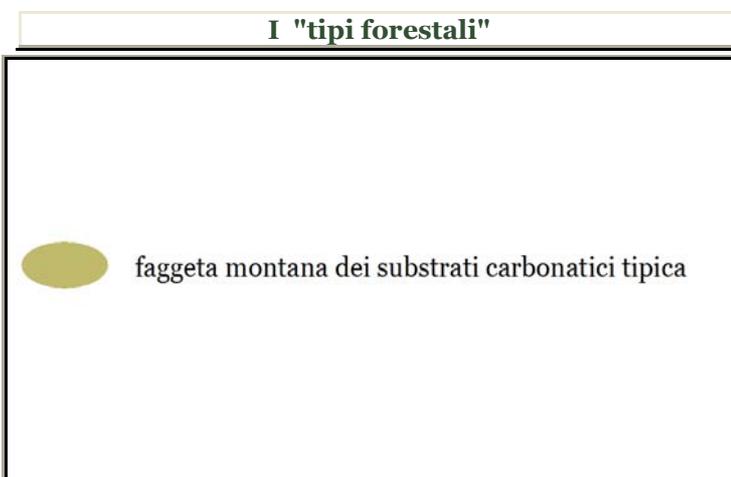
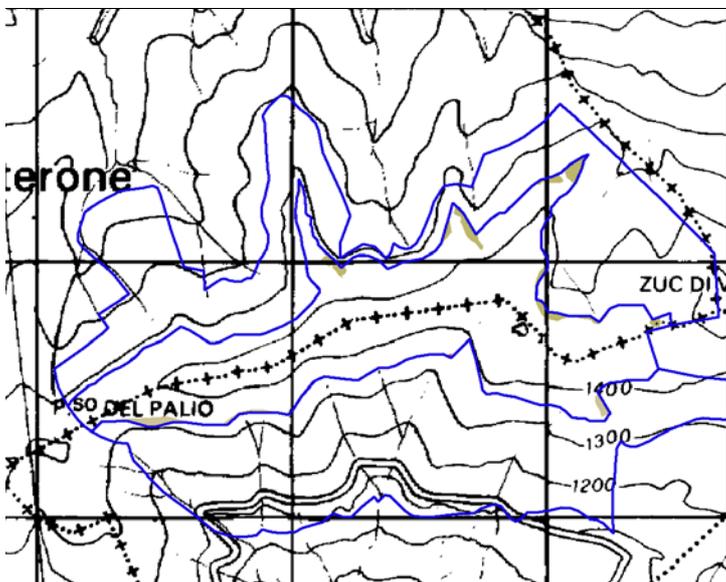
Criteri di gestione - attività da evitare

Rimboschimenti delle chiarie del popolamento; taglio raso sulla componente a ceduo; taglio delle latifoglie nobili che arricchiscono la mescolanza della formazione; mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria; eccessivo avanzamento della componente forestale sui pascoli e sulle radure erbose.

N° **203 RS** FDL **Resegone**

Denominazione **Costa del Palio** Comune/i: **Morterone/Brumano**

Superficie totale (ha) **93.66.10** Superficie pascoliva (ha) **67.49.30**



Descrizione generale macroarea

Estesa area di pascolo comprendente la dorsale erbosa denominata "Costa del Palio" che si affaccia a Nord sulla Valle del Torrente Enna e a Sud sul paese di Brumano e sulla Valle Imagna. Include ambiti a prateria pianeggianti, che occupano la sommità di un versante prolungato in direzione Ovest - Est, ben favorevoli alla monticazione del bestiame. La ridotta escursione altimetrica (1.150 - 1.500 m. s.l.m.) della sezione e la sua scarsa disponibilità idrica sono i problemi principali relativi alla gestione della malga. La progressiva invadenza della vegetazione arbustiva ed arborea sta determinando una riduzione delle superficie a prateria a partire dalle aree più dislocate e marginali.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Malga a prevalente attitudine per l'allevamento di bestiame bovino da latte, con finalità dimostrativa, sperimentale, didattica ed agrituristica da conservare e valorizzare in sinergia con i Comuni di Morterone e Brumano.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Avifauna di passo, averla piccola, pecchiaiolo, succiacapre, aquila, ululone, ramarro, tritone

Altre specie rilevanti Camoscio, capriolo, lepre, cervo, cinghiale, quaglia, prispolone, gheppio, poiana.

Emergenze Specie acidofile di nardeto rare su substrato carbonatico e di prato magro; pozza d'alpeggio

Macroparticella

203 RS

Denominazione

Costa del Palio

Aspetti territoriali ed ambientali

Grande valenza paesaggistica oltre che produttiva e naturalistica: dal punto di vista del paesaggio il crinale erboso con le sue linee dolci si contrappone alle gioaie verticali del Resegone; la produzione pastorale é favorita dalla fertilità e trova solo nella carenza d'acqua un fattore limitante; dal punto di vista naturalistico costituisce un'importante area di sosta per l'avifauna migratoria. Il nardeto costituisce un habitat prioritario per l'UE e come tale va conservato garantendo la continuità delle utilizzazioni pastorali.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

84

di cui in lattazione

9

Vacche **Manze e manzette** **Vitelli** **Ovicapriani** **Equini** **Altro**

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Mandria unica

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Pascolo controllato

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso **Formaggio semigrasso** **Formaggio magro** **Burr** **Ricotta** **Latte**

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione **Stallone** **Locale lavorazione latte** **Locale conservazione formaggio**
 Buono Sufficiente Ottimo Sufficiente

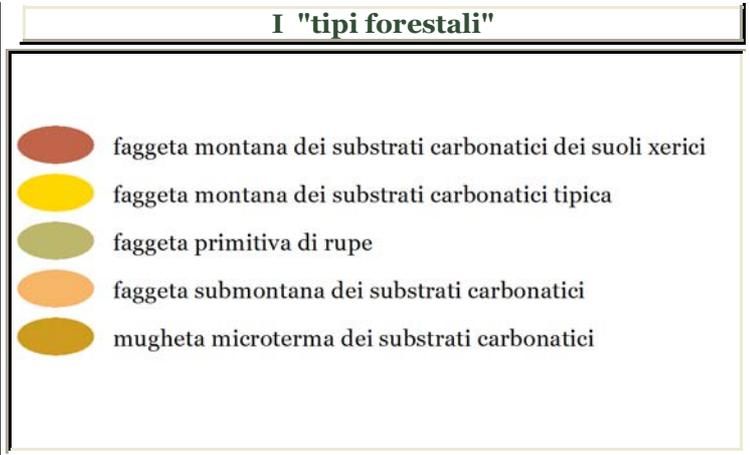
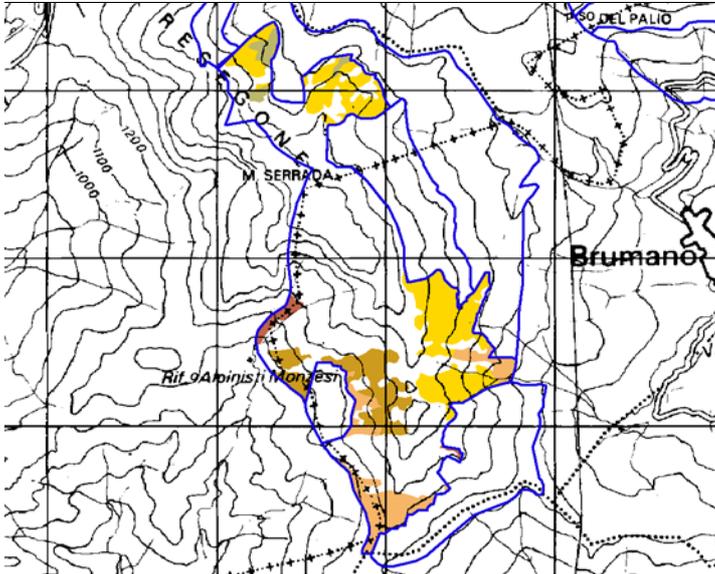
Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Realizzazione punti di abbeverata	I	n°	4
Decespugliamento	I/II	ha	3.00.00

Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

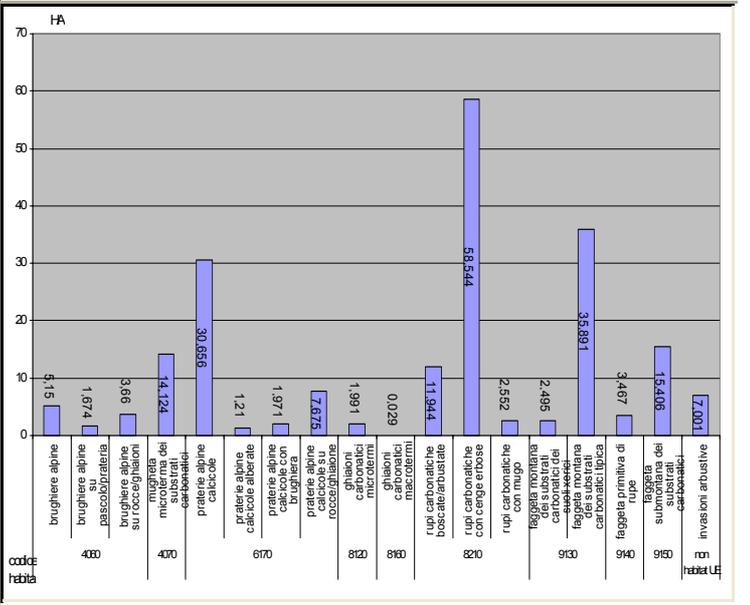
Decespugliamenti per ridurre l'invadenza della componente arbustiva e della rinnovazione arborea in particolare lungo le aree pascolive limitrofe al bosco e alle fasce di ecotono; spargimento periodico delle deiezioni animali. Per altri interventi di miglioria relativi a strutture ed infrastrutture si rimanda all'esistente piano alpeggi ERSAF. Per la tempistica degli interventi e le modalità di gestione del pascolo si faccia riferimento alle linee guida per la gestione degli habitat natura 2000 allegate al presente piano

N°	300 RS	FDL	Resegone	Comune/i:	Brumano/Lecco
Denominazione	Resegone			Comune/i:	Brumano/Lecco
Superficie totale (ha)	205.44.00	Superficie forestale (ha)	71.38.30		



Descrizione generale macroarea

Area molto vasta che include le pendici sommitali delle creste rocciose del Resegone (1200 – 1875 m. s.l.m.). Sezione che pur essendo dominata da ghiaioni e rupi comprende ambienti diversi ed interessanti il cui mantenimento è auspicabile per conservare la biodiversità e le attitudini naturalistica e paesaggistica della zona. Lembi boscati e formazioni pioniere costituiscono gli avamposti della vegetazione "forestale", risalendo i versanti e colonizzando le aree meno inospitali della particella.



FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica
- turistica - ricreativa
- paesaggistica
- protezione
- didattico - sperimentale
- produzione

Fauna e flora - specie da tutelare

Specie di mugghete; fagiano di monte, coturnice, pecchiaiolo, succiacapre, aquila.

Altre specie rilevanti

Flora casmofitica endemica; camoscio, capriolo, lepre

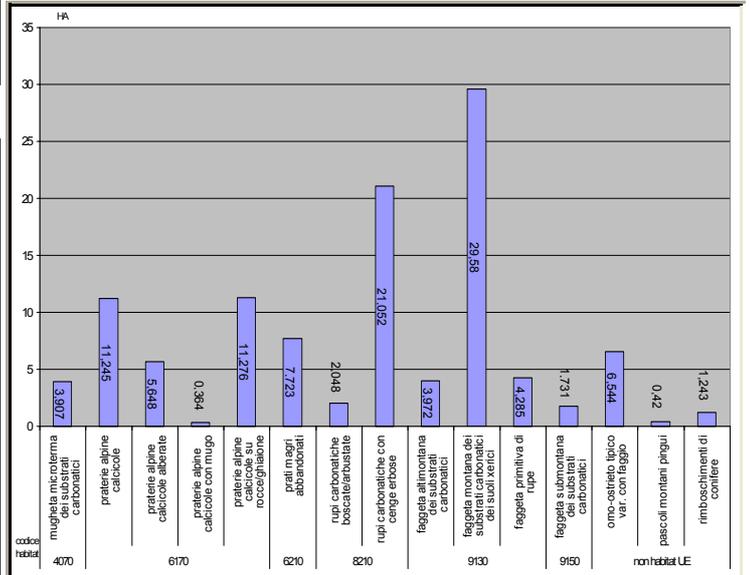
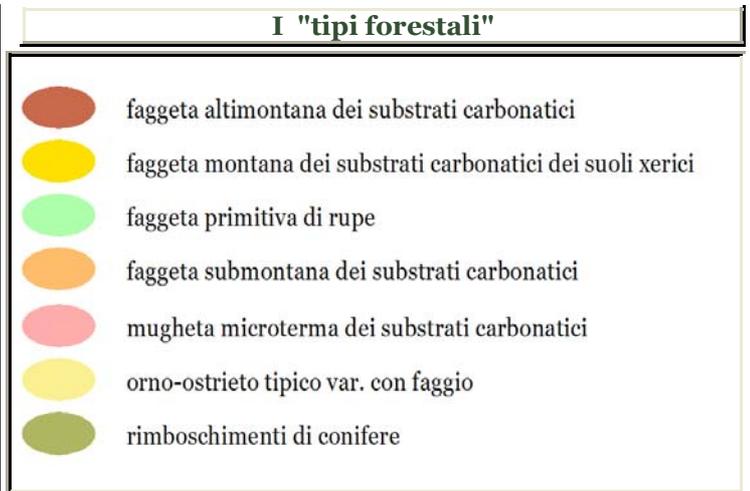
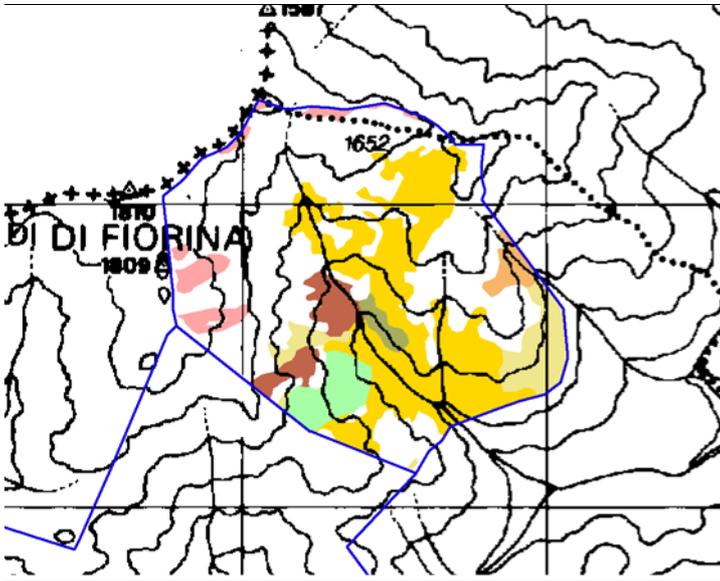
Emergenze

Specie calcifile su rupi carbonatiche e su ghiaioni; minere e villaggio minerario Zucco di Rolla

Attività consigliate e consentite

Regolamentazione dei flussi turistici e indirizzamento sui tracciati esistenti; divieto di apertura di nuovi sentieri; consentiti eventuali decespugliamenti e rimodellamenti ecotonali in contiguità alle particelle 2 e 3

N°	5 VS	FDL	Valsolda	
Denominazione	Cima di Fiorina - Alpe Fiorina		Comune/i:	Valsolda
Superficie totale (ha)	111.03.80	Superficie forestale (ha)	51.26.20	



Descrizione generale macroarea

Macroparticella che comprende per intero il bacino idrografico dell'alta "Valle Fiorina". In quota (da 1.600 a 1.800) la sezione è rappresentata da un territorio rupestre di creste rocciose, salti di roccia e versanti improduttivi; colonizzati in prevalenza da cenosi erbacee ed arbustive, ed occasionalmente da formazioni a pino mugo. Più in basso, lungo il fondovalle e sulle prime pendici dei versanti, insistono boschi di faggio e carpino nero. Nelle localizzazioni centrali della "Valle Fiorina", in corrispondenza delle estensioni più pianeggianti si trovano ancora lembi di pascolo appartenenti all'ormai scomparsa Alpe Fiorina.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce il settore più isolato e di maggior quota della riserva integrale, comprendendo una grande diversità di habitat e specie.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Ambientale - naturalistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- protezione
- turistica - ricreativa
- paesaggistica
- produzione
- didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare
 Achillea clavенае, Arnica montana, Knautia velutina, Laserpitium nitidum, Primula glaucescens, coturnice, fagiano di monte, aquila reale, civetta capogrosso, pellegrino, chiroterri

Altre specie rilevanti
 Camoscio, martora

Emergenze
 Numerose specie botaniche endemiche o in lista rossa (locali e nazionali) di ambienti aridi/rocciosi o di bosco termofilo

Macroparticella	5 VS	Denominazione	Cima di Fiorina - Alpe Fiorina
------------------------	-------------	----------------------	--------------------------------

Aspetti forestali ed ambientali

Le aree forestate della sezione si collocano lungo il fondovalle e le prime pendici di Valle Fiorina. Al piede dell'antica area di pascolo (Alpe Fiorina) si trova una fustaia artificiale di larice con diffusa presenza di faggio sottoposto; lungo la restante superficie produttiva si afferma con continuità un bosco ceduo di faggio. Tale formazione è più consistente e strutturata alle basse quote, tanto da essere in fase di conversione naturale verso la fustaia. Salendo di altitudine il soprassuolo diviene progressivamente più "leggero" e povero di matricine; al faggio si associano il carpino nero ed altre specie accessorie (sorbo montano, maggiociondolo, salicone, pino mugo, ecc.). Il bosco sfuma progressivamente verso le boscaglie e gli arbusteti e le praterie su roccia.

Come si esprime la funzione

Grazie all'orografia aspra si concentra in uno spazio limitato una grande diversità ambientale, inserita in un contesto notevole anche dal punto di vista scenografico e tutelato come riserva integrale. Sono rappresentati habitat prioritari e specie di notevole pregio conservazionistico. Notevole la presenza di sorgenti in quota su substrato calcareo.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

I sentieri che convergono sull'Alpe Fiorina consentono una modesta fruizione turistica, percorrendo corridoi di riserva orientata all'interno della riserva integrale. Il fabbricato ristrutturato dell'Alpe Fiorina consente soggiorni di studio per ricercatori.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Decespugliamento finalizzati al mantenimento di habitat	I	ha	1.00.00

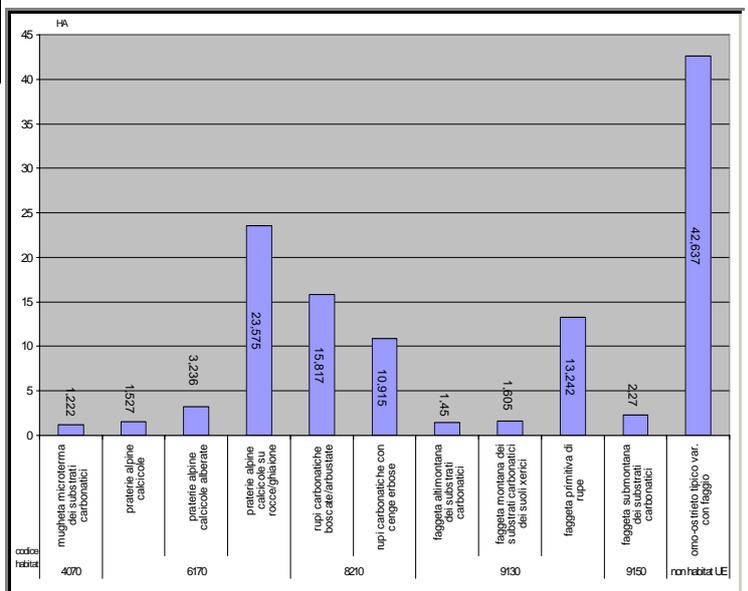
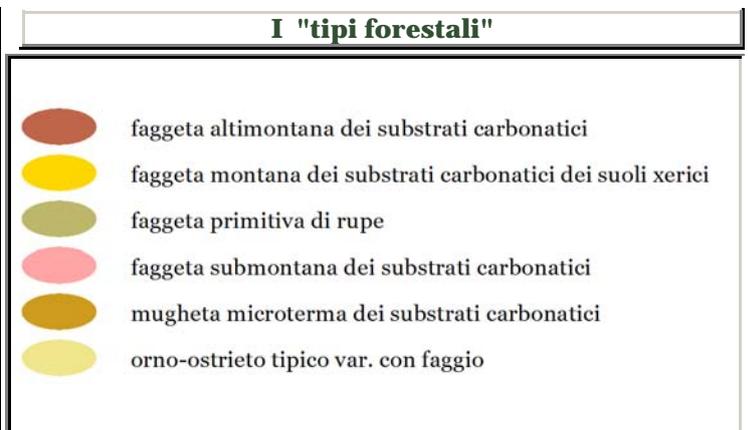
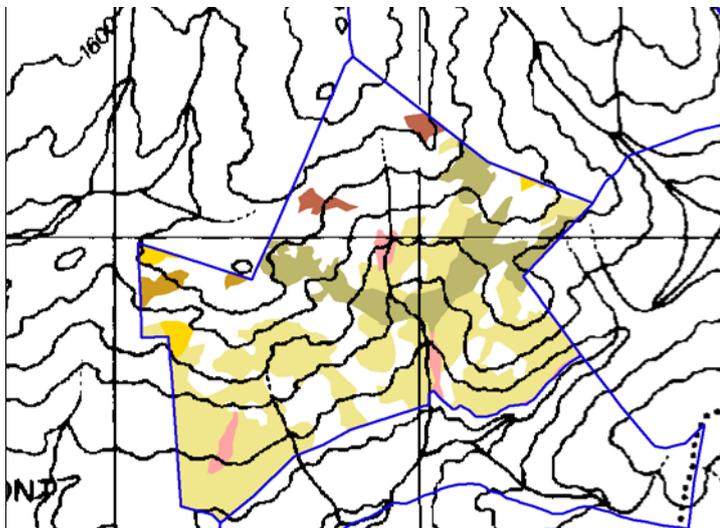
attività consentite

Manutenzione ordinaria della sentieristica e della segnaletica didattica.

attività da evitare

Ogni azione non prevista dal regolamento della riserva integrale.

N°	6 VS	FDR	Valsolda
Denominazione	Il Torrione - Vallone del Boj - Mapello		Comune/i:
			Valsolda
Superficie totale (ha)	117.49.60	Superficie forestale (ha)	62.43.00



Descrizione generale macroarea

Sezione rappresentata dalla ripida parte rocciosa sottostante il "Torrione" e "Cime di Noga". Territorio rupestre, con esposizione prevalente Sud, caratterizzato dalla presenza di creste rocciose, falde detritiche e salti di roccia. Particella complessa per caratteristiche stazionali, improduttiva, con versante ripidi colonizzati in modo discontinuo da cenosi erbacee ed arbustive. Solo in corrispondenza di locali depositi di suolo e lungo le falde di basso versante prossime ai fondovalle (Valle dell'Acqua Fredda e Valle Bonzone), in concomitanza di parametri stazionali meno limitanti, si segnala la presenza di copertura forestale rappresentata per lo più da boscaglie di carpino nero e faggio.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce il settore più esterno e visibile della riserva integrale, comprendendo una grande diversità di habitat e specie.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- | | | |
|--|--|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> protezione | <input checked="" type="checkbox"/> turistica - ricreativa | <input checked="" type="checkbox"/> paesaggistica |
| <input type="checkbox"/> produzione | <input type="checkbox"/> didattico - sperimentale | |

Fauna e flora - specie da tutelare
 Achillea clavенаe, Arnica montana, Knautia velutina, Laserpitium nitidum, Primula glaucescens, coturnice, fagiano di monte, aquila reale, civetta capogrosso, picchio nero, pellegrino, chirotteri

Altre specie rilevanti
 Camoscio, cervo, alocco, cinghiale

Emergenze
 Numerose specie botaniche endemiche o in lista rossa (locali e nazionali) di ambienti aridi/rocciosi o di bosco termofilo.

Macroarea	6 VS	Denominazione	Il Torrione - Vallone del Boj - Mapello
------------------	-------------	----------------------	---

Aspetti forestali ed ambientali

Sezione che include un versante acclive e rupestre ed ospita per lo più vegetazione rupicola ed arbusteti. Lembi di orno-ostrieto e di faggeta colonizzano i tratti meno impervi del versante e le falde inferiori delle pendici. La vegetazione forestale appare per lo più come una boscaglia di carpino nero, accompagnato da un buon corredo di specie: sorbo montano, roverella, maggiociondolo, ciliegio selvatico, nocciolo a cui spesso è associato uno strato dominato di “pero corvino” (Amelanchier ovalis). Solo localmente (aree nord-est di particella) presenza di rade e magre formazioni di faggio con un esteso strato arbustivo di nocciolo, sorbo montano e maggiociondolo. Popolamenti sempre poco strutturati e consistenti.

Come si esprime la funzione

Grazie all’orografia aspra si concentra in uno spazio limitato una grande diversità ambientale, inserita in un contesto notevole anche dal punto di vista scenografico e tutelato come riserva integrale. Sono rappresentati habitat e specie di notevole pregio conservazionistico

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Il sentiero faunistico “M.Monti” che percorre la base della particella e quello la grotta dell’orso e la Fiorina (nella parte alta) consentono una modesta fruizione turistica, percorrendo corridoi di riserva orientata all’interno della riserva integrale.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

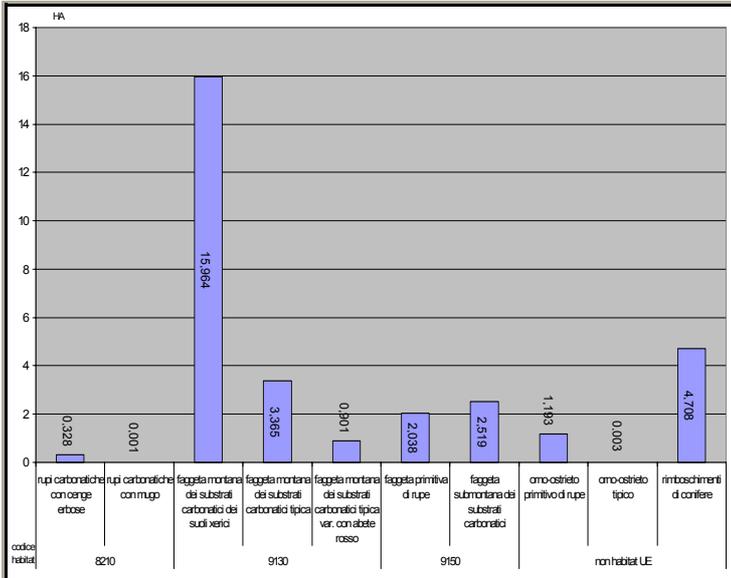
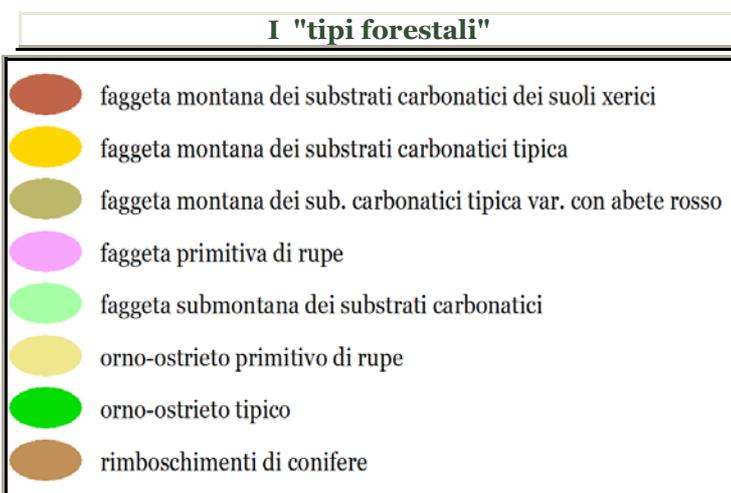
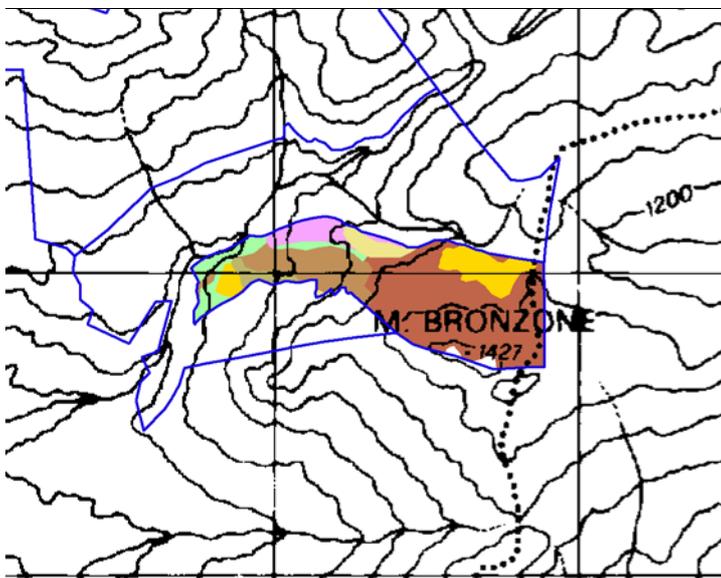
attività consentite

Manutenzione ordinaria della sentieristica e della segnaletica didattica.

attività da evitare

Ogni azione non prevista dal regolamento della riserva integrale.

N°	7 VS	FDL	Valsolda	
Denominazione	Alpe Pessina		Comune/i:	Valsolda
Superficie totale (ha)	31.02.00	Superficie forestale (ha)	30.69.10	



Descrizione generale macroarea

Sezione che include il territorio forestato in sinistra idrografica di Valle di Bronzone. Particella che si estende in direzione Est → Ovest lungo il breve versante che da “Monte Bronzone” e “Pizzo Ravo” si spinge fino al fondovalle. Area eterogenea per caratteri stazionali. Il tratto a monte dell’Alpe Serte ospita rimboschimenti di larice prevalente su suoli di buona fertilità. Segue una fascia acclive con faggio e carpino nero rupestri che culmina in un pianoro inclinato di notevole fertilità che ospita faggete. La sezione comprende le estensioni dell’antica Alpe Pessina e superfici rimboschite artificialmente negli anni ’40.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L’area comprende presso la Pessina la faggeta più interessante della riserva naturale, con tratti di grande fertilità, ma non accessibili salvo che con sentiero.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- protezione
- produzione
- turistica - ricreativa
- didattico - sperimentale
- paesaggistica

Fauna e flora - specie da tutelare
 Primula glaucescens, coturnice, fagiano di monte, aquila reale, civetta capogrosso, picchio nero, chiroteri.

Altre specie rilevanti
 Camoscio, cervo, capriolo, sparviere, salamandra pezzata.

Emergenze
 Specie botaniche endemiche o in lista rossa (locali e nazionali) di ambienti rocciosi.

Macroparticella	7 VS	Denominazione	Alpe Pessina
------------------------	-------------	----------------------	--------------

Aspetti forestali ed ambientali	<p>Particella ben rappresentata dalle faggete - boschi ben strutturati dotati di discreta/buona provvigione. Si tratta però di formazioni particolari, caratterizzate da una composizione del soprassuolo dove coesistono Faggio e Larice. La conifera è presente con buona continuità al disotto dei 1.200 m. di quota (ambiti occidentali di particella); oltre il faggio, al larice si associano - localmente con buona frequenza - abete rosso e pino nero. La buona diffusione delle conifere nella faggeta è in parte dovuta a passate attività di rimboschimento; il larice tuttavia risulta diffuso spontaneamente anche nelle pendici di quota, lungo i versanti sotto "M. Bronzone", dove edifica popolamenti misti con sorbo m. e maggiociondolo. Nelle aree centrali di particella la faggeta appare più tipica, in stadio di ceduo invecchiato. Lungo le valli presenza di acero m. e frassino.</p>
--	--

Come si esprime la funzione	<p>Grazie alla fertilità e alla mancanza di utilizzazioni la faggeta presso la Pessina sta assumendo un assetto di elevata naturalità con strutture interessanti e elevata presenza di legno morto. Al contempo i contrafforti rocciosi costituiscono stazioni di interesse per flora e fauna. Le aree rimboschite presso l'Alpe Serle hanno un potenziale naturalistico elevato.</p>
------------------------------------	---

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Il sentiero faunistico "M.Monti" e la "via dei canti" consentono, con le loro stazioni, le fruizioni turistica, paesaggistica e didattica. Presso l'Alpe Pessina si trova un'area di sosta attrezzata.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Avviamento ad alto fusto della faggeta	I - II - III	ha	6.00.00
Diradamenti selettivi nei rimboschimenti	I - II - III	ha	2.00.00

attività consentite

Attività di conversione ad alto fusto nella faggeta localizzata nelle aree centrali di particella - laddove sussistono condizioni strutturali sufficienti all'evoluzione del popolamento; diradamenti selettivi di buona densità sulla componente a conifera, per favorire l'ingresso nel popolamento delle latifoglie e per conferire maggiore stabilità alla fustaia; manutenzione ordinaria della sentieristica e della segnaletica didattica.

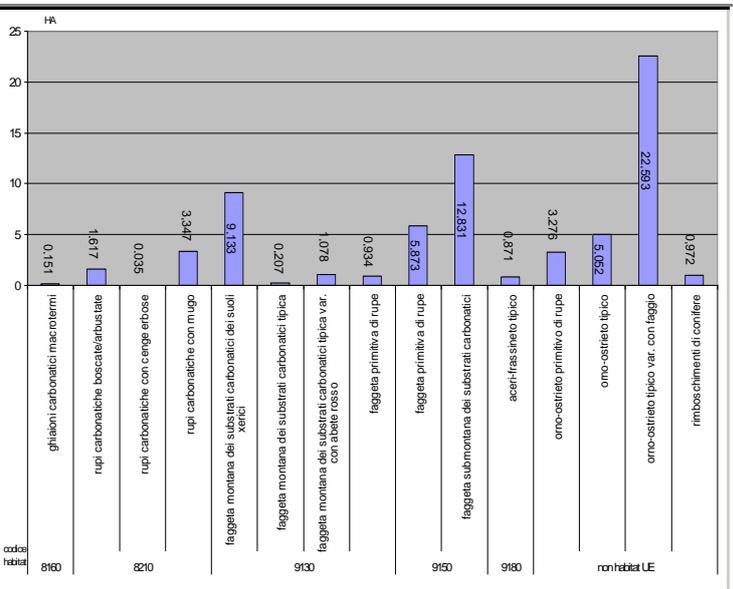
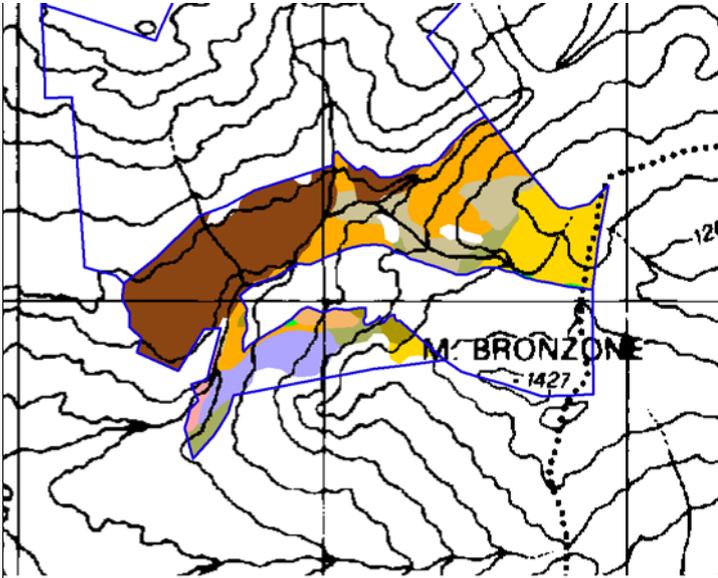
attività da evitare

Interventi selvicolturali non finalizzati al miglioramento degli habitat e delle specie e ogni altra azione non prevista dal regolamento della riserva naturale.

N° 8 VS **FDR** Valsolda

Denominazione Tana del lupo - Pizzo Ravo - Serte Vecchia **Comune/i:** Valsolda

Superficie totale (ha) 67.97.00 **Superficie forestale (ha)** 62.82.00



Descrizione generale macroarea

Particella che si estende lungo il fondovalle di "Valle Bronzone"; include l'ammasso roccioso di "Sasso Rosso", le aree forestate di "Alpe Serte", le estensioni boscate lungo il tratto terminale di "Valle dell'Acqua Fredda" (che successivamente si immette in "Valle Bronzone"), i ripidi versanti ad ovest di "Pizzo Ravo". Sezione eterogenea per caratteri stagionali, con fertilità variabile e soprassuoli costituiti in prevalenza da faggio e da carpino nero. Anche in queste aree presenza localizzata di conifere (abete rosso, larice, pino silvestre) presumibilmente legata a passate attività di rimboschimento.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area comprende ambienti molto differenziati, da quelli rocciosi aridi a quello torrentizio, accompagnato da aree forestali igrofile di forra.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

protezione

turistica - ricreativa

paesaggistica

produzione

didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare

Primula glaucescens, coturnice, aquila reale, picchio nero, chiroterri.

Altre specie rilevanti

Cinghiale, tasso, cervo, capriolo, sparviere, allocco, salamandra pezzata

Emergenze

Specie botaniche endemiche o in lista rossa (locali e nazionali) di ambienti rocciosi e di forra.

Macroarea	8 VS	Denominazione	Tana del lupo - Pizzo Ravo - Serte Vecchie
------------------	-------------	----------------------	--

Aspetti forestali ed ambientali

La particella n° 8 ospita una vegetazione forestale eterogenea. Si tratta per lo più di formazioni poco consistenti, che poggiano su substrati mediamente rocciosi e poveri di suolo. I boschi più strutturati si trovano lungo il versante sottostante "Pizzo Ravo", si tratta di formazioni miste di conifere (larice, abete rosso, pino silvestre) e latifoglie (faggio e carpino nero), derivanti anche da passate attività di rimboschimenti. Altrove si affermano con continuità boschi di carpino nero, spesso vari nella mescolanza per la presenza ora di faggio acero m. e frassino, ora di sorbo montano, nocciolo, maggiociondolo. Le fagete più rappresentative della sezione (ceduo invecchiato di buona densità) si trovano sotto l'ammasso roccioso di "Sasso Rosso", in corrispondenza di Alpe Serte e Valle dell'Acqua Fredda.

Come si esprime la funzione

La presenza del rio e degli ambienti umidi connessi arricchisce questa particella rispetto agli ambienti circostanti; in particolare sono da valorizzare le latifoglie nobili nell'area di forra a sulle basse pendici più fertili. Le aree rimboschite intorno all'Alpe Serle hanno un potenziale naturalistico elevato.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Il sentiero faunistico "M. Monti", la "via dei canti" e la "tana del lupo" consentono le fruizioni turistica e didattica. Il torrente permette future indagini idrobiologiche. Presso l'Alpe Serte si trovano aree di sosta attrezzate.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Avviamento ad alto fusto della faggeta	I - II - III	ha	3.00.00
Sfolli e diradamenti	I - II - III	ha	2.00.00
Manutenzione straordinaria viabilità	I	ml	914

attività consentite

Attività di conversione ad alto fusto nella faggeta in localita A. Serte - Valle dell'Acqua Fredda - laddove sussistono condizioni strutturali sufficienti all'evoluzione del popolamento; sfolli e diradamenti di buona intensità (cedui e fustaia) con valorizzazione della componente "nobile" di latifolia, al fine di favorire la progressiva affermazione di boschi naturali; diradamenti selettivi di buona densità sulla componente a conifera, per favorire l'ingresso nel popolamento delle latifoglie e per conferire maggiore stabilità alla fustaia; sfalci, decespugliamenti ed eliminazione delle conifere dalle piccole radure esistenti (A. Serte, con potenziale prato magro di interesse naturalistico); manutenzione ordinaria della sentieristica e della segnaletica didattica; manutenzione ordinaria e straordinaria della strada e sistemazione delle valli che la tagliano (S.I.F.).

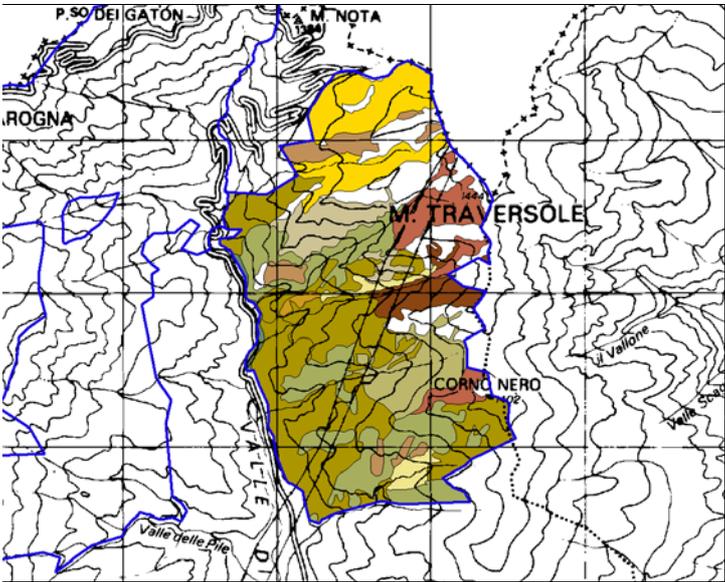
attività da evitare

Interventi selvicolturali non finalizzati al miglioramento degli habitat e delle specie e ogni altra azione non prevista dal regolamento della riserva naturale.

N° 63 GA **FDL** Gardesana

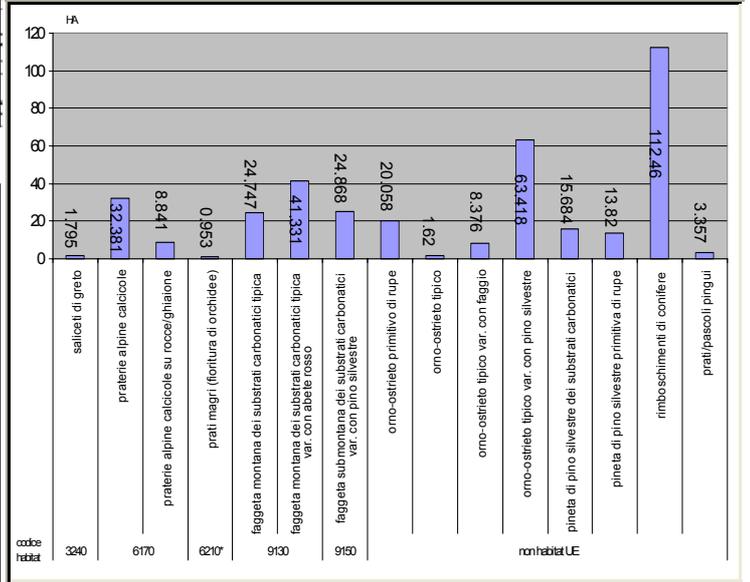
Denominazione Valle di Bondo-Monte Traversole **Comune/i:** Tremosine

Superficie totale (ha) 373.71.20 **Superficie forestale (ha)** 328.18.00



I "tipi forestali"

- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica var. con abete rosso
- faggeta submontana dei substrati carbonatici var. con pino silvestre
- orno-ostrieto primitivo di rupe
- orno-ostrieto tipico
- orno-ostrieto tipico var. con faggio
- orno-ostrieto tipico var. con pino silvestre
- pineta di pino silvestre dei substrati carbonatici
- pineta di pino silvestre primitiva di rupe
- rimboscimenti di conifere
- saliceto di greto



Descrizione generale macroarea

Particella che copre il versante boscato sinistro (Est) dell'alta Val di Bondo. Comprende un territorio movimentato e fortemente acclive, caratterizzato dal susseguirsi di ripidi impluvi ed aree rocciose dove la vegetazione forestale si afferma in modo discontinuo e poco consistente tranne che nel settore Nord, meno ripido. La sezione confina in quota con la linea di cresta (Passo Nota _ provincia di Trento – Monte Traversole – Corno Vecchia – Corno Nero – Punta della Brosa), mentre a valle segue l'andamento del Torrente. Area intensamente forestata che distingue numerose superfici rimboschite con Pino nero e Pino silvestre, oltre che alcuni consistenti nuclei di faggeta. Presenza di antiche aree a prateria da mantenere e valorizzare (Cascina Muravalle).

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La funzione produttiva dei popolamenti è determinata dalla grande diffusione dei rimboscimenti di conifera. Questi popolamenti artificiali ostacolano e rallentano l'evoluzione delle formazioni forestali verso aspetti di maggiore naturalità. Il settore nord, grazie alla migliore qualità dei boschi e alla comunicazione ecologica con il Trentino, rappresentano un'area di transito e sosta per la fauna, con sporadiche visite dell'orso bruno. La particella è circondata ed in parte percorsa da un frequentato itinerario per mountain bike. Le pendici boscate al limite occidentale hanno funzione di protezione della strada da Val di Bondo a Passo Nota.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Picchio nero e cenerino, Francolino; Pecchiaiolo, Civetta nana e Capogrosso; orso e lince (occasionali).

Altre specie rilevanti Beccaccia; Anfibi

Emergenze Pozze e ambienti aperti presso Malga Val Cerese (= Muravalle); praterie magre con invasione di ginepro

Macroparticella	63 GA	Denominazione	Valle di Bondo-Monte Traversole
------------------------	--------------	----------------------	---------------------------------

Aspetti forestali ed ambientali	<p>Sezione ben eterogenea per quanto riguarda la vegetazione forestale. Buona diffusione della faggeta nel settore Nord di particella; qui il bosco di faggio distingue popolamenti evoluti e sufficientemente strutturati, potenzialmente indirizzabili verso la fustaia. Presenza di faggeta anche a Nord della cima del "Corno Nero". Si tratta di boschi submontani, più magri, talora viranti verso l'orno-ostrieto e/o le pinete. Le formazioni di carpino nero tendono ad occupare in modo discontinuo le localizzazioni più esposte e meno fertili (Muravalle e Sezione Sud di particella) caratterizzando il soprassuolo con foreste lacunose ma spesso ricche nella mescolanza per la presenza ora di specie di faggeta, ora di elementi delle vicine pinete. I rimboschimenti di conifera occupano gran parte del piede di particella e sovente (settore sud) risalgono fino alla linea di cresta.</p>
--	---

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VIII	forma di governo	mista	area di taglio (ha)	45.00.00
provvigione totale (mc)	24.986	provvigione unit. media (mc/ha)	85,40		
		provvigione unit. latifoglie	83,55		
		provvigione unit. conifere	87,83		
area basimetrica totale (mq)	3.684	n. piante ettaro (n./ha)	235		
ripresa di particella (mc)	2.250	ripresa unitaria (mc/ha)	50		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La funzione turistica è assolta da un anello ciclopedonale. quella didattica sarà supportata da una futura destinazione mussale di malga Val Cerese. Per gli aspetti naturalistici è di particolare importanza la presenza di pozze d'alpeggio nella zona di Val Cerese e alcune sorgenti e di saliceti presso al torrente Bondo. Dei vecchi rimboschimenti a pino nero vanno conservati dei testimoni della storia della forestazione della zona.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli di sostituzione della componente a conifera	I - II - III	mc	400
Taglio di avviamento all'alto fusto	I - II - III	ha	4.00.00

Criteri di gestione - attività consentite

FUSTAIA DI CONIFERE - Tagli di sostituzione della componente a conifera da attuarsi con buona intensità nelle situazioni più evolute in concomitanza di rinnovazione affermata di latifoglie nobili (altezza media > 2 m.) CEDUI DI LATIFOGIE - Attività di conversione ad alto fusto lungo tutto il soprassuolo laddove sussistono condizioni strutturali sufficienti all'evoluzione del popolamento. Posa di eventuali supporti informativi lungo la strada della Val di Bondo e presso Malga Val Cerese.

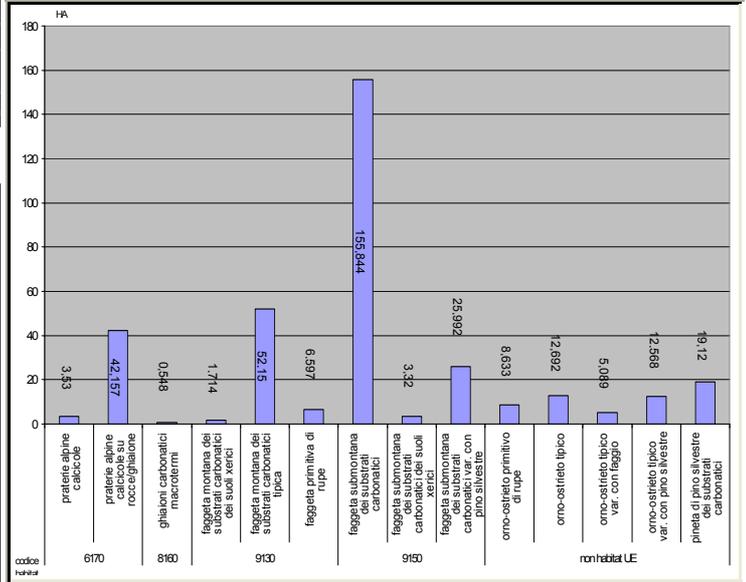
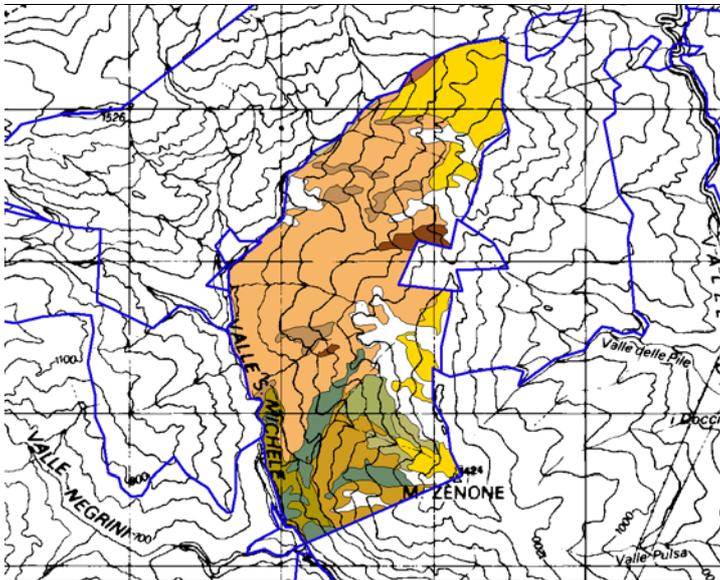
Criteri di gestione - attività da evitare

Rimboschimenti con conifere. Interventi tesi a favorire la permanenza in loco della componente di aghifoglia. Tagli estesi (estensione maggiore di 1 ettaro). Taglio delle specie pregiate di tipo climacico in riaffermazione. Captazione acque sul lato Val di Bondo.

N° 64 GA **FDL** Gardesana

Denominazione Valle S. Michele – Monte Zenone **Comune/i:** Tremosine

Superficie totale (ha) 349.95.40 **Superficie forestale (ha)** 303.71.90



Descrizione generale macroarea

Particella di buona naturalità che si estende sulla sinistra idrografica del T. San Michele e risale in quota lungo Valle Prà delle Noci fino alla bocca di Fobia (andamento Nord→Sud). Il confine superiore della sez. è rappresentato dalla linea di cresta che decorre da "Bocca di Fobia" fino a "M.te Zenone" passando da C.ma Pilastro, delle Sclape e delle Volte"; in basso termina in corrispondenza del fondo valle. Gran parte della superficie di part. ospita popolamenti continui di faggio; qui il territorio presenta morfologia mediamente regolare, pur conservando una buona inclinazione. In corrispondenza della cresta e lungo le estensioni del quarto Sud della sez., una maggiore variabilità del territorio, determina la formazione di aspetti vegetazionali stentati caratterizzati da marcata eterogeneità di mescolanza.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Prevalenza di faggete submontane in fase di ricostituzione e dotate di una buona capacità produttiva potenziale. I boschi rappresentano un'ampia area di rifugio per la fauna e comprendono stazioni mesofile e alberi monumentali (Malga Fobia). Noto il sentiero da Val prato delle Noci a Malga Fobia.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Produzione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Falco pellegrino, Francolino; Picchio cenerino e nero; Civetta nana e Capogrosso.

Altre specie rilevanti Cervo, Capriolo, Camoscio, Lepre.

Emergenze Alberi monumentali (Malga Fobia)

Macroparticella	64 GA	Denominazione	Valle S. Michele – Monte Zenone
------------------------	--------------	----------------------	---------------------------------

Aspetti forestali ed ambientali	<p>La particella è rappresentata in massima parte da faggete, in particolare da faggeta submontana. I boschi di faggio (f. submontana e montana) occupano tutta la parte centrale del territorio. Nelle situazioni più esposte e rocciose si affermano orno-ostrieti e lembi di pineta di Pino silvestre. La copertura forestale nel complesso si presenta abbastanza eterogenea; mentre verso il fondovalle e nelle porzioni più settentrionali il bosco sembra sufficientemente strutturato e la dominanza del faggio è consolidata nella mescolanza; in quota e nelle aree più meridionali le formazioni forestali appaiono meno consistenti e al faggio si accompagnano con continuità il carpino nero e il pino silvestre; quest'ultime specie tendono a dominare la formazione nelle localizzazioni meno evolute.</p>
--	---

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VII	forma di governo	ceduo	area di taglio (ha)	40.00.00
provvigione totale (mc)	28.076	provvigione unit. media (mc/ha)	97,32		
		provvigione unit. latifoglie	98,97		
		provvigione unit. conifere	74,15		
area basimetrica totale (mq)	3.935	n. piante ettaro (n./ha)	259		
ripresa di particella (mc)	1.200	ripresa unitaria (mc/ha)	30		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La funzione turistica è assolta da un anello di sentieri. Per gli aspetti naturalistici è di particolare importanza la presenza di fauna selvatica e di specie mesofile e di alberi di grande dimensione, da tutelare.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Sfolli e diradamenti per ceppaia nei cedui	II - III	ha	20.00.00

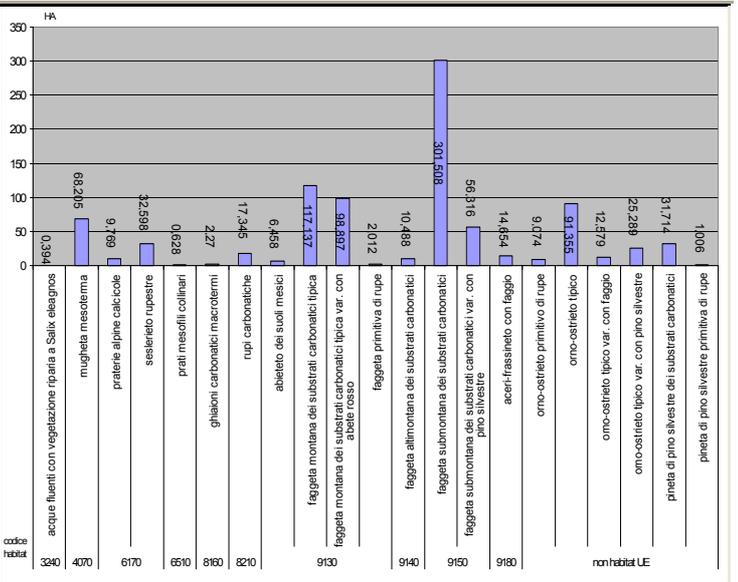
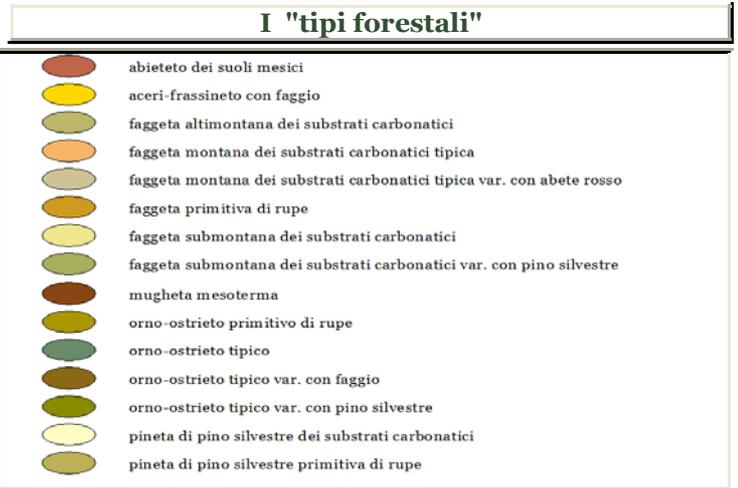
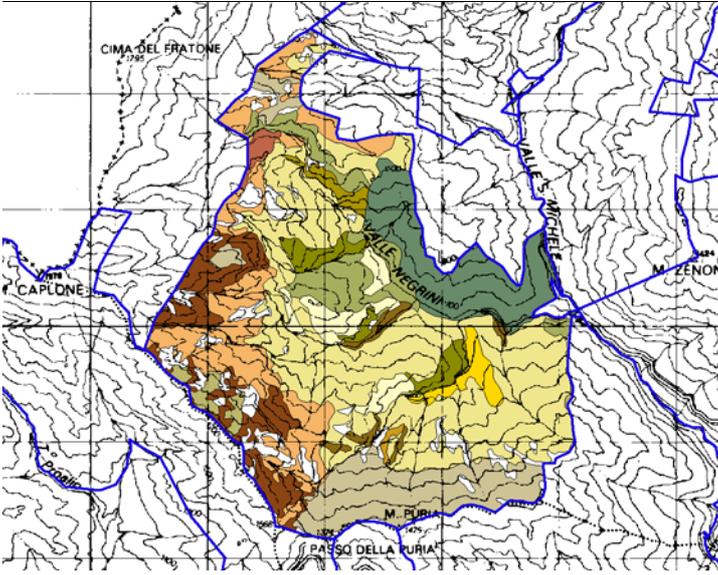
Criteri di gestione - attività consentite

Sfolli e diradamenti per ceppaia nei cedui in fase di evoluzione al fine di favorire i polloni migliori e la diffusione dei soggetti da seme con la finalità di favorire il passaggio verso l'alto fusto del popolamento. Eventuali supporti informativi a malga Fobia o lungo strade e sentieri sull'importanza di legno morto e cavità; manutenzione sentieri

Criteri di gestione - attività da evitare

Tagli intensivi su ampie superfici

N° 65 GA **FDL** Gardesana
Denominazione Val Lorina e Valle Negrini **Comune/i:** Tremosine
Superficie totale (ha) 909.69.60 **Superficie forestale (ha)** 846.69.20



Descrizione generale macroarea

Questa macroparticella riveste un importante significato naturalistico in quanto costituisce la "core area" del SIC "Corno della Marogna". Occupa la parte Sud-Ovest del territorio comunale di Tremosine spingendosi a Sud fino al confine con il Comune di Tignale ed Ovest fino al confine con il Comune di Magasa. Pur essendo molto estesa la sezione assessoriale è ben delimitata da un crinale spartiacque: ad Ovest rappresentato dalla dorsale "Cima Bus de Bali .Cima Berlinghera .Punta Cisano .Cima di Cameron .Punta Vesina"; a Sud Ovest dalle "Cime del Costone"; a Sud dalla cresta che va dal Monte Puria alla Cima Tignalga. Ad Est la dorsale discende fino ad incontrare il nucleo abitativo di "S. Michele" e più in basso la Valle Tignalga. Area molto vasta, eterogenea, che comprende una copertura forestale rappresentata in massima parte da faggete, dove si possono osservare ungulati, grandi rapaci e tetraonidi.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce uno dei nuclei portanti della rete ecologica del Parco Alto Garda

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

protezione turistica - ricreativa paesaggistica
 produzione didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare Picchio nero e cenerino, Francolino, Fagiano di monte, Cedrone, Coturnice, Civetta nana e capogrosso, Aquila, Biancone, Albanella reale, Lince (occasionale).

Altre specie rilevanti Stambecco, Camoscio, Capriolo, Cervo, Cinghiale, Lepre, Marmotta, Picchio muraiolo.

Emergenze Sito di nidificazione dell'aquila; presenza stabile dello stambecco; presenza del gallo cedrone. Saxifraga aracnoidea su rupi ombrose.

Macroparticella	65 GA	Denominazione	Val Lorina e Valle Negrini
------------------------	--------------	----------------------	----------------------------

Aspetti forestali ed ambientali

Sono rappresentati tutti i tipi di faggeta, da quelle termofile in tensione con le pinete e gli orno ostrieti a quelle mesofile a quelle altimontane. In stazioni fresche ci sono interessanti lembi di acero-frassineto e di abieteto. Alle quote maggiori domina la mugheta in ambienti rupestri. Il sito ospita i principali componenti della fauna alpina tra cui numerose specie di interesse comunitario. Potenziale zona di rifugio per l'orso bruno.

Come si esprime la funzione

Grazie all'orografia aspra si concentra in uno spazio limitato una grande diversità ambientale, inserita in un contesto notevole anche dal punto di vista scenografico

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Il sentiero delle tracce e la strada di valle S.Michele supportano le funzioni fruttive. Interventi di miglioramento strutturale e compositivo a carico degli habitat forestali nella fascia di minor quota consentono una produzione legnosa (legna da ardere) potenzialmente rilevante, ma di fatto limitata alla concomitanza con progetti relativi alla preponderante funzione naturalistica. In atto tagli di conversione dei cedui.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Taglio di miglioramento dell'acero-tiglieto	I - II	ha	5.00.00
Taglio di miglioramento delle faggete con abeti	II	ha	3.00.00
Creazione e/o mantenimento di spazi aperti in mugheta	II	ha	2.00.00
Mantenimento radure e pozze ripristinate con "progetti Life"	I - II	ha	2.00.00

attività consentite

Aceri-tiglieto sotto Monte Festas: Valorizzazione dei nuclei di latifoglie pregiate mediante diradamenti selettivi a carico soprattutto di specie secondarie e con liberazione della rinnovazione di Acero di m., Frassino m. e Tiglio. T. di sgombero per singola pianta in situazione di maturità colturale e in presenza rinnovazione; T. ad orlo o a gruppi a partire dalle aree di discontinuità del soprassuolo forestale previa presenza di rinnovazione naturale in fase di affermazione; Eventuali diradamenti selettivi di media intensità. Cedui di latifolia: cure colturali improntate a creare una struttura disetanea. Apertura finestre visuali con eventuali supporti informativi lungo la strada di S.Michele; manutenzione sentieri.

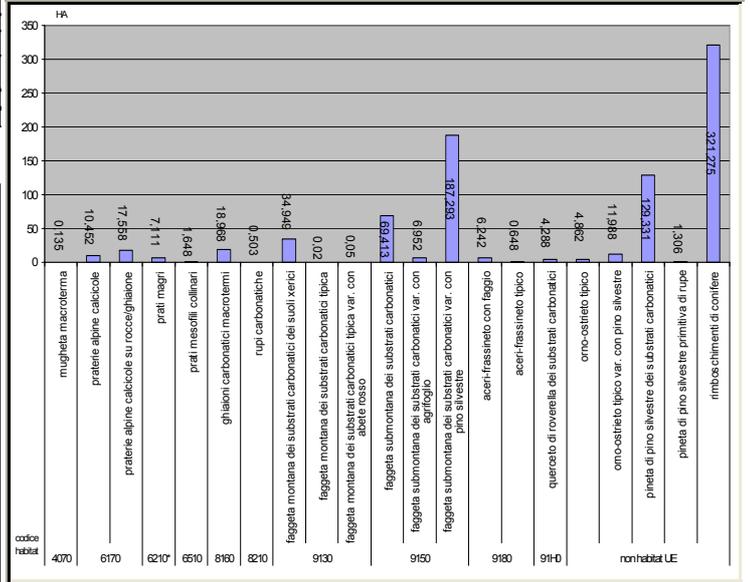
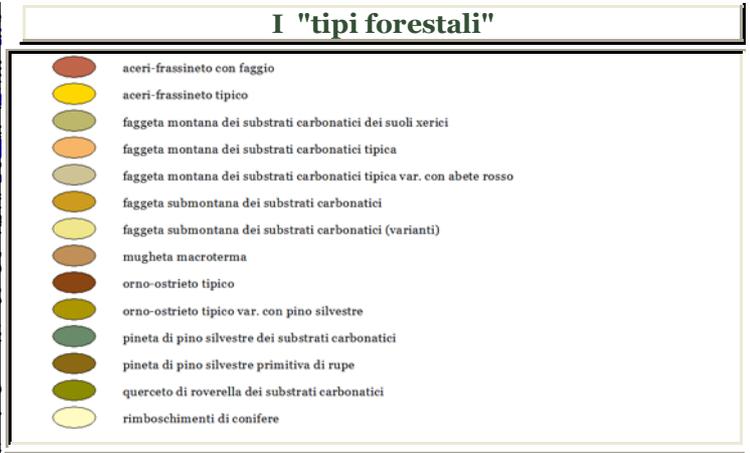
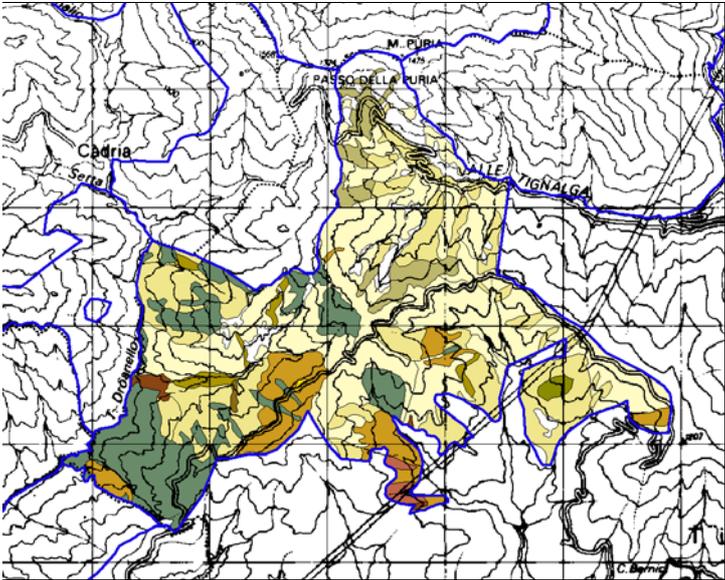
attività da evitare

Apertura nuove strade e sentieri; tagli intensivi non finalizzati al miglioramento degli habitat

N° 66 GA **FDL** Gardesana

Denominazione Montagna di Tignale **Comune/i:** Tignale

Superficie totale (ha) 834.99.20 **Superficie forestale (ha)** 778.75.20



Descrizione generale macroarea

Particella estesa e varia che include buona parte delle estensioni di proprietà demaniale facenti capo al Comune di Tignale. In particolare la sez. comprende le superfici boscate più a Nord, confinanti con Tremosine (P.so e M. Puria) e quelle ad Ovest (verso Magasa), dalla dorsale "P.so di Scarpape - Punta di Baragnolo - Cima di Mughera - Monte del Costone" fino al Torrente Droanello. Considerato il grande sviluppo dell'unità assessoriale il territorio dell'area appare alquanto eterogeneo per la presenza di numerose incisioni vallive (V. Piere, V. Gera, ecc.), di dorsali e cime (M. Puria, Cima di Mughera, ecc.), di ex area prative ed alpeggi (Casine Piere, Malga della Puria, ecc.). La p. è accomunata da notevole diffusione dei rimb. di conifera, dei boschi di faggio e da grande isolamento delle vallate.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La funzione produttiva dei popolamenti è determinata dalla grande diffusione dei rimboschimenti di conifera. Questi popolamenti artificiali ostacolano e rallentano l'evoluzione delle formazioni forestali verso aspetti di maggiore naturalità. Localmente le pendici boscate presentano una discreta varietà di tipologie ambientali tra cui (oltre a pinete e faggete) querceti, acero-tiglieti, castagneti ecc. Sono inoltre presenti varie aree aperte, dalle praterie alpine ai ghiaioni termofili ai prati di bassa quota. La particella è attraversata da alcune strade sterrate utilizzate dalle mountain bike.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare	Francolino; Forcello, Coturnice, Cedrone, Picchio nero e cenerino, Biancone, Aquila e Albanella reale, Civetta nana e Capogrosso; orso e lince (occasionali).
Altre specie rilevanti	Cervo, Camoscio, Capriolo, Cinghiale, Lepre.
Emergenze	Castagni a Terzenech; pozze realizzate con "Progetti Life"

Macroparticella	66 GA	Denominazione	Montagna di Tignale
------------------------	--------------	----------------------	---------------------

Aspetti forestali ed ambientali	<p>La macroparticella n° 66, molto estesa, distingue soprassuoli facenti capo principalmente alla categoria dei rimboschimenti (Pino nero e Pino silvestre) e delle faggete (f. submontana). Nelle pinete artificiali, spesso poco vitali e dotate di ridotta continuità di copertura – a tratti ha preso il via una successione dinamica verso formazioni di latifoglie autoctone (faggio, a. di monte, f. maggiore); qui la struttura del bosco si presenta bistratificata e il passaggio verso stadi più in equilibrio con le componenti ambientali sembra ben avviato. Tali situazioni si riscontrano in particolare nelle chiarie, ai margini dei rimb. e lungo le valli. La faggeta è presente sia con popolamenti in corso di ricostituzione, sia con formazioni già ben strutturate dove è auspicabile il passaggio a fustaia. Negli impluvi e nei pressi del fondovalle il bosco di faggio è vario nella mescolanza.</p>
--	---

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VIII	forma di governo	mista	area di taglio (ha)	100.00.00
provvigione totale (mc)	72.517	provvigione unit. media (mc/ha)	93,29		
		provvigione unit. latifoglie	102,42		
		provvigione unit. conifere	86,67		
area basimetrica totale (mq)	10.827	n. piante ettaro (n./ha)	276		
ripresa di particella (mc)	5.000	ripresa unitaria (mc/ha)	50		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La funzione turistica è assolta da viabilità ciclopedonale. Gli aspetti naturalistici trovano valorizzazione didattica grazie alle strutture di Terzenech e Puria nuova.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli di sostituzione della componente a conifera	I - II - III	mc	400
Taglio di avviamento all'alto fusto	I - II - III	ha	5.00.00
Tagli di diradamento selettivo	I - II - III	ha	3.00.00

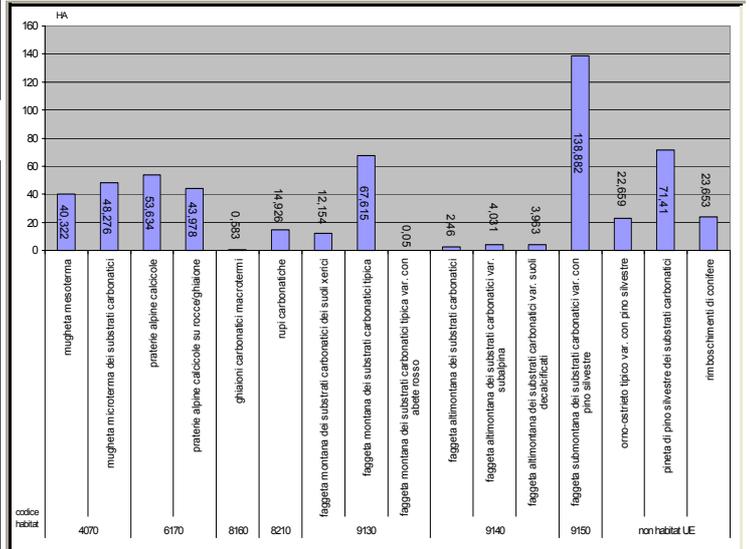
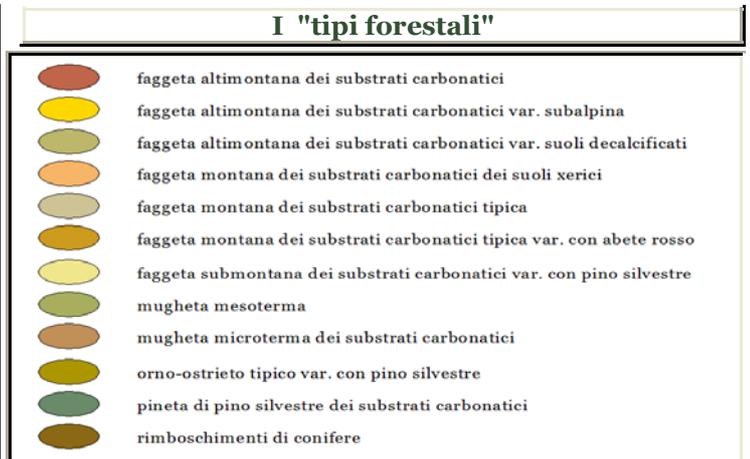
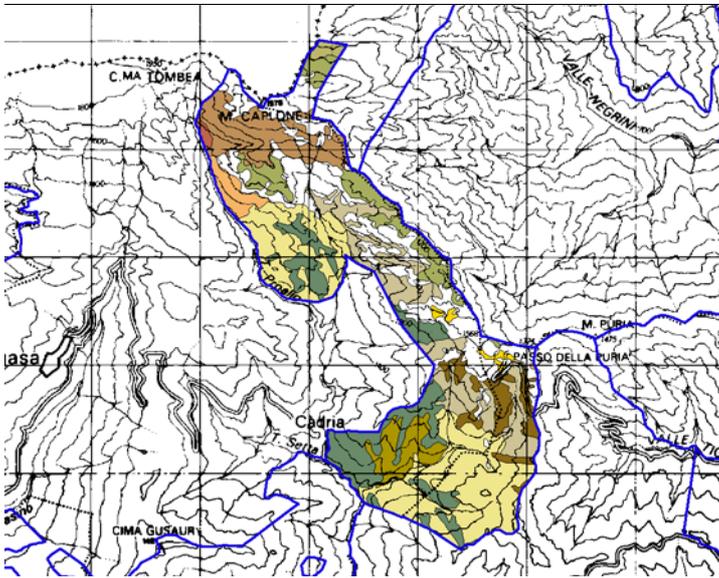
Criteri di gestione - attività consentite

FUSTAIA DI CONIFERE - Tagli di sostituzione della componente a conifera da attuarsi con buona intensità nelle situazioni più evolute in concomitanza di rinnovazione affermata di latifoglie nobili (altezza media > 2 m.); diradamenti selettivi di buona densità sulla componente a conifera, per favorire l'ingresso nel popolamento delle latifoglie e per conferire maggiore stabilità alla fustaia; **CEDUI DI LATIFOGIE** - Attività di conversione ad alto fusto lungo tutto il soprassuolo laddove sussistono condizioni strutturali sufficienti all'evoluzione del popolamento. Posa di supporti informativi lungo le strade; apertura di finestre panoramiche; manutenzione strade e sentieri e pozze life.

Criteri di gestione - attività da evitare

Tagli intensivi su superfici estese; rimboschimenti con conifere; interventi tesi a favorire la permanenza in loco della componente artificiale di aghifoglia.

N°	67 GA	FDL	Gardesana	
Denominazione	Puria e Bus de Balì		Comune/i:	Magasa - Tremosine - Tignale
Superficie totale (ha)	548.59.60	Superficie forestale (ha)	435.47.50	



Descrizione generale macroarea

Particella che si colloca a Sud-Est del territorio comunale di Magasa in confine con le proprietà di Tignale (macroparticella n° 66) e di Valvestino; le sue estensioni includono la Valle dell'Era e i boschi di "Marango"; la Valle del Torrente Setta costituisce il confine occidentale della sezione. Anche in questo caso si tratta di un'area piuttosto eterogenea per il susseguirsi di numerosi aspetti del paesaggio: vallate, coste, boscate, incisioni più o meno profonde. L'area "ospita" popolamenti forestali nel complesso piuttosto omogenei, riconducibili a pinete di pino silvestre e a faggete submontane dei suoli carbonatici.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area oltre a un grande pregio ambientale si presta per la presenza di strutture dedicate (malga Puria nuova e osservatorio faunistico al confine sud, capanno di osservazione Dos Soffies, osservatori faunistici, strade e sentieri) ad un utilizzo per studi scientifici e per didattica ambientale

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Didattico - sperimentale

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare

Picchio nero, Francolino di monte, Fagiano di Monte, Cedrone, Coturnice, Civetta capogrosso, Civetta nana, Falco Pellegrino, Falco Pecchiaiolo, Biancone, Aquila, Albanella Reale, Lince e Orso (occasionali)

Altre specie rilevanti

Cervo (zona di bramito), camoscio, stambecco, capriolo, muflone, cinghiale, lepre, marmotta, picchio muraiolo, astore, gheppio.

Emergenze

Presenza stabile dello stambecco; presenza di gallo cedrone, forcello, coturnice. Stazioni di Saxifraga tombeanensis.

Macroparticella	67 GA	Denominazione	Puria e Bus de Balì
Aspetti forestali ed ambientali	Sono rappresentati pascoli alpini, flora casmofitica e tutti i tipi di faggeta, da quelle termofile in tensione con le pinete e gli orno ostrieti a quelle mesofile a quelle altimontane. Alle quote maggiori domina la mugheta in ambienti rupestri. Sono presenti alcuni rimboschimenti sperimentali di abete greco presso ai ruderi di Malga Puria vecchia di Tignale. . Il sito ospita i principali componenti della fauna alpina tra cui numerose specie di interesse comunitario. Importante area di bramito del cervo. Potenziale zona di rifugio per l'orso bruno.		
Come si esprime la funzione	La presenza di osservatori con ampia visuale su tutta l'area consente l'osservazione e l'ascolto (notturno) della fauna e una buna interpretazione del paesaggio vegetale. I rimboschimenti testimoniano le diverse fasi di utilizzo e l'azione modellate dell'uomo sul territorio.		
Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie			

Le strade militari che collegano Tignale, Magasa e Cadria sono frequentate da escursionisti e mountain bikers. Interventi di miglioramento strutturale e compositivo a carico degli habitat forestali consentono una produzione legnosa di fatto limitata alla concomitanza con progetti relativi alla preponderante funzione naturalistica.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Mantenimento spazi aperti in mugheta	II - III	ha	4.00.00
Mantenimento radure erbose ripristinate con "progetti Life"	I - II	ha	3.00.00
Cure colturali alle faggete in fase di sviluppo	I - II - III	ha	5.00.00

attività consentite

FUSTAIE DI CONIFERA: Eventuali diradamenti selettivi di media intensità (18-35% della provvigione presente) nelle pinete in funzione anche dell'attitudine complementare del soprassuolo. **CEDUI DI LATIFOGLIA:** Eventuali sfolli e selezione sulle ceppaie di leggera intensità per educare il soprassuolo ancora giovane adeguandolo gradualmente alla conversione. Apertura finestre visuali con eventuali supporti informativi lungo la strada militare e presso rimboschimenti della Puria vecchia. Manutenzione sentieri.

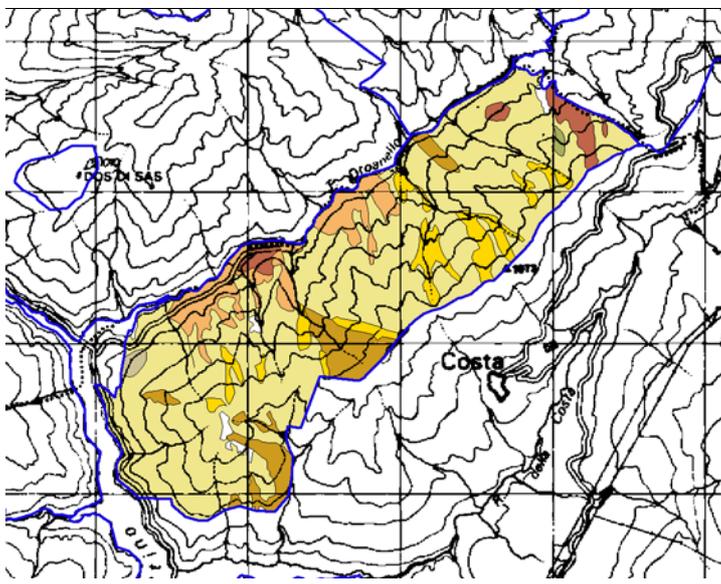
attività da evitare

Apertura nuove strade e sentieri; tagli intensivi non finalizzati al miglioramento degli habitat.

N° **68 GA** FDL **Gardesana**

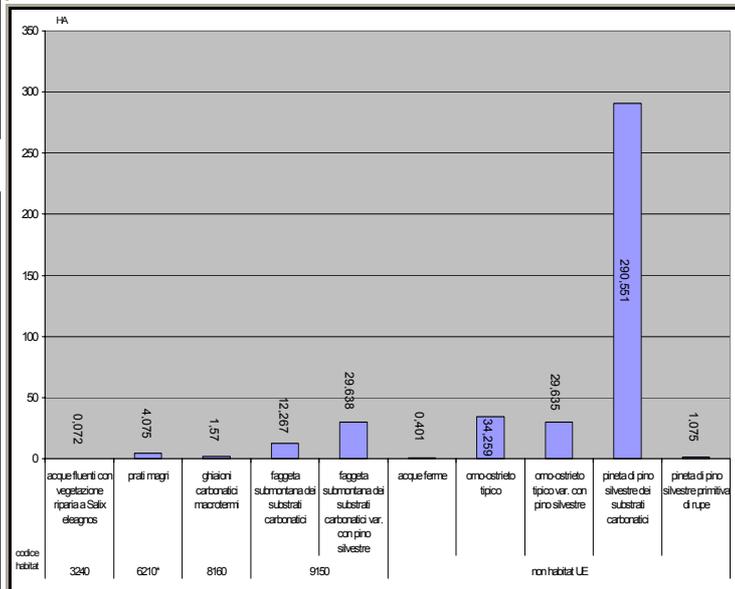
Denominazione **Val Droanello – Monte Prà** Comune/i: **Gargnano**

Superficie totale (ha) **403.54.30** Superficie forestale (ha) **397.42.50**



I "tipi forestali"

- faggeta submontana dei substrati carbonatici
- faggeta submontana dei sub. carbonatici var. con p. silvestre
- orno-ostrieto tipico
- orno-ostrieto tipico var. con faggio
- orno-ostrieto tipico var. con pino silvestre
- pineta di pino silvestre dei substrati carbonatici
- pineta di pino silvestre primitiva di rupe
- saliceto di greto



Descrizione generale macroarea

Particella che ricade interamente nel territorio del Comune di Gargnano; comprende le aree demaniali ad Est del lago di Valvestino e l'intera costa boscata posta sulla sinistra idrografica del Torrente Droanello che termina la sua corsa nel lago. La sezione è rappresentata da un versante acclive, solcato da frequenti valli laterali ed impluvi minori. Area uniforme per caratteristiche di pendenza, esposizione (Nord-Ovest prevalente) e altri caratteri stagionali. Particella intensamente forestata (faggete) che conserva la suo interno antiche aree a prateria da mantenere e valorizzare (Maggenghi di Monte Prà).

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

I boschi poveri per il pregresso utilizzo sono in corso di ricostituzione e hanno funzione protettiva prevalente, oltre che produttiva localizzata. Il pregio ambientale si concretizza nella copertura forestale ininterrotta con valore di zona di rifugio faunistico, nella vegetazione erbacea termofila (brometi e ghiaioni termofili), nonché nel fondovalle - t. Droanello - in cui vive il gambero di fiume.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Protezione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Gambero di Fiume; Francolino; Fagiano di Monte, Cedrone, Coturnice, Averla piccola; Picchio nero e cenerino; orso (occasionale).

Altre specie rilevanti Cervo, Camoscio, Capriolo, Cinghiale, Lepre.

Emergenze Gambero di Fiume.

Macroparticella	68 GA	Denominazione	Val Droanello – Monte Prà
Aspetti forestali ed ambientali	<p>La particella comprende una ripida pendice sovrastante la strada provinciale per Valvestino e la strada forestale di fondo Droanello. Sono rappresentate estese pinete di pino silvestre in lenta dinamica agli orno-ostrieti e alla faggeta termofila; inoltre a livello puntiforme sono presenti pascoli termofili e ghiaioni termofili. Il bosco di Legnàch rappresenta il nucleo storico della proprietà demaniale sin dal 21 settembre 1910.</p>		
Come si esprime la funzione di protezione	<p>Protezione diretta sulla viabilità</p>		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Il valore della pineta come zona di rifugio faunistico è arricchito da aree con vegetazione xerica e termofila e dalla linea di fondovalle con il suo ecosistema torrentizio. La continuità ecologica con altri ambienti di pregio naturalistico della gardesana è testimoniata dal rinvenimento alcuni anni orsono di tracce di orso bruno.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Mantenimento aperture e radure prato-pascolive su M. Prà	I - II	ha	2.00.00
Realizzazione pozze alpeggio a Monte Prà	II	n°	1
Manutenzione fascia tagliafuoco Peni-Monte Prà	II	ha	1

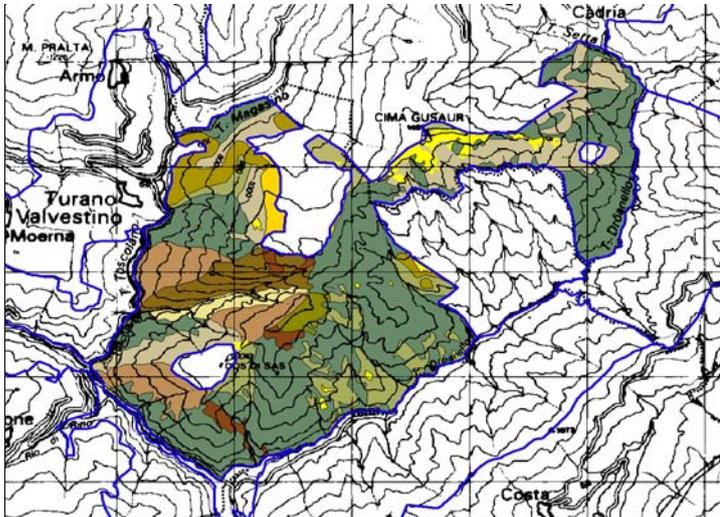
attività consentite

FUSTAIE DI CONIFERA: Diradamenti selettivi di media intensità (18-35% della provvigione presente) in funzione anche dell'attitudine complementare del soprassuolo; Tagli di sgombero della conifera in situazione di maturità colturale o di abbondante rinnovazione delle specie climaciche. Manutenzione strade e sentieri.

attività da evitare

Tagli intensivi non finalizzati al miglioramento degli habitat; ulteriori captazioni sul Droanello per non alterare l'habitat del gambero di fiume.

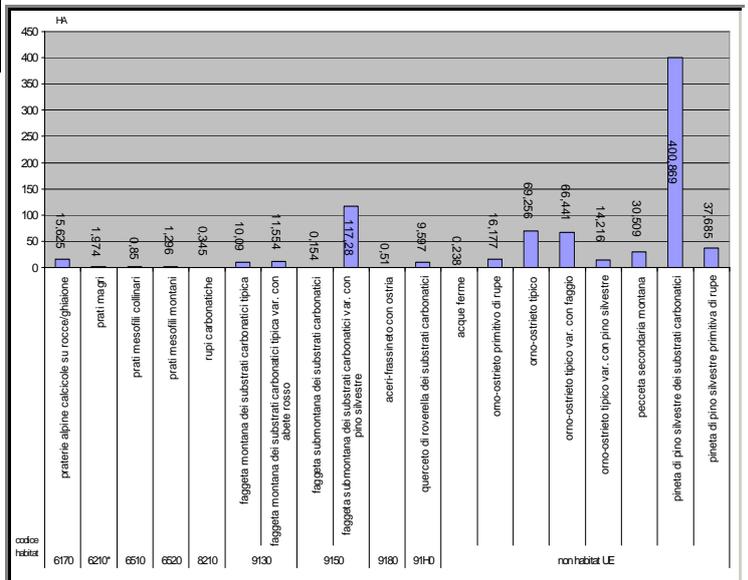
N°	69 GA	FDR	Gardesana
Denominazione	Martelletti – Val di Sas - Camiolo – Fornel		Comune/i:
			Valvestino
Superficie totale (ha)	804.66.87	Superficie forestale (ha)	784.34.00



I "tipi forestali"	
	aceri-frassineto con ostra
	faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
	faggeta montana dei substrati carbonatici tipica var. con abete rosso
	faggeta submontana dei substrati carbonatici
	faggeta submontana dei substrati carbonatici var. con pino silvestre
	orno-ostrieto primitivo di rupe
	orno-ostrieto tipico
	orno-ostrieto tipico var. con faggio
	orno-ostrieto tipico var. con pino silvestre
	pecceta secondaria montana
	pineta di pino silvestre dei substrati carbonatici
	pineta di pino silvestre primitiva di rupe
	querceto di roverella dei substrati carbonatici

Descrizione generale macroarea

Estesa macroparticella, ricadente prevalentemente nel territorio comunale di Valvestino, posta a Nord del omonimo lago e di Valle Droanello. Confina ad Ovest con la Valle del torrente Toscolano, a Nord con la Valle Magasino. Comprende le aree demaniali poste sulla destra del Torrente Droanello e la dorsale denominata "Costa delle Ombre" (Comune di Magasa). Distingue al suo interno inclusi prevalentemente prati (maggengo di Camiolo – Doss di Sas). Le zone con esposizione favorevole (Nord) presentano una vegetazione forestale rappresentata in prevalenza dal faggio e/o da carpino nero. I versanti che sovrastano il lago di Valvestino e Valle Droanello ospitano invece pinete di pino silvestre. Le dinamiche evolutive dei soprassuoli stanno portando alla scomparsa di alcune aree pascolive, di notevole valore paesistico, non più utilizzate.



DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

I boschi poveri per il pregresso utilizzo sono in corso di ricostituzione e hanno funzione protettiva prevalente, oltre che produttiva soprattutto nella parte a nord (bosco di Mangana). Il sentiero che da Molino di Bollone porta a Droane e ai Piani di Rest ha discreta funzione turistica. Il pregio ambientale si concretizza nella selvaggia e impervia Val di Sas, nella vegetazione erbacea termofila (brometi dei Martelletti e di Droane e Fornel), nell'area di Bramito del cervo a Camiolo, e nella linea di fondovalle (t. Droanello, Toscolano).

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Protezione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- produrre**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare
 Gambero di Fiume (vedi particella 68 GA); Francolino; Averla piccola; Cedrone, Picchio nero, Picchio cenerino, Coturnice

Altre specie rilevanti
 Cervo, Capriolo, Cinghiale e Lepre.

Emergenze
 Area di Bramito; querceto di rovere/ella; residuo di abetina in Mangana.

Macroarea

69 GA

Denominazione

Martelletti – Val di Sas - Camiolo – Fornel

Aspetti forestali ed ambientali

La particella comprende le ripide pendici sovrastanti la strada provinciale per Valvestino dove sono rappresentate estese pinete di pino silvestre in lenta dinamica agli orno-ostrieti e alla faggeta termofila; sulla dorsale a monte del Doss di Sas è presente un interessante querceto; nell'area a nord più fresca e meno acclive si esprimono lembi di faggeta. Inoltre a livello puntiforme sono presenti pascoli termofili e zone rocciose. Il pascolo di Droane in passato è stato parzialmente sostituito da rimboschimenti di peccio.

Come si esprime la funzione di protezione

Protezione diretta sulla viabilità.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Il valore del complesso forestale è arricchito da aree con vegetazione xerica e termofila e dalla linea di fondovalle con il suo ecosistema torrentizio. Il versante meridionale della particella è interessato dall'itinerario sentieristico che da Molino di Bollone porta a Droane e ai Piani di Rest. Alla funzione turistica concorrono in prospettiva gli edifici dei Martelletti, del Fornel e le Cascine Pavari e Tavagnone.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Mantenimento aperture e aree prato-pascolive presso gli edifici	I - II	ha	3.00.00
Manutenzione piccole pozze ai Martelletti e Fornel	I - II	n°	3
Interventi su edificio Droane e Tavagnone	I - II - III	a corpo	1
Manutenzione segheria + manutenzione edificio	I	a corpo	1 + 1

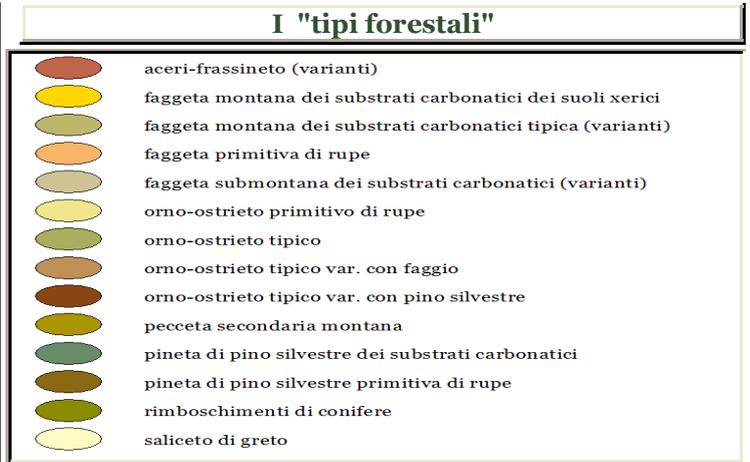
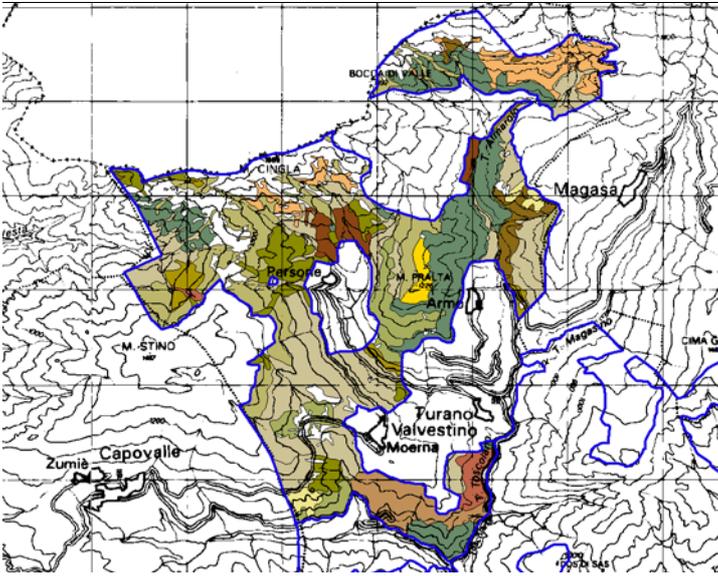
attività consentite

FUSTAIE DI CONIFERA: Tagli di sostituzione della componente a conifera da attuarsi con buona intensità nelle situazioni più evolute in concomitanza di rinnovazione affermata di latifoglie nobili (Droane – “Mangiana” di Val Vestino); Diradamenti selettivi di media intensità in pineta (18-35% della provvigione presente) in funzione anche dell'attitudine complementare del soprassuolo. Cure colturali nei CEDUI DI LATIFOGLIA improntate a creare una struttura disetanea del soprassuolo. Manutenzione strade e sentieri. Manutenzione pozza d'abbeverata a Camiolo e Tavagnone.

attività da evitare

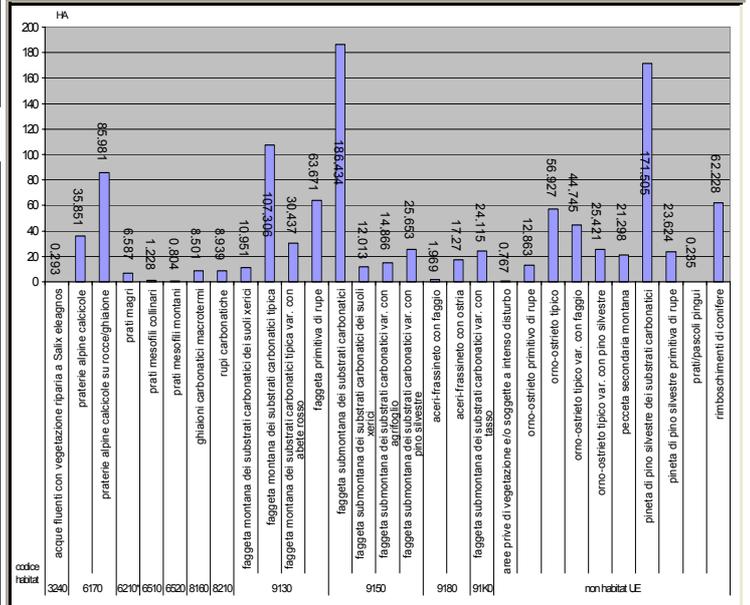
Tagli intensivi non finalizzati al miglioramento degli habitat; ulteriori captazioni sul Droanello e sul Toscolano.

N°	70 GA	FDL	Gardesana	
Denominazione	Valvestino – Monte Cingla		Comune/i:	Valvestino - Capovalle
Superficie totale (ha)	1062.48.20	Superficie forestale (ha)	914.06.30	



Descrizione generale macroarea

Macroparticella che rientra interamente nel territorio di Valvestino. Sezione non accorpata ma suddivisa in due nuclei distinti. Il corpo principale di particella confina ad Ovest con il Comune di Capovalle, comprendendo le pendici boscate a ridosso delle zone edificate (Turano, Moerna, Armo, Persone) e delle aree rurali private e pubbliche in Comune di Valvestino. Sezione molto frastagliata caratterizzata dalla presenza al suo interno da inclusi di diverse proprietà. L'unità più dislocata si colloca a Nord rispetto alla sezione più importante, in parte confinante con la provincia di Trento. Distingue aree rocciose ed impervie denominate "Corni e Vergone". Area vasta ed eterogenea, che delinea una copertura forestale rappresentata in massima parte da fagete.



DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

I boschi poveri per il pregresso intensissimo utilizzo sono in corso di ricostituzione e hanno funzione produttiva al momento marginale, oltre che di protezione. Il pregio ambientale si concentra in ambienti di gola o di cresta e in Val Piombino. Il valore dell'area si esprime in termini complessivi e paesaggistici per la presenza di numerosi nuclei abitati, con lineamenti di agricoltura estensiva.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Paesaggistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- | | | |
|---|--|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> ambientale - naturalistica | <input type="checkbox"/> turistica - ricreativa | <input type="checkbox"/> protezione |
| <input checked="" type="checkbox"/> protezione | <input checked="" type="checkbox"/> didattico - sperimentale | |

Fauna e flora - specie da tutelare	Coturnice; Francolino, Fagiano di Monte, Cedrone, Picchio nero e cenerino, Aquila, Falco pecchiaiolo, Stazioni di Saxifraga tombeanensis
Altre specie rilevanti	Cervo, Capriolo, Muflone, Cinghiale, Lepre, Beccaccia, Civetta comune
Emergenze	Presenza di potenziali punti panoramici sul Lago d'Idro e su Valvestino

Macroparticella	70 GA	Denominazione	Valvestino – Monte Cingla
------------------------	--------------	----------------------	---------------------------

Aspetti forestali ed ambientali	Sono rappresentati pascoli alpini e termofili (sopra Moerna), ghiaioni termofili, flora casmofitica e faggete, da quelle termofile in tensione con le pinete e gli orno ostrieti a quelle mesofile con limitati nuclei di acero-frassineto. Nei pressi di Armo è presente un nucleo di pini silvestri utilizzati per la resinazione. Il sito ospita alcuni componenti della fauna alpina come camoscio e rapaci.
--	--

Come si esprime la funzione	L'area costituisce la matrice sul cui sfondo si aprono i nuclei abitati della Valvestino. Inoltre esistono alcuni punti panoramici notevoli sul Lago d'Idro e su Valvestino
------------------------------------	---

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Le fortificazioni militari in località Monte Bezpiel, le testimonianze degli antichi confini austro-ungarici, la segheria veneziana di Turano e il sentiero tematico (resinazione e incendio) sono manufatti di richiamo turistico ed occasione di didattica ambientale e storica. Alla funzione turistica concorrono gli edifici della vecchia Centrale, della Segheria veneziana, del Fenilet e di Malga Piombino

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Mantenimento radure erbose ripristinate con "progetti Life"	I - II - III	ha	2.00.00
Mantenimento pozze d'abbeverata	II	n°	2

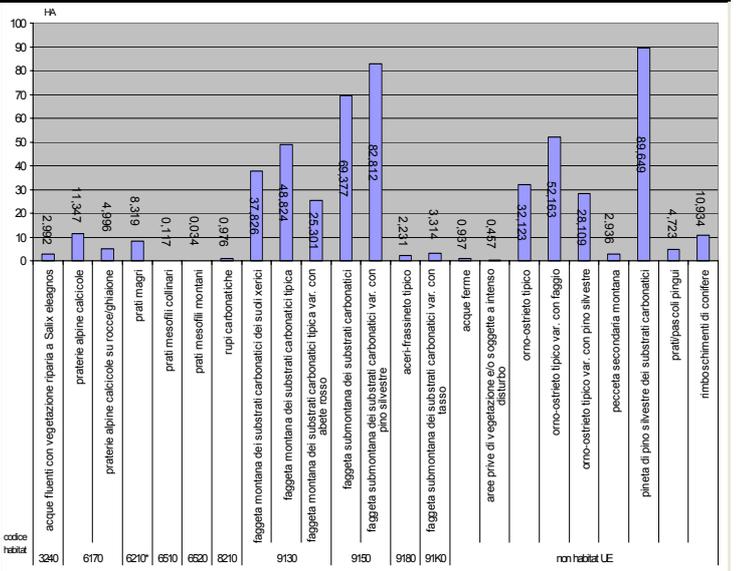
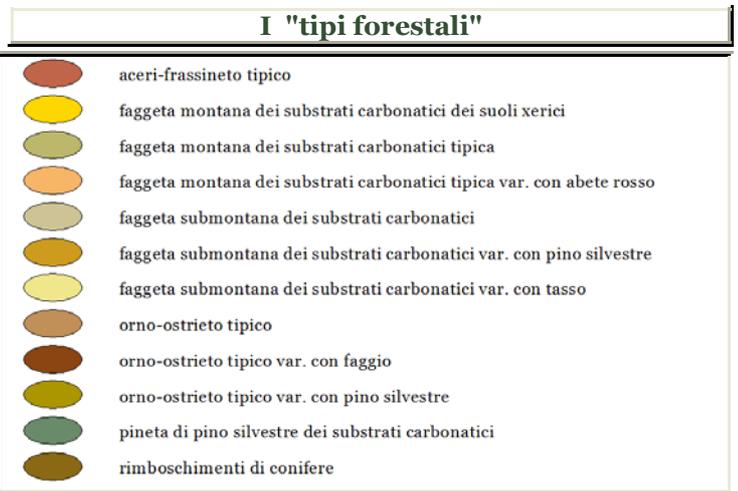
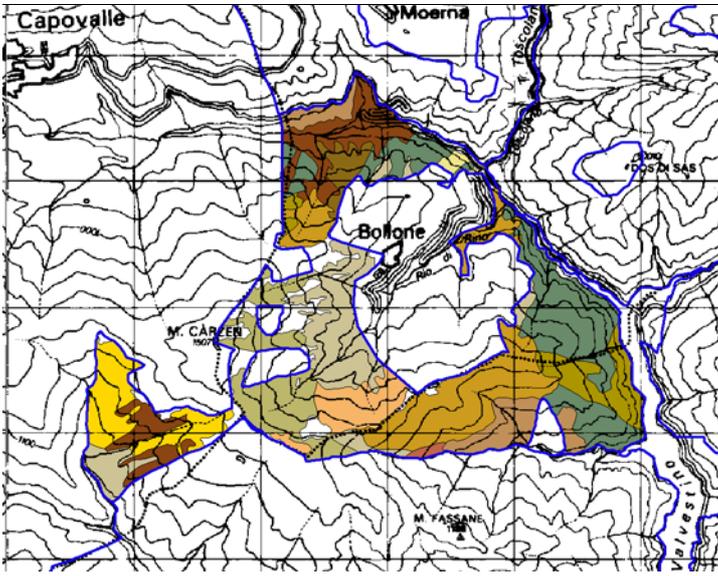
attività consentite

FUSTAIE DI CONIFERA Tagli di sostituzione del pino nero da attuarsi con buona intensità nelle situazioni più evolute in concomitanza di rinnovazione affermata di latifoglie nobili (rimboschimenti sopra Persone e lungo la Valle Personcino). CEDUI DI LATIFOGLIA Interventi di conversione attiva con matricinatura intensiva (900-1200 matricine/ha) dove la struttura del ceduo è già idonea; sfolli e selezione sulle ceppaie, di leggera intensità per educare il soprassuolo ancora giovane adeguandolo gradualmente alla conversione (pendici di M. Vesta; boschi sopra Moera). Apertura finestre visuali con eventuali supporti informativi lungo strade e sentieri. Manutenzione sentieri. Manutenzione nuclei testimone di vecchi rimboschimenti

attività da evitare

Tagli intensivi non finalizzati al miglioramento degli habitat.

N° 71 GA	FDL Gardesana
Denominazione Val Selva - Bollone	Comune/i: Capovalle - Valvestino - Gargnano
Superficie totale (ha) 520.49.70	Superficie forestale (ha) 488.59.10



Descrizione generale macroarea

Macroparticella incentrata sul bacino della Val Selva; si estende a Sud, fino a comprendere il versante idrografico sinistro della Valle di Fassane (Comune di Gargnano) e a Nord fino al tratto terminale della "Valle dei Mulini" (Rio Lanech). Ad Ovest, oltre la dorsale che decorre dal Monte Vesta al Monte Carzen, include il "Canaletto della Vela" ed altri impluvi minori che terminano nel Torrente Camerelle (Comune di Capovalle). Ad Est termina nella Valle di Valvestino e nell'omonimo Lago. Include numerose ed estese aree private, l'abitato del paese di Bollone, numerosi maggenghi e boschi che si estendono lungo le pendici di Val Selva. Area eterogenea rappresentata da estese pinete (sopra Valvestino) e da faggete termofile.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La parte meridionale ed occidentale della particella ha caratteristiche di elevata naturalità e non si discosta molto dalla situazione della Val di Vesta. Le parti in prossimità di Bollone e della viabilità principale possono svolgere una modesta funzione produttiva per legna da ardere. La Cascina Fassane permette lo svolgimento di attività didattiche.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- | | | |
|--|--|--|
| <input type="checkbox"/> protezione | <input type="checkbox"/> turistica - ricreativa | <input type="checkbox"/> paesaggistica |
| <input checked="" type="checkbox"/> produzione | <input checked="" type="checkbox"/> didattico - sperimentale | |

Fauna e flora - specie da tutelare Coturnice; Francolino di monte, Fagiano di monte, Gallo cedrone, Picchio nero, Picchio cenerino, Falco pellegrino, Aquila, Biancone, Civetta capogrosso.

Altre specie rilevanti Camoscio, Capriolo, Cervo, Cinghiale, Lepre.

Emergenze Presenza di prati aridi e saliceti di greto.

Macroparticella	71 GA	Denominazione	Val Selva - Bollone
------------------------	--------------	----------------------	---------------------

Aspetti forestali ed ambientali

Il cuore forestale della particella è rappresentato dalla Selva di Bollone a sud ovest dell'abitato omonimo, costituita in prevalenza da ampie faggete. Le parti più periferiche sono occupate da ornostrieti in alternanza con pinete di pino silvestre (e poco pino nero). I crinali del monte Carzen presentano aree aperte a seslerieto; scendendo la pendice verso Bollone i seslerieti si arricchiscono di flora termofila e si formano prati aridi. Alto elemento di interesse è la presenza nel fondovalle presso Molini di Bollone di saliceti di greto.

Come si esprime la funzione

L'area costituisce una zona "cuscinetto" tra l'area wilderness e le zone più intensamente utilizzate (soprattutto in passato) di Capovalle e Valvestino. La funzione naturalistica è sostenuta dall'estensione e dalla qualità dei boschi (faggete) della Selva di Bollone.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La presenza di un abitato incluso nella particella supporta l'importanza di funzioni produttive e fruttive, oltre a quella naturalistica.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Mantenimento spazi aperti e radure di prato arido	III	ha	3.00.00

attività consentite

Piccole ceduzioni e taglio di miglioramento dei popolamenti di latifoglie e delle pinete; manutenzione sentieri.

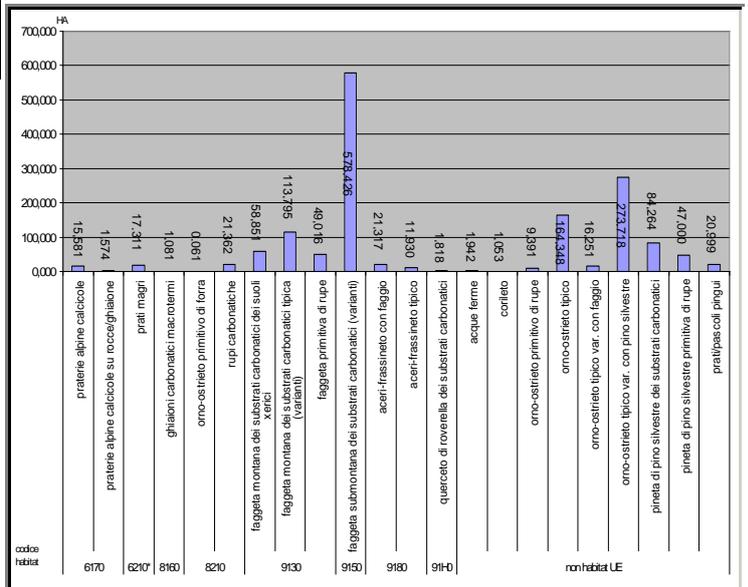
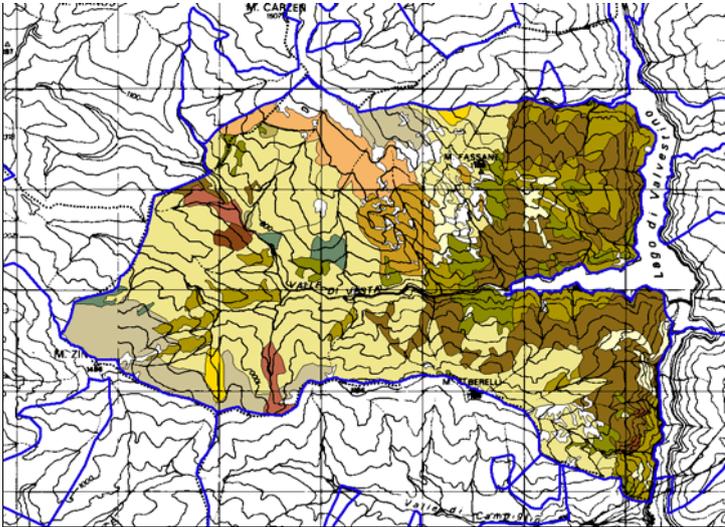
attività da evitare

Tagli intensivi non finalizzati al miglioramento degli habitat; apertura nuove strade e transito non autorizzato sulla viabilità forestale.

N° 72 GA **FDR** Gardesana

Denominazione Val di Vesta **Comune/i:** Gargnano - Toscolano Maderno

Superficie totale (ha) 1511.08.73 **Superficie forestale (ha)** 1431.23.70



Descrizione generale macroarea

Vasta macroparticella che coincide con l'area Wilderness (zona a particolare isolamento geografico). Si colloca interamente nel territorio del Comune di Gargnano a Ovest del Lago di Valvestino e della Valle del Torrente Toscolano. Il cuore della particella è rappresentato dalla Valle di Vesta che termina nel lago sottostante. Trattandosi di un'area molto estesa ed eterogenea per il susseguirsi di numerosi aspetti del paesaggio (vallate, coste, pendici boscate, alpeggi, incisioni più o meno profonde, grotte) la sezione ospita numerosi aspetti vegetazionali; inoltre accoglie una serie di valenze floristiche, faunistiche e culturali di notevole interesse, tutelatesi proprio grazie al particolare isolamento di cui l'area gode. La macroparticella è interna alla ZPS "Parco Alto Garda"

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce uno dei nuclei portanti della rete ecologica del Parco Alto Garda ed è istituita come area wilderness

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

protezione turistica - ricreativa paesaggistica

produzione didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare Falco pellegrino, Biancone, Aquila, Cedrone, Fagiano di monte, Francolino, Coturnice, Picchio nero e cenerino

Altre specie rilevanti Cervo, Capriolo, Camoscio, Cinghiale, Lepre, Scabiosa vestina, Athamantha vestina, Euphrasia vestinensis.

Emergenze Sito di nidificazione dell'aquila; pozze d'alpeggio a Vesta di Cima; Grotte (Cuel Sant e Grande); prati aridi e relativa flora; valloni con acero-frassineto.

Macroarea	72 GA	Denominazione	Val di Vesta
------------------	--------------	----------------------	--------------

Aspetti forestali ed ambientali

Sono diffuse faggete termofile in tensione con gli ampi orno-ostrieti e faggete mesofile con lembi di acero-frassineto. A Vesta di Cima è presente un alpeggio tutt'ora caricato. A Ca de l'Era e Rosane si segnala la presenza di brometi. In prossimità dei pascoli ci sono interessanti nuclei di querceto di rovere (Val di Vesta). Il sito ospita un ricco corredo faunistico tra cui numerose specie di interesse comunitario. Potenziale zona di rifugio per l'orso bruno.

Come si esprime la funzione

Grazie all'isolamento geografico l'area è stata dichiarata "area wilderness": si concentra in uno spazio limitato una grande diversità ambientale, inserita in un contesto notevole anche dal punto di vista scenografico.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

L'Alpeggio di Vesta di Cima, inserito in area wilderness secondaria, oltre che aumentare la diversità paesaggistica conserva una rilevante funzione produttiva.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Mantenimento spazi e delle radure prato-pascolive	I - II - III	ha	3.00.00
Mantenimento delle pozze d'alpeggio	II	n°	1

attività consentite

Ripristino e manutenzione funzionale delle infrastrutture d'alpeggio, compreso l'adeguamento alla normativa igienico-sanitaria e la viabilità di servizio; bonifiche, miglioramenti e mantenimento del pascolo. Per gli specifici interventi si veda il "PIANO DI SETTORE ALPEGGI DEL DEMANIO REGIONALE".

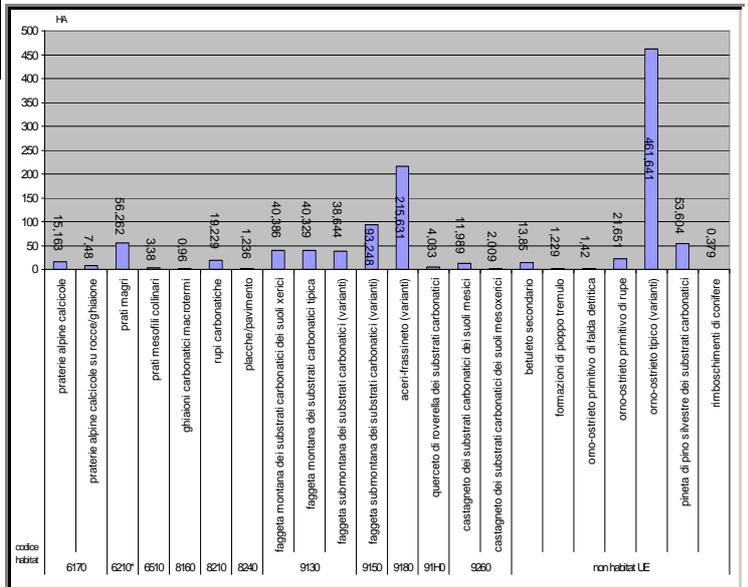
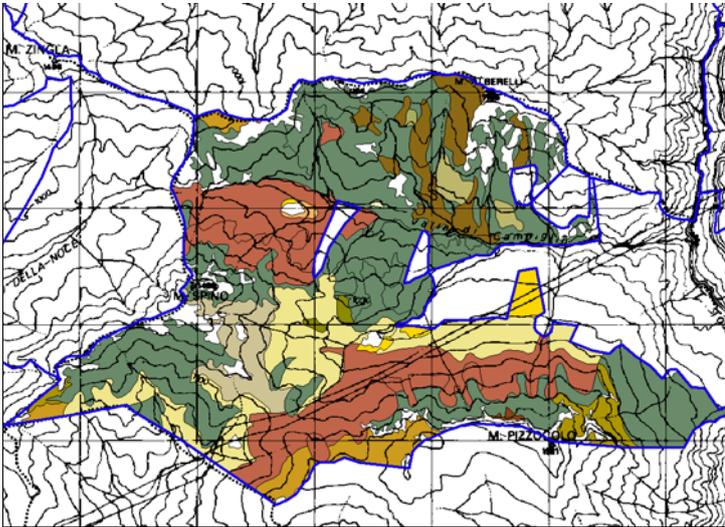
attività da evitare

Apertura nuove strade e sentieri (non di servizio).

N° 73 GA **FDR** Gardesana

Denominazione Valli di Archesane e Campiglio **Comune/i:** Toscolano Maderno

Superficie totale (ha) 1103.75.30 **Superficie forestale (ha)** 1000.04.30



Descrizione generale macroarea

Si estende dalla "Valle di Campiglio" fino al limite meridionale delle proprietà demaniali. Ad ovest confina con la "Marmera" ed il Comune di Vobarno. Il confine Est non ha un limite fisiografico o amministrativo definito e coincide con proprietà private che si affacciano sulla "Valle d'Archesane". Trattasi di un'area a forte percorrenza turistica, attraversata da rete sentieristica di diverso grado (regionale, provinciale e tematica). Mete di particolare interesse sono il passo dello Spino, con la relativa stazione ornitologica, il monte Pizzoccolo, il rifugio Pirlo posto poco distante, nonché il "palazzo" di Archesane. Le esposizioni meridionali della particella ospitano boschi ascrivibili all'orno-ostrieto e alla pineta di p. silvestre. Diversamente, le esposizioni settentrionali accolgono popolamenti a dominanza di faggio, acero e frassino (aceri-frassineto e varianti). La MP è interna alla ZPS "Parco Alto Garda".

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area ospita uno dei più estesi sistemi di bosco mesofilo e mesoigrofilo del Parco Alto Garda, con valenze sia ambientali che produttive; inoltre il valico dello Spino è posto lungo una importante linea di migrazione per l'ornitofauna.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

protezione turistica - ricreativa paesaggistica

produzione didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare Biancone, Aquila, Falco pellegrino, Francolino, Fagiano di monte, Coturnice, Picchio nero.

Altre specie rilevanti Cervo, Capriolo, Camoscio, Cinghiale, Lepre, Beccaccia, Passero solitario, Flora rupestre/submediterranea lungo la cresta est del Pizzoccolo, Peonia.

Emergenze Ultimi lembi di lecceta a est del Pizzoccolo; castagneto e sorgenti pietrificanti in fondovalle di Campiglio; betuleto; prati aridi e relativa flora; ornitofauna migratoria, chiroterri (Molosso di Cestoni)

Macroarea

73 GA

Denominazione

Valli di Archesane e Campiglio

Aspetti forestali ed ambientali

Sono diffusi boschi di latifoglie in una ampia gradazione da formazioni termofile e xerofile con leccio a formazioni mesofile (faggete e in val di Campiglio castagneti) e mesoigrofile. Particolarmente estesi risultano gli acero-frassineti in valle di Archesane e a Selva scura. Tra le praterie si evidenzia la presenza di arrenatereti e brometi spesso semiabbandonati (con margini a castagneto ed invasioni di betulla) e danneggiati dai cinghiali.

Come si esprime la funzione

Le condizioni stazionali di particolare fertilità consentono una vigorosa ripresa dei boschi mesoigrofilo, con un recupero di naturalità ed un notevole potenziale produttivo. La collocazione lungo un'importante rotta migratoria ha permesso il recupero della "passata" di Passo Spino come stazione di inanellamento (villa Visentini) di valore nazionale ed internazionale.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Oltre ai già ricordati aspetti ambientali e didattico-sperimentali, l'area si caratterizza per un notevole valore paesaggistico e panoramico (M. Pizzoccolo) con i relativi risvolti turistici, incentivati anche dalla presenza del rifugio Pirlo allo Spino. L'area presenta inoltre una grande potenzialità prod. che al momento attuale si concretizza solamente in tagli di avviamento e diradamento, ma in prospettiva potrà divenire preponderante.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
mantenimento spazi e delle radure prato-pascolive	I - II - III	ha	3.00.00
taglio di miglioramento (castagneti-betuleti-faggete)	I - II	ha	26.00.00
taglio di selezione negli acero-frassineti	I - II - III	ha	20.00.00
Manutenzione stallone	II	a corpo	1

attività consentite

Pascolo controllato nelle aree aperte. Taglio di miglioramento nei castagneti (sfolli e selezione sulle ceppaie nei soprassuoli ancora in fase giovanile, conversioni all'alto fusto per boschi già strutturati). Taglio di ringiovanimento nei betuleti consistenti nell'allontanamento della componente a Betulla a favore della rinnovazione naturale di faggio o altre latifoglie nobili (acero m. frassino m. tiglio). Acero-frassineti: valorizzazione dei nuclei di latifoglie pregiate mediante diradamenti selettivi a carico soprattutto di specie secondarie e con liberazione della rinnovazione di Acero di m., Frassino m. e Tiglio (Valle del Rilo, Valle d'Archesane). Manutenzione sentieri. Realizzazione pozze per anfibi.

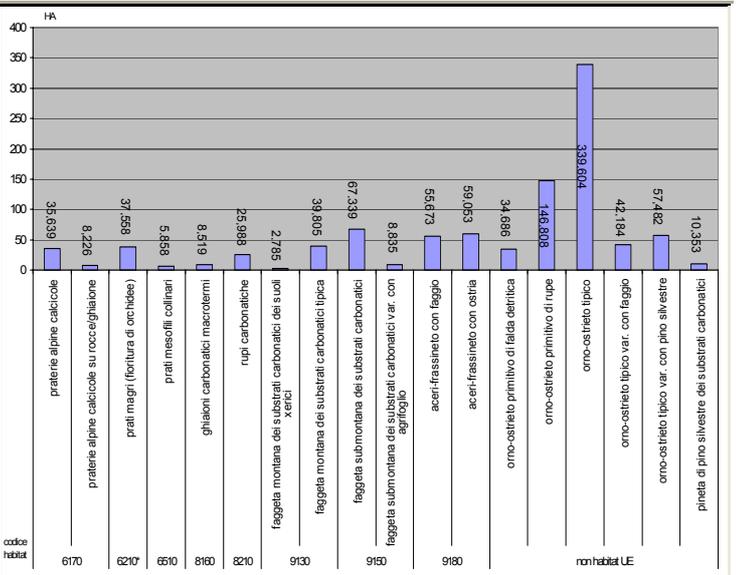
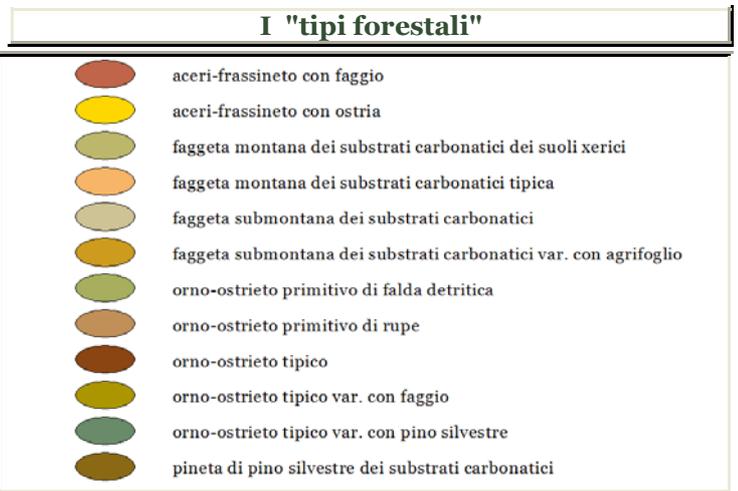
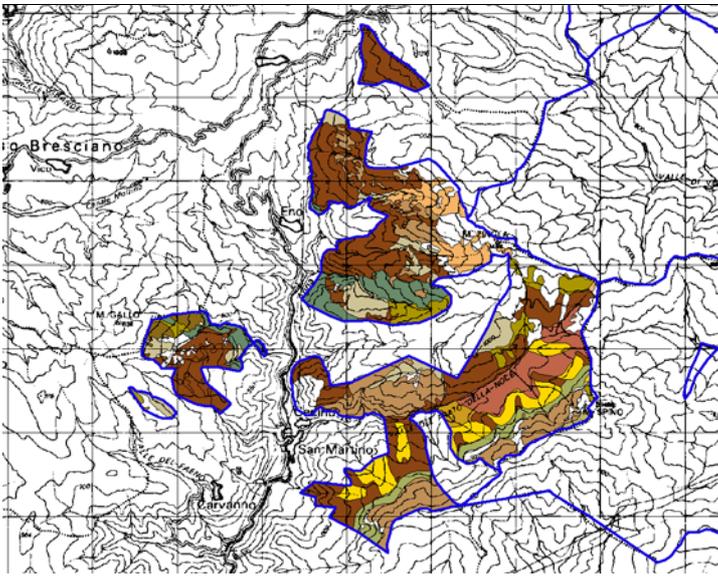
attività da evitare

Apertura nuove strade e sentieri (non di servizio); tagli intensivi non finalizzati al miglioramento degli habitat, captazioni idriche.

N° 74 GA **FDL** Gardesana

Denominazione Valle prato della noce **Comune/i:** Vobarno

Superficie totale (ha) 986.39.97 **Superficie forestale (ha)** 864.61.00



Descrizione generale macroarea

Proprietà demaniali facenti capo al Comune di Vobarno. Sezione non accorpata ma costituita da quattro unità distinte. Il "corpo" principale di particella confina a Est con il Comune di Toscolano Maderno e a Nord con quello di Gargnano, a valle (Ovest) si affaccia con più falde sul Torrente Agna, lambendo i nuclei abitativi di Cecino e San Martino. Area sempre molto frastagliata e compenetrata da territori di proprietà diverse. L'unità più a Nord della sezione comprende una piccola zona forestata sottostante "Cima Ganone" (confine Comune di Capovalle). Le unità più dislocate si trovano prossime al confine con il Comune di Treviso Bresciano; una è compresa tra "V. delle Api" e "V. Fossa Grande", l'altra include il solo "Dosso dell'Ora" e si colloca sempre a ridosso (versante idrografico dv) di "V. Fossa Grande". Significativa presenza di popolamenti a dominanza di acero e frassino lungo le esposizioni settentrionali di "V. Prato della Noce".

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area ospita a Prato della Noce un esteso sistema di bosco mesofilo e mesoigrofilo, con valenze sia ambientali che produttive. Di particolare rilevanza la ricchezza di acque superficiali con presenza di specie di interesse comunitario come il gambero di fiume. E' in corso l'istruttoria per l'istituzione della Riserva naturale Prato della Noce.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

protezione turistica - ricreativa paesaggistica

produzione didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare Falco pellegrino, Biancone, Coturnice, Aquila, Fagiano di monte, Francolino, Picchio nero, Gambero di fiume.

Altre specie rilevanti Capriolo, camoscio, cinghiale, lepre.

Emergenze Prati mesofili e aridi e relativa flora ed entomofauna (lepidotteri); flora casmofitica; il passo Robiola è un importante valico per i migratori.

Macroparticella	74 GA	Denominazione	Valle prato della noce
------------------------	--------------	----------------------	------------------------

Aspetti forestali ed ambientali

Sono diffusi boschi di latifoglie in una ampia gradazione da formazioni termofile e xerofile a formazioni mesofile e mesoigrofile. Particolarmente estesi risultano gli acero-frassineti in valle Prato della Noce. Tra le praterie si evidenzia la presenza di arrenatereti e brometi spesso semiabbandonati. Sui crinali rocciosi delle Marmere si evidenziano forme di erosione riconducibili a carsismo di superficie (codice 8XXX) con presenza di flora endemica (Carex baldensis, ...cit).

Come si esprime la funzione

Le condizioni stazionali sono molto differenziate per fertilità e disponibilità idrica. E' in atto una vigorosa ripresa dei boschi mesoigrofilo, con un recupero di naturalità ed un notevole potenziale produttivo. L'abbondanza di acque superficiali in un territorio a substrato calcareo evidenzia l'unicità del sito all'interno delle Foreste di Lombardia per la conservazione delle risorse idriche.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Il sito è di particolare importanza per la diffusa presenza di acque superficiali e sorgive, motivo della richiesta di costituzione delle riserva naturale. L'area presenta inoltre una potenzialità produttiva che al momento attuale si concretizza solamente in tagli di avviamento e diradamento nei frassineti, ma in prospettiva potrà accrescersi.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
mantenimento spazi e delle radure prato-pascolive	I - II - III	ha	2.00.00
creazione di pozza d'abbeverata a Casina Prato della Noce	II	n°	1
taglio di selezione negli acero-frassineti	I - II - III	ha	5.00.00

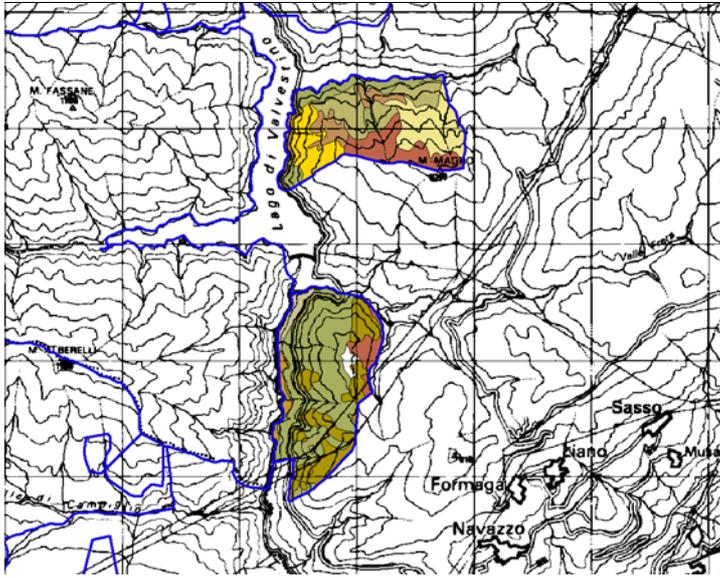
attività consentite

Pascolo controllato nelle aree aperte. Acero-frassineti: valorizzazione dei nuclei di latifoglie pregiate mediante diradamenti selettivi a carico soprattutto di specie secondarie e con liberazione della rinnovazione di Acero di m., Frassino m. e Tiglio. (Valle del Prato della Noce - Periodo: invernale). Tagli di miglioramento delle foreste consistenti in: cure colturali improntate a creare una struttura disetanea. Manutenzione sentieri. Recupero multifunzionale di Casina Prato della Noce e realizzazione sentieri tematici.

attività da evitare

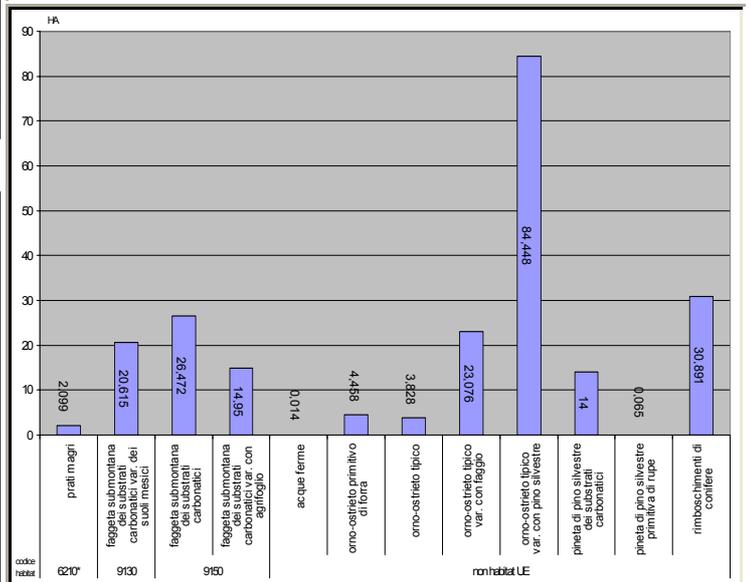
Captazioni idroelettriche; apertura nuove strade; traffico non autorizzato; tagli intensivi non finalizzati al miglioramento degli habitat.

N°	75 GA	FDL	Gardesana	
Denominazione	Monte Magno e Monte Castenigol		Comune/i:	Gargnano
Superficie totale (ha)	224.91.38	Superficie forestale (ha)	222.80.06	



I "tipi forestali"

- faggeta submontana dei substrati carbonatici
- faggeta submontana dei substrati carbonatici var. con agrifoglio
- faggeta submontana dei substrati carbonatici var. dei suoli mesici
- orno-ostrieto primitivo di forra
- orno-ostrieto tipico
- orno-ostrieto tipico var. con faggio
- orno-ostrieto tipico var. con pino silvestre
- pineta di pino silvestre dei substrati carbonatici
- pineta di pino silvestre primitiva di rupe
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Particella non accorpata ma distinta in due nuclei distinti entrambi facenti capo al territorio del Comune di Gargnano; il nucleo più a nord si affaccia sul lago di Valvestino con i suoi confini Nord ed Ovest. Occupa il versante che guarda sul "braccio" di lago dove confluisce il "Rio della Costa" e comprende l'area denominata "Selva Soerna" e la "Valle Grande". Il nucleo meridionale si trova a valle della chiusa del lago di Valvestino e si sviluppa interamente sulla sinistra idrografica del torrente Toscolano. Comprende la dorsale del Monte Castenigol, il maggengo Cà del Sagoma e numerosi impluvi naturali. Il settore di macroparticella che si affaccia sul lago, presenta una vegetazione forestale varia, in parte rappresentata dalle faggete; la sezione più meridionale ospita un soprassuolo magro rappresentato in massima parte dall'orno-ostrieto.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

I boschi poveri sono in corso di ricostituzione e hanno funzione protettiva prevalente (sulle strade sottostanti), oltre che produttiva soprattutto nella parte a nord, per quanto poco servita da viabilità forestale. Il pregio ambientale si concretizza per la subarea sud negli ambienti termofili e relative specie; per l'area nord nella buona copertura forestale con funzione di area di rifugio per gli ungulati.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Protezione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- | | | |
|---|--|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica | <input type="checkbox"/> turistica - ricreativa | <input type="checkbox"/> paesaggistica |
| <input checked="" type="checkbox"/> produzione | <input type="checkbox"/> didattico - sperimentale | |

Fauna e flora - specie da tutelare
 Francolino; Coturnice, Falco pellegrino, Picchio nero, Averla piccola.

Altre specie rilevanti
 Capriolo, Cervo, Cinghiale e Lepre.

Emergenze
 Presenza a volte problematica del cinghiale. Forra a valle della diga.

Macroparticella	75 GA	Denominazione	Monte Magno e Monte Castenigol
Aspetti forestali ed ambientali	La particella comprende le ripide pendici sovrastanti la strada provinciale per Valvestino dove sono rappresentati estesi orno-ostrieti, pinete di pino silvestre e faggete; nell'area a nord più fresca e meno acclive si esprimono lembi di faggeta. Inoltre a livello puntiforme sono presenti prati/pascoli termofili.		
Come si esprime la funzione di protezione	Protezione diretta sulla viabilità		
Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie			

Il valore del complesso ambientale è dato da aree con vegetazione forestale di vario tipo e dalla linea di fondovalle con il suo ecosistema torrentizio e di forra.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Mantenimento radure erbose di Cà del Sagoma e M. Castenigol	I - II	ha	2.00.00
Apertura tagliafuoco su pendice Castenigol	II -III	ha	1.00.00

attività consentite

CEDUI DI LATIFOGLIA Sfolli e selezione sulle ceppaie di leggera intensità per educare il soprassuolo ancora giovane adeguandolo gradualmente alla conversione (eventuale prelievo di legna lungo le infrastrutture). Manutenzione sentieri.

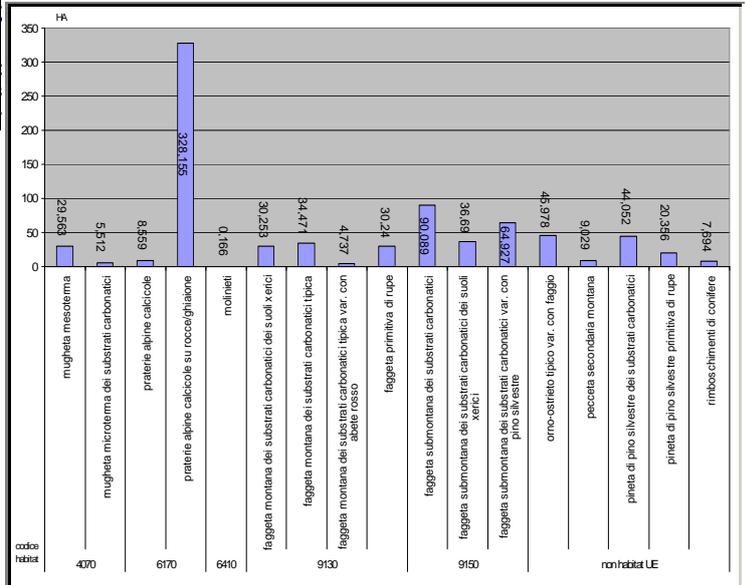
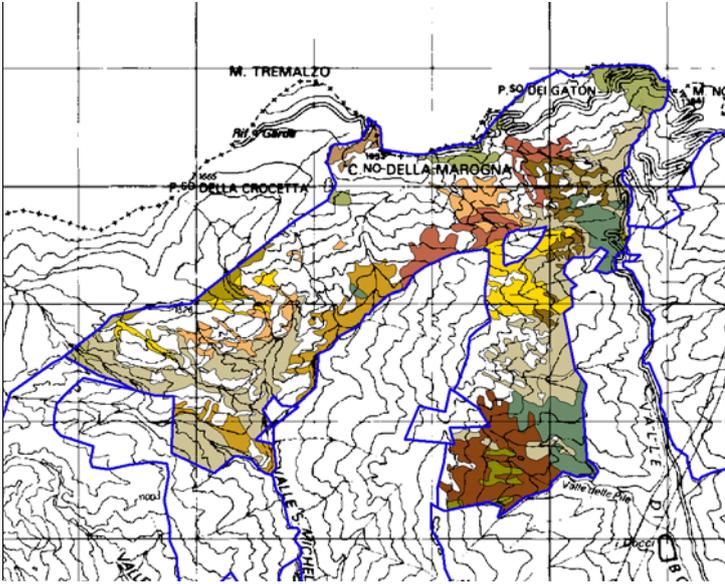
attività da evitare

Tagli intensivi non finalizzati al miglioramento degli habitat.

N° 316 GA **FDL** Gardesana

Denominazione Corno della Marogna – Punta Molvina **Comune/i:** Tremosine

Superficie totale (ha) 790.47.10 **Superficie forestale (ha)** 454.21.28



Descrizione generale macroarea

Vasta area di incolto, interamente compresa nel territorio del Comune di Tremosine; include la costa rocciosa ed impervia, esposta a Sud – Est: Punta di Vesina - Cima Bussa – Tacchetto Basso - Corno della Marogna - Cima Tufungo – Passo Prà della Rosa, fino alla sottostante Valle Prà delle Noci. Fa parte di questa ampia macroparticella anche la dorsale rocciosa opposta (Cima Pilastro – Punta Molvina – Cima delle Volte), comprendente le alte pendici del versante che si affaccia sulla Valle del Bondo. In questo territorio inospitale per la vegetazione forestale i boschi (in prevalenza faggete, orno-ostrieti e pinete) riescono ad insediarsi con una certa continuità solo nelle localizzazioni più pianeggianti, in corrispondenza delle incisioni laterali e del fondo valle. Risultano ben diffuse formazioni “rupicole” ed aspetti riconducibili alle mughete e alle praterie su substrati magri e

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Funzione prevalente: ambientale - naturalistica turistica - ricreativa paesaggistica

Altre funzioni: protezione didattico - sperimentale produzione

Fauna e flora - specie da tutelare

Picchio nero e cenerino, Falco pecchiaiolo, Aquila, Francolino, Coturnice; Forcello; Cedrone; Biancone, Lince (occasionale), Reintroduzione Gambero di fiume in Rio val delle Pile; varie specie floristiche endemiche

Altre specie rilevanti

Camoscio; Stambecco, Capriolo, Lepre, Marmotta

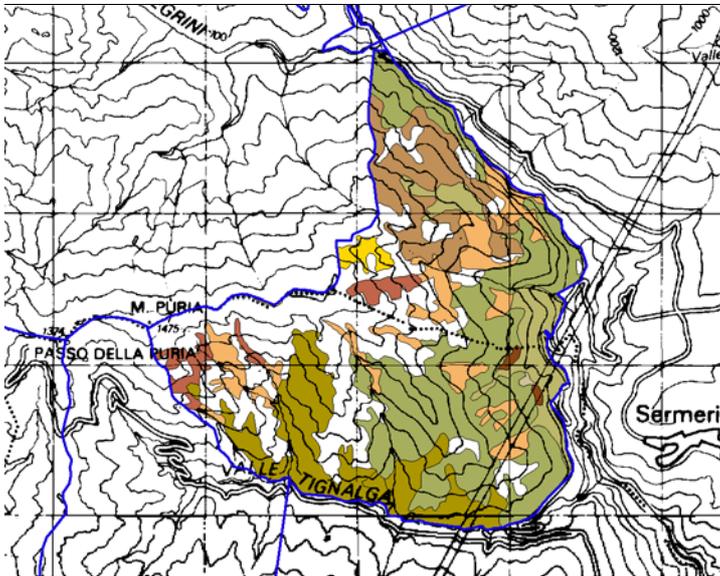
Emergenze

Punto panoramico del Corno della Marogna

Attività consigliate e consentite

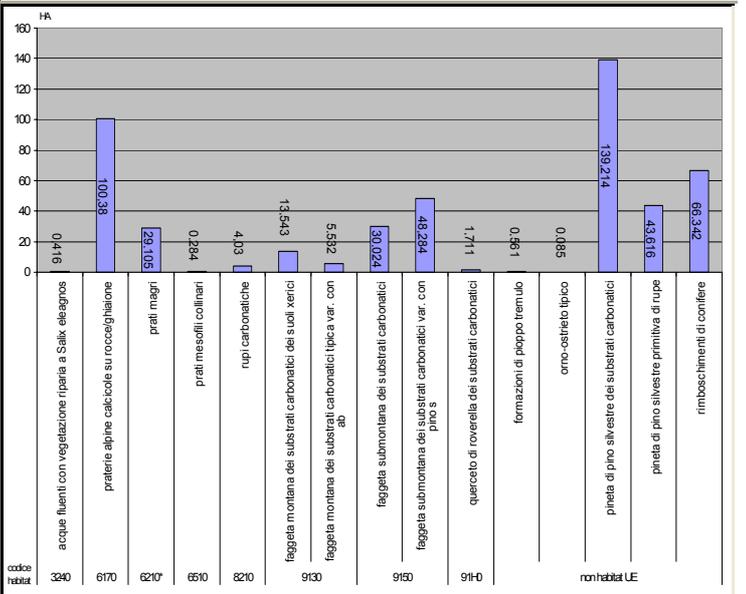
Mantenimento spazi aperti, pozze e radure prato-pascolive create/ripristinate con “Progetti Life”. Diradamenti selettivi tesi a favorire la progressiva sostituzione con specie climax delle peccete secondarie a Pra Più. Tagli di miglioramento delle foreste consistenti in: tagli a buche su piccole superfici in grado d’innescare nell’area la produzione di vegetazione erbacea ed arbustiva importante dal punto di vista trofico; cure colturali improntate a creare una struttura disetanea. Manutenzione sentieri.

N°	317 GA	FDL	Gardesana
Denominazione	Tignalga		Comune/i:
			Tremosine - Tignale
Superficie totale (ha)	483.12.37	Superficie forestale (ha)	348.90.96



I "tipi forestali"

- faggeta montana dei substrati carbonatici dei suoli xerici
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica var. con abete rosso
- faggeta submontana dei substrati carbonatici
- faggeta submontana dei substrati carbonatici var. con pino silvestre
- formazioni di pioppo tremulo
- orno-ostrieto tipico
- pineta di pino silvestre dei substrati carbonatici
- pineta di pino silvestre primitiva di rupe
- querceto di roverella dei substrati carbonatici
- rimboscimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Macroparticella che si estende sul territorio dei Comuni di Tignale e Tremosine; comprende le estensioni ad Ovest della Valle del Torrente S. Michele che costituisce i confini Nord ed Est della sezione; l'area è inoltre ben delimitata a Sud dalla Valle Tignalga e a Ovest dal Crinale Monte Puria - Cima Tignalga. I versanti che costituiscono questa unità assestamentale distinguono pareti fortemente acclivi e rocciose che ospitano pinete di Pino silvestre magre e "rupicole". Solo in corrispondenza del "Vallone", di alcuni impluvi e del fondo valle le pinete si arricchiscono di faggio ed altre latifoglie (es. Rovere e Roverella) che talora assumono la dominanza della formazione. I pendii di quota della sezione sono colonizzati dalle praterie dei substrati magri e rocciosi (seslerieto e seslerieto rupestre).

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

<input type="checkbox"/> ambientale - naturalistica	<input checked="" type="checkbox"/> turistica - ricreativa	<input type="checkbox"/> paesaggistica
<input type="checkbox"/> protezione	<input type="checkbox"/> didattico - sperimentale	<input checked="" type="checkbox"/> produzione

Fauna e flora - specie da tutelare	Picchio nero e cenerino, Falco pellegrino, Falco pecchiaiolo, Aquila, Francolino, Coturnice; Forcello; Biancone, Averla piccola, Civetta capogrosso, Lince (occasionale), varie specie floristiche endemiche.
Altre specie rilevanti	Camoscio, Capriolo, Cervo, Cinghiale, Lepre
Emergenze	Prati aridi e Querceti

Attività consigliate e consentite

Mantenimento spazi aperti, pozze e radure prato-pascolive create/ripristinate con "Progetti Life". Tagli di miglioramento delle foreste consistenti in: tagli a buche su piccole superfici in grado d'innescare nell'area la produzione di vegetazione erbacea ed arbustiva importante dal punto di vista trofico; cure culturali improntate a creare una struttura disetanea. Manutenzione del sentiero in particolare per il tratto Cima Tignalga-Monte Casarole.

N° 59 VC

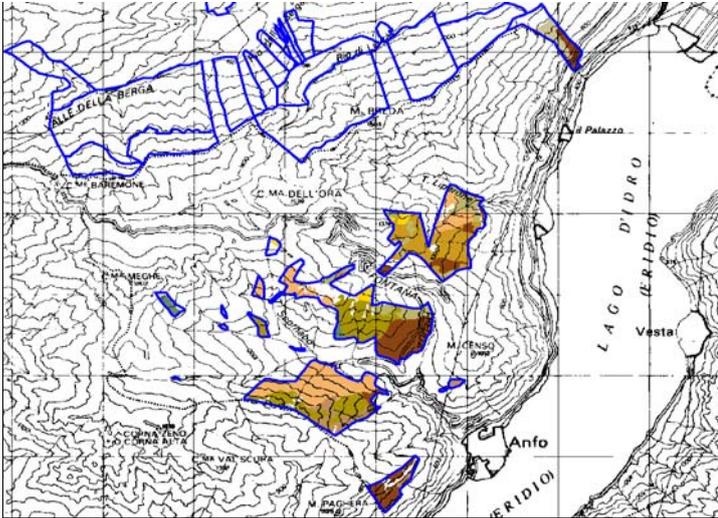
FDR Anfo-Val Caffaro

Denominazione Valle Fontana - Valle del Re - M. Suello

Comune/i: Anfo - Bagolino

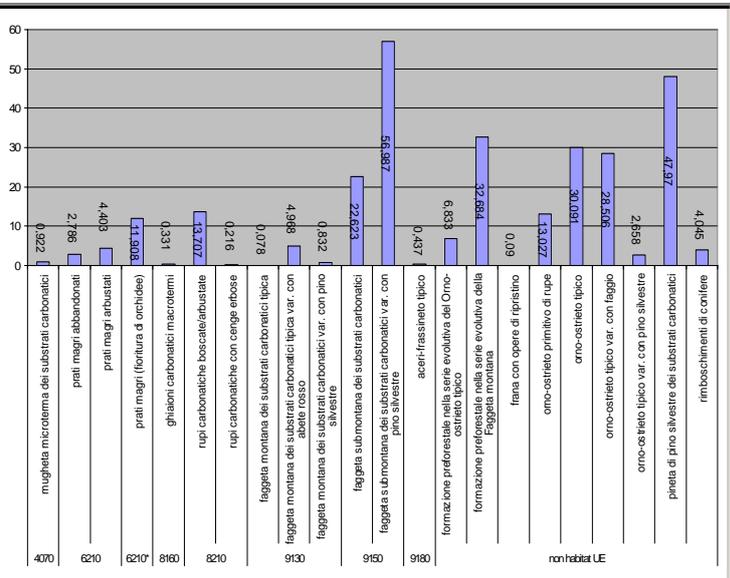
Superficie totale (ha) 271.19.10

Superficie forestale (ha) 240.71.50



Descrizione generale macroarea

Particella estesa, non accorpata, ma suddivisa in numerosi lembi alcuni dei quali veramente di superficie ridotta (minore di 5.000 mq). La sezione comprende tutte le proprietà demaniali che si affacciano, più o meno direttamente, sul lago d'Idro. Gli appezzamenti più importanti si collocano nel Comune di Anfo lungo la Valle del torrente Re (sopra Anfo) e sul massiccio roccioso compreso tra Valle Fontana e Valle del Torrente Iperone, sottostante Cima Valcaelli. La sezione comprende anche il versante esposto a sud-est di Monte Suello (Comune di Bagolino). Questa particella raggruppa territori che si accomunano per acclività, ridotta profondità dei suoli, aridità stagionale. I soprassuoli che si insediano in queste zone sono caratterizzati da potenzialità produttive molto basse e si caratterizzano per la presenza di vari rimboschimenti "storici" in particolare di pino nero.



DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La posizione dominante sopra strade ed abitati lungo al lago determina un importante ruolo protettivo. Ai boschi si alternano ambienti aperti di pregio per natura 2000 come rocce e prati aridi. I rimboschimenti di pino nero hanno un significato storico nella gestione delle foreste lombarde.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Protezione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica

turistica - ricreativa

paesaggistica

produzione

didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare

Flora casmofitica e dei brometi; lembi di acero-frassineto; biancone, falco pellegrino, averla piccola

Altre specie rilevanti

Cervo e capriolo

Emergenze

Individui monumentali di pino nero

Macroarea	59 VC	Denominazione	Valle Fontana - Valle del Re - M. Suello
------------------	--------------	----------------------	--

Aspetti forestali ed ambientali

Sezione che comprende una vegetazione molto eterogenea; gli aspetti più diffusi sono variamente rappresentati dal pino silvestre che edifica popolamenti molto vari e misti nella mescolanza. Il pino si associa talora al larice e al pino nero (vecchi rimboschimenti); talora al carpino nero, all'orniello, alla roverella, al sorbo montano e alla betulla; negli impluvi al faggio e alle latifoglie mesofile. In alcune localizzazioni tuttavia il p. silvestre è del tutto assente. Anche la densità delle formazioni è molto variabile, superfici a copertura arbustiva si alternano ad altre con soprassuoli a struttura biplana (latifoglie sotto copertura di antichi rimboschimenti) e a discreta densità. Nelle condizioni più favorevoli i boschi rilevati si dirigono lentamente verso le faggete e gli aceri-frassineti, nelle altre situazioni l'aridità stagionale costituisce fattore limitante lo sviluppo di formazioni più complesse.

Come si esprime la funzione di protezione

La funzione si esprime per la presenza di insediamenti e infrastrutture a valle dell'area boscata, che occupa un pendio ripido, roccioso e soggetto a frequenti incendi.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La localizzazione prealpina e la vicinanza ad un grande lago sono elementi favorevoli ad una flora ricca di specie rare ed endemiche.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli fitosanitari	III	mc	100

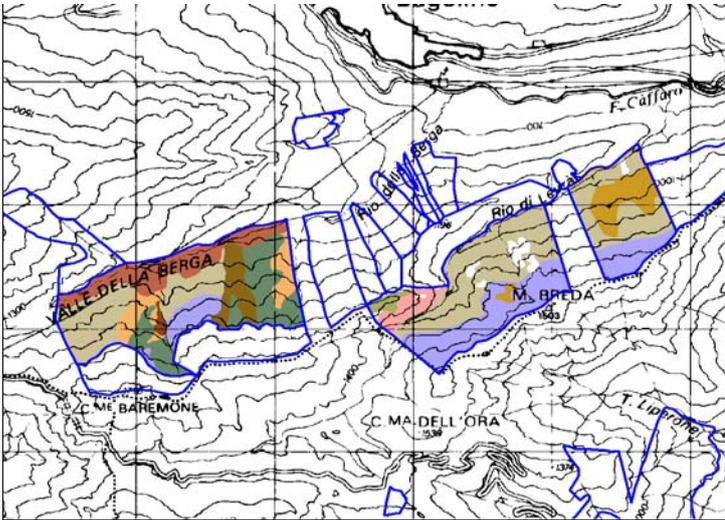
attività consentite

In corrispondenza dei soprassuoli a ceduo composto con piano dominante costituito da pino silvestre e/o nero: taglio a buche e/o a piccoli gruppi a vantaggio del novellame di latifoglie autoctone in fase di affermazione; nei boschi di faggio e latifoglie mesofile sufficientemente strutturati moderati tagli di avviamento all'alto fusto mediante oculati interventi selettivi, con rilascio di almeno 120 soggetti/ha di avvenire e 600 soggetti/ha di accompagnamento; decespugliamenti e sfalci delle aree a prateria al fine di impedire l'avanzamento del bosco; manutenzione ordinaria delle infrastrutture e della sentieristica; predisposizione di materiale didattico sui rimboschimenti storici in area prealpina

attività da evitare

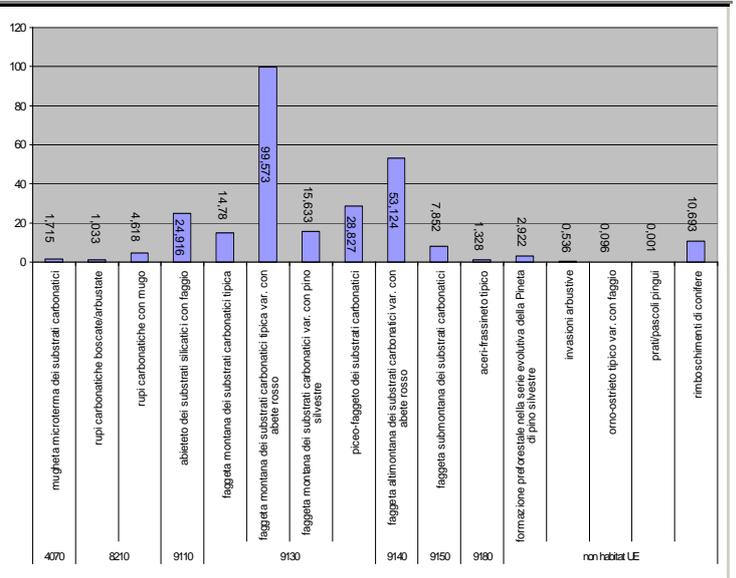
Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali; mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria; taglio di esemplari o gruppi maturi di pino nero con valenza dimostrativa.

N°	60 VC	FDR	Anfo-Val Caffaro	
Denominazione	Valle della Berga - Valle del Rio di Levras		Comune/i:	Bagolino
Superficie totale (ha)	267.64.70	Superficie forestale (ha)	261.44.25	



I "tipi forestali"

- abieteto dei substrati silicatici con faggio
- aceri-frassineto tipico
- faggeta altimontana dei substrati carbonatici var. con abete rosso
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica var. con abete rosso
- faggeta montana dei substrati carbonatici var. con pino silvestre
- faggeta submontana dei substrati carbonatici
- formazione preforestale nella serie evolutiva della Pineta di pino silvestre
- mugheta microterma dei substrati carbonatici
- orno-ostrieto tipico var. con faggio
- piceo-faggeto dei substrati carbonatici
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Ampia particella suddivisa in tre aree definite che comprende parte dei territori demaniali, esposti in prevalenza a nord-ovest, lungo i versanti sud di due valli parallele: V. della Berga e V. del Rio di Levras. La sezione distingue pendii che dai fondovalle (900 – 1200 m. s.l.m.) risalgono in alto versante (V. della Berga - 1.300 – 1.600 m. s.l.m.) e fino alla sommità del crinale (V. del Rio di Levras - 1.500 m. s.l.m.). Si tratta di ambiti omogenei, sia da un punto di vista morfologico, sia per caratteristiche di acclività e sviluppo in senso altitudinale. I soprassuoli che insistono in tali territori vedono la netta dominanza del faggio, in stato di purezza, o associato ora alla picea, ora all'abete bianco

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

I boschi per estensione e qualità rappresentano un'area naturale con buona potenzialità produttiva, ma le diffuse utilizzazioni pregresse e la presenza di tratti ripidi limitano il valore produttivo alla sola fascia basale. L'estensione dell'area boscata senza fonti di disturbo rappresenta un elemento di pregio naturalistico

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Protezione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare

Francolino, cedrone, picchio nero, civetta nana e capogrosso.

Altre specie rilevanti

Beccaccia, astore, cervo.

Emergenze

Tratti di mugheta a quota relativamente bassa in valloni e su rocce; fondovalle di Levras con acero-frassineto

Macroarea

60 VC

Denominazione

Valle della Berga - Valle del Rio di Levrass

Aspetti forestali ed ambientali

I boschi rappresentati in questa sezione sono riconducibili in massima parte a cedui coniferati. L'abete bianco (dominanza fustaia) contraddistingue in modo significativo solo il basso versante che si affaccia su Valle della Berga. Altrove la specie più diffusa risulta il faggio. La latifoglia forma consorzi misti sia con lo stesso abete, sia – in modo più diffuso – con la picea (Faggete var. con abete rosso; Piceo-faggete). Queste formazioni miste, caratterizzate spesso da un elevato grado di mescolanza, presentano per lo più struttura irregolare e copertura continua. Verso la sommità dei versanti, il soprassuolo si arricchisce di larice ed i boschi appaiono spesso lacunosi. Presenza di aree rocciose colonizzate dal pino mugo.

Come si esprime la funzione di protezione

Autoprotezione per consentire al bosco il recupero della propria potenzialità

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

In prospettiva con il miglioramento strutturale della foresta, si incrementerà il potenziale produttivo ed il valore degli aspetti naturalistici. Il sentiero sul crinale del monte Breda offre scorci suggestivi sul lago d'Idro.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli a buche e/o a piccoli gruppi	I - II - III	mc	500
Conversione ad alto fusto	I - II - III	ha	3.00.00

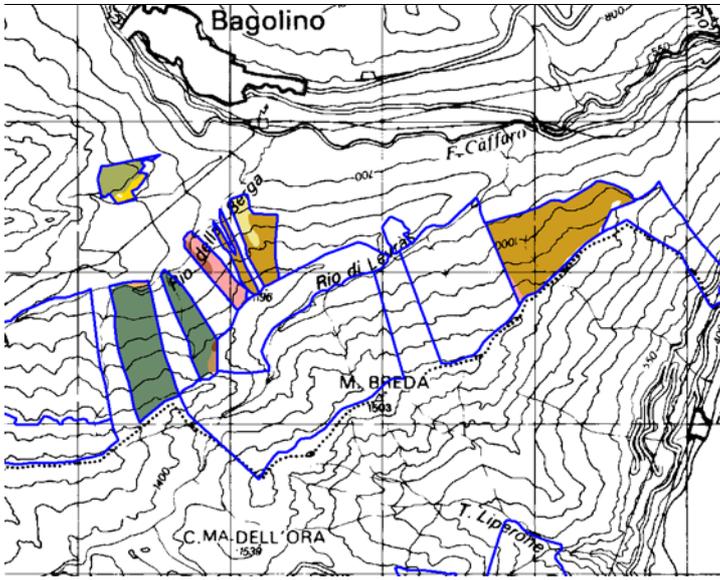
attività consentite

Moderati tagli a buche e/o a piccoli gruppi, a carico di conifere mature a vantaggio di nuclei di novellame già affermato. Attività di conversione ad alto fusto laddove sussistono condizioni strutturali sufficienti all'evoluzione del popolamento. Interventi a carattere fitosanitario e di miglioramento degli habitat, consistenti in: tagli fitosanitari a carico delle conifere; sfolli e diradamenti sulle ceppaie più fitte di latifoglie con selezione degli individui meglio conformati e rilascio delle specie più pregiate; manutenzione ordinaria delle infrastrutture e della sentieristica.

attività da evitare

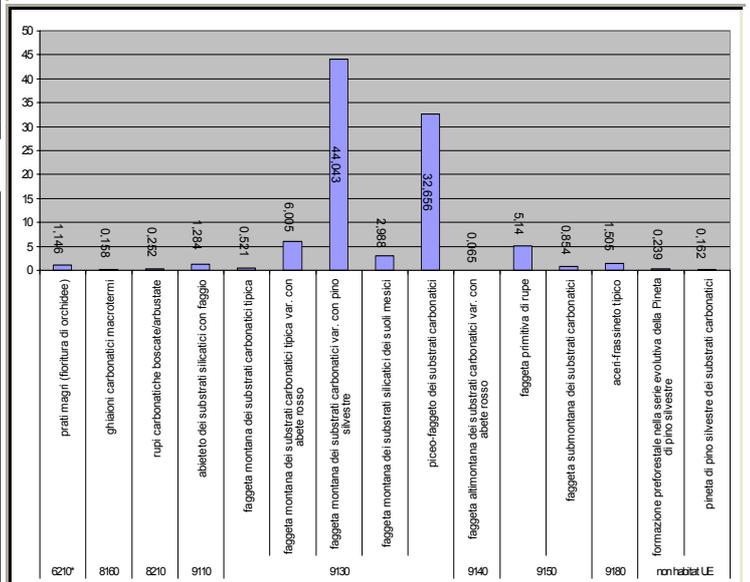
Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali o in contrasto con la conservazione di specie ed habitat.

N°	61 VC	FDL	Anfo-Val Caffaro
Denominazione	Corna Pagana - Le Pozze		Comune/i:
			Bagolino
Superficie totale (ha)	97.01.93	Superficie forestale (ha)	95.46.30



I "tipi forestali"

- abieteto dei substrati silicatici con faggio
- aceri-frassineto tipico
- faggeta altimontana dei substrati carbonatici var. con abete rosso
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica var. con abete rosso
- faggeta montana dei substrati carbonatici var. con pino silvestre
- faggeta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici
- faggeta primitiva di rupe
- faggeta submontana dei substrati carbonatici
- formazione preforestale nella serie evolutiva della Pineta di pino silvestre
- piceo-faggeto dei substrati carbonatici
- pineta di pino silvestre dei substrati carbonatici



Descrizione generale macroarea

Sezione non accorpata ma suddivisa in diversi lembi; il principale si sviluppa in bassa V. del Rio di Levrass e comprende i territori esposti a nord-est contigui alla particella 60 VC; i restanti sei costituiscono parte del versante sud della bassa Val di Berga ad eccezione di un breve appezzamento che si affaccia direttamente sulla Valle del Caffaro. Anche in questo caso la sezione include un territorio per lo più omogeneo per caratteristiche stagionali di acclività e sviluppo in senso altitudinale. I soprassuoli che insistono in tali ambiti delineano ancora la prevalenza del faggio.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

I boschi per estensione e qualità rappresentano un'area naturale con discreta potenzialità produttiva, ma le intense utilizzazioni pregresse limitano il valore produttivo alla sola produzione di legna da ardere. L'estensione dell'area boscata senza fonti di disturbo rappresenta un elemento di pregio naturalistico.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA Protezione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- produzione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare
 Francolino, cedrone.

Altre specie rilevanti
 Beccaccia, astore, cervo, capriolo.

Emergenze
 Tratti di prateria rocciosa magra/arida lungo al crinale del monte Breda

Macroparticella	61 VC	Denominazione	Corna Pagana - Le Pozze
Aspetti forestali ed ambientali	<p>Anche questa sezione ospita boschi misti di latifolia e conifera. Le aree che si affacciano sulla Val di Berga, presentano un soprassuolo a dominanza di faggio con partecipazione di abete rosso, larice, pino silvestre, acero di monte e frassino maggiore in quantità variabile. Alle quote superiori il popolamento è rado e lacunoso. Il lembo forestato della valle attigua (valle del Rio di Levrass) vede sempre la locale dominanza del faggio, ma con una significativa presenza di pino silvestre e betulla ed una partecipazione variabile di larice e carpino nero. Nel complesso la particella è rappresentata da popolamenti lacunosi, dalle provvigioni contenute, ma in fase di sviluppo.</p>		
Come si esprime la funzione di protezione	<p>Autoprotezione per consentire al bosco il recupero della propria potenzialità</p>		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

In prospettiva con il miglioramento strutturale della foresta, si incrementerà il potenziale produttivo ed il valore degli aspetti naturalistici. Il sentiero sul crinale del monte Breda offre scorci suggestivi sul lago d'Idro.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli di avviamento all'alto fusto	II - III	ha	6.00.00

attività consentite

Interventi a carattere fitosanitario e di miglioramento degli habitat, consistenti in: tagli fitosanitari a carico delle conifere; sfolli e diradamenti sulle ceppaie più fitte di latifoglie con selezione degli individui meglio conformati e rilascio delle specie più pregiate; nelle faggete meglio strutturate moderati tagli di avviamento all'alto fusto mediante oculati interventi selettivi, con rilascio di almeno 120 soggetti/ha di avvenire e 400 soggetti/ha di accompagnamento; manutenzione ordinaria delle infrastrutture e della sentieristica.

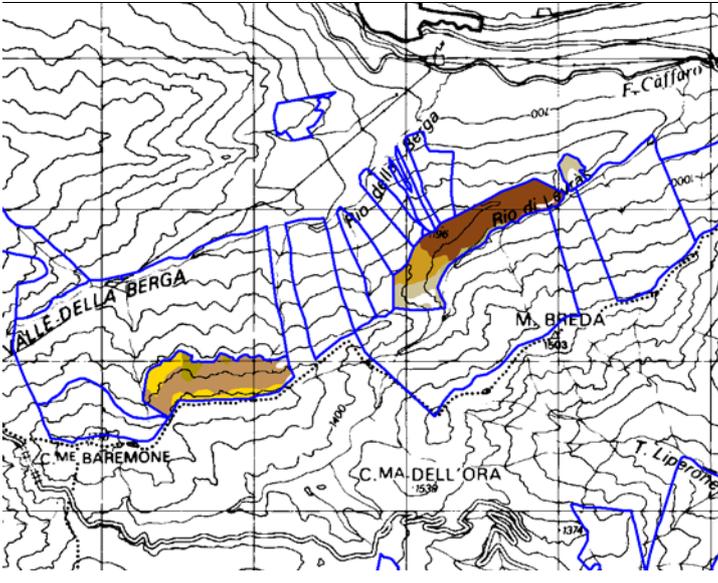
attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali o in contrasto con la conservazione di specie ed habitat.

N° 62 VC **FDL** Anfo-Val Caffaro

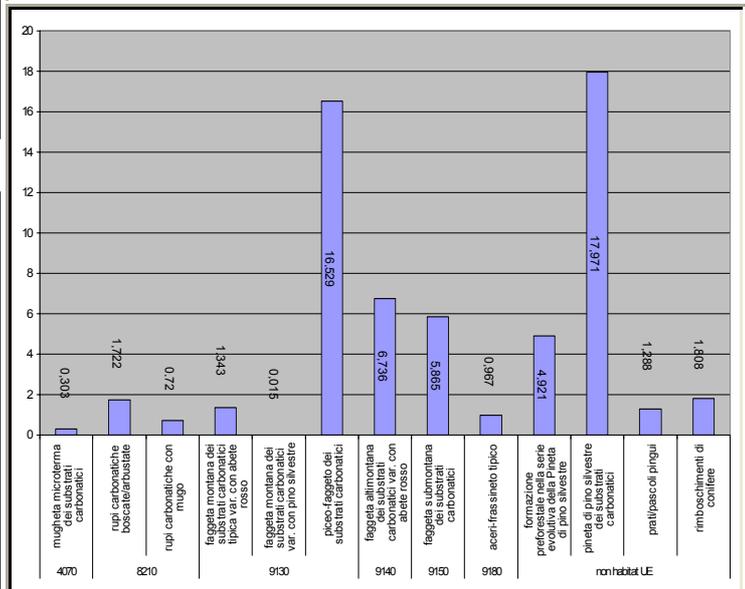
Denominazione Baremone - Costa di Levras **Comune/i:** Bagolino

Superficie totale (ha) 60.18.91 **Superficie forestale (ha)** 56.45.95



I "tipi forestali"

- aceri-frassineto tipico
- faggeta altimontana dei substrati carbonatici var. con abete rosso
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica var. con abete rosso
- faggeta montana dei substrati carbonatici var. con pino silvestre
- faggeta submontana dei substrati carbonatici
- formazione preforestale nella serie evolutiva della Pineta di pino silvestre
- mugheta microterma dei substrati carbonatici
- piceo-faggeto dei substrati carbonatici
- pineta di pino silvestre dei substrati carbonatici
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Particella non accorpata, che comprende due aree ben definite, la più ampia delle quali distingue il versante in sinistra idrografica (esposto a sud-est) di valle del Rio di Levras - dal fondovalle fino alla sommità del crinale (Monte Spezie); l'altro area si colloca nella vicina Valle della Berga ed è rappresentata dall'alto versante forestato (esposto a nord) di proprietà demaniale sottostante la dorsale "Cime Baremone" - "Corna Pagana". Si tratta di territori eterogenei (differente giacitura, esposizione ed altitudine) che si accomunano più per la loro funzione che per una reale somiglianza morfologica e/o vegetazionale. La copertura forestale è rappresentata da boschi di pino silvestre e da formazioni miste di faggio, mugo e abete rosso.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

I boschi per giacitura povera e condizioni edafiche limitanti rappresentano un'area priva di vocazione produttiva. La varietà strutturale e compositiva garantisce una interessante diversificazione vegetazionale e una buona idoneità per la fauna.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Protezione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare

Vegetazione casmofitica e delle mughete, fagiano di monte, aquila.

Altre specie rilevanti

Camoscio.

Emergenze

Rocolo Benini e prato nelle prossimità

Macroparticella	62 VC	Denominazione	Baremone - Costa di Levrass
Aspetti forestali ed ambientali	Le aree di quota di Baremone evidenziano un soprassuolo riconducibile ad un ceduo di faggio coniferato, con ottima partecipazione di larice e diffusa presenza di picea. La copertura del popolamento è colma, riducendosi progressivamente verso la particella n° 315 VC (ovest), dove le condizioni stazionali sono sfavorevoli all'insediamento di vegetazione arborea. Le ripide rive di queste coste rocciose sono colonizzate da pino mugò e da qualche picea. Il basso versante di valle del Rio di Levrass è tipizzato dalla presenza di una pineta di pino silvestre, in via di sviluppo, con diffusa e sottoposta componente cedua di roverella, orniello e sorbo.		
Come si esprime la funzione di protezione	Autoprotezione		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Presenza di specie e ambienti che completano il quadro vegetazionale dell'area (quali pinete e orno-ostrieti) accanto ad altri di importanza per natura 2000 (anche prioritari), quali mugheta, rocce, ecc.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Diradamenti di media intensità in pineta	II	ha	6.00.00

attività consentite

Nelle aree di quota interventi a carattere fitosanitario e di miglioramento degli habitat, consistenti in: tagli fitosanitari a carico delle conifere; sfolli e diradamenti sulle ceppaie più fitte di latifoglie con selezione degli individui meglio conformati e rilascio delle specie più pregiate. Lungo le pinete di Valle Levrass cure colturali finalizzate a favorire la formazione di un bosco misto mediante diradamenti selettivi di media intensità in pineta (fino al 20% della provvigione presente) solo in presenza di rinnovazione di latifoglia in fase di affermazione; manutenzione ordinaria delle infrastrutture e della sentieristica.

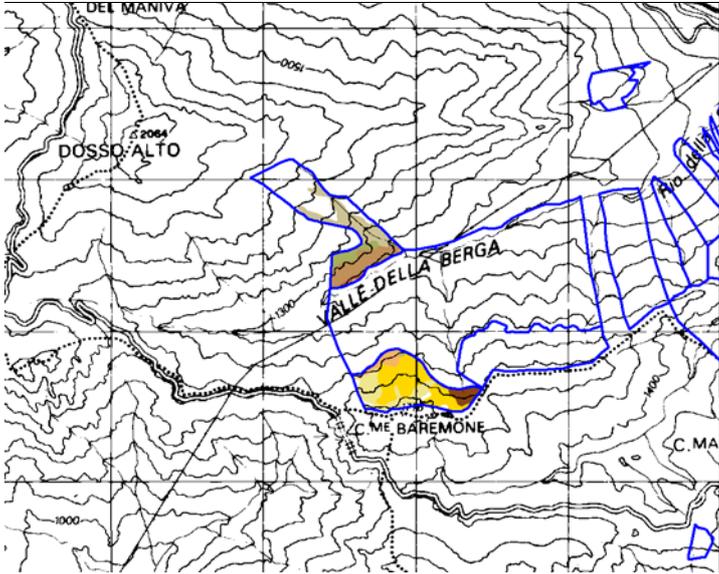
attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali o in contrasto con la conservazione di specie ed habitat.

N° 315 VC **FDL** Anfo-Val Caffaro

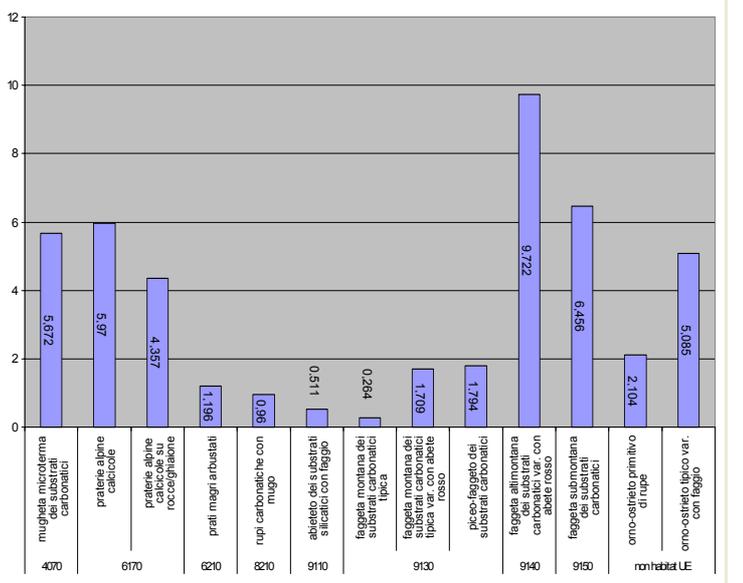
Denominazione Cime Baremone - Sx Valle della Berga **Comune/i:** Bagolino

Superficie totale (ha) 45.80.00 **Superficie forestale (ha)** 33.31.70



I "tipi forestali"

- abieteto dei substrati silicatici con faggio
- faggeta altimontana dei substrati carbonatici var. con abete rosso
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica
- faggeta montana dei substrati carbonatici tipica var. con abete rosso
- faggeta submontana dei substrati carbonatici
- mugheta microterma dei substrati carbonatici
- orno-ostrieto primitivo di rupe
- orno-ostrieto tipico var. con faggio
- piceo-faggeto dei substrati carbonatici



Descrizione generale macroarea

Particella che include due aree distinte collocate all'estremità occidentale della f.d.r. di Anfo Val Caffaro, rispettivamente in destra e sinistra idrografica dell'alta Valle della Berga. Gli appezzamenti meridionali comprendono le ripidi pendici sottostanti Cime Baremone, colonizzate da mughete microterme che si compenetrano con le faggete sottostanti; le aree localizzate sul fianco opposto sono rappresentate in quota da scarpate rocciose ed erbose, solo i bassi versanti ospitano vegetazione forestale riconducibile in prevalenza agli orno-ostrieti e alle faggete termofile.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Protezione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Coturnice, averla piccola, aquila, flora dei pascoli magri e dei seslerieti, flora casmofitica

Altre specie rilevanti Camoscio; lepre, capriolo

Emergenze

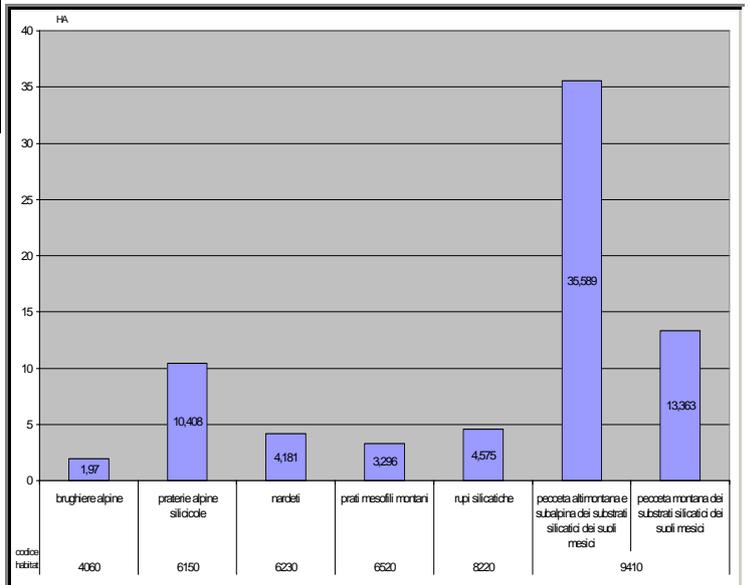
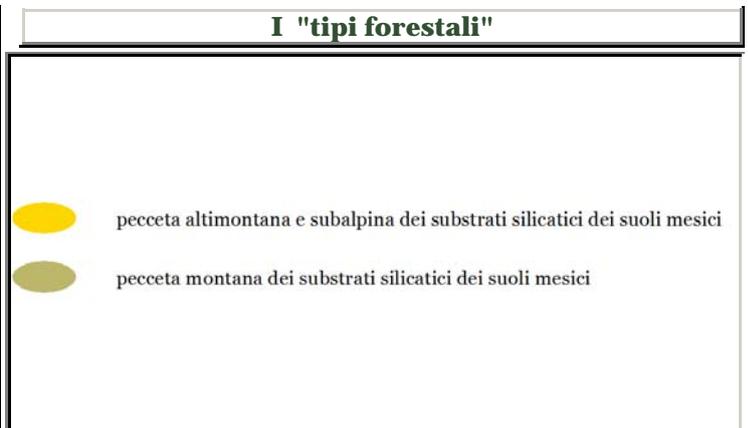
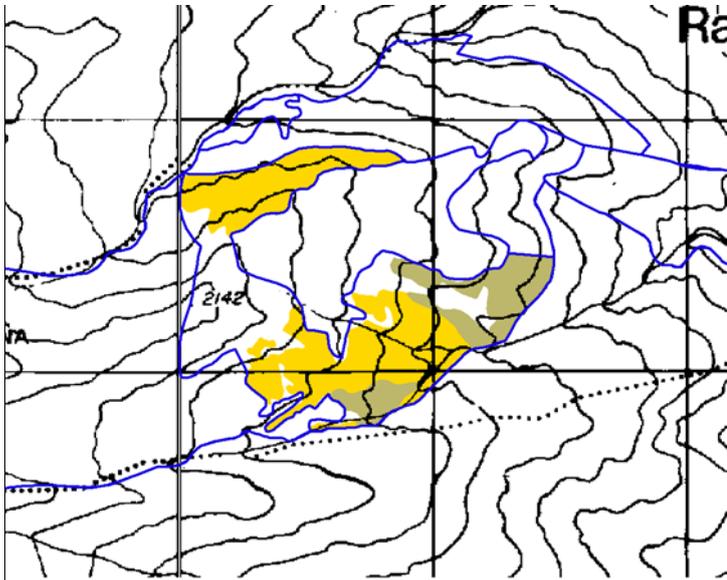
Attività consigliate e consentite

Libera evoluzione

N° 31 VG **FDR** Valgerola

Denominazione Cima Rosetta **Comune/i:** Rasura

Superficie totale (ha) 73.38.20 **Superficie forestale (ha)** 48.95.20



Descrizione generale macroarea

L'area si estende sino al limite superiore del bosco, a circa 2000 m di quota, attorno al pascolo dell'Alpe Culino. La macroarea è in parte costituita dal vecchio pascolo arborato in cui il lariceto, in risalita dai versanti sottostanti più accidentati, tende a recuperare i suoi spazi naturali, spesso accompagnato da rododendro, ontano verde e mirtillo.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area costituisce l'habitat ideale per il gallo forcello e, secondariamente, per il gallo cedrone (che ancora potrebbe frequentare le limitrofe peccete mature). Ciò appare in contrasto con l'elevato afflusso turistico, che peraltro raggiunge il suo picco nel periodo invernale-primaverile con l'attività sci-alpinistica (e quindi non nel delicato periodo della nidificazione ed allevamento della prole) e che inoltre interessa solamente la parte alta del bosco della macroarea.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Ambientale - naturalistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

protezione **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Gallo forcello, Gallo cedrone, Camoscio

Altre specie rilevanti

Emergenze Potenziale presenza di Salamandra alpina

Macroarea	31 VG	Denominazione	Cima Rosetta
------------------	--------------	----------------------	--------------

Aspetti forestali ed ambientali

Il bosco ricade nella tipologia del lariceto subalpino, la cui composizione arborea è costituita per l'80-90% dal larice, con minima partecipazione di Abete rosso (attorno al 5-10%) e sporadicamente del faggio.

Come si esprime la funzione

La copertura rada permette la formazione di un ricco sottobosco a rododendro e mirtillo, componente vegetale essenziale per l'ornitofauna tipica alpina, sia con funzione di rifugio che di risorsa trofica.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La funzione paesaggistica e turistico-ricreativa del lariceto subalpino è innata, grazie soprattutto alla copertura non fitta che ne permette la fruibilità. L'afflusso turistico è favorito dalla presenza del vicino agriturismo Bar Bianco e dal passaggio all'interno dell'area del tracciato sci-alpinistico che porta alla Cima Rosetta. La funzione protettiva è svolta dal lariceto nei confronti del coprensorio malghivo e delle baite sottostanti.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli colturali a finalità faunistica	I/II/III	ha	5.00.00

attività consentite

Libera evoluzione del bosco. E' auspicabile inoltre una regolamentazione dell'attività sci-alpinistica, attraverso la segnalazione dei tracciati percorribili, con indicazioni lungo l'itinerario delle emergenze faunistico-ambientali tutelate.

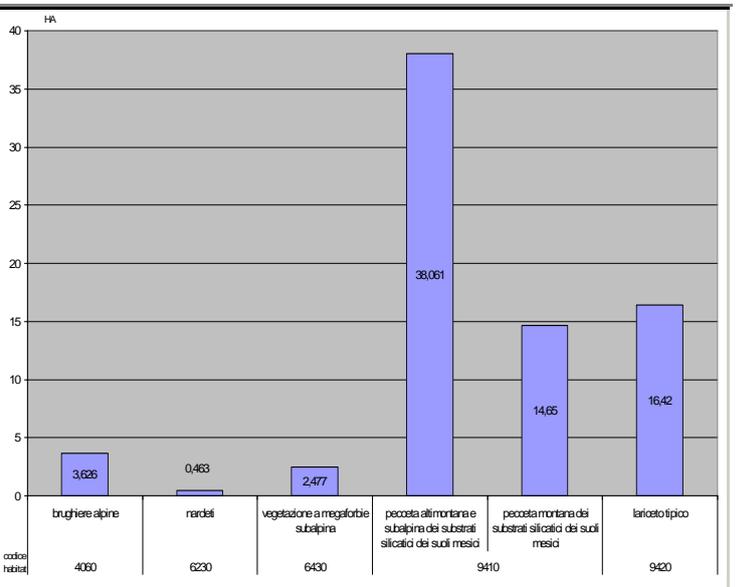
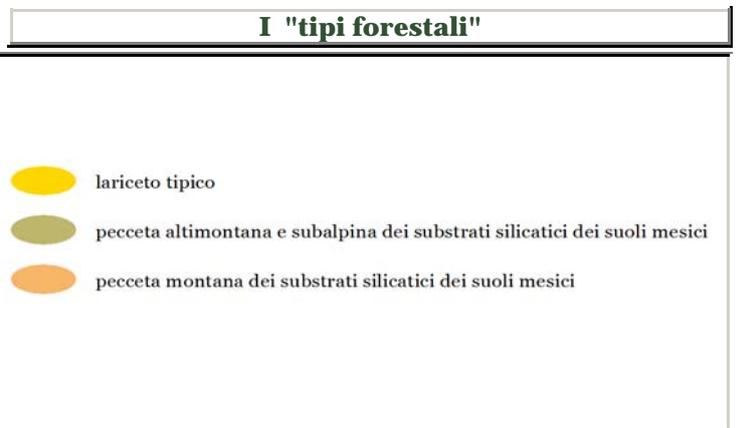
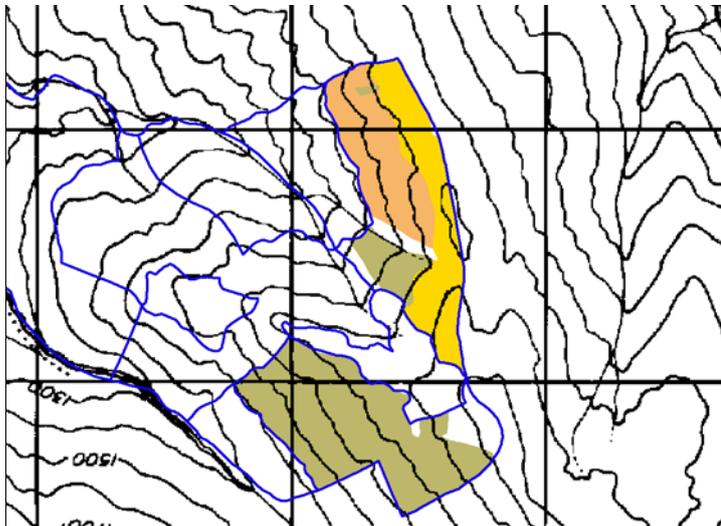
attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali e a ledere la funzione protettiva della macroparticella. Tutte le attività che possono arrecare un disturbo eccessivo alle specie faunistiche tutelate (transito con moto da trial).

N° 32 VG **FDR** Valgerola

Denominazione Dosso Cavallo **Comune/i:** Bema

Superficie totale (ha) 75.76.40 **Superficie forestale (ha)** 69.13.10



Descrizione generale macroarea

Lariceto di quota che si estende sino al limite superiore del bosco (circa 2000 m slm) lungo il crinale che porta al Pizzo Dosso Cavallo, interrotto solamente dalla porzione superiore del pascolo dell'Alpe Dosso Cavallo. Rappresenta la macroparticella boscata più in quota del complesso del Dosso Cavallo.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La posizione della fascia boscata ai margini del pascolo superiore dell'Alpe Dosso Cavallo, rappresenta l'habitat ideale per diverse specie animali (gallo cedrone e forcello in particolare), anche in considerazione dello scarso disturbo antropico dovuto alla mancata

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Ambientale - naturalistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

protezione turistica - ricreativa paesaggistica

produzione didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare Gallo forcello, Gallo cedrone

Altre specie rilevanti Camoscio

Emergenze Contenimento della lenta ma costante ricolonizzazione del bosco verso il pascolo, per tutelare le potenziali aree riproduttive (arene di canto) dei tetraonidi.

Macroarea	32 VG	Denominazione	Dosso Cavallo
------------------	--------------	----------------------	---------------

Aspetti forestali ed ambientali	Lariceto subalpino con forte presenza di larice (circa 80% della massa arborea), accompagnato da Abete rosso (20%) e sporadici Abeti bianchi. Nelle porzioni superiori e di margine al pascolo, la colonizzazione si accompagna al rododendro, all'ontano verde e ad mirtillo.
--	--

Come si esprime la funzione	Il lariceto subalpino non eccessivamente denso e la fascia di colonizzazione attiva ai margini del bosco rappresentano degli ambienti ad elevato valore naturalistico idonei alla conservazione dei tetraonidi citati.
------------------------------------	--

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La presenza del bosco sino in cresta esplica una importante funzione protettiva sia nei confronti dell'erosione che delle valanghe a favore dei boschi posti alle quote inferiori.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli colturali a finalità faunistica	I/II/III	ha	5.00.00

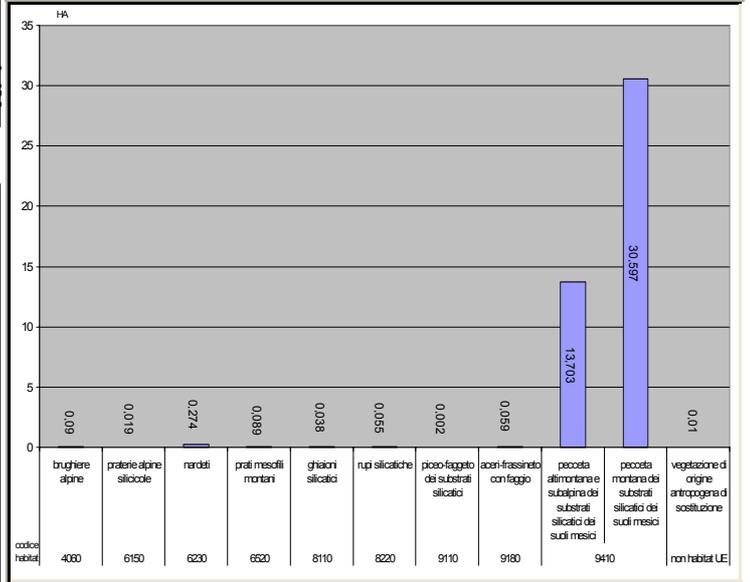
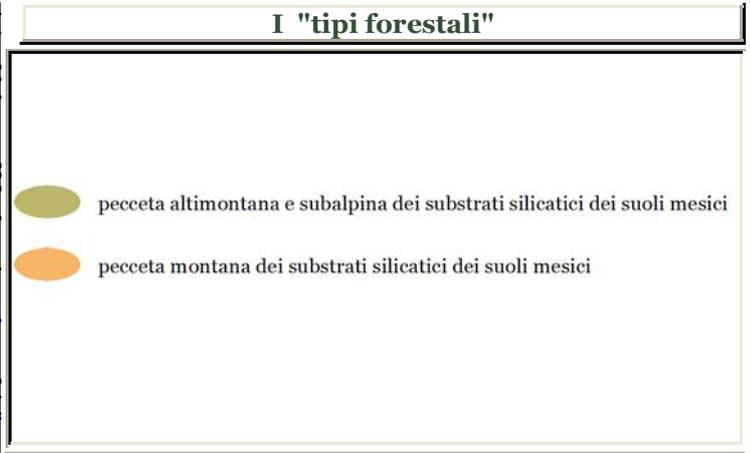
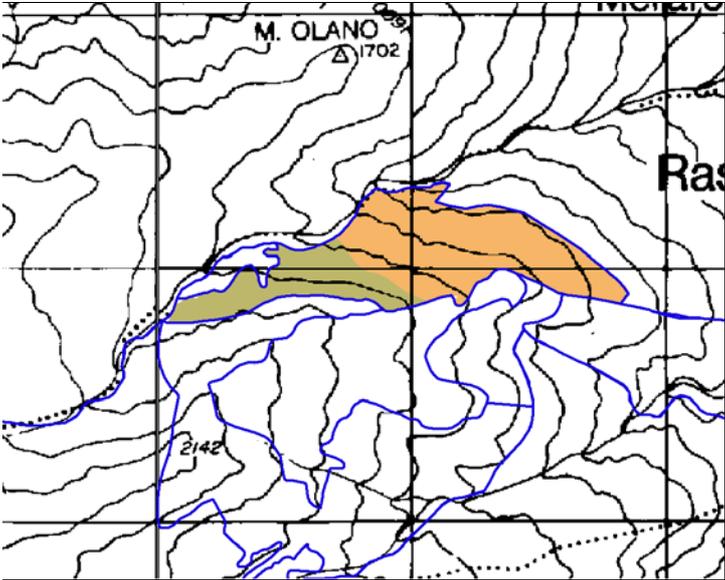
attività consentite

Libera evoluzione del bosco. Non si prevede alcun intervento selvicolturale. Può risultare favorevole per il mantenimento dell'habitat il pascolamento ovi-caprino lungo i margini del bosco confinante con il pascolo.

attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali e a ledere la funzione protettiva della macroparticella. Tutte le attività che possono arrecare un disturbo eccessivo alle specie faunistiche tutelate (ad esempio escursioni selvagge con moto da trial).

N° **33 VG** FDL Valgerola
 Denominazione Bar Bianco Comune/i: Rasura
 Superficie totale (ha) 44.93.60 Superficie forestale (ha) 44.37.10



Descrizione generale macroarea

Macroparticella di circa 45 ha, che si snoda tra i 1400 m della loc. Larice e i 1750 m del versante nord della Cima Rosetta, con esposizione prevalente nord, nord-est. L'area è percorsa verso est dalla pista che sale da Rasura e raggiunge il Bar Bianco, dalla quale si snoda un ulteriore breve tracciato che percorre longitudinalmente parte della zona bassa della Macroparticella. Pendenza ed accidentalità non eccessive, accanto ad una buona disponibilità idrica, hanno permesso una discreta evoluzione del substrato.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La presenza della viabilità e le caratteristiche stazionali favoriscono la funzione produttiva della parte medio-bassa della MP, mentre le restanti aree difficilmente potranno essere sfruttate appieno data la scarsa accessibilità e l'elevata pendenza in cui versa parte della superficie boscata. In quest'ultime aree divengono prevalenti la funzione di protezione del versante e, nel bosco posto lungo il versante nord della Cima Rosetta, quella ambientale-naturalistica.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**
 protezione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Fagiano di monte, Francolino

Altre specie rilevanti Camoscio

Emergenze

Macroparticella	33 VG	Denominazione	Bar Bianco
------------------------	--------------	----------------------	------------

Aspetti forestali ed ambientali

Particella che ospita un soprassuolo piuttosto vario per quanto riguarda composizione e stadio evolutivo. Nelle stazioni più favorevoli le dinamiche evolutive hanno favorito l'affermarsi con buona continuità di un bosco misto di abete bianco e rosso che evidenzia caratteri di maturità, sebbene la struttura sia irregolare. Ove i versanti sono maggiormente accidentati ed alle quote maggiori (la porzione più a ovest della macroparticella sotto la Cima Rosetta), la formazione è dominata in modo significativo dal larice, con presenza più o meno costante dell'abete rosso. In queste loc. la struttura del bosco è variabile, spesso biplana, e aspetti adulti del popol. si alternano a nuclei in crescita.

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VII	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	12.50.00
provvigione totale (mc)	7900	provvigione unit. media (mc/ha)	192		
		provvigione unit. latifoglie	192		
		provvigione unit. conifere	192		
area basimetrica totale (mq)	955	n. piante ettaro (n./ha)	209		
ripresa di particella (mc)	1500	ripresa unitaria (mc/ha)	120		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La localizzazione di un buon tratto della porzione orientale della macroparticella a confine di un esteso sistema pascolivo ne fa un'area di rifugio per gli erbivori ed un habitat potenziale per i tetraonidi. La funzione protettiva riguarda principalmente la protezione dall'erosione lungo il versante più in quota della MP.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Taglio saltuario a gruppi (di sgombero e marginale) o per pedali o	I	mc	630
Taglio colturale a finalità faunistica	II	ha	5,5
Taglio colturale di diradamento e fitosanitario	II	ha	6

Criteri di gestione - attività consentite

Taglio saltuario a gruppi (di sgombero e marginale) o per pedali o misto (a buche, orlo, ecc.) applicato con elasticità in relazione alle diverse condizioni bio - ecologiche e stagionali dei soprassuoli, a carico prevalentemente dei soggetti sottomessi, invecchiati e ingombranti i nuclei di novellame con riserva degli esemplari e dei gruppi diversi all'habitat dei territori forestali e con attenzione a favorire il riequilibrio dei parametri di stabilità e struttura.

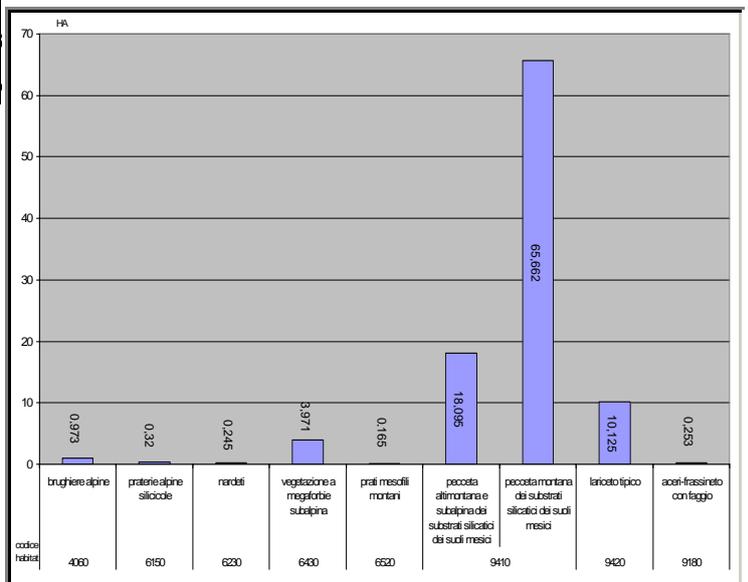
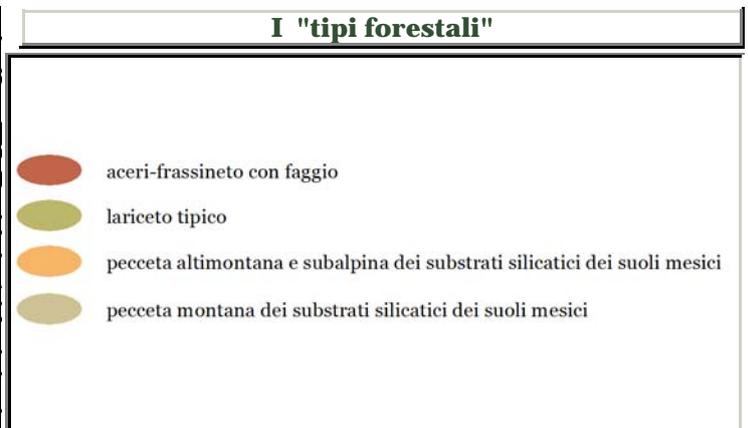
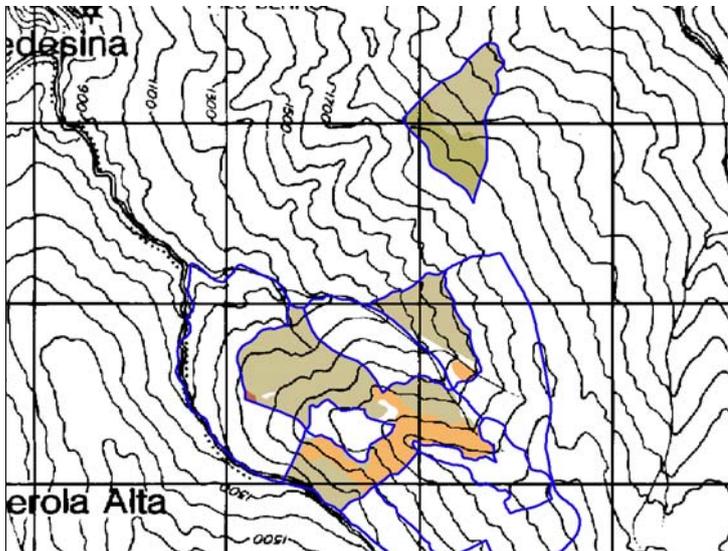
Criteri di gestione - attività da evitare

Taglio sulla componente a latifolia, in particolare sul Faggio; è assolutamente da evitare un ulteriore e prolungato periodo di inattività selvicolturale (prelievi) che determinerebbe un progressivo invecchiamento del soprassuolo ed una crescente uniformità strutturale del bosco. Ciò porterebbe ad una perdita di habitat e di biodiversità, e condurrebbe a maggiori livelli di "monotonia" ambientale.

N° 34 VG **FDR** Valgerola

Denominazione Foppa - Scesa - Val Burga - Val Bomino **Comune/i:** Bema

Superficie totale (ha) 99.80.90 **Superficie forestale (ha)** 94.13.50



Descrizione generale macroarea

Macroparticella molto estesa e non raggruppata a causa della presenza dell'area in località Foppa e Scesa, la quale risulta staccata dal resto della FDL afferente al Comune di Bema. L'altitudine varia tra 1250 e 1850 m, ad esposizione variabile. Anche la morfologia risulta perciò eterogenea, da quella di crinale del Dosso Cavallo ai versanti scoscesi della Val Bomino, con pendenze e accidentalità da moderate ad accentuate. Il microclima risulta marcatamente oceanico.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Grazie alla distanza dai centri abitati ed alla scarsa viabilità esistente, l'area possiede una buona vocazione faunistica, che ben si accompagna alla presenza del pascolo dell'Alpe Bomino. La presenza di una copertura continua garantisce inoltre protezione dall'erosione e dalle valanghe di versante.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **PROTETTIVA**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Camoscio; gallo forcello; gallo cedrone; francolino di monte; coturnice; picchio nero

Altre specie rilevanti

Emergenze Monitorare lo sfruttamento dei prodotti del bosco, in particolare riguardo i Funghi del genere Boletus sp.;

Macroarea	34 VG	Denominazione	Foppa - Scesa - Val Burga - Val Bomino
Aspetti forestali ed ambientali	La tipologia forestale prevalente della MP è la pecceta montana dei suoli silicatici, la cui composizione è frequentemente dominata dall'abete bianco, mentre la pecceta subalpina è presente solo nella zona sottostante le praterie del Pizzo Dosso Cavallo, dove si alternano larice ed abete rosso. La partecipazione del faggio e di poche altre latifoglie è ridotta, relegata principalmente al versante della Val Bomino e alla stazione sottostante l'Alpe Dosso Cavallo.		
Come si esprime la funzione di protezione	Autoprotezione sulle pendici boscate e protezione idrogeologica sui bacini più ripidi.		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La particella ospita interessanti lembi di pecceta subalpina e di lariceto in cui trovano il loro habitat molte delle specie faunistiche presenti.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Taglio colturale a finalità faunistica	I	ha	4.00.00
Taglio colturale e fitosanitario a finalità di protezione idrogeologica	I	ha	10.00.00
Taglio di sfoltimento e diradamento selettivo	I - II	ha	10.00.00

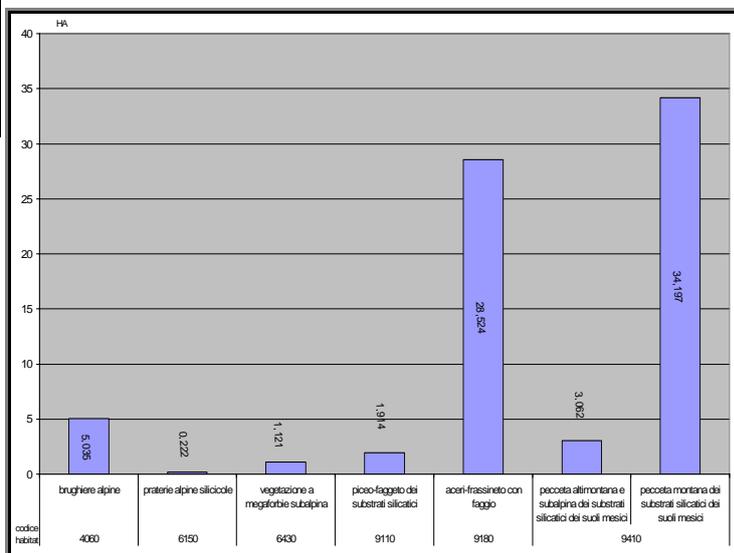
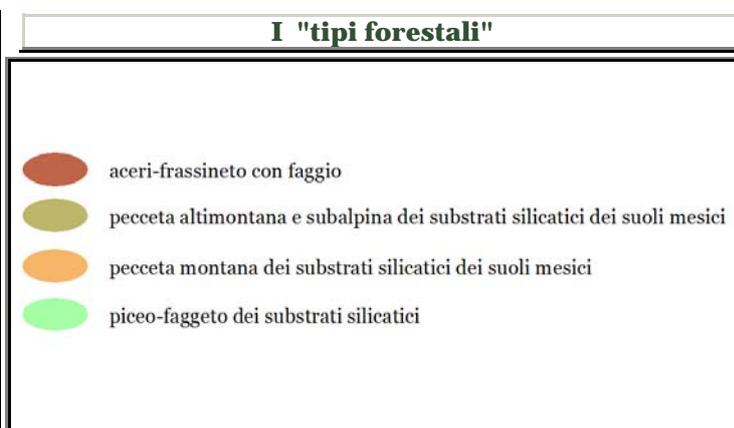
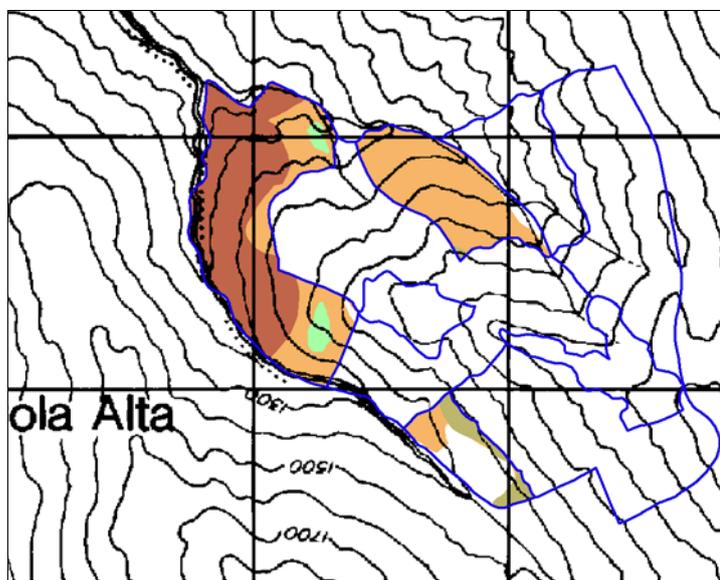
attività consentite

Libera evoluzione; interventi localizzati specifici per la fauna: rimodellamento ecotonale (interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso); diradamenti selettivi nelle perticaie e nelle spessine; prelievi a gruppi e/o per singola pianta in corrispondenza dei soprassuoli più evoluti, anche per esigenze di manutenzione e/o altre delle vicine malghe.

attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali e a ledere la funzione protettiva della macroparticella.

N°	35 VG	FDR	Valgerola
Denominazione	Burga - Bomino	Comune/i:	Bema
Superficie totale (ha)	74.07.50	Superficie forestale (ha)	67.69.70



Descrizione generale macroarea

Vasta area non accorpata, posta a quota variabile tra 1000 e 1500 m, la cui porzione occidentale scende sino a raggiungere il fondo della Val Bomino, mentre quella orientale scende sino al fondo della Val Burga. L'orientamento è variabile, così come la morfologia di versante, sebbene le pendenze non siano mai eccessivamente elevate. Buona la disponibilità idrica, anche grazie al microclima oceanico.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Questa MP presenta buone caratteristiche produttive, soprattutto per quel che riguarda l'incremento legnoso (circa 6 mc/ha di incremento corrente), mentre la viabilità appare insufficiente. Il modesto disturbo antropico e le buone condizioni bio-ecologiche, apportano un anche un buon valore ambientale-naturalistico alla MP.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Camoscio; gallo forcello; gallo cedrone; francolino di monte; coturnice; picchio nero

Altre specie rilevanti

Emergenze

Macroarea

35 VG

Denominazione

Burga - Bomino

Aspetti forestali ed ambientali

Il soprassuolo risente molto dei caratteri oceanici del microclima, infatti in alcune aree della pecceta montana è dominata dall'abete bianco, sia come numero di piante che come massa, rispetto all'abete rosso, al larice e al faggio. La struttura verticale è abbastanza stratificata.

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	VI	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	18.50.00
provvigione totale (mc)		14650	provvigione unit. media (mc/ha)		212
			provvigione unit. latifoglie		
			provvigione unit. conifere		212
area basimetrica totale (mq)		1642	n. piante ettaro (n./ha)		308
ripresa di particella (mc)		2225	ripresa unitaria (mc/ha)		120

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

La localizzazione della MP alla base del pascolo dell'Alpe Dosso Cavallo la caratterizza anche come area di rifugio per erbivori.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Taglio saltuario a gruppi (di sgombero e marginale) o per pedali o	I	mc	1170
Taglio di sfoltimento	I	ha	5.00.00
Taglio di diradamento selettivo	I	ha	5.00.00

Criteri di gestione - attività consentite

FUSTAIA DI CONIFERE: Taglio culturale e fitosanitario a finalità di protezione idrogeologica. CEDUO DI LATIFOGLIE: tagli di conversione in fustaia. ALTRE ATTIVITA': Realizzazione di sentieristica didattica con tabelloni e segnaletica; sistemazione fontana; sistemazione baitello per aree di sosta. Valorizzare e monitorare lo sfruttamento dei sottoprodotti del bosco, in particolare riguardo i Funghi, anche attraverso promozioni del territorio demaniale.

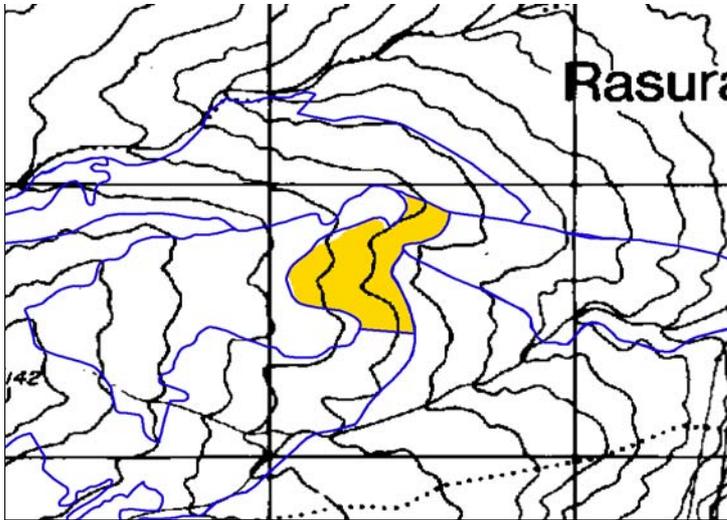
Criteri di gestione - attività da evitare

Tagli estesi (maggiore di 1 ettaro)

N° 36 VG **FDR** Valgerola

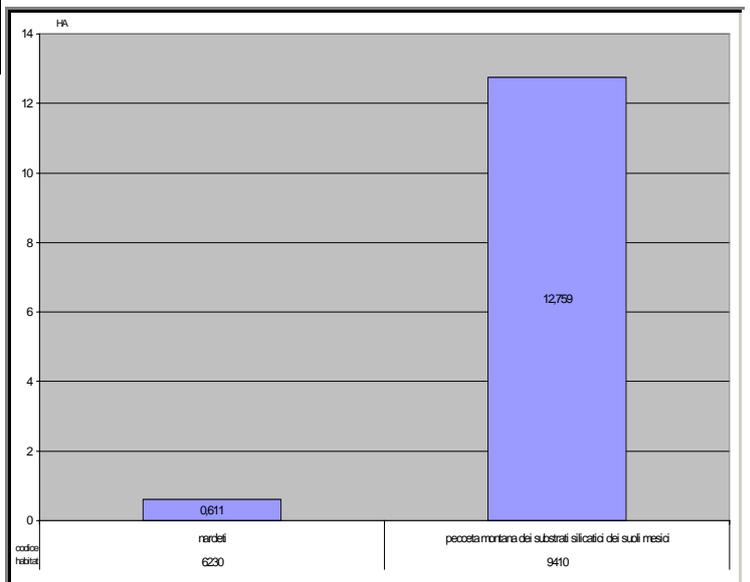
Denominazione Valgerola **Comune/i:** Rasura

Superficie totale (ha) 13.36.98 **Superficie forestale (ha)** 12.75.90



I "tipi forestali"

pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici



Descrizione generale macroarea

L'area ricade immediatamente al di sotto della loc. Bar Bianco, sino ai primi prati della loc. Larice, e si spinge sino alla dorsale che salendo raggiunge il pascolo dell'Alpe Culino, in prossimità della zona d'alpeggio sottostante la Baita Del Prato, tra 1450 e 1650 m di quota, con esposizione Est e direzione Nord-Sud. La zona più vicina al Bar Bianco presenta caratteristiche morfologiche di versante a media pendenza e accidentalità, mentre, addentrandosi nella MP verso sud, tali condizioni peggiorano sensibilmente, così da caratterizzare un suolo con forti limitazioni alla capacità di sostenere popolamenti forestali e alla produttività. Un sentiero taglia longitudinalmente la MP nella parte alta.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **PROTETTIVA**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Gallo forcello, Gallo cedrone, Francolino, Civetta nana, Civetta capogrosso

Altre specie rilevanti

Emergenze

Macroarea	36 VG	Denominazione	Valgerola
Aspetti forestali ed ambientali	<p>Il soprassuolo è costituito da una fustaia mista disetanea di larice, abete rosso, abete bianco e, in misura minore, faggio, ascrivibile alla pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici. La distribuzione verticale stratificata e quella orizzontale irregolare sono giustificate dall'elevata presenza del larice come specie pioniera ma anche, data la non eccessiva altitudine e la buona dotazione idrica, dalla presenza di nuclei maturi di abete rosso e bianco, con ingresso del faggio. Il bosco presenta un abbondante strato muscinale, accompagnato da rododendro ferrugineo e da mirtillo rosso e nero.</p>		

Come si esprime la funzione di protezione	<p>Il bosco protegge dall'erosione il ripido versante immediatamente al di sotto del comprensorio pascolivo.</p>
--	--

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Il bosco svolge anche la funzione ambientale-naturalistica in quanto zona di rifugio degli erbivori che frequentano il sovrastante pascolo, oltre che di alcune specie ornamentali. La funzione produttiva è limitata all'area nelle immediate vicinanze del Bar Bianco, grazie alla presenza della vicina strada ed alle migliori condizioni morfologiche.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Taglio colturale a finalità faunistica	I - III	ha	2.50.00
Taglio colturale di diradamento e fitosanitario	II - III	ha	3.00.00
Taglio saltuario a gruppi per favorire la componente di latifoglie	II - III	ha	2.00.00

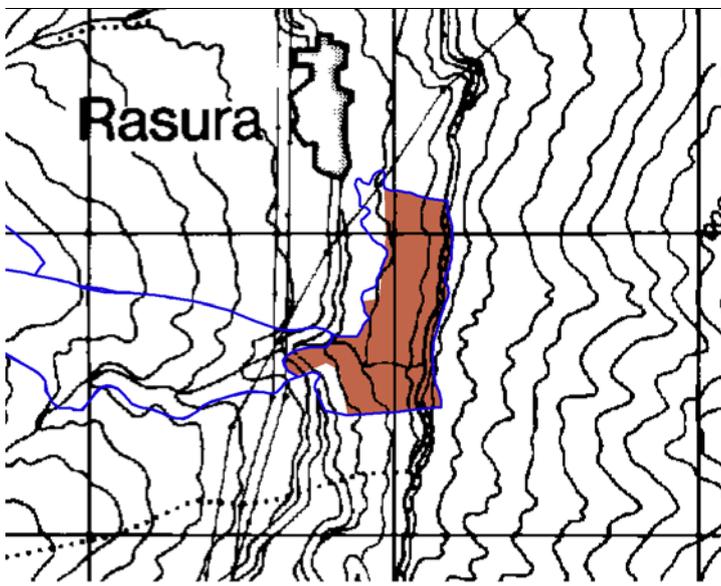
attività consentite

Libera evoluzione naturale. Sono consentiti tagli colturali nella porzione della MP più vicina al Bar Bianco, dove il bosco possiede maggiormente le caratteristiche tipiche della pecceta montana.

attività da evitare

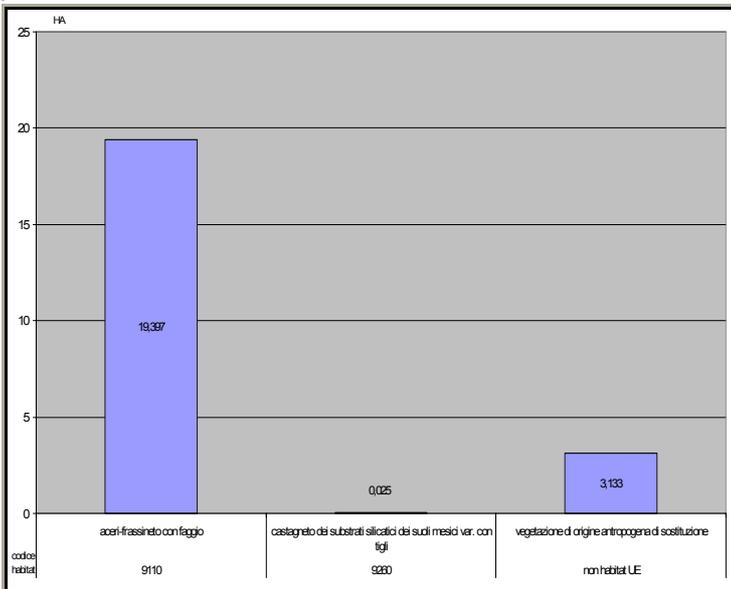
Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali e a ledere la funzione protettiva della macroparticella.

N° **37 VG** FDL Valgerola
 Denominazione Bitto Comune/i: Rasura
 Superficie totale (ha) 22.55.50 Superficie forestale (ha) 19.42.20



I "tipi forestali"

aceri-frassineto con faggio



Descrizione generale macroarea

La macroparticella occupa la parte basale del complesso dell'Alpe Culino, sul fondovalle del Torrente Bitto con esposizione Est, compresa tra le quote 530 e 850 m. La pendenza e l'accidentalità del terreno sono ovunque elevate, tali da limitare l'evoluzione del suolo. Tutta l'area è percorsa da piccole vallette che influiscono positivamente sulla disponibilità idrica e che ne caratterizzano il microclima fresco e umido. Solo nella porzione superiore più vicina all'abitato la morfologia diviene quella del versante terrazzato.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area svolge un'importante funzione protettiva in quanto posta immediatamente al di sopra del Torrente Bitto, in sponda sinistra, e si protrae lungo tutto il versante che sale sino all'abitato di Rasura.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **PROTETTIVA**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**
 produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare

Altre specie rilevanti

Emergenze

Macroparticella	37 VG	Denominazione	Bitto
Aspetti forestali ed ambientali	<p>Si tratta in prevalenza di Acero-frassineto con faggio che, presente naturalmente come formazione stabile nelle stazioni più fresche e umide, tende a colonizzare i prati ed i castagneti abbandonati. Laddove la presenza antropica rimane, prevale ancora il ceduo di castagno, ma con compenetrazioni di rovere e betulla nelle situazioni meso-xeriche, e di tiglio, acero montano e frassino maggiore nei punti più freschi. Salicone, sorbo montano e pioppo tremolo sono diffusi nei tratti a suolo superficiale.</p>		
Come si esprime la funzione di protezione	<p></p>		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

L'acero-frassineto rappresenta l'habitat ideale per molti uccelli e per l'erpeto fauna, la cui elevata diversità specifica è indice di un buono stato di conservazione e di un buon funzionamento ecosistemico.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Taglio di conversione in fustaia	I	ha	5.00.00

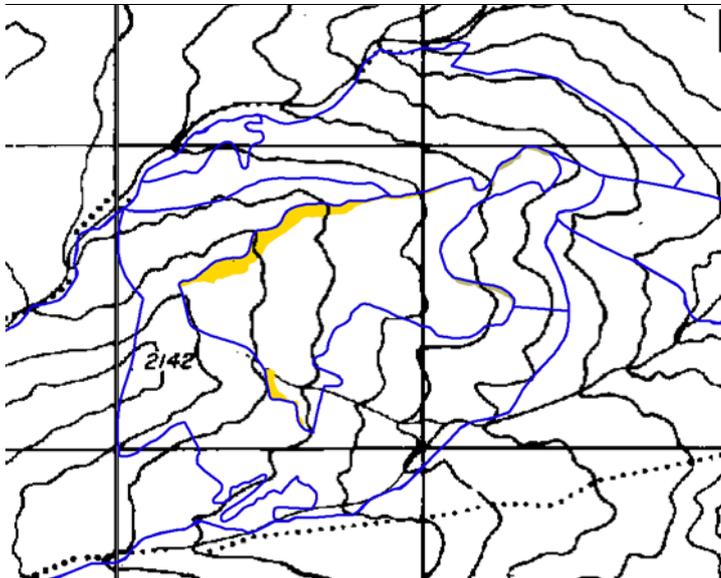
attività consentite

E' consigliabile lasciare il bosco alla libera evoluzione. Qualsiasi tipo di intervento si intenda eseguire deve perseguire l'obiettivo di arricchire o mantenere la mescolanza della formazione, rilasciando all'interno dell'acero-frassineto anche altre specie pregiate, quali il faggio e la rovere (ad esempio attraverso interventi mirati di apertura del soprassuolo).

attività da evitare

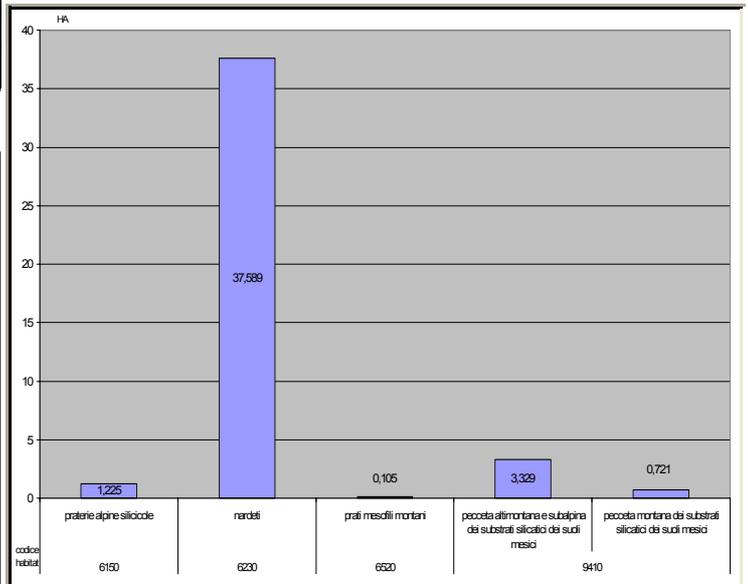
Interventi pesanti con aperture eccessive che possono favorire l'ingresso di specie estranee al consorzio.

N° **209 VG** FDL Valgerola
 Denominazione Alpe Culino Comune/i: Rasura
 Superficie totale (ha) 42.96.90 Superficie pascoliva (ha) 38.91.90



I "tipi forestali"

- pecceta altimontana e subalpina dei substrati silicatici dei suoli mesici
- pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici



Descrizione generale macroarea

L'alpe ha uno sviluppo principalmente verticale, infatti le stazioni d'alpeggio si distribuiscono lungo un dislivello di 500 m, dai 1500 m dell'agriturismo Bar Bianco posto al piede dell'alpe, agli oltre 2000 m dell'ultima stazione immediatamente sottostante la Cima Rosetta. L'alpe giace su di un alto versante, esposto prevalentemente verso Est, con pendenza equamente distribuita tra mite e ripida e con accidentalità modesta. Pur non essendoci una viabilità di servizio, l'alpe è dotata di una teleferica che collega la parte più bassa dell'alpeggio con la Casera di Culino (1650 m).

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Alpeggio modello con finalità didattiche e turistico-ricreativo, anche grazie alla presenza dell'agriturismo Bar Bianco e di interessanti itinerari che attirano numerosi escursionisti, sia d'estate che d'inverno/primavera (sci-alpinismo).

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica turistica - ricreativa paesaggistica

protezione didattico - sperimentale produzione

Fauna e flora - specie da tutelare

Altre specie rilevanti

Emergenze Arbusteti a rododendro della Cima Rosetta; Calece

Macroparticella

209 VG

Denominazione

Alpe Culino

Aspetti territoriali ed ambientali

Grazie anche alla presenza costante negli anni dell'attività di alpeggio, il pascolo ha mantenuto buone caratteristiche di pabularità, nonostante la presenza diffusa di *nardus stricta*. L'immediata lavorazione del latte appena munto, indispensabile per produrre il formaggio Bitto, avviene nei caratteristici "Calecc", rudimentali strutture distribuite lungo l'intero sviluppo dell'alpeggio.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

66

di cui in lattazione

0

Vacche
 Manze e manzette
 Vitelli
 Ovicaprimi
 Equini
 Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Mandria unica

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Pascolo turnato

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione
 Stallone
 Locale lavorazione latte
 Locale conservazione formaggio

Buono
Discreto
Buono
Discreto

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

--	--	--	--

--	--	--	--

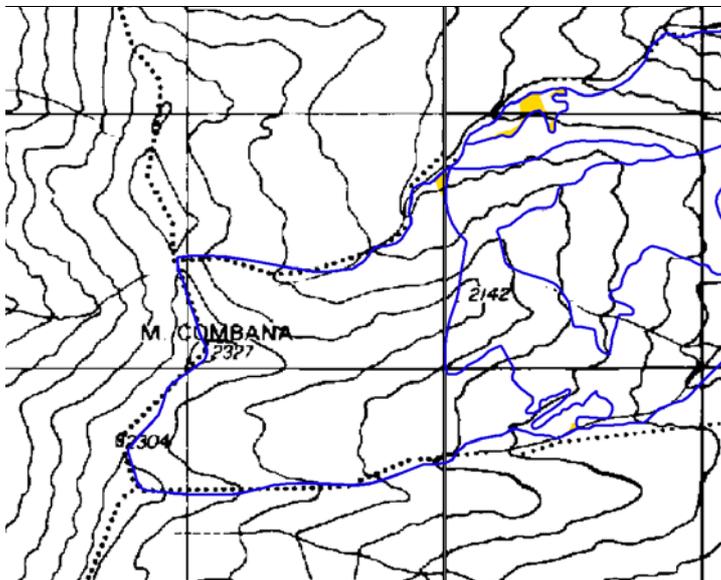
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Allestimento punto di sosta attrezzato al laghetto; allestimento percorsi didattici a tema pastorale; Aumento delle mandrature per stazionamento notturno e mungitura nelle zone più magre; Decespugliamento aree marginali mediante pascolo caprino recintato.

N° **210 VG** FDL Valgerola

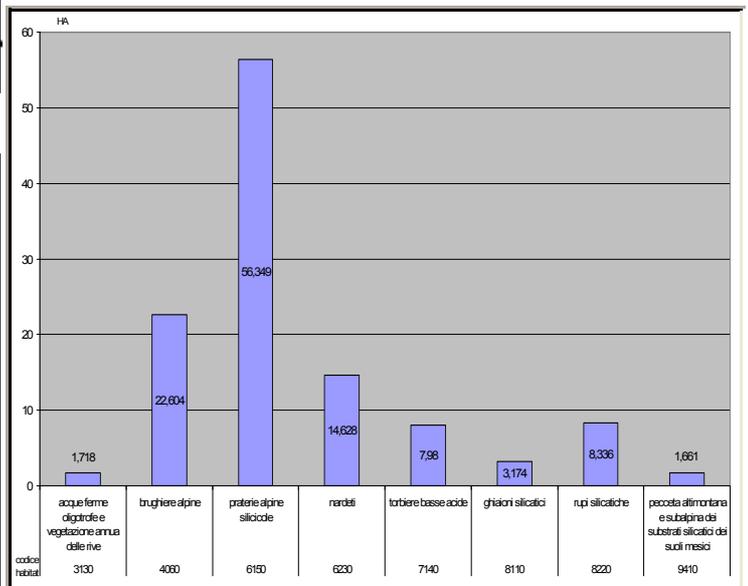
Denominazione Alpe Culino Comune/i: Rasura

Superficie totale (ha) 116.45.14 Superficie pascoliva (ha) 70.97.70



I "tipi forestali"

pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici



Descrizione generale macroarea

Alpeggio di alta quota che si sviluppa tra il Lago di Culino e la Cima Rosetta, a Est, e tra il Monte Combana e il Monte Rosetta a Ovest, sino ad un massimo di 2350 m s.l.m.. Il pascolo si sviluppa prevalentemente al di sopra dei 2000m s.l.m., con esposizione Est - Sud/Est salendo dal lago sino al crinale che unisce la Cima Rosetta al Monte Combana, e Nord nel versante opposto, che peraltro rappresenta la porzione meno adatta all'alpeggio della MP. Se si escludono le zone immediatamente sotto le cime e le creste, la pendenza non raggiunge valori superiori al 60 % e l'accidentalità è moderata. Le principali stazioni d'alpeggio sono la Baita del Vent, il Lago di Culino (1960) e la Baita di Cima (2050 m).

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Alpeggio modello con finalità didattiche e turistico-ricreativo, anche grazie alla presenza dell'agriturismo Bar Bianco e di interessanti itinerari che attirano numerosi escursionisti, sia d'estate che d'inverno/primavera (sci-alpinismo). La parte dell'area meno accessibile rappresenta l'habitat ideale per molti animali, specialmente per alcune specie ornitiche di pregio.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Gallo forcello; Gentiana kochiana; Eriophorum sp.

Altre specie rilevanti

Emergenze Area inclusa nel parco delle Orobie Valtellinesi; laghetto di Culino (q.1959); Calecc

Macroparticella

210 VG

Denominazione

Alpe Culino

Aspetti territoriali ed ambientali

Buona parte di questa MP afferente all'Alpe Culino mostra i segni evidenti di un sottoutilizzo del pascolo, che si traduce in un minore valore pabulare della cotica erbosa e nella parziale invasione dell'area da parte di specie arbustive quali rododendro, mirtillo e ginepro, nonostante l'elevata quota limiti comunque l'eccessiva affermazione di molte specie arboree ed arbustive.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

66

di cui in lattazione

0

Vacche
 Manze e manzette
 Vitelli
 Ovicapriani
 Equini
 Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Mandria unica

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Pascolo turnato

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione
 Stallone
 Locale lavorazione latte
 Locale conservazione formaggio

Buono

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

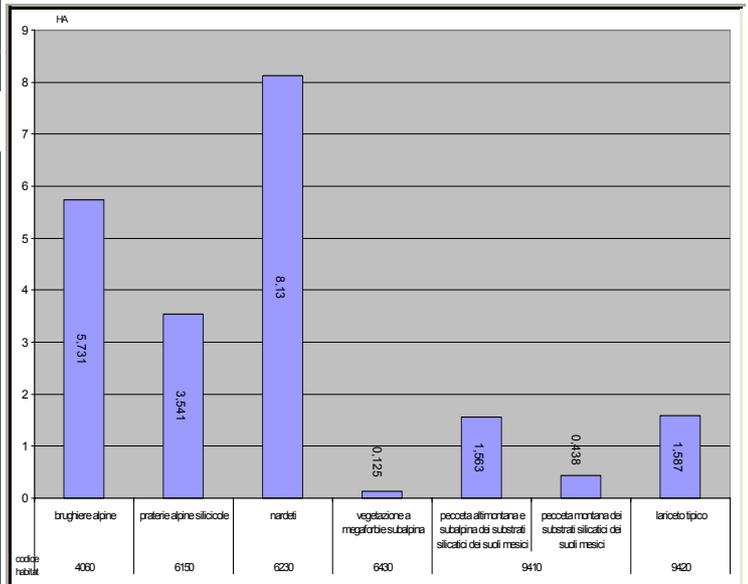
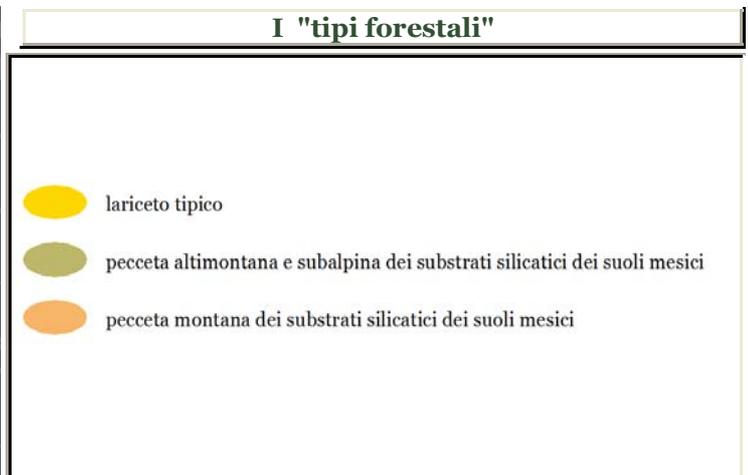
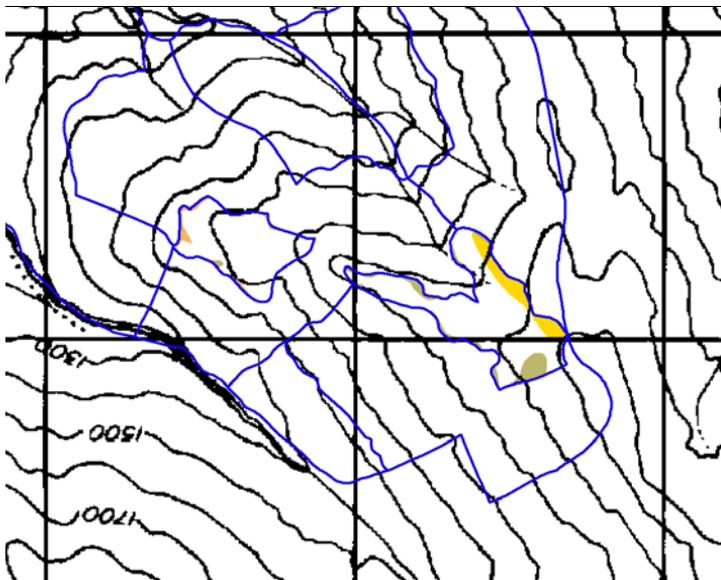
Unità di misura

Quantità

Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Aumento delle mandrature per stazionamento notturno e mungitura nelle zone più magre

N° **211 VG** FDL Valgerola
 Denominazione Alpe Dosso Cavallo Comune/i: Bema
 Superficie totale (ha) 21.11.50 Superficie pascoliva (ha) 11.67.10



Descrizione generale macroarea

L'alpeggio si sviluppa da 1550 m a 2000 m di quota, con un dislivello di 450 m ed esposizione prevalente N - SO. Le due stazioni d'alpeggio sono collocate rispettivamente a 1500 m (Dosso Cavallo) e a 1800 m (Selvapiana). L'alpe giace sulla dorsale che sale al Pizzo Dosso Cavallo, con pendenza da mite (<40%) a ripida (40-60%).

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Il mantenimento dell'attività di alpeggio permette la tutela della biodiversità, sia per quanto riguarda le specie floristiche tipiche dei pascoli di montagna, che dei mammiferi erbivori che frequentano gli spazi aperti del pascolo.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica turistica - ricreativa paesaggistica
 protezione didattico - sperimentale produzione

Fauna e flora - specie da tutelare

Altre specie rilevanti

Emergenze Malga del parco delle Orobie Valtellinesi; presenza di alberi di larice di grosse dimensioni a margine del pascolo;

Macroparticella

211 VG

Denominazione

Alpe Dosso Cavallo

Aspetti territoriali ed ambientali

Il cotico erboso è composto in egual misura da pascolo magro che da pascolo grasso. L'invasione di specie arboree e/o arbustive è minima, grazie alla presenza stagionale mai interrotta della mandria monticata.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

30

di cui in lattazione

0

Vacche
 Manze e manzette
 Vitelli
 Ovicapriani
 Equini
 Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Mandria unica

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Pascolo turnato

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione
 Stallone
 Locale lavorazione latte
 Locale conservazione formaggio

Buono Buono Discreto

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

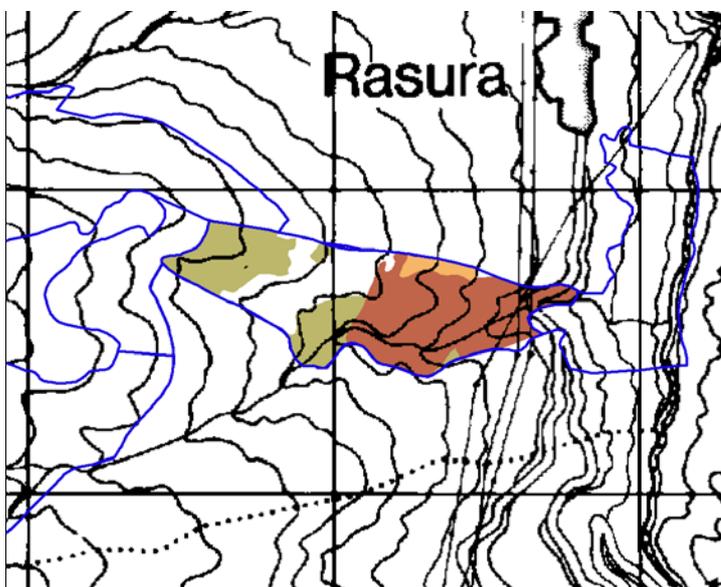
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Impianto fotovoltaico le baite di Dosso Cavallo e Selvapiana; completamento strada di arrocamento alla baita più bassa; sfalcio infestanti attorno ai fabbricati; estirpo o taglio del novellame di specie arboree nelle zone marginali più comode

N° 305 VG **FDL** Val Gerola

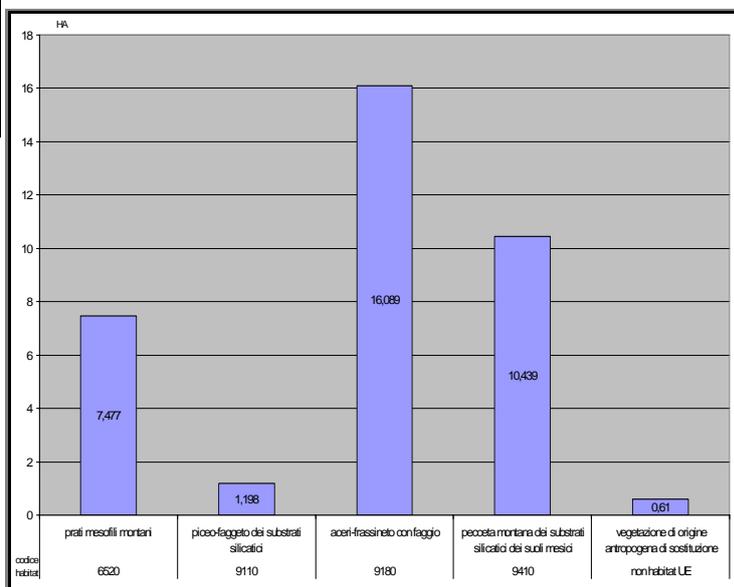
Denominazione S.Rocco, Larice, Ciani **Comune/i:** Rasura

Superficie totale (ha) 35.81.27 **Superficie forestale (ha)** 27.99.20



I "tipi forestali"

- aceri-frassineto con faggio
- pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici
- piceo-faggeto dei substrati silicatici



Descrizione generale macroarea

MP posta tra 850 e 1450 m di quota, con esposizione Est e pendenza media molto ripida (>80%). L'area sale dall'abitato di S.Rocco sino a oltre la loc. Larice, confina verso sud con parte della Valmola sino a toccare le prime baite verso nord. Nel tratto inferiore, presenza di latifoglie xerofile e pioniere (betulla, tremolo, maggiociondolo) che, nelle stazioni più fresche, si accompagnano a castagno, tiglio, acero montano e frassino maggiore. Sopra quota 1000 m tratti a vegetazione aperta erbacea ed arbustiva con gruppi di larici.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Protezione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare

Altre specie rilevanti

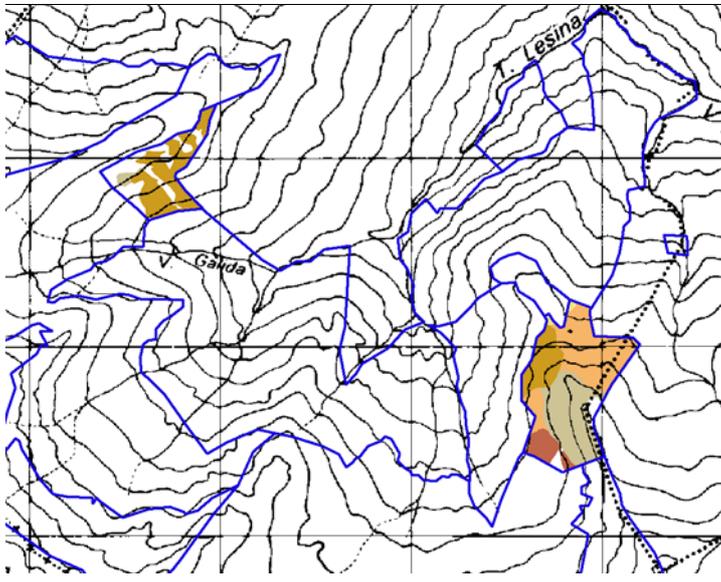
Emergenze

Contenimento dell'avanzare del bosco verso i prati limitrofi alle loc. Ciani e Larice; Identificazione e valorizzazione di alberi monumentali nel bosco-parco a larici.

Attività consigliate e consentite

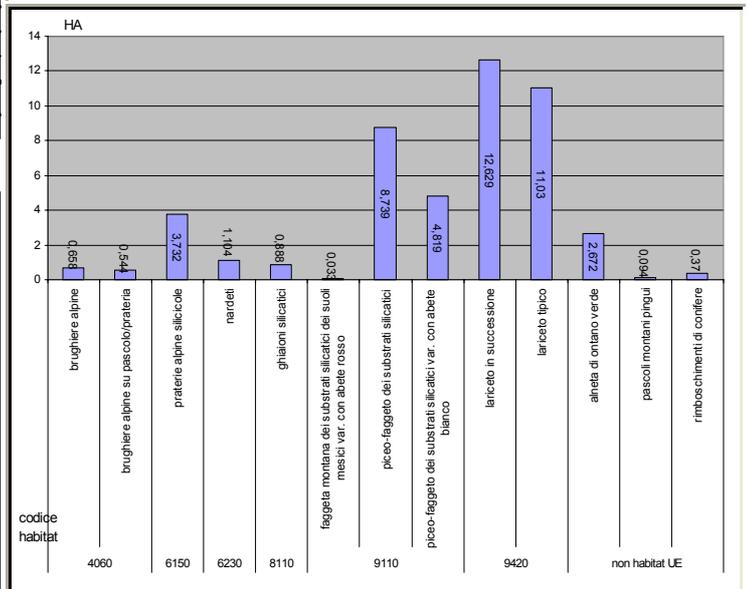
Sfalcio e contenimento degli arbusti infestanti nei prati limitrofi alle loc. Ciani e Larice; Libera evoluzione naturale del bosco lungo tutto il versante della Valmola.

N° **27 VL** FDL Val Lesina
 Denominazione Legnone - Dosso Comune/i: Delebio
 Superficie totale (ha) 47.31.54 Superficie forestale (ha) 40.29.20



I "tipi forestali"

- alneta di ontano verde
- faggeta montana dei sub. silicatici var. con a. rosso
- lariceto in successione
- lariceto tipico
- piceo-faggeto dei sub. silicatici e varianti
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

Macroparticella composta da due stazioni non accorpate. Quella del Legnone va da 1360 a 1710 m di altitudine, con esposizione S-SE e pendenza prevalente da ripida a molto ripida. All'estremo orientale, sotto i fabbricati dell'Alpe Legnone, presenza di una nicchia di distacco di frana profonda, che la cartografia geo-ambientale segnala come attiva. La stazione del Dosso è posta lungo il crinale, ad una altitudine che varia da 1500 a 1906 m., esposizione Nord e Ovest, pendenza prevalente >100% e accidentalità elevata. Difficilmente accessibile, è attraversata dal sentiero che porta alla cascina Stavello, parallelo alle isoipse.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La funzione prevalente è quella di protezione idrogeologica del versante a causa delle forti pendenze presenti e, in alcune aree, della elevata rocciosità. Grazie al parziale isolamento in cui versa l'area, la fauna vi trova luoghi di rifugio e di riproduzione.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **PROTETTIVA**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**
 produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Rilevante la presenza di ungulati (camoscio, capriolo, cervo) ed elevata la potenzialità per i tetraonidi

Altre specie rilevanti

Emergenze

Macroparticella	27 VL	Denominazione	Legnone - Dosso
------------------------	--------------	----------------------	-----------------

Aspetti forestali ed ambientali

Staz. Legnone: Nella zona sottostante il pascolo A. Legnone fustaia rada coetaneiforme di a. rosso con sporadiche betulla e faggio con parziale stratificazione di latifoglie prevalenti nello strato sottoposto. Rinnovazione scarsa. Alle quote inferiori formazione irregolare a ceduo invecchiato e rado di faggio, con isolati individui di abete rosso e betulla. A salire, da quota 1630, lariceto tipico in espansione come formazione prevalente, a tratti semplice pascolo arborato. Staz. Dosso: Al lariceto misto disetaneiforme con picea e sporadico abete bianco si alternano tratti con una minore presenza di picea a vantaggio dell'abete e del faggio. Lariceto giovane in fase di colonizzazione di ex-pascolo del Dosso. .

Come si esprime la funzione di protezione

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

attività consentite

Libera evoluzione; interventi localizzati specifici per il gallo forcello: rimodellamento ecotonale (interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono tesi ad incrementarne l' estensione, la profondità e l'andamento sinuoso).

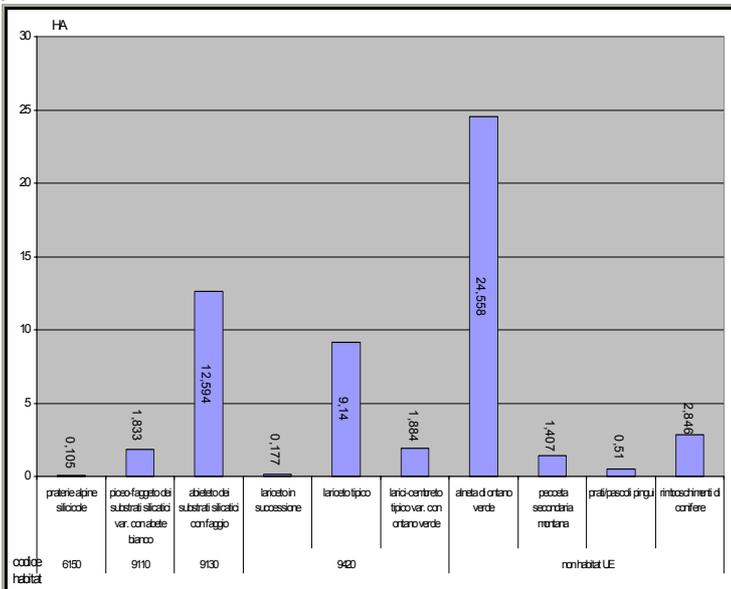
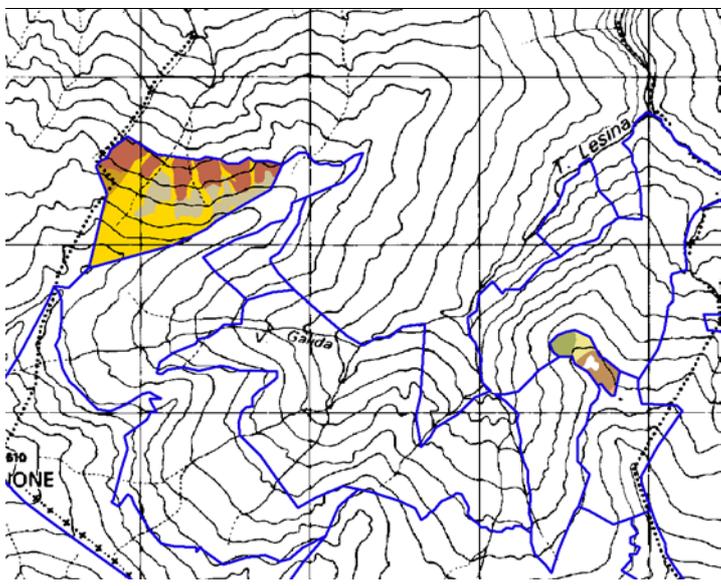
attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali e a ledere la funzione protettiva della macroparticella.

N° 28 VL **FDL** Val Lesina

Denominazione Dosso - Colombano **Comune/i:** Delebio

Superficie totale (ha) 55.05.47 **Superficie forestale (ha)** 54.43.92



Descrizione generale macroarea

Macroparticella composta da due stazioni separate. La stazione Colombano, ad esposizione Nord, va da una altitudine di 1330 m ai 2008 m del Monte Colombano, con giacitura di alto versante, pendenza prevalente 80% e accidentalità molto elevata. Questa area è pressoché inaccessibile, essendo raggiungibile solo attraverso il sentiero proveniente dal confinante pascolo dell'Alpe Legnone. La stazione posta sul crinale attorno alla Casera del Dosso, si sviluppa da 1440 a 1580 m.s.l.m., con esposizione N-NO, pendenza prevalente 50-70% e accidentalità media. L'accesso avviene tramite il sentiero che sale da Canargo e che passa dalla Baita del Dosso e dalla Baita di Mezzo.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Popolamenti con scarsa possibilità di evoluzione verso situazioni di migliore struttura a causa della ridotta fertilità stagionale, la cui sopravvivenza in termini di autoprotezione costituisce la priorità. L'area riveste un'importante funzione faunistica grazie alla ridotta frequentazione antropica e all'alternarsi di spazi aperti, boscaglie, arbusteti e boschi più strutturati.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **PROTETTIVA**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare Fagiano di monte; francolino; coturnice; pernice bianca

Altre specie rilevanti Camoscio; stambecco

Emergenze

Macroparticella	28 VL	Denominazione	Dosso - Colombano
------------------------	--------------	----------------------	-------------------

Aspetti forestali ed ambientali

Staz. Del Dosso: Nella parte centrale si tratta di un ex pascolo rimboschito con larice e abete rosso, con rinnovazione affermata. Più a valle buona presenza di latifoglie quali frassino maggiore, a. di monte, sorbo degli uccellatori, farinaccio, salicone. Nella fascia esposta a sud-ovest lariceto disetaneiforme con picea in zona molto scoscesa. Nell'insieme il soprassuolo si presenta a piccoli gruppi molto densi. Staz. Colombano: nella parte sommitale la cenosi si presenta come un arbusteto di rododendro e ontano verde con poco larice e sorbo degli uccellatori. Il bosco vero e proprio si presenta come una fustaia organizzata a vasti gruppi coetaneiformi, a netta prevalenza di abete bianco e larice, accompagnati da abete rosso e, in misura minore, dal faggio. Poiché il bosco è ingraduale ricostituzione dal basso verso l'alto, ne consegue che il soprassuolo è nell'insieme disetaneo.

Come si esprime la funzione di protezione

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Diradamenti selettivi	I	ha	6.00.00

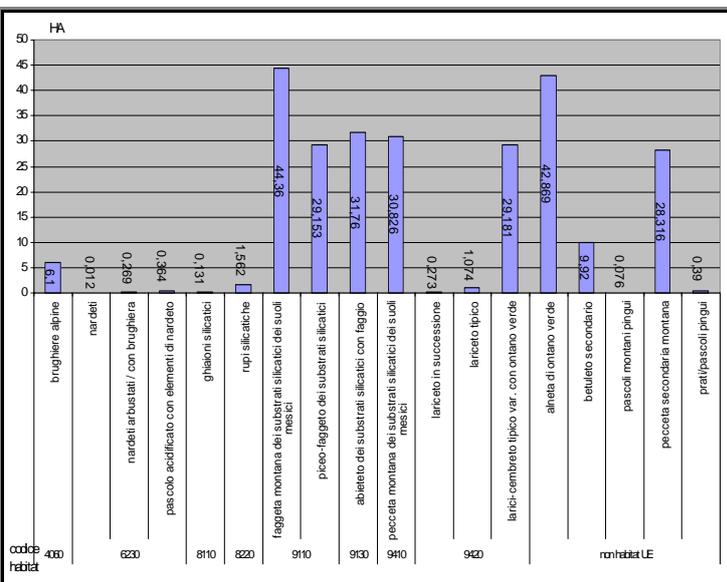
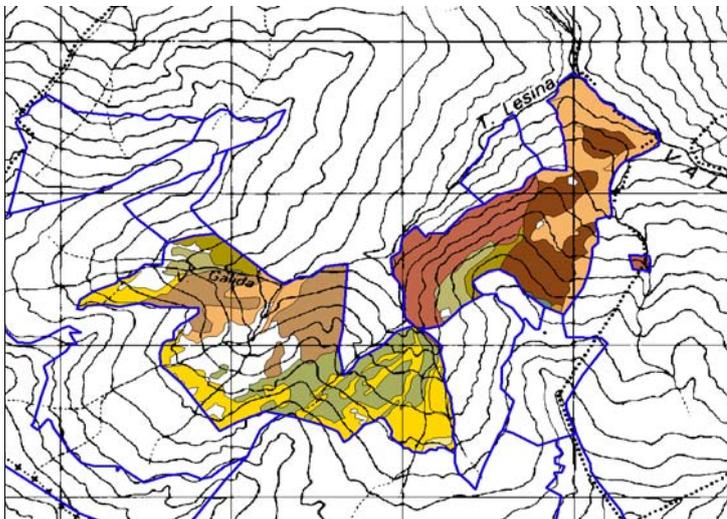
attività consentite

Diradamento nella perticaia; sfalci nei prati attorno alle baite

attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali e a ledere la funzione protettiva della macroparticella.

N°	29 VL	FDR	Val Lesina
Denominazione	Pianella - Luserna, Canargo, del Piano		Comune/i:
Superficie totale (ha)	256.63.60	Superficie forestale (ha)	247.61.70



Descrizione generale macroarea

Macroparticella che si estende nella parte inferiore della proprietà regionale e comprende l'area boscata che dalle due valli del torrente lesina interessa l'alpe dosso, luserna, cappello, galida e un piccola area separata sotto stavello. La fascia altimetrica è compresa tra i 630 a 1850 m.s.l.m. Solcata da diverse e profonde incisioni l'esposizione cambia con i versanti anche se quella prevalente è nord/nord-est. Comprende un territorio mediamente accidentato per l'alternarsi di dossi, impluvi ed aree variamente rocciose. I versanti, di elevata pendenza (da 70 a >100%), sono dotati di suoli mediamente poco sviluppati ma dotati di discreta fertilità potenziale.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Popolamenti con scarsa possibilità di evoluzione verso situazioni di migliore struttura a causa della ridotta fertilità stagionale, la cui sopravvivenza in termini di autoprotezione costituisce la priorità. L'area riveste anche un importante funzione faunistica grazie alla ridotta frequentazione antropica ed alla variabilità forestale dotata di una buona stabilità ecosistemica.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

PROTETTIVA

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione

didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare

Francolino di monte; fagiano di monte

Altre specie rilevanti

Camoscio

Emergenze

Macroarea	29 VL	Denominazione	Pianella - Luserna, Canargo, del Piano
Aspetti forestali ed ambientali	<p>Nelle quote inferiori si sviluppano boschi di castagno con tiglio e pioppo tremulo subordinati, matricine di abete bianco. Salendo cedui invecchiati coniferati di faggio con abete bianco e fustaia mista coetaneiforme di abete e picea con poco faggio. Dove la pendenza si accentua fustaia mista disetaneiforme di abete rosso, bianco e faggio e larice, con accenni alla stratificazione (abete bianco e faggio subordinati). A quote superiori la fustaia si fa più rada per la maggiore incidenza di schianti, nelle chiarie comunque si osserva buona rinnovazione mista di latifoglie e conifere. Nei pressi delle baite del Dosso rimboschimento a conifere allo stadio di perticaia densa su ex-pascolo. Nella valle di Luserna, Cappello e Galida la vegetazione forestale in ricostituzione su antichi pascoli abbandonati. La dinamica vegetazionale è più evoluta nella parte bassa della particella, agli stadi iniziali nella parte alta, ove più recente è la cessazione del carico. La copertura arborea ed arbustiva è pressoché completa: ontano verde, betulla, sorbo degli uccellatori, larice, rododendro. Nuclei sparsi di abete rosso, larice ed abete bianco. Abbondante anche il faggio.</p>		

Come si esprime la funzione di protezione

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli saltuari a gruppi e/o per singola pianta	I - II - III	mc	1200
Diradamenti selettivi	I - II	ha	6.00.00

attività consentite

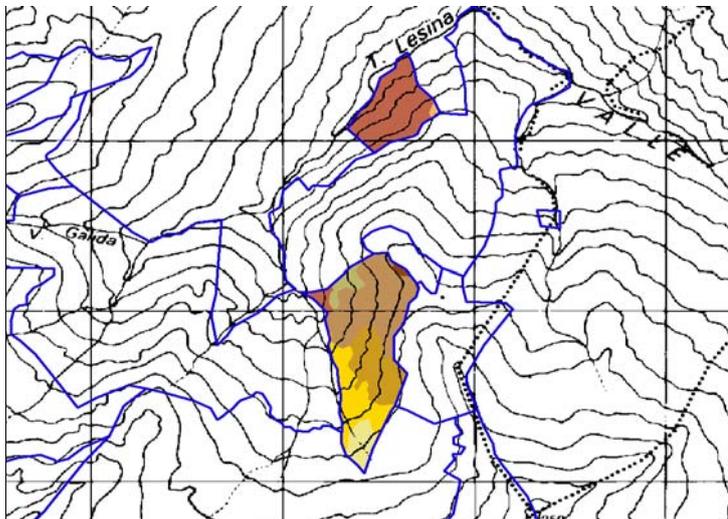
Taglio saltuario a gruppi (Canargo, Zocche, Piano, Pianella, Dosso, Stavello); interventi localizzati specifici per il gallo forcello: rimodellamento ecotonale (interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso).

attività da evitare

N° 30 VL **FDR** Val Lesina

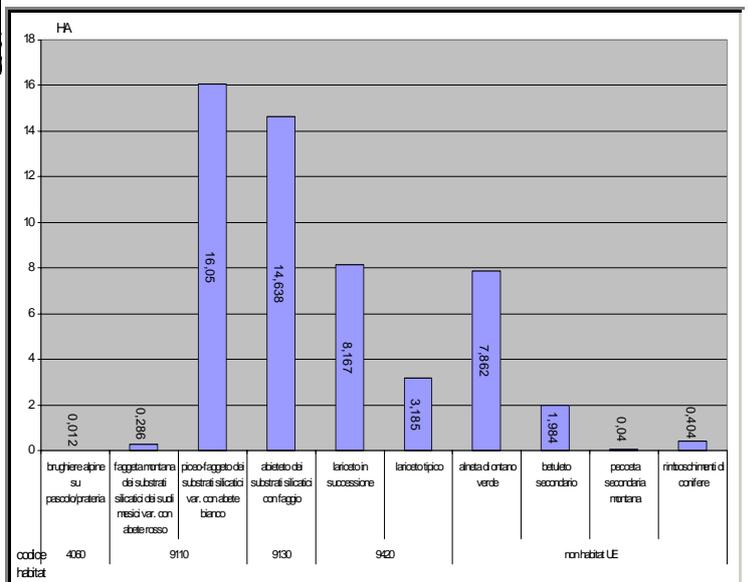
Denominazione Luserna - Canargo **Comune/i:** Delebio

Superficie totale (ha) 52.62.80 **Superficie forestale (ha)** 52.61.60



I "tipi forestali"

- abieteto dei substrati silicatici con faggio
- alneta di ontano verde
- betuleto secondario
- faggeta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici
- lariceto in successione
- lariceto tipico
- pecceta secondaria montana
- piceo-faggeto dei substrati silicatici var. con abete bianco
- rimboschimenti di conifere



Descrizione generale macroarea

La MP è composta da due stazioni non accorpate, quella di Canargo, posta al piede del versante tra 600 e 1000 m s.l.m con esposizione N-NO, e quella della Valle di Luserna Est, posta sul versante tra 980 e 1640 m s.l.m. con esposizione Ovest. In entrambe le stazioni la pendenza è molto ripida (>70%) e l'accidentalità elevata. Tutta la MP è percorsa da valleciole ricche di acqua.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La funzione prevalente è quella di protezione idrogeologica del versante a causa delle forti pendenze presenti e, in alcune aree, della elevata rocciosità. Grazie al parziale isolamento in cui versa l'area, la fauna vi trova luoghi di rifugio e di riproduzione.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **PROTETTIVA**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione

didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare Francolino di monte; fagiano di monte

Altre specie rilevanti Camoscio

Emergenze

Macroarea	30 VL	Denominazione	Luserna - Canargo
Aspetti forestali ed ambientali	<p>Staz. Valle di LUSERNA: Formazioni di abete rosso, abete bianco e faggio con larice subordinato su terreni in foltissima pendenza, nella porzione nord-orientale con le caratteristiche di rupi boscate. Negli impluvi ontano verde. Scarsa la rinnovazione, che presenta danni da ungulati. Nell' insieme il soprassuolo è da ritenersi disetaneo (essenziale il ruolo del faggio), ma con una struttura a gruppi. Staz.di CANARGO: Nella porzione prossima al corso d'acqua bosco di forra di olmo montano, ontano, nocciolo, frassino, tiglio e conifere (con prevalenza di a. bianco). Sono presenti numerose aie carbonili. A salire da quota 900 circa fustaia matura disetaneiforme di picea ed abete bianco, in cui è evidente il maggior ruolo che le latifoglie si avviano ad avere.</p>		
Come si esprime la funzione di protezione	Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie		

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli saltuari a gruppi e/o per singola pianta	I - II	mc	150
Sfalcio e decespugliamento	I - II - III	ha	5.00.00

attività consentite

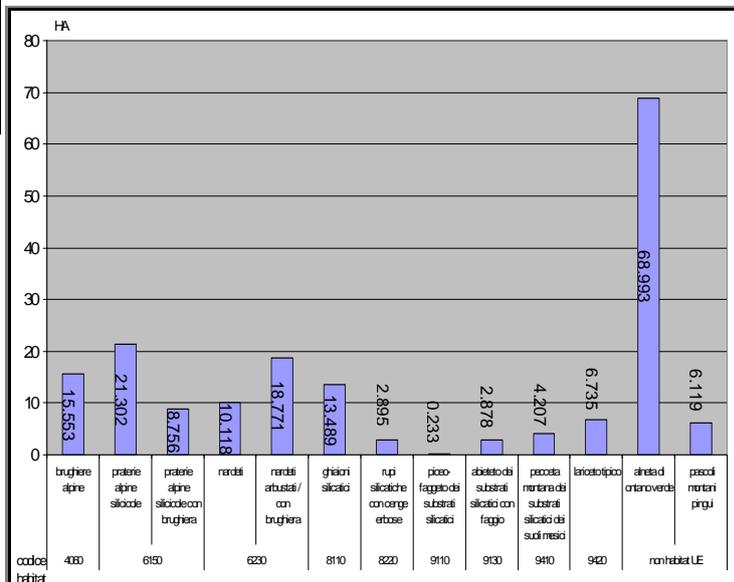
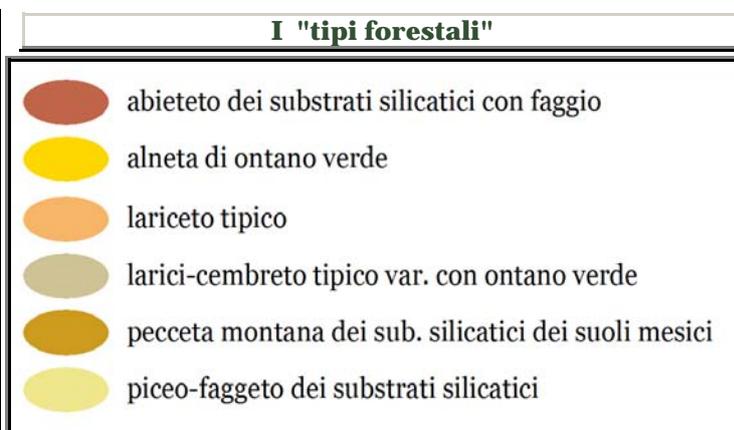
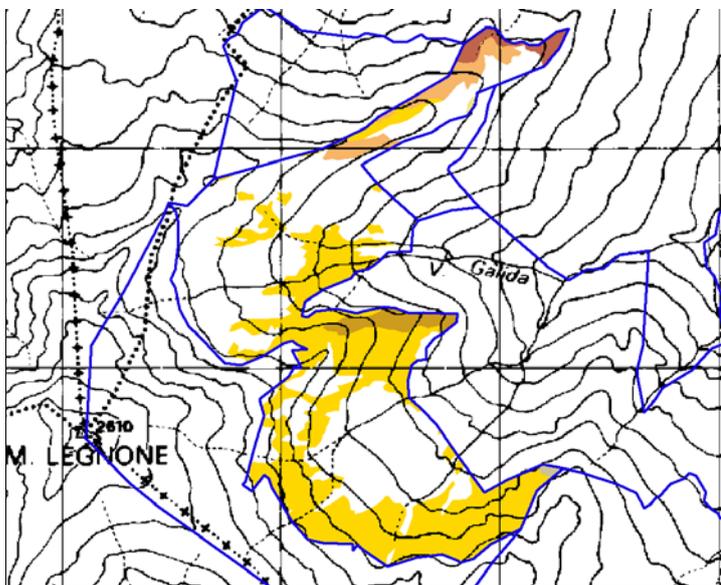
Taglio saltuario a gruppi (Canargo)

attività da evitare

N° 207 VL **FDL** Val Lesina

Denominazione Alpe Capello, Legnone, Galida **Comune/i:** Delebio

Superficie totale (ha) 180.04.90 **Superficie forestale (ha)** 65.06.60



Descrizione generale macroarea

Macroparticella che accorpa i comparti pascolivi di Corte della Galida (o Panzone, 1413 m), Alpe Legnone (1696 m) e Alpe Capello (1520 m), con esposizione prevalente Est, Nord-Est. La pendenza dell'intero alpeggio va da mite (<40%) a ripida, con accidentalità media. Sono incluse anche zone poco sfruttate come pascolo a causa della elevate accidentalità e pendenze, costituite prevalentemente da valloni valanghivi, impluvi e brughiere, dalla notevole rocciosità. La disponibilità idrica è ovunque buona grazie alla presenza di numerose sorgenti.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Comprensorio pascolivo regolarmente monticato, con discrete dotazioni strutturali che permettono una gestione dalle finalità produttive, sebbene le carenze infrastrutturali ne limitino ulteriori sviluppi, soprattutto per quanto riguarda una gestione turistica. Il

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Produzione

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare

Gallo forcello; pernice bianca; coturnice

Altre specie rilevanti

Camoscio; stambecco

Emergenze

Area ricomp. nel parco Orobie valtellinesi; rilevanti cumuli di spietramento a Corte della Galida; mulat. militari per M.legnone

Macroarea

207 VL

Denominazione

Alpe Capello, Legnone, Galida

Aspetti territoriali ed ambientali

Il sentieramento presente nell'area di alpeggio afferente la Corte della Galida, rivela l'elevato carico animale passato, mentre l'avanzare della vegetazione arbustiva invadente (ontano verde, ginepro, mirtillo, lampone, rododendro), sebbene contenuta, lascia trasparire l'odierna situazione di sottocaricamento. Il valore pastorale della cotica erbosa è abbastanza scarso, essendo costituita prevalentemente da nardo.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

69

di cui in lattazione

0

Vacche Manze e manzette Vitelli Ovicapri Equini Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Mandria unica

Sistema di governo

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Pascolo controllato

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso Formaggio semigrasso Formaggio magro Burr Ricotta Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione Buono **Stallone** Mediocre **Locale lavorazione latte** Mediocre **Locale conservazione formaggio**

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

Teleferica da Panzone a Legnone

I

m

500

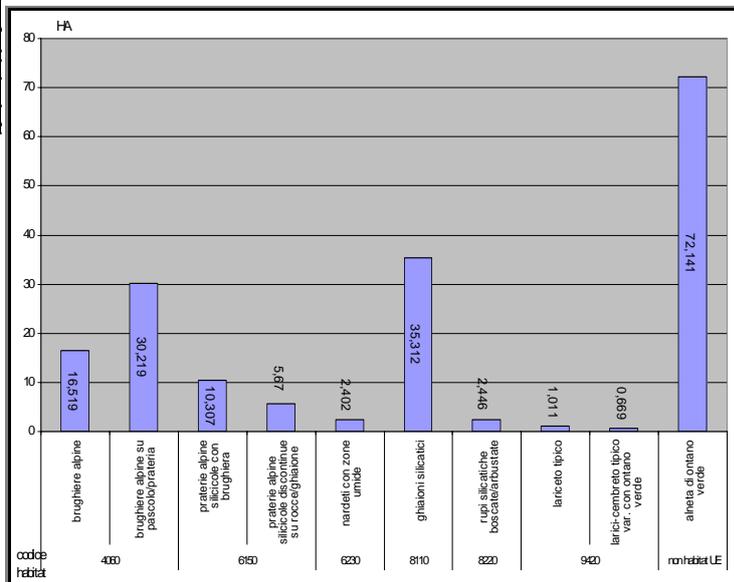
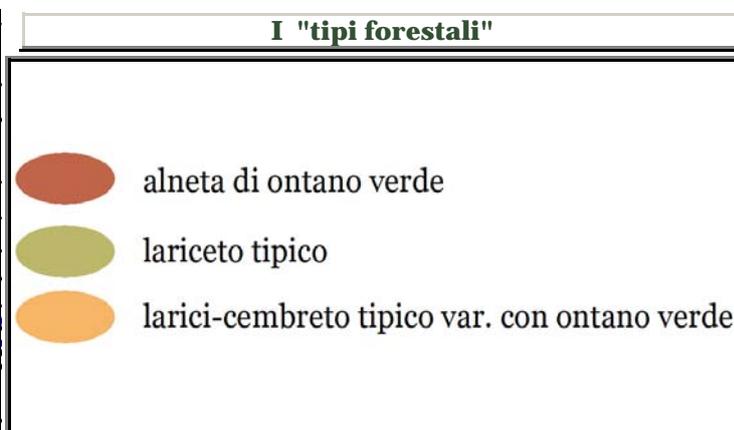
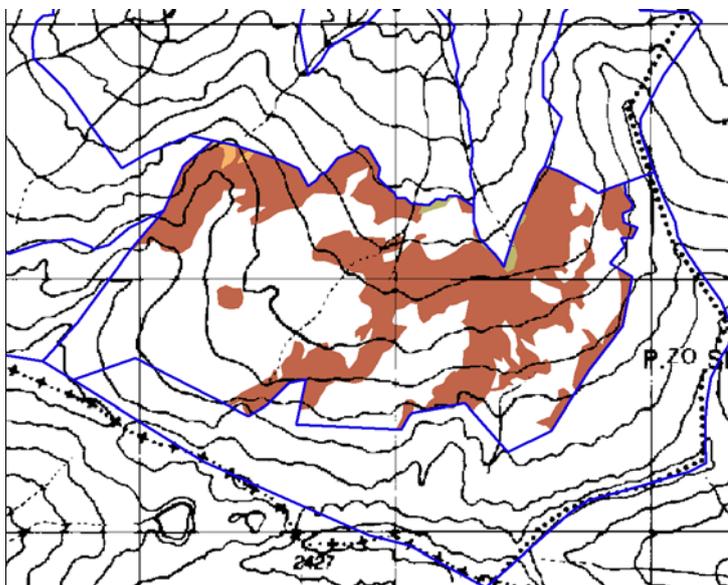
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Realizzazione punti abbeverata nel pascolo della Galida; Allestimento percorsi didattici; Sfalcio delle infestanti nei pressi dei fabbricati; Utilizzo del pascolo caprino recintato per il mantenimento dei nuovi spazi decespugliati; Favorire e conservare la monticazione sia con bovini che con ovi-caprini al fine del mantenimento di un buon grado di bio-diversità; Migliorare la struttura di Panzone per le attività agrituristiche; favorire e conservare la monticazione di bestiame ovi-caprino.

N° 208 VL **FDL** Val Lesina

Denominazione Alpe Luserna **Comune/i:** Delebio

Superficie totale (ha) 176.69.49 **Superficie forestale (ha)** 18.37.90



Descrizione generale macroarea

Macroparticella rivolta prevalentemente a Nord, Nord-Est, posta tra 1500 m e 2300 m s.l.m.. La stazioni d'alpeggio sono due; quella della Casera di Luserna, posta al piede dell'alpeggio a quota 1550 m, e quella della Baita Castello (1700 m). Il pascolo ha una pendenza prevalente da ripida a molto ripida, accidentalità elevata e grado di impietramento abbastanza elevato. Nell'area sono presenti due importanti sentieri: la "Alta via delle Orobie" e il sentiero "A.Paniga", mentre il sentiero più utilizzato dagli alpeggiatori per raggiungere la Casera di Luserna è quello che parte dal torrente Lesina a quota 1000 m per salire fino alla Casera lungo la Val Pianella. Nella MP sono comprese anche alcune aree marginali non più caricate (o solo occasionalmente), nonché alcune vallette niviali e impluvi con pendenze sino al 100% e rocciosità elevata.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La funzione produttiva, ormai non preponderante e poco invasiva, ben si accompagna alla buona presenza faunistica della MP. Fattore limitante la funzione produttiva prevalente è la scarsa accessibilità dell'area.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Gallo forcello; pernice bianca; coturnice

Altre specie rilevanti Camoscio; stambecco

Emergenze Area inclusa nel parco delle Orobie Valtellinesi; interessante per la presenza di tetraonidi e ungulati

Macroarea	208 VL	Denominazione	Alpe Luserna
------------------	---------------	----------------------	--------------

Aspetti territoriali ed ambientali	<p>Il pascolo vero e proprio, che dalla Casera Luserna sale sino a 1900, è composto soprattutto da Festuca rubra e Agrostis tenuifolia e possiede quindi un discreto valore pastorale, nonostante l'avanzare dell'ontano e del rododendro ne abbiano ridotto considerevolmente la superficie. Oltre questa quota, il pascolo cede il posto alle praterie naturali o seminaturali, con una elevata presenza di arbusti e sfasciumi diffusi, ove la mandria vi accede raramente ma di rilevante valore faunistico. Sono diffuse numerose sorgenti.</p>
---	--

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.	21	di cui in lattazione	0
<input type="checkbox"/> Vacche <input checked="" type="checkbox"/> Manze e manzette <input checked="" type="checkbox"/> Vitelli <input checked="" type="checkbox"/> Ovicapri <input checked="" type="checkbox"/> Equini <input type="checkbox"/> Altro			

Gestione dell'alpeggio	Accesso e viabilità di servizio	Disponibilità e approvvigionamento idrico
Forma di conduzione Mandria unica	<input type="checkbox"/> Viabilità di servizio	<input checked="" type="checkbox"/> Lavorazione latte
Sistema di governo Pascolo vagante	<input type="checkbox"/> Viabilità di accesso	<input checked="" type="checkbox"/> Abbeverata bestiame
		<input checked="" type="checkbox"/> Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

<input checked="" type="checkbox"/> Abitazione Scad/Buono	<input checked="" type="checkbox"/> Stallone Scadente	<input checked="" type="checkbox"/> Locale lavorazione latte Buono	<input checked="" type="checkbox"/> Locale conservazione formaggio Scadente
---	---	--	---

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

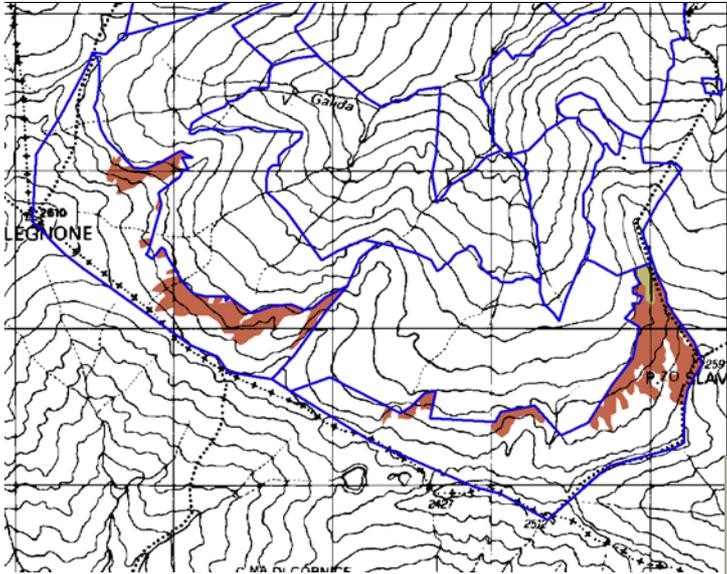
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Pascolo caprino recintato; favorire e conservare la monticazione sia con bovini che con ovi-caprini al fine del mantenimento di un buon grado di bio-diversità; Impianto di illuminazione a pannelli fotovoltaici casera Luserna.

N° 304 VL **FDL** Val Lesina

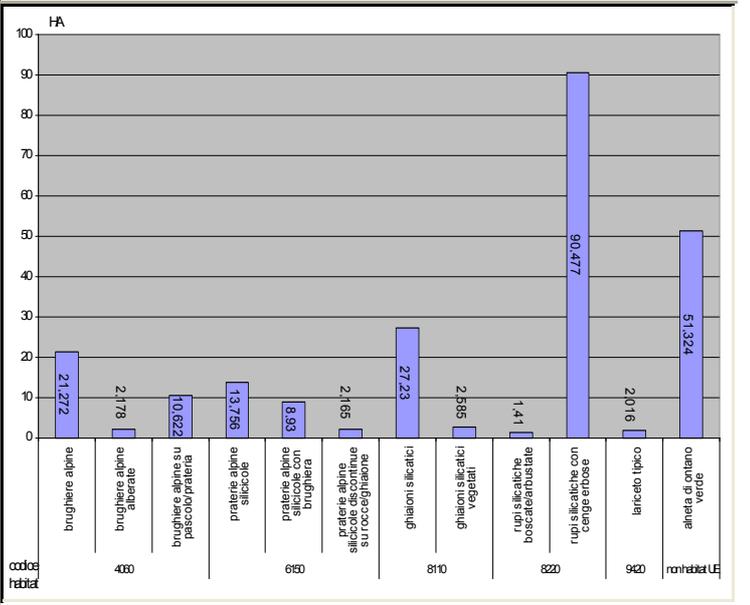
Denominazione Legnone **Comune/i:** Delebio

Superficie totale (ha) 233.96.50 **Superficie forestale (ha)** 53.34.00



I "tipi forestali"

- alneto di ontano verde
- lariceto tipico



Descrizione generale macroarea

Macroparticella che si estende lungo il perimetro sud, posta a una quota variabile tra 1850 m e 2610 m (Monte Legnone) e che chiude a monte la proprietà. Sezione che, pur essendo dominata da ghiaioni e rupi, comprende ambienti diversi ed interessanti il cui mantenimento è auspicabile per conservare la biodiversità e le attitudini naturalistica e paesaggistica della zona. Alle rocce si alternano infatti lembi boscati e formazioni pioniere (alneti di ontano alpino), avamposti della vegetazione "forestale", nonché praterie e brughiere, che rappresentano tutti habitat frequentati da diverse specie animali di particolare importanza.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica
- turistica - ricreativa
- paesaggistica
- protezione
- didattico - sperimentale
- produzione

Fauna e flora - specie da tutelare

Gallo forcello; Coturnice; Pernice bianca.

Altre specie rilevanti

Camoscio; stambecco.

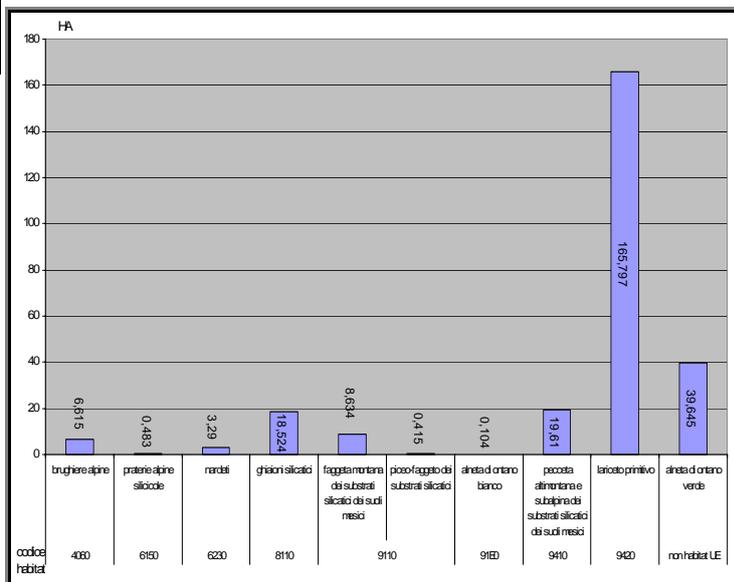
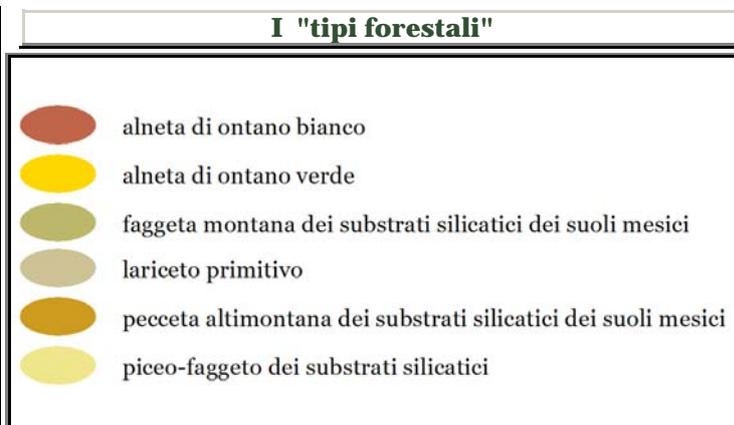
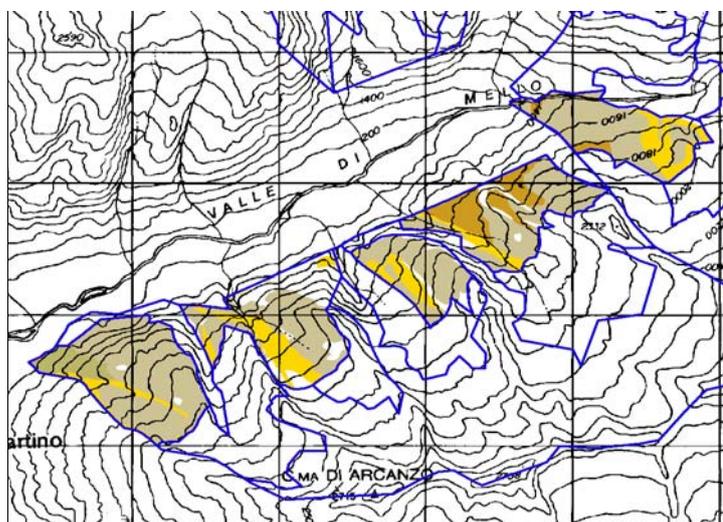
Emergenze

Da verificare la presenza della Salamandra nera, già rilevata nella adiacente Val Gerola

Attività consigliate e consentite

Per le difficoltà d'accesso, l'afflusso lungo queste direttrici è da considerare anche in futuro modesto, e non è quindi necessario prevenire azioni di soluzione del contrasto fra le necessità della fauna (quiete) e degli escursionisti.

N°	38 VM	FDR	Valmasino
Denominazione	Val di Mello Sud	Comune/i:	Valmasino
Superficie totale (ha)	264.11.70	Superficie forestale (ha)	234.52.50



Descrizione generale macroarea

Macroparticella composta da 5 blocchi distinti, distribuita alla base del versante meridionale della Val di Mello (da 1.070 a 2.400 m slm). Delimitata a sud-ovest dal crinale che dalla Cima di Arcanzo scende verso la località Cà dei Rogni, a nord-est dalla valle di Pioda e dall'omomimo alpeggio, a nord dal fondovalle principale ed a sud dalle macroparticelle 306 e 310 che la sovrastano. L'area è in maggior parte boscata ad eccezione delle rupi e delle pareti rocciose. Le latifoglie occupano una sottile fascia alla base e gli impluvi. Le conifere (larice ed abete rosso) sono insediate alle quote superiori. In passato lo sfruttamento della zona per il pascolo era molto più intenso. Le formazioni forestali attuali sono, in maggior parte frutto delle chiusure di questi soprassuoli, di notevole valore paesistico, da tempo non più utilizzati.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Popolamenti con scarsa possibilità di evoluzione verso situazioni di migliore struttura a causa della ridotta fertilità stagionale, la cui sopravvivenza in termini di autoprotezione costituisce la priorità. Protezione dalle valanghe.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	PROTEZIONE
ALTRE FUNZIONI MACROAREA	
<input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica	<input type="checkbox"/> turistica - ricreativa
<input checked="" type="checkbox"/> produzione	<input checked="" type="checkbox"/> didattico - sperimentale
<input type="checkbox"/> paesaggistica	
Fauna e flora - specie da tutelare	gallo forcello, coturnice, pernice bianca
Altre specie rilevanti	camoscio, lepre
Emergenze	interamente nella Riserva Naturale Regionale della Val di Mello; porzione ricadente in area di riserva naturale integrale

Macroarea

38 VM

Denominazione

Val di Mello Sud

Aspetti forestali ed ambientali

Sezione che ospita popolamenti forestali mediamente evoluti. Al momento la tipologia più diffusa è il lariceto primitivo, seguito dalla pecceta altimontana dei substrati silicatici dei suoli mesici che occupano tutta la sezione centrale e di quota della particella sotto forma di fustaia irregolare. Lungo le valli laterali più incise si sviluppa l'ontano verde. Rinnovazione diffusa delle due conifere, sia per piede d'albero che per piccoli gruppi. Rinnovazione anche di betulla, salicene e sorbo degli uccellatori. Sottobosco a Ionicera, ontano verde, rododendro, mirtillo e felci. Accidentalità elevata per forte pendenza, presenza di massi, salti di roccia e vallecole.

Come si esprime la funzione di protezione

Autoprotezione e zone di rilevanza naturalistica date dal mosaico tra bosco ed aree aperte.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Presenza di un mosaico ambientale complesso e diversificato.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

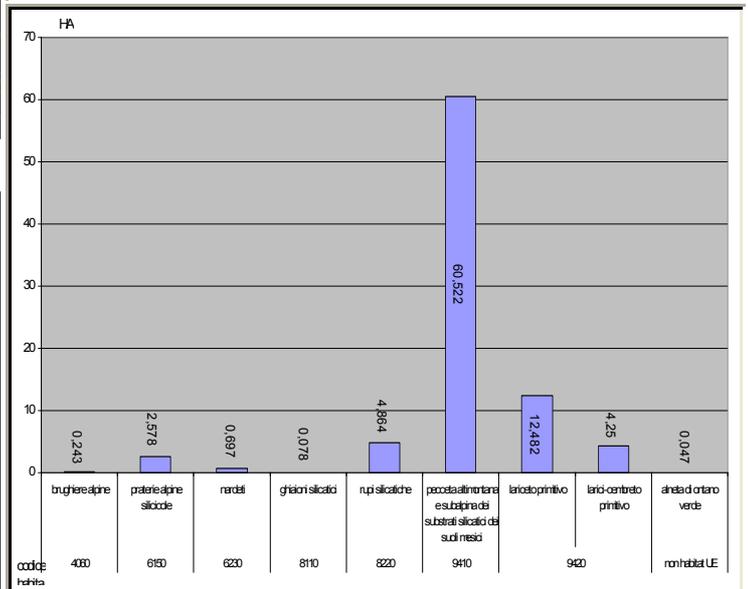
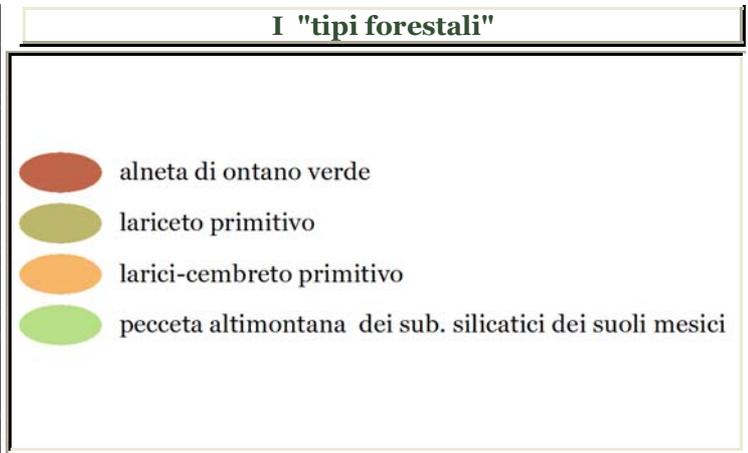
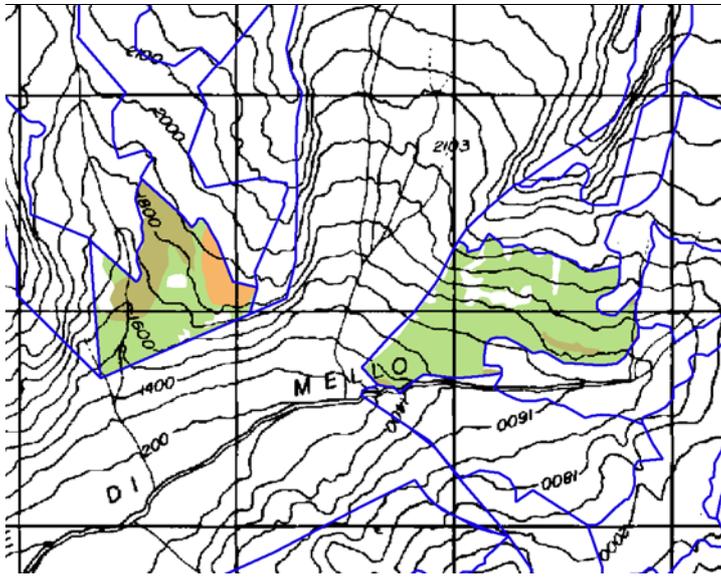
attività consentite

Libera evoluzione in zona di riserva integrale; altrove anche interventi localizzati specifici per i galliformi alpini: rimodellamento ecotonale (interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso).

attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvisori; mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria. Pascolo in bosco o taglio delle specie pregiate di tipo climacico in riaffermazione.

N° **39 VM** FDL Valmasino
 Denominazione Val di Mello Nord Comune/i: Valmasino
 Superficie totale (ha) 85.76.10 Superficie forestale (ha) 77.30.10



Descrizione generale macroarea

Macroparticella composta da 2 blocchi distinti: uno a nord, alla base della valle di Zocca, laterale destra della Val di Mello ed uno ad est, dal fondovalle fino alla base dell'alpe Cameraccio (da 1.310 a 1.950 m slm). A dividerli la valle Torrone. L'area è in maggior parte boscata ad eccezione delle rupi e delle pareti rocciose. Le latifoglie sono rare; la più frequente è l'ontano verde lungo gli impluvi. L'abete rosso è preponderante nella fascia fino a 1.650-1.700 m; oltre gli succede il larice. Nel settore nord, nell'area prossima alla casera, rimboschimento risalente agli anni 1973-74 con larice prevalente (10 ha complessivi). Accesso solo a piedi, utilizzando prima la strada comunale della Val di Mello fino a località Panscer, poi mulattiera fino a poco oltre Cascina Piana e quindi sentiero (da 2 a 2,5 ore).

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Popolamenti con scarsa possibilità di evoluzione verso situazioni di migliore struttura a causa della ridotta fertilità stagionale, la cui sopravvivenza in termini di autoprotezione costituisce la priorità. Protezione dalle valanghe.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

PROTEZIONE

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**
 produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare gallo forcello, coturnice, pernice bianca

Altre specie rilevanti camoscio, stambecco, lepre

Emergenze interamente nella Riserva Naturale Regionale della Val di Mello

Macroparticella	39 VM	Denominazione	Val di Mello Nord
Aspetti forestali ed ambientali	Fustaia irregolare e disetanea, con abete rosso maggioritario alle quote inferiori e larice a quote maggiori. Prevalenti la pecceta altimontana dei substrati silicatici dei suoli mesici ed il lariceto tipico. Sporadica presenza di acero di monte, ontano bianco, maggiociondolo, sorbo degli uccellatori e betulla. Rinnovazione diffusa delle due conifere, sia per piede d'albero che per piccoli gruppi. Sottobosco con mirtillo nero, rododendro, Luzula nivea, lampone, acetosella, Homogine alpina, felci, muschi, ginepro, Geranium sylvaticum, Melampyrum selvaticum, Majanthemum bifolium e Festuca varia. Terreno generalmente accidentato, scosceso, con roccia affiorante.		
Come si esprime la funzione di protezione	Autoprotezione e zone di rilevanza naturalistica date dal mosaico tra bosco ed aree aperte.		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Presenza di un mosaico ambientale complesso e diversificato.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

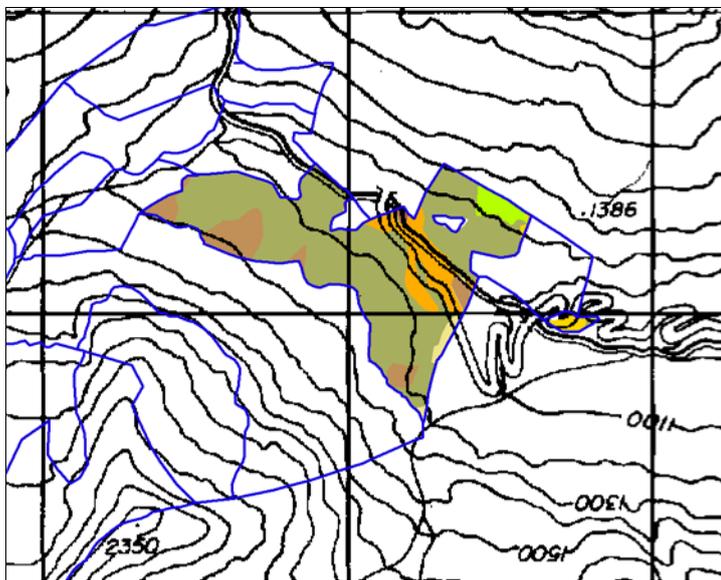
attività consentite

Libera evoluzione; interventi localizzati specifici per i galliformi alpini: rimodellamento ecotonale (interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso).

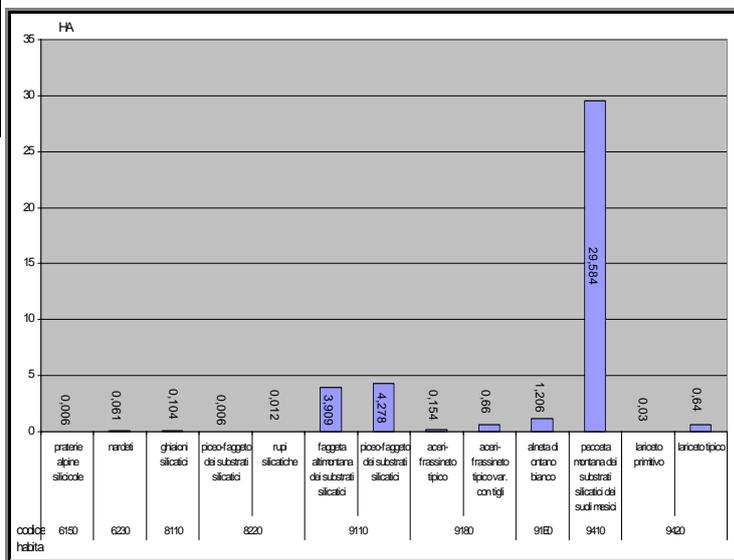
attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvisori; mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria. Pascolo in bosco o taglio delle specie pregiate di tipo climacico in riaffermazione.

N° 40 VM	FDR	Valmasino
Denominazione	Bagni di masino - interna	Comune/i: Valmasino
Superficie totale (ha)	40.65.00	Superficie forestale (ha) 40.46.10



I "tipi forestali"	
	aceri-frassinetto tipico
	aceri-frassinetto tipico var. con tigli
	alneto di ontano bianco
	faggeta altimontana dei substrati silicatici
	lariceto primitivo
	lariceto tipico
	pecceta montana dei sub. silicatici dei suoli mesici
	piceo-faggeto dei substrati silicatici



Descrizione generale macroarea

Macroparticella composta da 1 blocco principale, alla base del versante destro della valle del Masino (da 1.110 a 1.350 m slm) e da un piccolo nucleo all'estremità est del settore Bagni Masino della FdL Val Masino (da 1.040 a 1.070 m slm). L'area è delimitata a nord-est dal torrente Masino ed a sud-ovest dalla macroparticella 43, di cui segue l'andamento da sud-est a nord-ovest. L'area è in maggior parte boscata, con densità a tratti eccessiva. L'accesso è consentito tramite la strada provinciale 404 "di Val Masino" che, nel tragitto verso la località Bagni, passa all'interno della presente macroparticella.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La funzione produttiva dei popolamenti è stata valutata in funzione di una possibile evoluzione della faggeta verso la fustaia. Tagli che favoriscono un graduale passaggio verso l'alto fusto, il mantenimento delle radure e la valorizzazione degli aspetti peculiari della sezione, possono contribuire in ugual modo alla sua valorizzazione ai fini ambientali – naturalistici, paesaggistici e didattico-sperimentali.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
--------------------------------------	-------------------

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- protezione**
- turistica - ricreativa**
- didattico - sperimentale**
- paesaggistica**

Fauna e flora - specie da tutelare | rosalia alpina, picchio nero, civetta capogrosso.

Altre specie rilevanti | camoscio, cervo, capriolo, silvidi.

Emergenze

Macroarea	40 VM	Denominazione	Bagni di masino - interna
Aspetti forestali ed ambientali	<p>Fustaia matura, da coetaneiforme a disetanea di abete rosso (età media di 90 anni), faggio (alcuni soggetti oltre i 200 anni) e, in minima parte, di abete bianco e larice (introduzione artificiale di quest'ultimo circa 50 orsono), misto ad altre latifoglie (acero montano e frassino - soprattutto in prossimità del torrente - betulla, con presenza di salicome, sorbo montano e degli uccellatori, ontano bianco, maggiociondolo e rovere). Generalmente, le latifoglie sono presenti nel piano dominato. Intorno a quota 1200 tratti di fustaia biplana o di fustaia sopra ceduo invecchiato di faggio. Portamento e sviluppo discreti. densità colma. Rinnovazione naturale da media ad abbondante e diffusa (con tendenza degli abeti a sostituire il faggio), per pedali e per gruppi, di abete bianco, abete rosso, acero, frassino, faggio, sorbi e betulla. Nella</p>		

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media	V	forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	25.00.00
provvigione totale (mc)			provvigione unit. media (mc/ha)		
			provvigione unit. latifoglie		--
			provvigione unit. conifere		--
area basimetrica totale (mq)		1.538	n. piante ettaro (n./ha)		358
ripresa di particella (mc)		1.050	ripresa unitaria (mc/ha)		36,60

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Le utilizzazioni a carico delle conifere sono il presupposto per il ripristino degli habitat forestali originari di particolare rilevanza ambientale ai sensi di Natura 2000.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Tagli di sgombero delle conifere e di sementazione per incrementa	I/II/III	mc	500

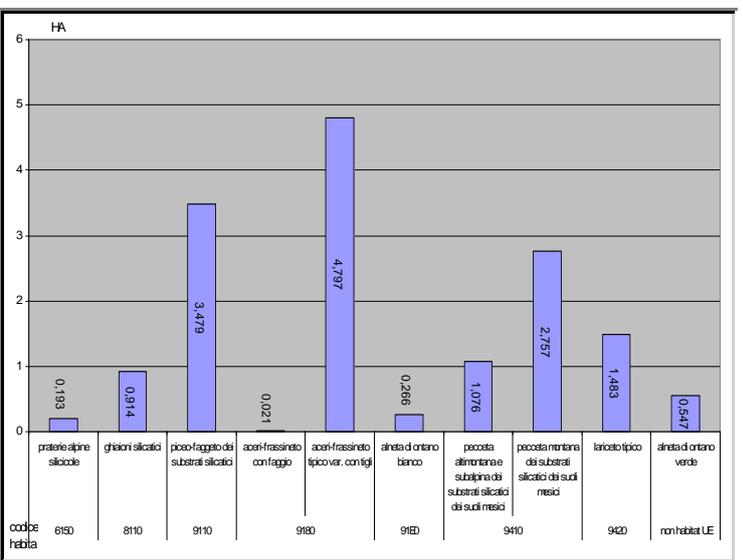
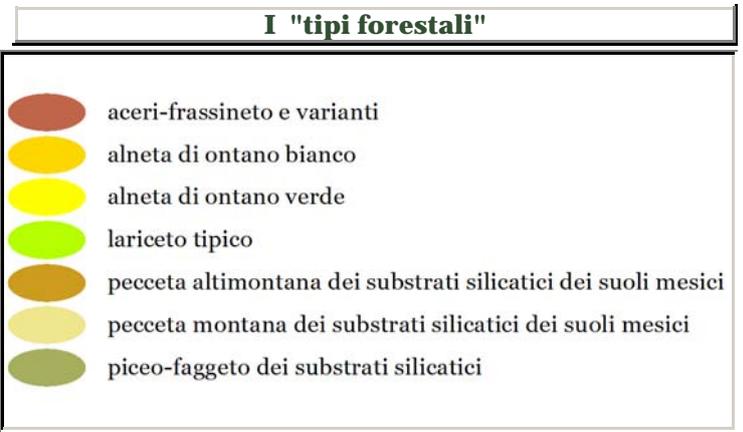
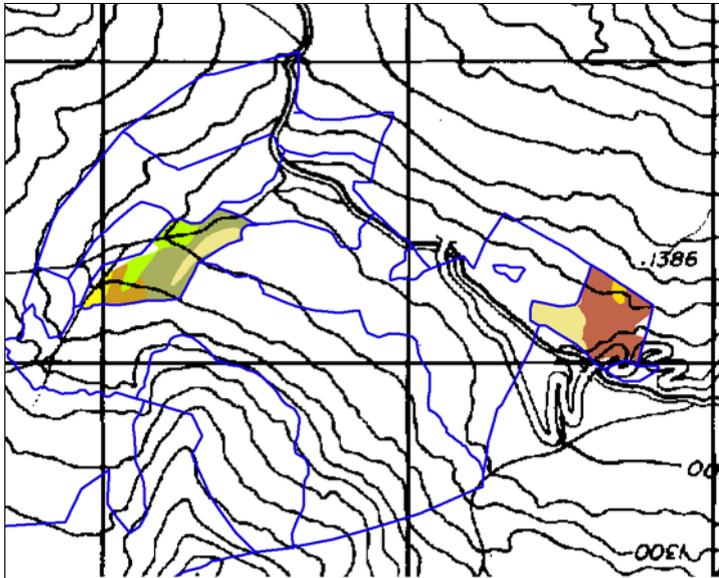
Criteri di gestione - attività consentite

Manutenzione sentieristica; FUSTAIA DI CONIFERE - Tagli saltuari per pedali o per nuclei molto ristretti, eseguiti a macchia di leopardo, in concomitanza di rinnovazione affermata di latifoglie nobili (altezza media > 2 m.), da eseguirsi sotto quota 1.150 m s.l.m.; FUSTAIE DI LATIFOGLIA - Sfolli e selezione sulle ceppaie di leggera intensità per educare il soprassuolo ancora giovane adeguandolo gradualmente alla conversione

Criteri di gestione - attività da evitare

Rimboschimenti delle chiarie del popolamento; taglio raso sulla componente a ceduo; taglio delle latifoglie nobili che arricchiscono la mescolanza della formazione. Rimboschimenti con conifere. Interventi tesi a favorire la permanenza in loco della componente di aglifoglia. Tagli estesi (estensione maggiore di 1 ettaro). Taglio delle specie pregiate di tipo climacico in riaffermazione.

N°	41 VM	FDR	Valmasino
Denominazione	Bagni di Masino - esterna	Comune/i:	Valmasino
Superficie totale (ha)	15.53.36	Superficie forestale (ha)	14.42.80



Descrizione generale macroarea

Macroparticella composta da 2 blocchi ubicati alle estremità opposte del settore Bagni Masino della FdL Val Masino: uno ad est, in sponda sinistra al torrente Masino (da 1.050 a 1.270 m slm) ed uno ad ovest, in sponda destra alla valle Ligoncio (da 1.230 a 1.450 m slm). L'area è in maggior parte boscata, con densità colma. L'accesso è consentito tramite la vecchia strada per i Bagni di Masino (per nucleo ad est) o tramite la strada provinciale 404 "di Val Masino" fino all'albergo, poi tramite mulattiera fino al fondovalle, per finire con un breve tratto di sentiero (fino al nucleo ad ovest).

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

La funzione produttiva dei popolamenti è stata valutata in funzione di una possibile evoluzione della faggeta verso la fustaia. Tagli che favoriscono un graduale passaggio verso l'alto fusto, il mantenimento delle radure e la valorizzazione degli aspetti peculiari della sezione, possono contribuire in ugual modo alla sua valorizzazione ai fini ambientali – naturalistici, paesaggistici e didattico-sperimentali.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Produzione
ALTRE FUNZIONI MACROAREA	
<input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica	<input checked="" type="checkbox"/> paesaggistica
<input checked="" type="checkbox"/> protezione	<input type="checkbox"/> didattico - sperimentale
<input checked="" type="checkbox"/> turistica - ricreativa	

Fauna e flora - specie da tutelare Rosalia alpina, picchio nero, civetta capogrosso.

Altre specie rilevanti Camoscio, cervo, capriolo, silvidi.

Emergenze

Macroarea	41 VM	Denominazione	Bagni di Masino - esterna
------------------	--------------	----------------------	---------------------------

Aspetti forestali ed ambientali	<p>Nella parte centrale, fustaia di abete rosso, generalmente coetaneiforme da adulta a matura, a tratti a struttura irregolare, con presenza più o meno marcata di latifoglie (frassino, acero montano, faggio e, negli impluvi, ontano bianco). Portamento e sviluppo discreti. Densità colma. Rinnovazione naturale abbondante e diffusa per pedali e per gruppi, prevalentemente di latifoglie (acero, frassino, ontano bianco, sorbo montano e degli uccellatori, faggio, maggiociondolo) e in misura minore di conifere (abete rosso e bianco). Nella porzione est della ex-particella 2, bosco ceduo di latifoglie con ontano bianco, frassino, acero montano, olmo montano, invecchiato alle quote superiori, frammisto a rinnovazione di latifoglie e conifere. Nella zona ovest, bosco su grossi massi e rupi, misto di latifoglie (acero montano, frassino,</p>
--	--

Parametri dendrometrici principali e determinazione della ripresa

fertilità media		forma di governo	fustaia	area di taglio (ha)	5.00.00
provvigione totale (mc)				provvigione unit. media (mc/ha)	
				provvigione unit. latifoglie	--
				provvigione unit. conifere	--
area basimetrica totale (mq)	83			n. piante ettaro (n./ha)	248
ripresa di particella (mc)	250			ripresa unitaria (mc/ha)	23

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Le utilizzazioni a carico delle conifere sono il presupposto per il ripristino degli habitat forestali originari di particolare rilevanza ambientale ai sensi di Natura 2000.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

Criteri di gestione - attività consentite

Manutenzione sentieristica; FUSTAIA DI CONIFERE - Tagli saltuari per pedali o per nuclei molto ristretti, eseguiti a macchia di leopardo, in concomitanza di rinnovazione affermata di latifoglie nobili (altezza media > 2 m.), da eseguirsi sotto quota 1.150 m s.l.m.; FUSTAIE DI LATIFOGLIA - Sfolli e selezione sulle ceppaie di leggera intensità per educare il soprassuolo ancora giovane adeguandolo gradualmente alla conversione

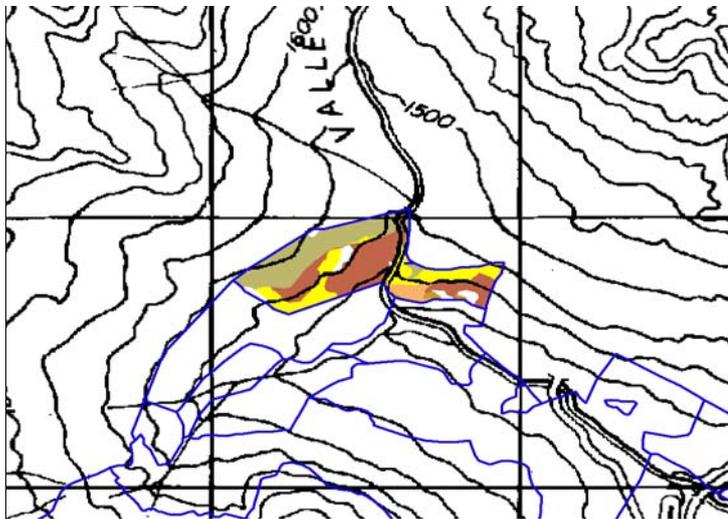
Criteri di gestione - attività da evitare

Rimboschimenti delle chiarie del popolamento; taglio raso sulla componente a ceduo; taglio delle latifoglie nobili che arricchiscono la mescolanza della formazione. Rimboschimenti con conifere. Interventi tesi a favorire la permanenza in loco della componente di aglifoglia. Tagli estesi (estensione maggiore di 1 ettaro). Taglio delle specie pregiate di tipo climacico in riaffermazione.

N° 42 VM **FDR** Valmasino

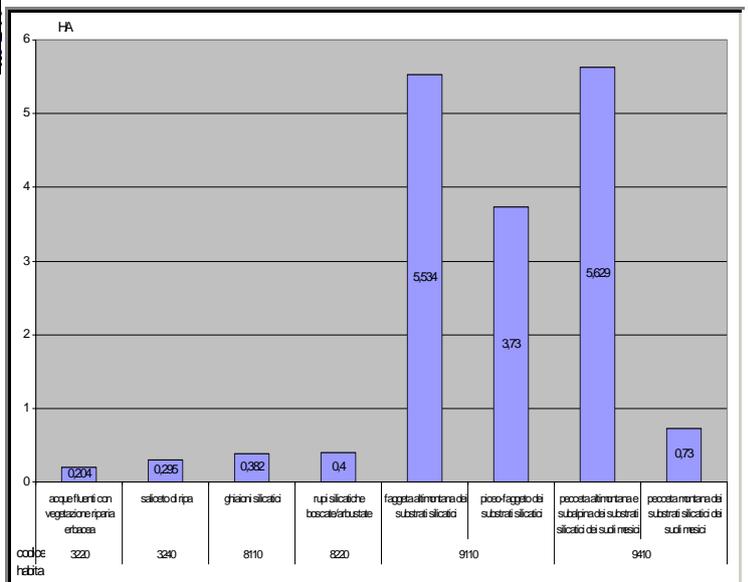
Denominazione Valle Porcellizzo **Comune/i:** Valmasino

Superficie totale (ha) 16.90.48 **Superficie forestale (ha)** 15.91.82



I "tipi forestali"

- faggeta altimontana dei substrati silicatici
- pecceta altimontana dei sub. silicatici dei suoli mesici
- pecceta montana dei sub. silicatici dei suoli mesici
- piceo-faggeto dei substrati silicatici
- saliceto di ripa



Descrizione generale macroarea

Macroparticella alla base della valle di Porcellizzo, laterale sinistra della Val dei Bagni di Masino (da 1.190 a 1.500 m slm), che la separa in due sub-aree. La superficie è in maggior parte boscata ad eccezione delle rupi rocciose. Le latifoglie sono ben rappresentate, con faggio in primo luogo. L'abete rosso lo affinaca nella zona ad ovest. L'accesso è consentito tramite la strada provinciale 404 "di Val Masino" fino a località Bagni, poi mulattiera fin dentro la particella.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Popolamenti con scarsa possibilità di evoluzione verso situazioni di migliore struttura a causa della ridotta fertilità stagionale, la cui sopravvivenza in termini di autoprotezione costituisce la priorità. Protezione dalle valanghe.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **PROTEZIONE**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare rosalia alpina, picchio nero, civetta capogrosso

Altre specie rilevanti camoscio, stambecco, cervo, capriolo, silvidi

Emergenze

Macroarea	42 VM	Denominazione	Valle Porcellizzo
Aspetti forestali ed ambientali	<p>Fustaiamatura para-coetanea, con abete rosso e faggio ad ovest. Bosco misto di faggio ed altre latifoglie (acero di monte e betulla) ad est, sui terrazzi naturali a strapiombo sulla valle. Prevalenti la faggeta altimontana dei substrati silicatici e la pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici. Sporadica presenza di larice, abete bianco ed ontano bianco. Rinnovazione, talora scarsa, di abete rosso e faggio, sia per piede d'albero che per piccoli gruppi. Nocciolo nello strato arbustivo. Sottobosco con <i>Luzula nivea</i>, <i>Solidago virgaurea</i>, <i>Viola biflora</i>, felci, <i>Melica uniflora</i>, <i>Salvia glutinosa</i>, <i>Veronica urticifolia</i>. Umus da mull a moder. Terreno scosceso, con pareti di roccia e macereti.</p>		
Come si esprime la funzione di protezione	Autoprotezione.		
Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie			

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

attività consentite

Libera evoluzione; rimodellamento ecotonale (interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso); FUSTAIE DI CONIFERE - tagli a buche (500 mq) nei rimboschimenti più densi per innescare i processi di rinnovazione naturale; diradamenti selettivi sulla componente a conifera residua; interventi localizzati specifici per favorire la rosalia alpina: taglio di alcuni individui di faggio di media dimensione e posizionamento in chiarie soleggiate per consentire l'ovodeposizione del raro cerambicide forestale.

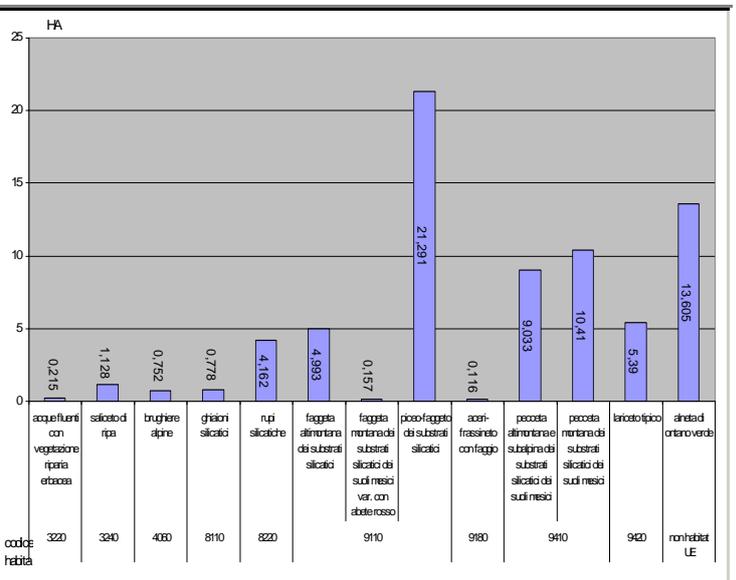
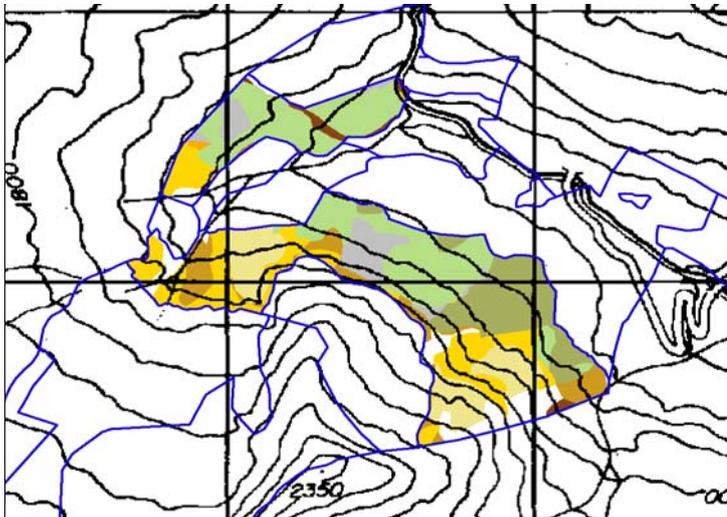
attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali; mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria. Pascolo in bosco o taglio delle specie pregiate di tipo climacico in riaffermazione.

N° 43 VM **FDR** Valmasino

Denominazione Bagni Masino Ovest **Comune/i:** Valmasino

Superficie totale (ha) 72.03.00 **Superficie forestale (ha)** 66.12.30



Descrizione generale macroarea

Macroparticella composta da 2 blocchi distinti, ma tutti sul versante destro della valle del Masino (da 1.230 a 2.000 m slm). A dividerli un nucleo di pascolo (214) ed un rimboscimento artificiale. La fascia occupata attraversa il settore Bagni Masino della FdL Val Masino da sud-est a nord-ovest. L'area è in maggior parte boscata ma la copertura non sempre colma. Nella zona nord, in corrispondenza della valle Ligoncio, permangono segni della grande valanga del 1975, con depositi di materiale grossolano non completamente colonizzati. L'accesso è consentito tramite la strada provinciale 404 "di Val Masino" fino a località Bagni, poi mulattiera fino al fondovalle e sentieri.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Popolamenti con scarsa possibilità di evoluzione verso situazioni di migliore struttura a causa della ridotta fertilità stagionale, la cui sopravvivenza in termini di autoprotezione costituisce la priorità. Protezione dalle valanghe.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **PROTEZIONE**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare rosalia alpina, picchio nero, civetta capogrosso

Altre specie rilevanti camoscio, stambecco, cervo, capriolo, silvidi

Emergenze

Macroarea	43 VM	Denominazione	Bagni Masino Ovest
Aspetti forestali ed ambientali	<p>Bosco misto di conifere (ab. rosso, poi ab. bianco e larice) e latifoglie (betulla, acero di monte, frassino, faggio poi olmo, salicene, sorbo ecc.). Struttura irregolare, a tratti fustaia disetanea o biplana, a tratti perticaia. Prevalenti la faggeta altimontana dei substrati silicatici e la pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici. Portamento e sviluppo migliori per le conifere. Rinnovazione abbastanza diffusa, soprattutto di latifoglie, sia per piede d'albero che per gruppi. Sottobosco con <i>Luzula nivea</i>, <i>Solidago virgaurea</i>, <i>Viola biflora</i>, felci, <i>Melica uniflora</i>, <i>Salvia glutinosa</i>, <i>Veronica urticifolia</i>. Umus da mull a moder. Suolo da superficiale a profondo, accidentato e sassoso.</p>		

Come si esprime la funzione di protezione	Autoprotezione.
--	-----------------

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Presenza di un mosaico ambientale complesso e diversificato.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

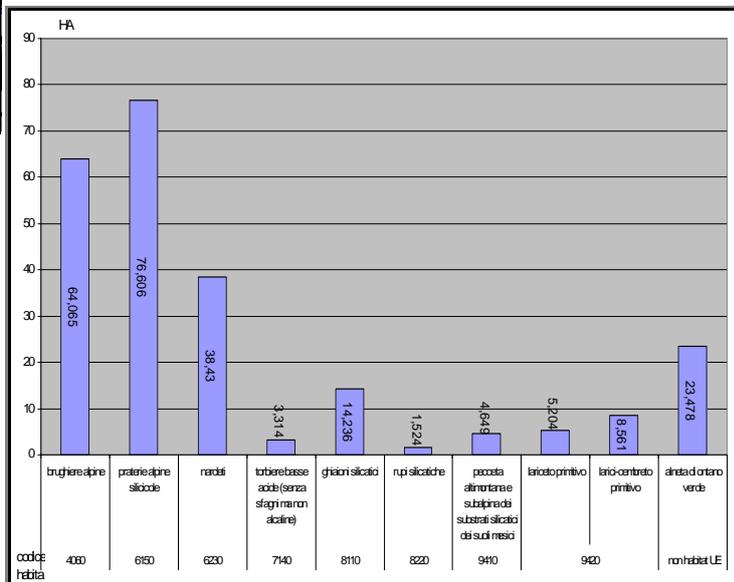
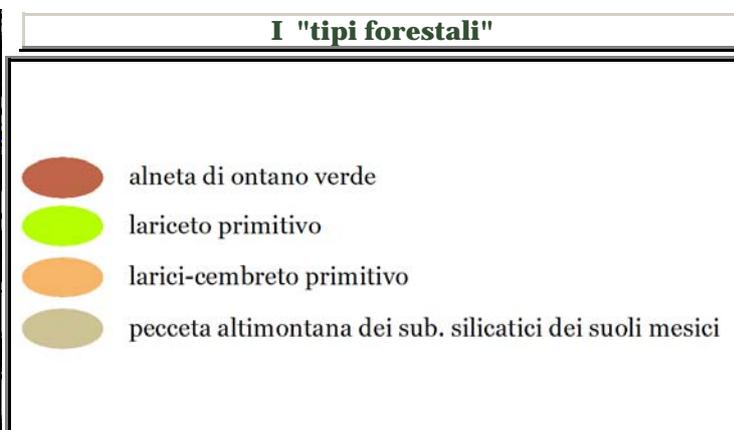
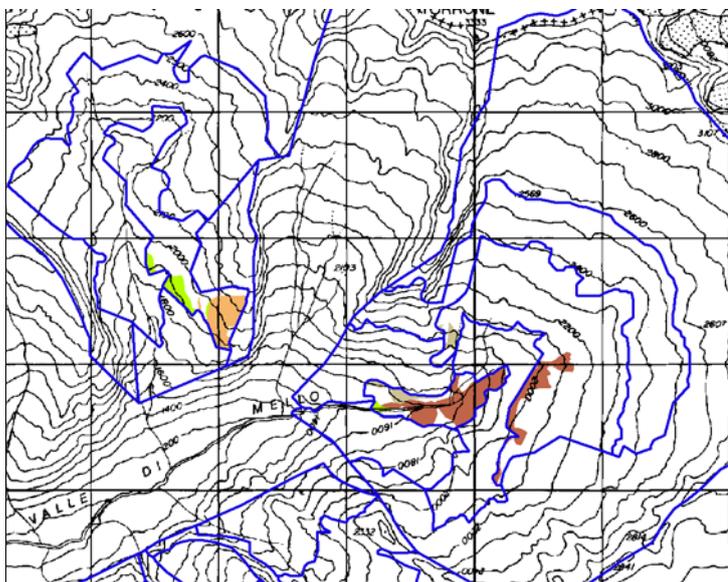
attività consentite

Libera evoluzione; rimodellamento ecotonale (interventi di ripulitura e di sagomatura delle fasce di ecotono tesi ad incrementarne l'estensione, la profondità e l'andamento sinuoso); FUSTAIE DI CONIFERE - tagli a buche (500 mq) nei rimboschimenti più densi per innescare i processi di rinnovazione naturale; diradamenti selettivi sulla componente a conifera residua.

attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali; mancato mantenimento delle chiarie e delle aree a prateria. Pascolo in bosco o taglio delle specie pregiate di tipo climacico in riaffermazione.

N°	212 VM	FDL	Valmasino
Denominazione	Alpi Val di Mello		Comune/i: Valmasino
Superficie totale (ha)	240.06.70	Superficie forestale (ha)	115.03.60



Descrizione generale macroarea

Macroparticella composta da tre settori distinti: uno interno alla val di Zocca (da 1.850 a 2.250 m di quota); uno alla base dell'anfiteatro di Pioda-Cameraccio (da 1.550 a 1.850 m di quota); l'ultimo nel medesimo circo glaciale ma a quota maggiore (da 1.850 a 2.400 m). Pascoli erbosi, circondati da versanti scoscesi e picchi rocciosi, raggiungibili soltanto attraverso lunghi camminamenti (strada comunale della Val di Mello fino a località Panscer, poi mulattiera fino a poco oltre Cascina Piana e quindi sentiero - da 2 a 5 ore a piedi). Area suggestiva ma per la quale è difficilmente ipotizzabile un futuro sviluppo apicoltura di tipo tradizionale. Principali cause sono la scarsa accessibilità e le escursioni altimetriche non ottimali per lo sfruttamento razionale delle praterie.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Pascolo mediamente produttivo utilizzabile preferibilmente con mandrie bovine (leggere) ed ovi-caprine. La malga va considerata anche per un eventuale sfruttamento ad uso agriturismo con principale finalità didattico-sperimentale, ambientale-naturalistico e

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA	Ambientale-naturalistica
--------------------------------------	---------------------------------

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**
- produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Avifauna di passo; pernice; coturnice; aquila; gipeto; stambecco. Drosera rotundifolia; pinguicola vulgaris.

Altre specie rilevanti Camoscio, capriolo, lepre, cervo, quaglia, gheppio.

Emergenze Zone umide e torbiere di transizione (710) in cui si sono rinvenute diverse piccole colonie di Drosera rotundifolia.

Piano d'assestamento semplificato delle proprietà demaniali

Macroarea

212 VM

Denominazione

Alpi Val di Mello

Aspetti territoriali ed ambientali

Comprensorio pascolivo caratterizzato da tre differenti settori in cui è comune la morfologia a conca entro cui si situano le malghe. Dove la monticazione è stata costante si individua una prima fascia con pascolo pingue, seguita da nardeti e praterie alpine dove le condizioni sono meno favorevoli. Forte invasione di infestanti, ontano e rododendro in particolare, fin verso q.2000.
Attualmente è a rischio di progressiva marginalizzazione. Necessaria una gestione diversificata che integri l'attività d'alpeggio con ricettività naturalistica e turistico-didattica.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

150

di cui in lattazione

25

Vacche **Manze e manzette** **Vitelli** **Ovicapriani** **Equini** **Altro**

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Tecnica di pascolamento per

Sistema di governo

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Pascolo controllato

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso **Formaggio semigrasso** **Formaggio magro** **Burr** **Ricotta** **Latte**

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione **Stallone** **Locale lavorazione latte** **Locale conservazione formaggio**
Buono Mediocre Mediocre

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

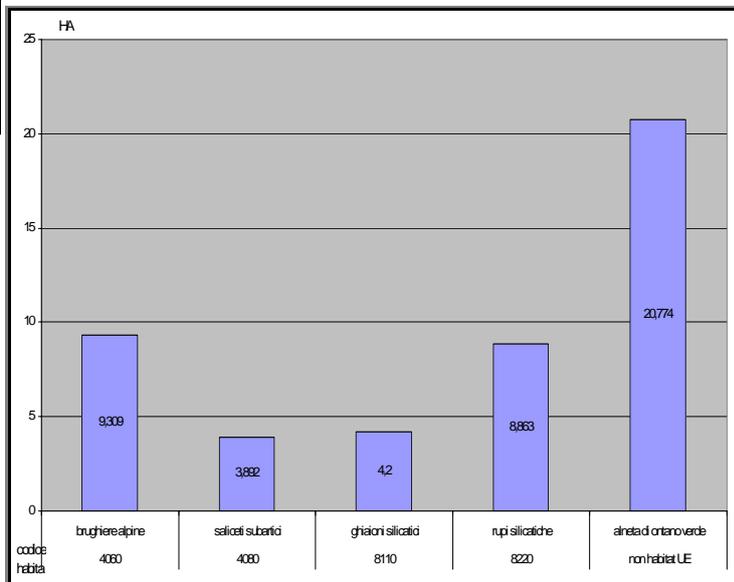
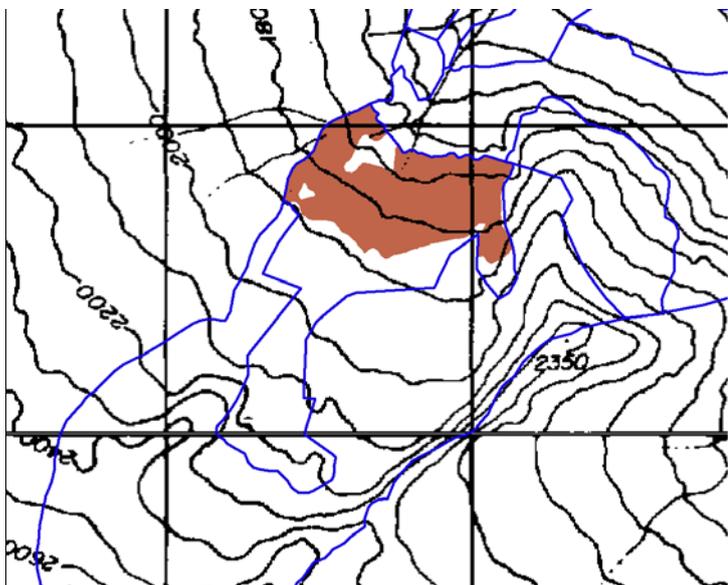
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Decespugliamenti per ridurre l'invasenza della componente arbustiva e della rinnovazione arborea in particolare lungo le aree pascolive limitrofe al bosco e alle fasce di ecotono; spargimento periodico delle deiezioni animali; salvaguardia delle aree a maggiore valenza naturalistica (nardeti e torbiere). Realizzazione di strutture ad uso plurimo a servizio dell'alpe Pioda, utilizzabili anche per scopi didattico-sperimentali e turistico-ricreativi. Per altri interventi di miglioria relativi a strutture ed infrastrutture si rimanda all'esistente piano alpeggi ERSAF. Per la tempistica degli interventi e le modalità di gestione del pascolo si faccia riferimento alle linee guida per la gestione degli habitat natura 2000 allegate al presente piano

N° **213 VM** FDL Valmasino

Denominazione Alpe Bagni di Masino superiore Comune/i: Valmasino

Superficie totale (ha) 47.03.93 Superficie forestale (ha) -----



Descrizione generale macroarea

La macroparticella si estende da quota 1.650 a 2.250 m s.l.m. nel versante sottostante la Cima del Calvo Est. Le condizioni del pascolo sono mediocri o scarse; ciò è principalmente dovuto alla difficoltà di accesso ed all'accidentalità de terreno che ne scoraggiano l'utilizzo. La mancanza di strutture funzionali all'attività alpicolturale aggrava ulteriormente la situazione. La progressiva avanzata delle essenze arbustive fa prevedere un prossimo passaggio al rodoro-vaccinieto. Attualmente le superfici aperte assolvono ancora una positiva funzione quali aree di pascolo e riproduzione per diverse specie alpine ad alto valore ecologico.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Pascolo scarsamente produttivo utilizzabile preferibilmente con mandrie ovi-caprine. La malga va considerata anche per un eventuale sfruttamento ad uso ambientale-naturalistico e paesaggistico.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Paesaggistico**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare cervo, aquila reale

Altre specie rilevanti camoscio, lepre, quaglia, gheppio.

Emergenze

Piano d'assestamento semplificato delle proprietà demaniali

Macroarea

213 VM

Denominazione

Alpe Bagni di Masino superiore

Aspetti territoriali ed ambientali

Per le considerazioni già enunciate, la gestione classica dell'alpeggio appare attualmente non sostenibile economicamente. Sarebbe necessaria la conservazione del pascolo ai fini del mantenimento della biodiversità, possibilmente attraverso una gestione comprensoriale con le altre malghe circostanti.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

8

di cui in lattazione

0

Vacche
 Manze e manzette
 Vitelli
 Ovicapriani
 Equini
 Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Mandria unica

Sistema di governo

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Pascolo controllato

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione
 Stallone
 Locale lavorazione latte
 Locale conservazione formaggio

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi

Periodo

Unità di misura

Quantità

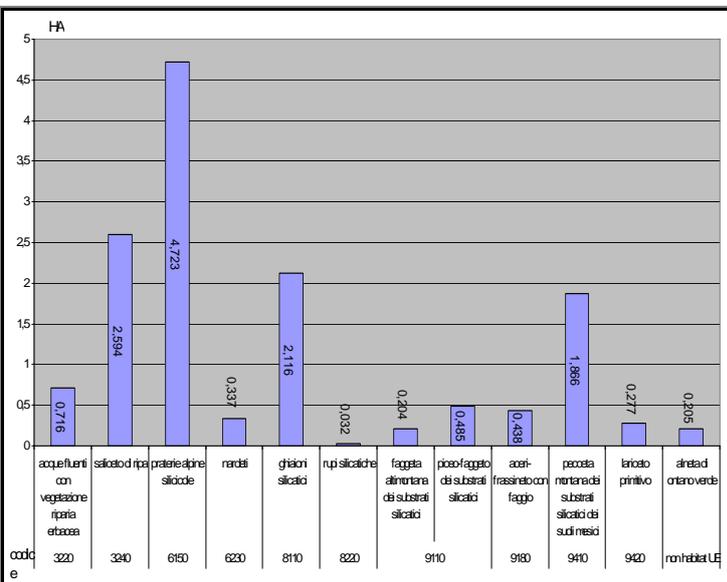
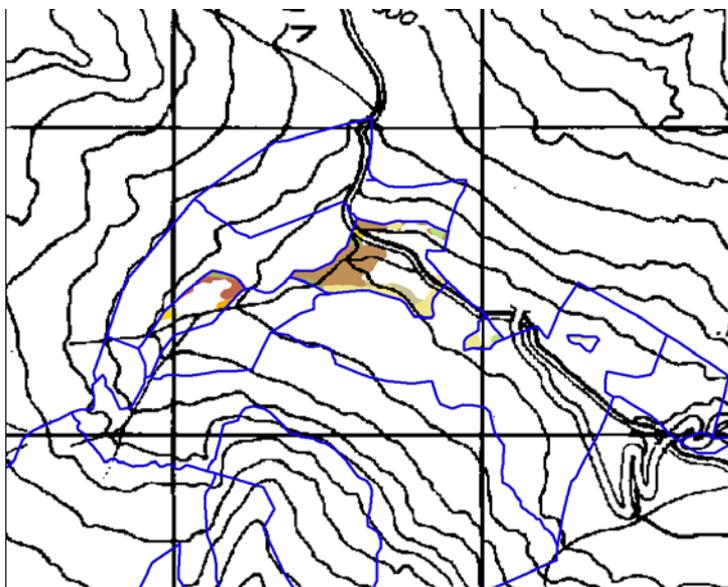
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Decespugliamenti per ridurre l'invasione della componente arbustiva e della rinnovazione arborea in particolare lungo le aree pascolive limitrofe al bosco e alle fasce di ecotono; spargimento periodico delle deiezioni animali. Per altri interventi di miglioria relativi a strutture ed infrastrutture si rimanda all'esistente piano alpeggi ERSAF. Per la tempistica degli interventi e le modalità di gestione del pascolo si faccia riferimento alle linee guida per la gestione degli habitat natura 2000 allegate al presente piano

N° 214 VM **FDL** Valmasino

Denominazione Alpe Bagni di Masino inferiore **Comune/i:** Valmasino

Superficie totale (ha) 13.99.30 **Superficie forestale (ha)** 5.06.00



Descrizione generale macroarea

L'alpeggio occupa la zona di fondovalle del settore Bagni di Masino della FdL Valmasino e risulta diviso in quattro micro-settori (quota da 1.140 a 1.450 m). L'accesso è piuttosto agevole (attraverso la s.p. 404) e sono presenti strutture utilizzabili quali appoggio alle attività alpicolturali (anche se negli anni è avvenuta una riconversione ad attività di tipo turistico-ricreativa e didattico-sperimentale). L'alta fruizione nella bella stagione da parte di visitatori (in maggioranza occasionali), la vicinanza con strutture ricettive ed attività turistiche (albergo e terme dei Bagni di Masino) fanno protendere per la conservazione del pascolo ai fini del mantenimento della biodiversità, con attività da concentrare all'inizio ed alla fine della stagione turistica.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Pascolo mediamente produttivo utilizzabile preferibilmente con pascolo turnato di bovine leggere e cavalli. La posizione facilmente accessibile e la vicinanza con strutture turistiche può favorire l'eventuale sfruttamento ad uso turistico-ricreativo e didattico-

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Turistico - ricreativa**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Rosalia alpina

Altre specie rilevanti Camoscio, capriolo, lepre, cervo, quaglia, gheppio.

Emergenze Lembi di nardeti di bassa altitudine, ricchi di specie.

Macroarea	214 VM	Denominazione	Alpe Bagni di Masino inferiore
------------------	---------------	----------------------	--------------------------------

Aspetti territoriali ed ambientali	<p>Pascolo di buona qualità. La ridotta superficie e le esigenze dell'utenza turistica, fanno ritenere opportuno un utilizzo solo occasionale all'inizio ed alla fine della stagione d'alpeggio, in abbinamento ad altre malghe vicine. Auspicabile un accordo con i gestori di queste ultime per la riqualificazione dei prodotti d'alpe e la creazione di un punto informativo sull'attività alpestre e spaccio dei prodotti in località Bagni. Sviluppare iniziative di collaborazione con l'Hotel delle Terme, per la promozione dei prodotti delle malghe ERSAF.</p>
---	---

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.	7	di cui in lattazione
<input type="checkbox"/> Vacche <input checked="" type="checkbox"/> Manze e manzette <input checked="" type="checkbox"/> Vitelli <input checked="" type="checkbox"/> Ovicapriani <input checked="" type="checkbox"/> Equini <input checked="" type="checkbox"/> Altro		

Gestione dell'alpeggio	Accesso e viabilità di servizio	Disponibilità e approvvigionamento idrico
Forma di conduzione Tecnica di pascolamento per	<input type="checkbox"/> Viabilità di servizio <input checked="" type="checkbox"/> Viabilità di accesso	<input type="checkbox"/> Lavorazione latte <input checked="" type="checkbox"/> Abbeverata bestiame <input type="checkbox"/> Uso domestico
Sistema di governo Pascolo controllato		

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

<input checked="" type="checkbox"/> Abitazione Ottimo	<input type="checkbox"/> Stallone	<input type="checkbox"/> Locale lavorazione latte	<input type="checkbox"/> Locale conservazione formaggio
---	--	--	--

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Sfalcio e decespugliamento di stadi arborei ed arbustivi invasivi	II/III	ha	2.00.00

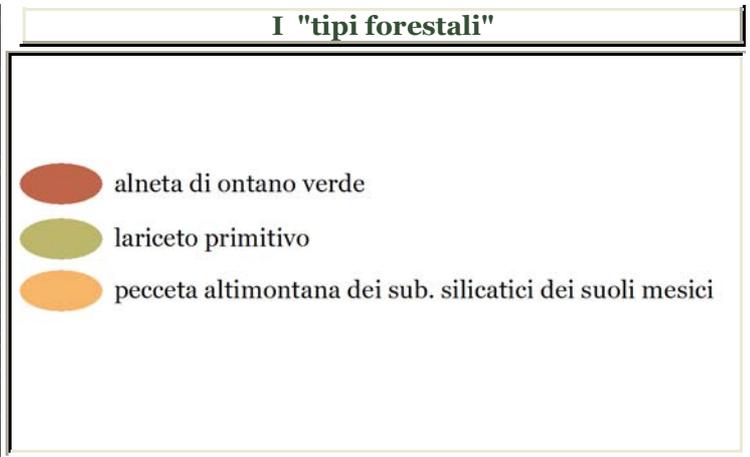
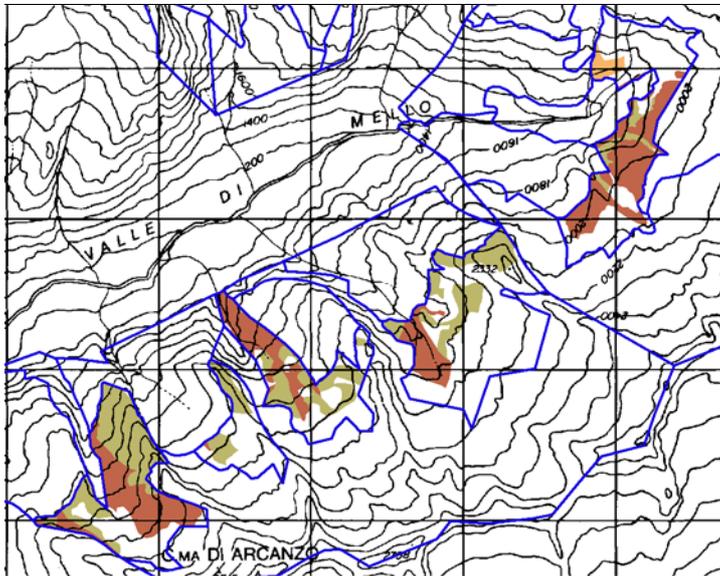
Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

Decespugliamenti per ridurre l'invasione della componente arbustiva e della rinnovazione arborea in particolare lungo le aree pascolive limitrofe al bosco e alle fasce di ecotono; spargimento periodico delle deiezioni animali. Per altri interventi di miglioria relativi a strutture ed infrastrutture si rimanda all'esistente piano alpeggi ERSAF. Per la tempistica degli interventi e le modalità di gestione del pascolo si faccia riferimento alle linee guida per la gestione degli habitat natura 2000 allegate al presente piano

N° 306 VM **FDL** Valmasino

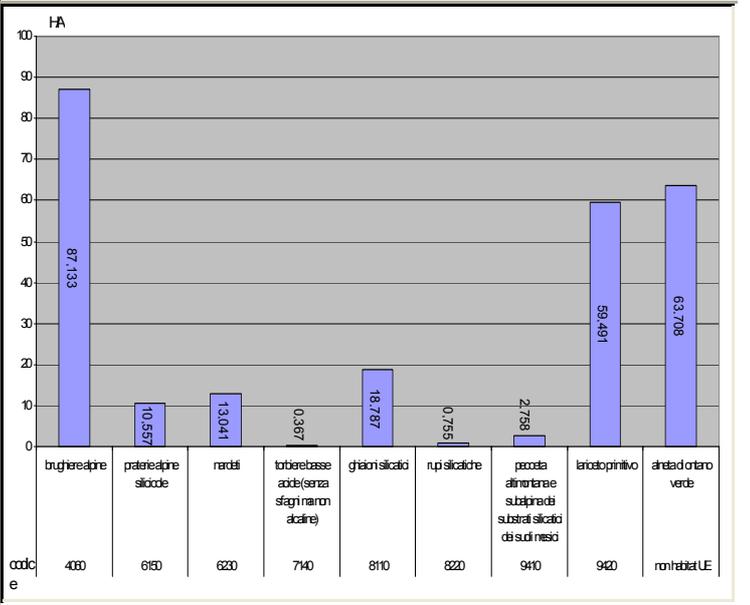
Denominazione Ex-pascoli meridionali della Val di Mello **Comune/i:** Valmasino

Superficie totale (ha) 256.59.94 **Superficie forestale (ha)** 125.96.00



Descrizione generale macroarea

Macroparticella composta da 5 blocchi distinti, distribuiti nel medio versante meridionale della Val di Mello (da 1.300 a 2.280 m slm). Si estende dal complesso Cameraccio- Pioda-Remoluzza ad est (fascia compresa tra il pascolo della casera Pioda e quello di Pioda-Cameraccio) fino al crinale della Cima di Arcanzo che delimita la proprietà Regionale ad ovest. L'area è in maggior parte priva di copertura forestale, con rupi e pareti rocciose. Si va di rodoreti, alle ontanete, fino alle praterie originarie dalla degradazione dei pascoli. In passato lo sfruttamento della zona per il pascolo era molto più intenso. Le formazioni arbustive e pre-forestali attuali sono, in maggior parte frutto delle chiusure di questi soprassuoli, di notevole valore naturalistico, da tempo non più utilizzati. La pendenza è forte, con punte del 100%.



FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica
- turistica - ricreativa
- paesaggistica
- protezione
- didattico - sperimentale
- produzione

Fauna e flora - specie da tutelare gallo forcello, pernice bianca, coturnice, aquila, gipeto (di passaggio).

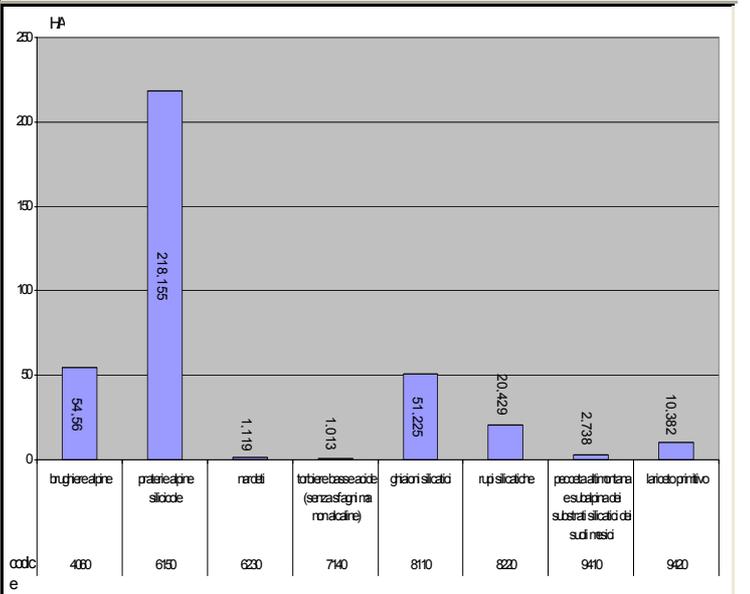
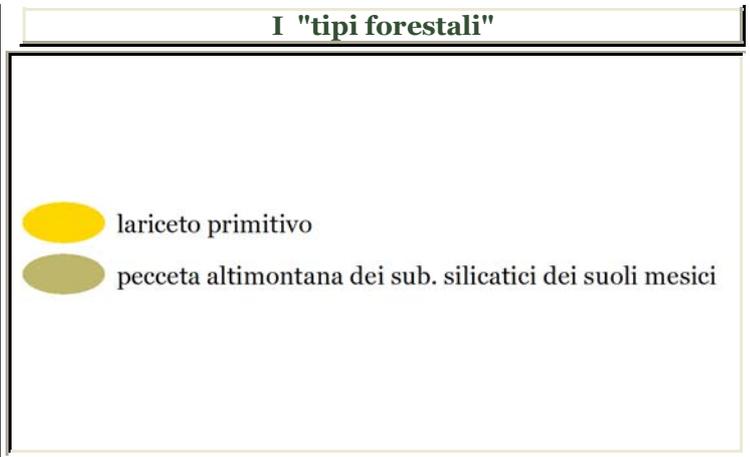
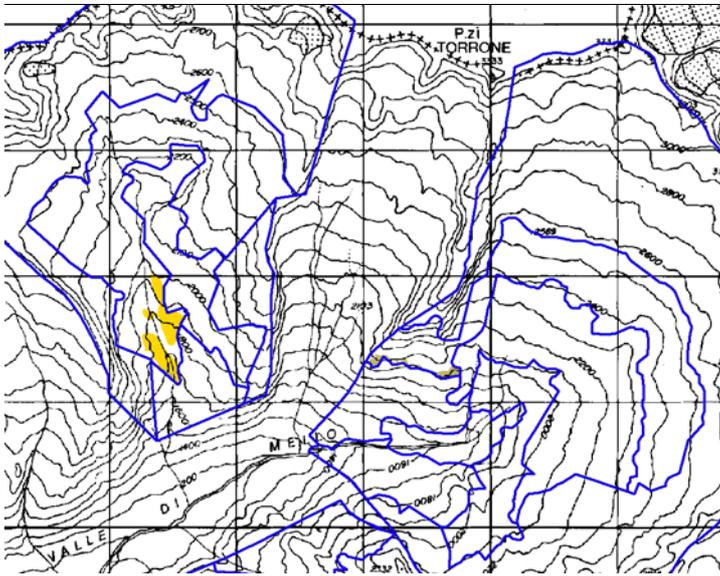
Altre specie rilevanti flora casmofitica endemica; camoscio, capriolo, lepre

Emergenze Riserva di protezione integrale

Attività consigliate e consentite

Libera evoluzione in riserva integrale e divieto di accesso al personale non autorizzato; altrove, regolamentazione dei flussi turistici e indirizzamento sui tracciati esistenti; divieto di apertura di nuovi sentieri; consentiti eventuali decespugliamenti e rimodellamenti ecotonali in contiguità alla part. 38; sgombero e ripulitura di alberi e arbusti invasivi, rilasciandone alcuni nelle aree più grandi o più esposte; sfalcio periodico dei pascoli, con raccolta e accumulo del prodotto. (Interventi limitati al pascolo prossimo alla part.38).

N° **307 VM** FDL Valmasino
 Denominazione Anfiteatri di Zocca e Cameraccio Comune/i: Valmasino
 Superficie totale (ha) 359.62.24 Superficie forestale (ha) 13.12.10



Descrizione generale macroarea

Macroparticella composta da 2 blocchi distinti: uno nel medio versante della val di Zocca ; l'altro a monte dell'alpe Pioda-Cameraccio (da 1.950 a 2.450 m slm). L'esposizione va da sud/sud-est fino a sud-ovest. L'area è in maggior parte priva di copertura forestale, con rupi e pareti rocciose. Si va di rodoreti, alle ontanete, fino alle praterie originate dalla degradazione dei pascoli. In passato lo sfruttamento della zona per il pascolo era molto più intenso. Le formazioni arbustive e pre-forestali attuali sono, in maggior parte frutto delle chiusure di questi soprassuoli, di notevole valore paesistico-ambientale, da tempo non più utilizzati. La pendenza è forte, con punte del 140% sotto la Punta Meridionale del Cameraccio. Frequenti le slavine.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica
- protezione
- turistica - ricreativa
- didattico - sperimentale
- paesaggistica
- produzione

Fauna e flora - specie da tutelare: gallo forcello, pernice bianca, coturnice, aquila, gipeto (di passaggio).

Altre specie rilevanti: flora casmofitica endemica; camoscio, stambecco, lepre

Emergenze

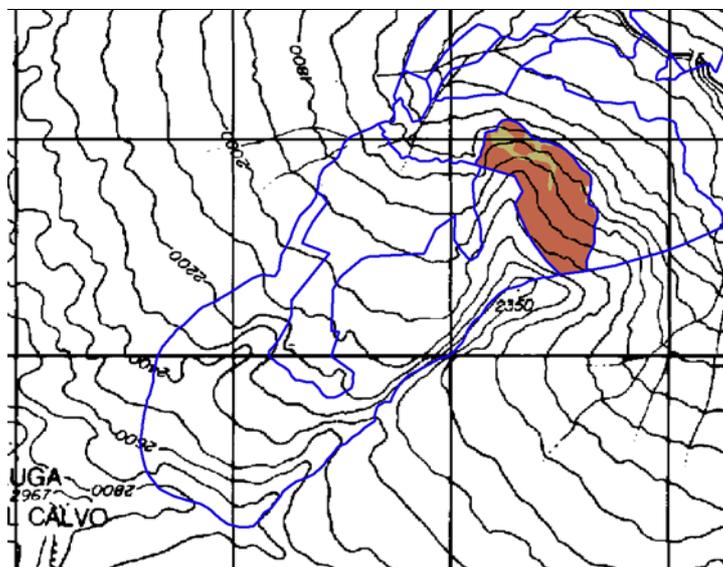
Attività consigliate e consentite

Regolamentazione dei flussi turistici e indirizzamento sui tracciati esistenti; divieto di apertura di nuovi sentieri; consentiti eventuali decespugliamenti e rimodellamenti ecotonali in contiguità alla part. 39; sgombero e ripulitura di alberi e arbusti invasivi, rilasciandone alcuni nelle aree più grandi o più esposte; sfalcio periodico dei pascoli, con raccolta e accumulo del prodotto. (tutti gli interventi sono limitati alle fasce di pascolo arborato prossime alle particella 39).

N° 308 VM **FDL** Valmasino

Denominazione Medaccio **Comune/i:** Valmasino

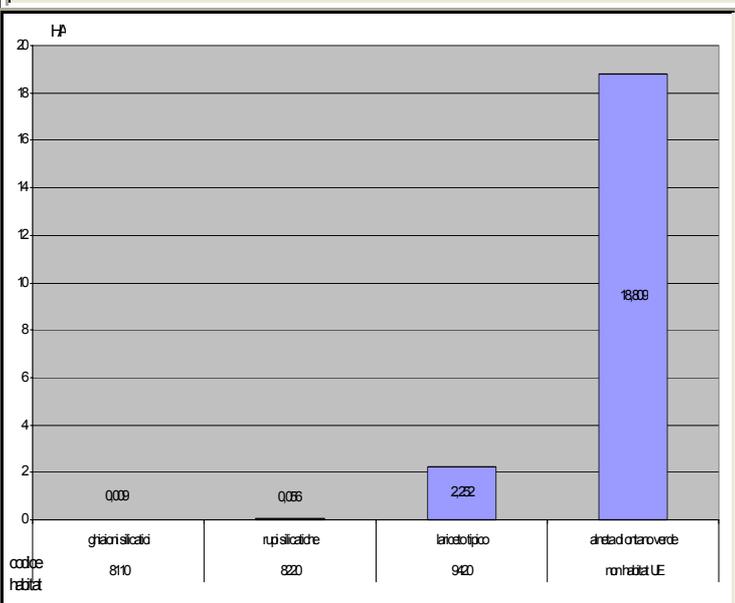
Superficie totale (ha) 21.12.52 **Superficie forestale (ha)** 21.06.04



Descrizione generale macroarea

Macroparticella posta al di sotto della Punta Medaccio, nel versante esposto a nord-est (da 1.650 a 2.100 m slm). L'esposizione va da sud/sud-est fino a sud-ovest. L'area è in maggior parte priva di copertura forestale, con rupi e pareti rocciose. Si va di rodoreti, alle ontanete, fino alle praterie originate dalla degradazione dei pascoli. In passato lo sfruttamento della zona per il pascolo era molto più intenso. Le formazioni arbustive e pre-forestali attuali sono, in maggior parte frutto delle chiusure di questi soprassuoli, di notevole valore paesistico-ambientale, da tempo non più utilizzati. Il suo destino è il naturale imboschimento, ad opera prevalente del larice, seguito poi da abete rosso e latifoglie mesofile nella parte inferiore. La pendenza è accentuata, compresa tra 60 e 70%. Frequenti le slavine.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA



Paesaggistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- ambientale - naturalistica**
- turistica - ricreativa**
- paesaggistica**
- protezione**
- didattico - sperimentale**
- produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare coturnice, pernice bianca, aquila, gipeto (di passaggio).

Altre specie rilevanti flora casmofitica endemica; camoscio, stambecco, lepre

Emergenze

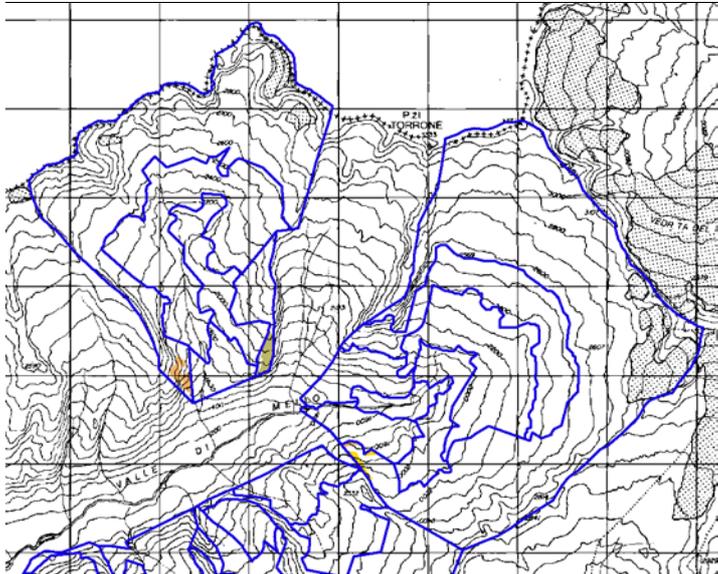
Attività consigliate e consentite

Consentiti eventuali decespugliamenti e rimodellamenti ecotonali in contiguità alla particella 43; sgombero e ripulitura di alberi e arbusti invasivi, rilasciandone alcuni nelle aree più grandi o maggiormente esposte; sfalcio periodico dei pascoli, con raccolta e accumulo del prodotto. (Tutti gli interventi sono limitati alle fasce di pascolo arborato prossime alle particella 43).

N° **309 VM** FDL Valmasino

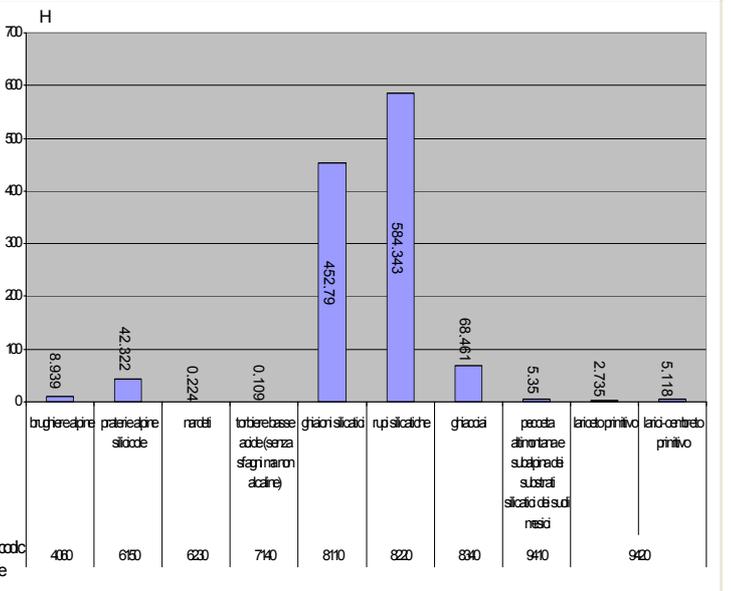
Denominazione Val di Mello - costa nord-orientale Comune/i: Valmasino

Superficie totale (ha) 1170.39.10 Superficie forestale (ha) 13.20.30



I "tipi forestali"

- lariceto primitivo
- larici-cembreto primitivo
- pecceta altimontanadei sub.silicatici dei suoli mesici



Descrizione generale macroarea

Importante significato paesaggistico e naturalistico in quanto interna alla "Riserva Naturale Regionale Val di Mello". Estesa lungo i versanti Nord ed Ovest della FdL - settore Val di Mello, in fascia alpina ad eccezione di propaggini vicine al fondovalle. Tre blocchi distinti con caratteristiche uniformi. Porzioni superiori delimitate dagli spartiacque nord (confine nazionale Italia-Svizzera) ed ovest (con la contigua Val Malenco). A sud-ovest, il blocco orientale si affianca alla MP 310 sulla dorsale tra gli anfitreatri di Romilla e Remoluzza; a sud-est il limite è il crinale della valle di Preda Rossa; i due blocchi nord cingono il circo glaciale della valle di Zocca e terminano con le pareti rocciose affacciate sul fondovalle principale; la porzione ovest corona gli alpeggi di Pioda e Cameraccio. Area vasta ma per lo più omogenea, comprendente un'esigua copertura forestale con sole formazioni allo stadio preforestale.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Paesaggistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica turistica - ricreativa paesaggistica

protezione didattico - sperimentale produzione

Fauna e flora - specie da tutelare Cervo, stambecco, aquila, gipeto (di passaggio), gallo forcello, coturnice, pernice bianca

Altre specie rilevanti Camoscio, lepre variabile

Emergenze

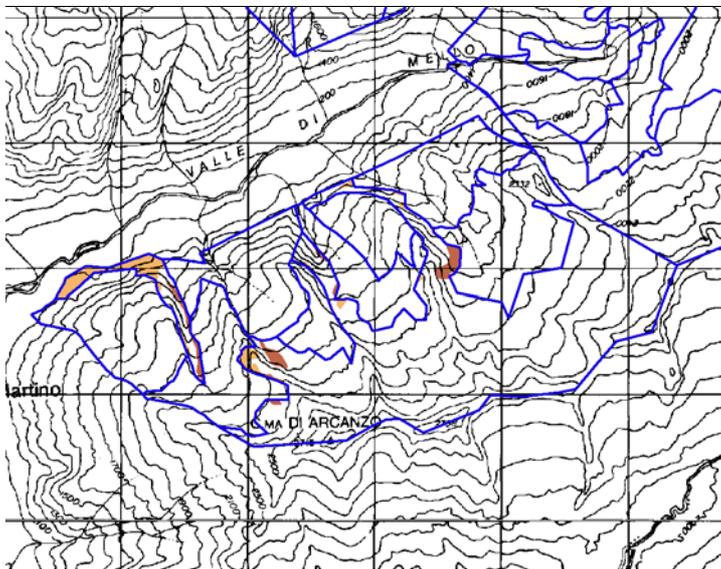
Attività consigliate e consentite

In generale libera evoluzione. Possibile una limitata valorizzazione dei nuclei di latifoglie pregiate mediante diradamenti selettivi a carico soprattutto di specie secondarie e con liberazione della rinnovazione di faggio. Manutenzione sentieri.

N° 310 VM **FDL** Valmasino

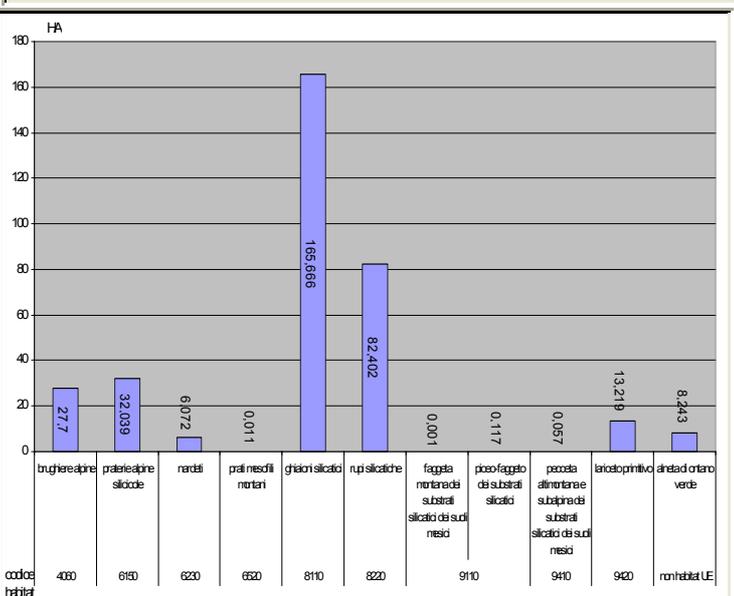
Denominazione Val di Mello - costa meridionale **Comune/i:** Valmasino

Superficie totale (ha) 335.25.70 **Superficie forestale (ha)** 21.36.70



I "tipi forestali"

- alneta di ontano verde
- faggeta montana dei sub. silicatici dei suoli mesici
- lariceto primitivo
- pecceta altimontana dei sub. silicatici dei suoli mesici
- piceo-faggeto dei substrati silicatici



Descrizione generale macroarea

Importante significato naturalistico (comprende parte della Riserva Integrale della "R. N. Regionale Val di Mello"). Estesa lungo il versante Sud della FdL - settore Val di Mello, in fascia alpina, ad eccezione di propaggini che scendono nel fondovalle tra i sottobacini. Porzione superiore (a sud) ben delimitata dallo spartiacque con la Valle di Predarossa, tra Cima di Arcanzo ed alpe Romilla. Ad est si affianca alla MP 309 sul crinale tra gli anfiteatri di Romilla e Remoluzza; macroparticelle 38 e 306 la separano a nord dal fondovalle; il crinale della Cima di Arcanzo segna il confine ovest della MP e del settore di FdL prima della frazione S. Martino. Porzione distaccata, di breve estensione, corrispondente alla ex part. 406, tra l'alpe Arcanzolo ed il fondovalle. Area vasta ma relativamente omogenea; comprende un'esigua copertura forestale rappresentata da alneta di o. verde. Presenza di ungulati, grandi rapaci e tetraonidi.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Ambientale - naturalistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica
 turistica - ricreativa
 paesaggistica
 protezione
 didattico - sperimentale
 produzione

Fauna e flora - specie da tutelare	Cervo, aquila, gallo forcello, coturnice, pernice bianca.
Altre specie rilevanti	Camoscio, lepre variabile
Emergenze	

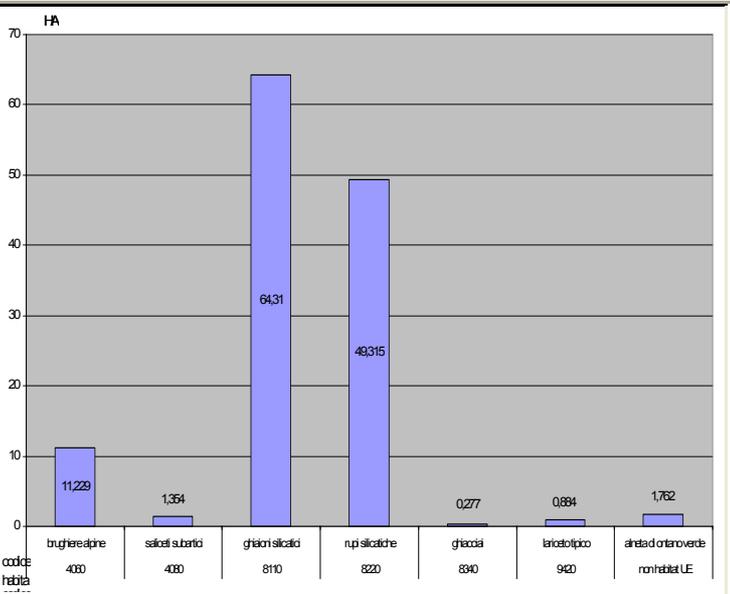
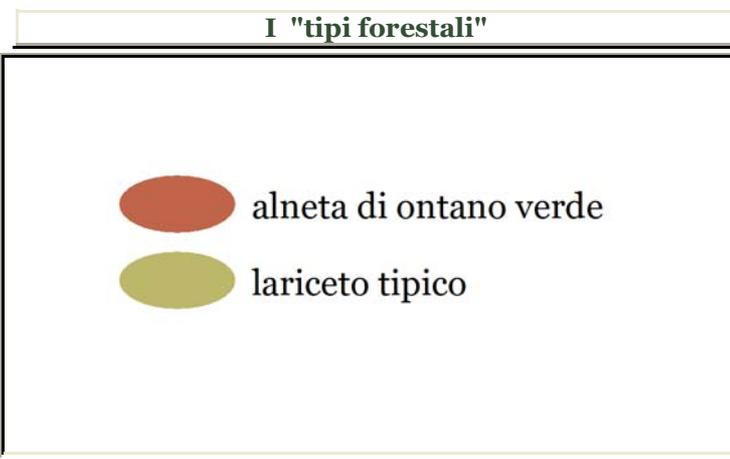
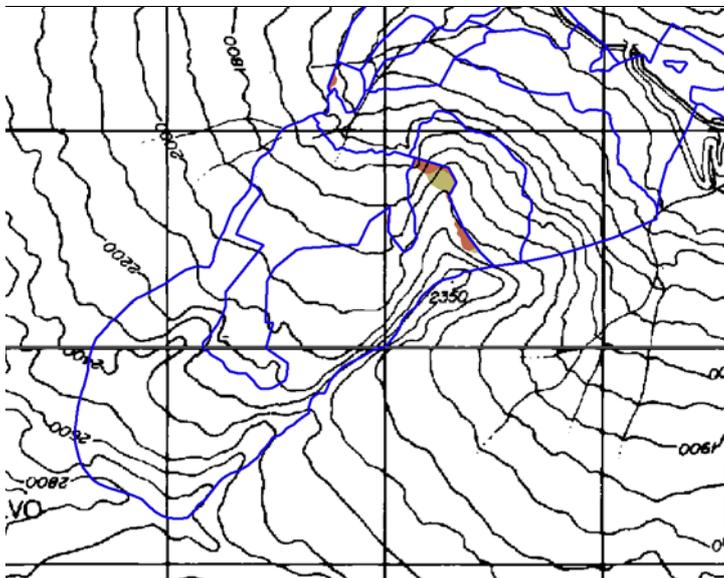
Attività consigliate e consentite

In generale libera evoluzione. Possibile una limitata valorizzazione dei nuclei di latifoglie pregiate mediante diradamenti selettivi a carico soprattutto di specie secondarie e con liberazione della rinnovazione di faggio. Eventuale manutenzione sentieri.

N° **311 VM** FDL **Valmasino**

Denominazione **Bagni Masino - Cima del Calvo** Comune/i: **Valmasino**

Superficie totale (ha) **129.13.01** Superficie forestale (ha) **2.64.56**



Descrizione generale macroarea

Macroparticella a vocazione paesaggistica ma anche naturalistica. Ubicata nella parte sommitale della FdL Val Masino - settore Bagni di Masino, principalmente in fascia alpina. Porzioni superiori della sezione assestamentale ben delimitate dai crinali spartiacque che, da sud-est a sud-ovest, congiungono la Punta Medaccio e la cima del Calvo Est. A nord-ovest il limite di macroparticella corre lungo la valle Ligoncio. A nord-est due lingue si protendono verso le quote inferiori e cingono il nucleo superiore dell'alpe Bagni di Masino. Area che comprende un'esigua copertura forestale rappresentata esclusivamente da formazioni arbustive di ontano verde, dove si possono osservare ungulati, grandi rapaci e tetraonidi.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Paesaggistica**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**

protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Stambecco, aquila, coturnice, pernice bianca.

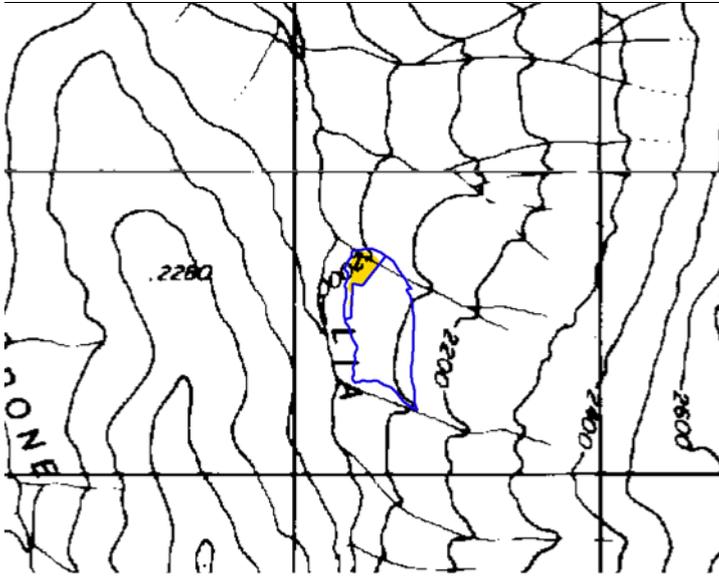
Altre specie rilevanti Camoscio, lepre variabile.

Emergenze

Attività consigliate e consentite

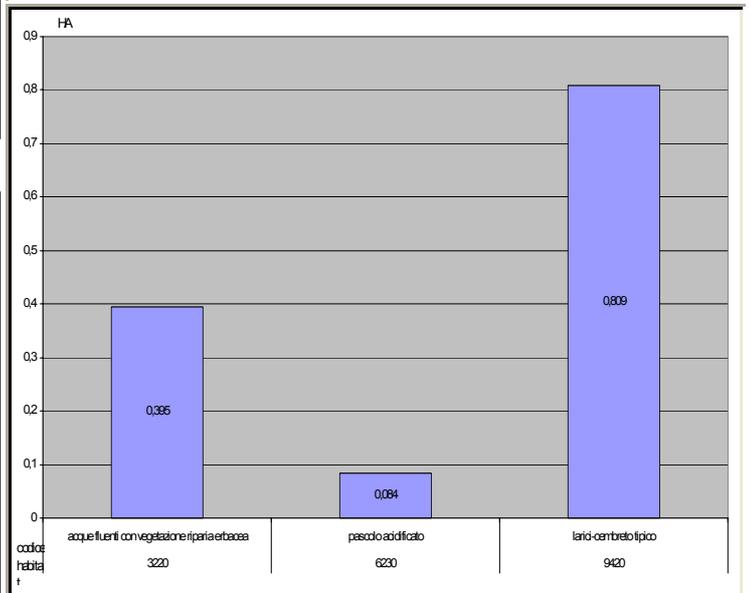
In generale libera evoluzione. Manutenzione sentieri.

N° **44 AB** FDL **Alpe Boron**
 Denominazione **Boron** Comune/i: **Valdidentro**
 Superficie totale (ha) **1.28.74** Superficie forestale (ha) **0.80.86**



I "tipi forestali"

 **Larici-cembreto tipico**



Descrizione generale macroarea

Piccola area boscata sottostante l'alpeggio Boron composta da larici, cembri e minima partecipazione dell'abete rosso. Questa tipologia forestale rappresenta, con le zone boscate limitrofe, un elemento di diversità ambientale all'interno dell'ampia area di alpeggio, di cui fa parte anche la FDL dell'Alpe Boron. La quota elevata (circa 2000 m), l'esposizione a nord e quindi la presenza della neve per buona parte dell'anno, limitano molto l'ulteriore espansione del bosco verso l'alto.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Funzione di protezione delle strutture d'alpeggio dalle valanghe provenienti dal versante sovrastante e soprattutto con funzione di protezione dall'erosione del suolo causa la forte pendenza dell'area.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **PROTETTIVA**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**
 produzione **didattico - sperimentale**

Fauna e flora - specie da tutelare

Altre specie rilevanti

Emergenze

Macroparticella	44 AB	Denominazione	Boron
Aspetti forestali ed ambientali	Larice-cembreta posta quasi al limite altitudinale superiore delle formazioni arboree (2000 m di quota). La densità appare quindi scarsa e la distribuzione irregolare a gruppi. La rinnovazione, sebbene molto lenta, è presente ed affermata, compatibilmente con le caratteristiche stazionali, soprattutto per quel che riguarda il pino cembro.		
Come si esprime la funzione di protezione	Le piante tendono naturalmente ad aggregarsi a gruppi in modo da autoprotettersi dalle avversità climatiche, rappresentando così un elemento di stabilità della coltre nevosa.		

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Area boscata che si inserisce nella più ampia larice-cembreta circostante dal tipico aspetto di bosco-parco di alta montagna, particolarmente apprezzato in zone ad elevata fruibilità turistico-ricreativo, come quella attorno al comprensorio di Bormio-Livigno.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità

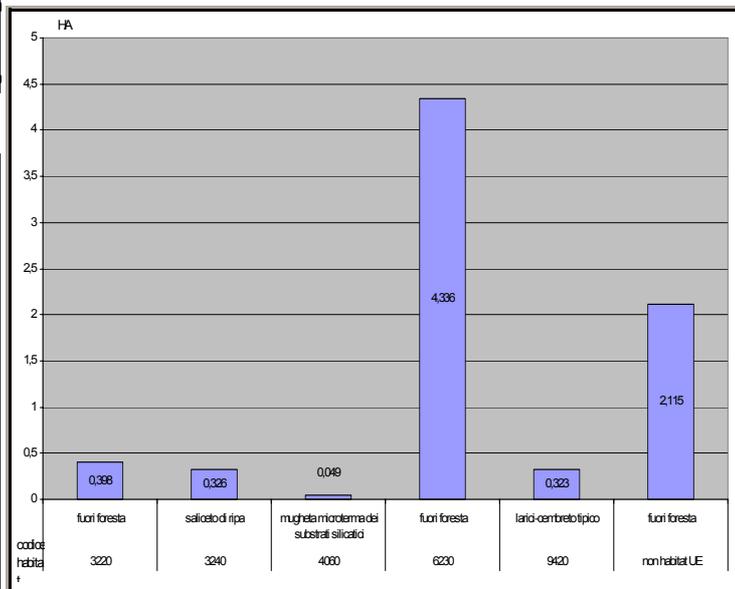
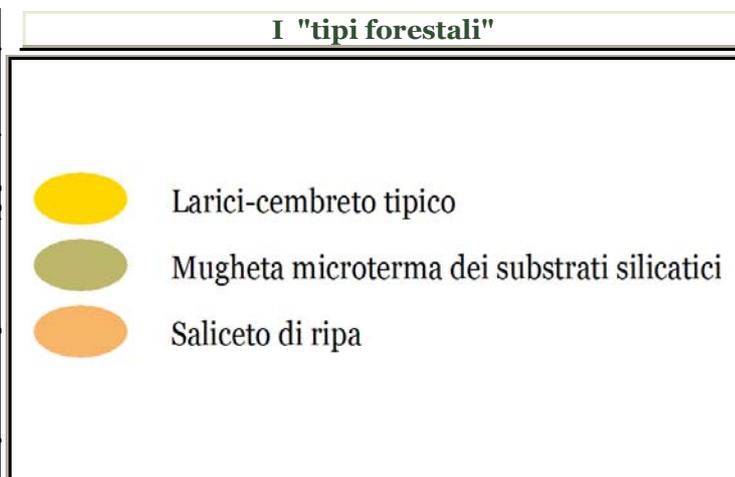
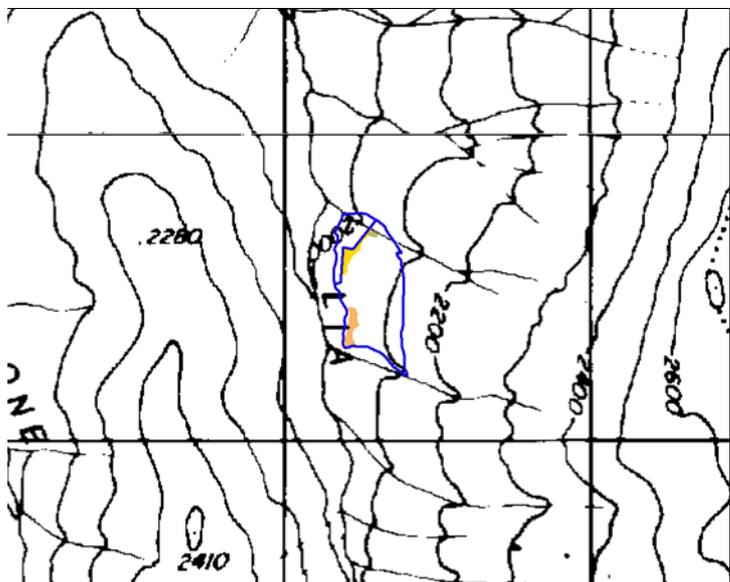
attività consentite

Libera evoluzione. Non è consentita alcuna attività se non quella di "pulizia del bosco" (taglio di piante morte, deperienti, abbattute da eventi naturali), in particolare da parte degli alpeggiatori per un eventuale utilizzo della legna da ardere recuperata.

attività da evitare

Attività selvicolturali tese ad impoverimenti provvigionali e a ledere la funzione protettiva della macroparticella. Qualunque attività che non tuteli la rinnovazione in atto del cembro.

N° **215 AB** FDL **Alpe Boron**
 Denominazione **Alpe Boron** Comune/i: **Valdidentro**
 Superficie totale (ha) **7.54.67** Superficie pascoliva (ha) **6.22.40**



Descrizione generale macroarea

Macroparticella che comprende la quasi totalità della FDL, costituita da una superficie pascoliva collocata tra i 1875 m e i 2130 m di quota, in cui sono riconoscibili una parte di pascolo grasso (4,63 ha), una di pascolo cespugliato (2,62 ha) ed una zona di pascolo dei riposi (0,39 ha). La pendenza varia da mite (5 ha) a ripida (1 ha). Il pascolo gravita fundamentalmente sulla confinante malga comunale e sulla malga privata di Cardonè formando di fatto un unico comprensorio pascolivo, per lo sviluppo del quale necessita adeguata pianificazione.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

Malga ad attitudine produttiva dalle ottime potenzialità turistiche sia per gli aspetti paesaggistico-ambientali che per la vicinanza al centro turistico di Bormio. All'attività di agriturismo è associata la finalità didattico-sperimentale dell'area.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA **Produzione**

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**
 protezione **didattico - sperimentale** **produzione**

Fauna e flora - specie da tutelare Fauna e flora d'alta quota.

Altre specie rilevanti Rilev. presenza di Achillea moscata

Emergenze Ghiacciaio della Cima Piazzzi, panorama alpino notevole.

Macroparticella

215 AB

Denominazione

Alpe Boron

Aspetti territoriali ed ambientali

Buona frequentazione in graduale incremento grazie alle notevoli potenzialità legate allo sviluppo di attività alpituristiche del comprensorio Val lia- valle Cardonè.

L'alpe e il carico animale

carico animale complessivo d'alpeggio U.B.A.

10

di cui in lattazione

8

Vacche
 Manze e manzette
 Vitelli
 Ovicapriini
 Equini
 Altro

Gestione dell'alpeggio

Accesso e viabilità di servizio

Disponibilità e approvvigionamento idrico

Forma di conduzione

Mandria unica

Viabilità di servizio

Lavorazione latte

Sistema di governo

Pascolo libero controllato

Viabilità di accesso

Abbeverata bestiame

Uso domestico

Le produzioni d'Alpe

Formaggio grasso
 Formaggio semigrasso
 Formaggio magro
 Burr
 Ricotta
 Latte

I Fabbricati a servizio dell'alpeggio e il loro stato di conservazione

Abitazione **Stallone** **Locale lavorazione latte** **Locale conservazione formaggio**
 Ottime Buono Buono Mediocre

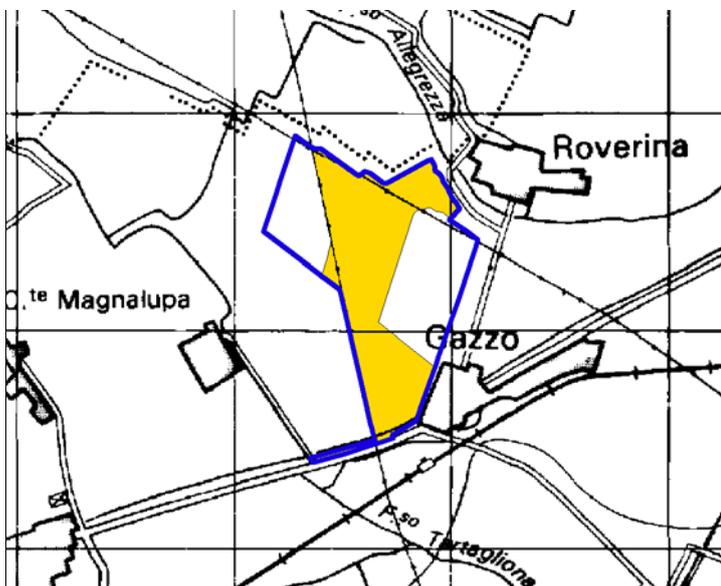
Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Ristrutturazione fienile ad uso agrituristico <input type="checkbox"/> Manutenzione straor		n	1
Spietramento del pascolo di proprietà comunale		ha	2

Programma di miglioramento - attività consentite e consigliate

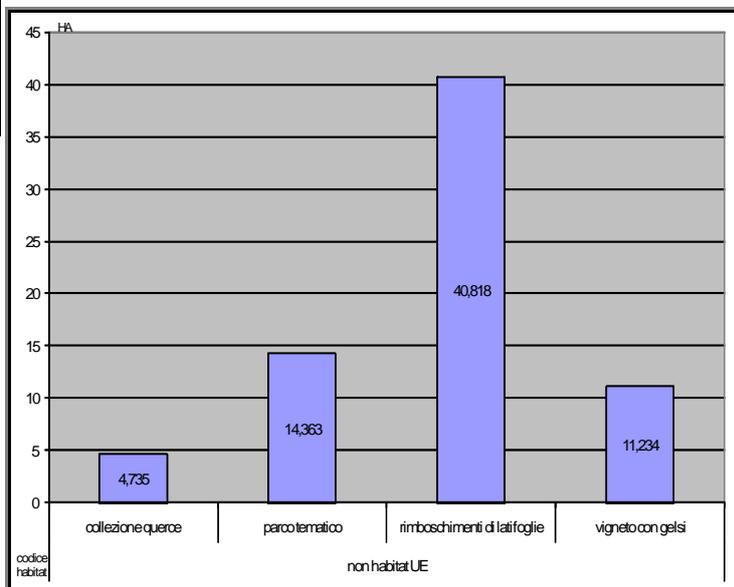
Conservare l'attività in atto senza snaturarla, integrando la produzione zootecnico-casearia con attività agrituristiche, utilizzando la malga per le attività di sperimentazione, innovazione e formazione da parte di Ersaf e partner ad essa collegati. Opportuno lo sviluppo di una collaborazione con il Comune di Valdidentro ed il Consorzio Forestale Alta Valtellina.

N°	76 CA	FDL	Carpaneta	
Denominazione	Foresta della Carpaneta		Comune/i:	Bigarello
Superficie totale (ha)	71.15.00	Superficie forestale (ha)	40.81.81	



I "tipi forestali"

rimboschimenti di latifoglie



Descrizione generale macroarea

La Foresta della Carpaneta si trova nella parte centro orientale della Valle Padana e ricade nel Comune di Bigarello; la sezione orientale è costituita da un insieme di tre aree tematiche, denominate: 1) "Parco di Arlecchino" - destinato a giochi didattici, labirinti realizzati con siepi oltre ad ampi spazi prativi per la libera fruizione; 2) "Parco di Virgilio" - destinato a ospitare aree di sosta e percorsi culturali; 3) "Arboreto quercino" - campo collezione destinato ad accogliere un campionario delle varie specie di quercia presenti nel mondo. La sezione comprende aree prative, aree arbustate ed alberate a tema, canali e stagni.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area è concepita come luogo ricreativo, con richiami a personaggi e ambienti rilevanti per la cultura del territorio di Mantova. All'aspetto ricreativo si associa quindi anche una funzione didattica e sperimentale che trova piena espressione nell'arboreto di querce.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Turistico - ricreativa

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- | | | |
|---|---|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> ambientale - naturalistica | <input checked="" type="checkbox"/> didattico - sperimentale | <input type="checkbox"/> paesaggistica |
| <input checked="" type="checkbox"/> protezione | <input type="checkbox"/> produzione | |

Fauna e flora - specie da tutelare Specie floristiche e faunistiche dei canali e degli stagni afferenti in prospettiva all'habitat 3150 - acque eutrofiche.

Altre specie rilevanti Anfibi, libellule, damigelle, farfalle

Emergenze

Macroarea	76 CA	Denominazione	Foresta della Carpaneta
------------------	--------------	----------------------	-------------------------

Aspetti forestali ed ambientali	<p>Nell'arboreto quercino sono presenti XXX varietà/specie con provenienze YYY. Nei canali e negli stagni sono diffuse specie palustri autoctone come <i>Iris pseudacoras</i>, <i>Lisimachia vilgaris</i>, tife, <i>Lithrum salicaria</i> ecc. Gli alberi e gli arbusti rappresentano un campionario di specie di ambiente padano e mediterraneo.</p>
--	---

Come si esprime la funzione	<p>Il parco è concepito per la fruizione ed è organizzato con un sistema di vialetti, di aree attrezzate con panchine e servizi ecc.</p>
------------------------------------	--

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

In prospettiva l'elevata variabilità ambientale potrà favorire la presenza di numerose specie floristiche e faunistiche di ambienti ecotonali e rurali. Si tratta di situazione rare nel circostante panorama caratterizzato da agricoltura intensiva.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Allontanamento tubi shelter	I	ha	27.00.00
Sfalci (da 1 a 3 interventi a seconda delle aree)	I	ha	48.00.00
Contenimento specie esuberanti (da 2 a 4 interventi a seconda delle	I-II	ha	36.00.00
Diradamenti selettivi (da 1 a 2 interventi a seconda delle aree)	I-II-III	ha	35.00.00

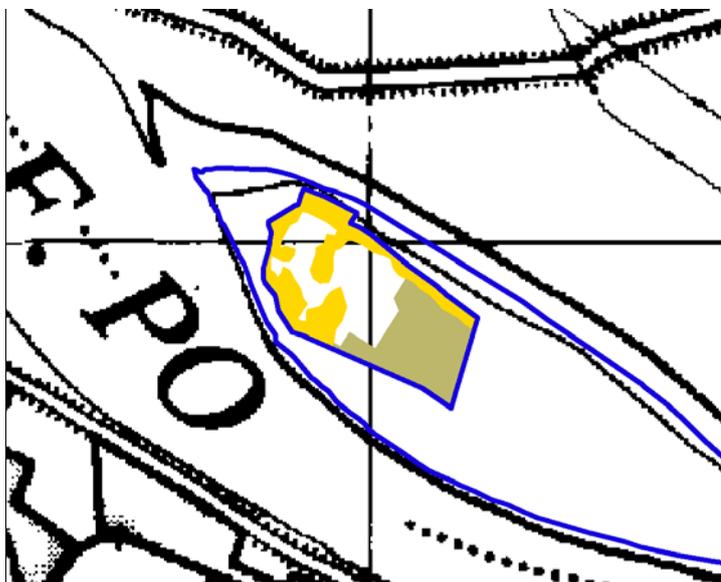
attività consentite

--

attività da evitare

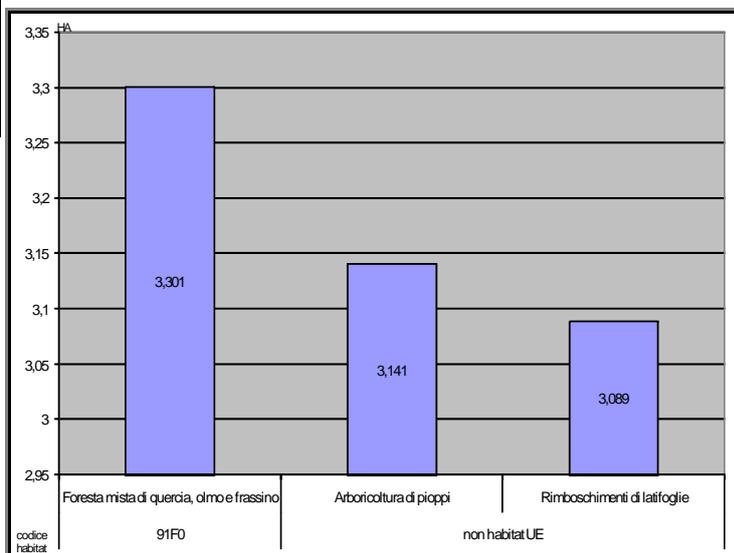
--

N° 77 IB **FDR** Isola Boschina
Denominazione Corte **Comune/i:** Ostiglia
Superficie totale (ha) 9.53.05 **Superficie forestale (ha)** 6.38.98



I "tipi forestali"

- querceto di farnia con olmo var. con ontano nero
- rimboschimenti di latifoglie



Descrizione generale macroarea

La particella occupa la zona centrale dell'isola, storicamente caratterizzata da coltivazioni che venivano difese dalle periodiche inondazioni del fiume Po mediante un sistema di arginelli ancora in parte visibili nel vertice sud-orientale della sezione. Nella particella è compresa l'area dei fabbricati, posta nel luogo altimetricamente più elevato dell'isola. Nelle adiacenze dei fabbricati si trovano i resti del giardino e del frutteto, con piante ornamentali di diversa specie. Tutta la rimanente area è stata interessata da interventi di riqualificazione ambientale che hanno progressivamente sostituito i pioppeti produttivi con boschi di farnia, pioppi, aceri, olmi e carpini. Su un quadrato di due ettari, limitrofo ai fabbricati, è stato realizzato un campo collezione di cloni di pioppo ibridi euroamericani.

DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area offre testimonianze storiche sia in termini architettonici che agricoli; sarà disponibile in futuro una struttura di appoggio per didattica e visite alla riserva naturale.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Didattico - sperimentale

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

ambientale - naturalistica **turistica - ricreativa** **paesaggistica**
 produzione **protezione**

Fauna e flora - specie da tutelare

Altre specie rilevanti Barbagianni, lepre, fagiano, picchio verde, specie prative

Emergenze Antiche piante ornamentali e da frutto

Macroarea	77 IB	Denominazione	Corte
------------------	--------------	----------------------	--------------

Aspetti forestali ed ambientali

Nella sezione n° 1 il soprassuolo forestale è poco esteso e di fatto occupa le arre più prossime ai suoi confini. Si tratta essenzialmente di rimboschimenti realizzati recentemente che hanno lo scopo di ricreare i boschi naturali (foreste miste di quercia, olmo e frassino) che anticamente rappresentavano la vegetazione di "Isola Boschina". Le aree non forestate della sezione, oltre i fabbricati, ospitano prati permanenti ed un impianto comparativo di cloni di pioppi ibridi euroamericani.

Come si esprime la funzione

Attorno alla villa storica si concentrano alcune residue piante ornamentali e da frutto antiche di valore a livello di germoplasma, inoltre nei dintorni si possono leggere le trasformazioni ambientali che si sono succedute nel tempo, anche con l'ausilio di supporti informativi.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Essendo una delle poche aree a ridotta presenza di bosco all'interno dell'Isola Boschina la zona riveste una considerevole importanza come area di rifugio per la conservazione di elementi della biodiversità locale non presenti altrove. Inoltre lo spazio aperto in prossimità della villa si presta per iniziative promozionali ed accoglienza di visitatori della Riserva Naturale.

Criteri di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Cure colturali ai rimboschimenti (ripuliture e sfolli)	I -II	ha	2.00.00
Tagli fitosanitari a carico di piante pericolanti	I - II - III	mc	20

attività consentite

Cure colturali ai rimboschimenti eseguiti in epoca recente mediante ripuliture a carico di specie arbustive ed erbacee che ostacolano il regolare sviluppo delle giovani piantine ed eventuali sfolli sulla componente forestale indifferenziata al fine di favorire la giusta mescolanza del futuro popolamento; tagli fitosanitari con lo scopo di eliminare i soggetti deperienti a rischio caduta per tutelare l'incolumità dei visitatori (in particolare nelle aree dei sentieri e nelle localizzazioni prossime ai fabbricati); manutenzione sentieristica, posa di segnaletica didattica; realizzazione di aree di sosta.

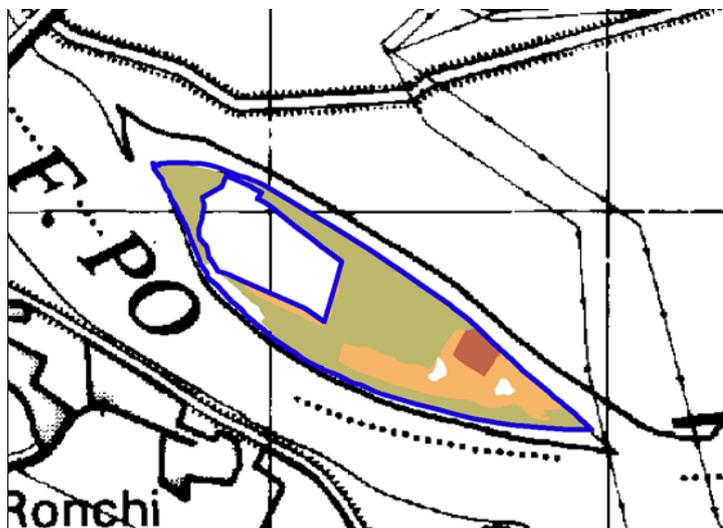
attività da evitare

Tagli non finalizzati alla messa in sicurezza di strutture e/o infrastrutture e al miglioramento degli habitat; rimboschimenti con specie non tipiche.

N° **78 IB** FDR **Isola Boschina**

Denominazione **Dosso - Prada - Saliceto** Comune/i: **Ostiglia**

Superficie totale (ha) **29.18.06** Superficie forestale (ha) **27.06.12**

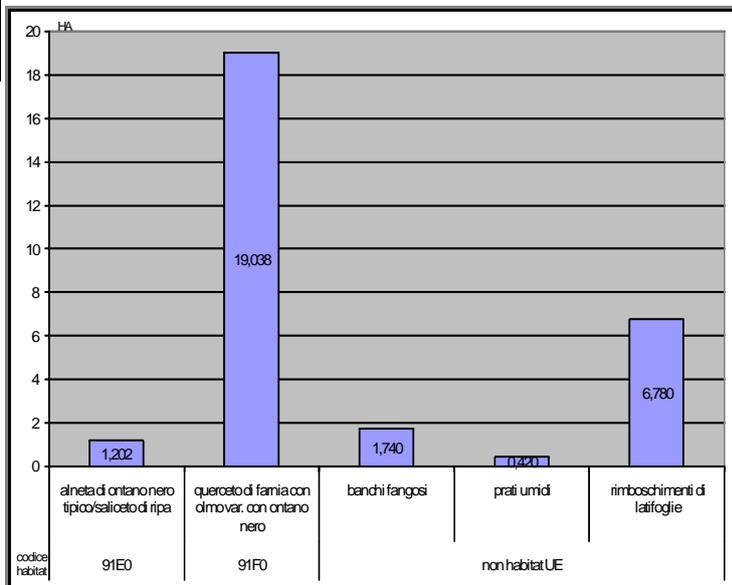


Descrizione generale macroarea

Questa particella include le aree occidentali "periferiche" dell'Isola – prossime all'alveo fluviale e tutta la sua metà orientale, posta ad un livello altimetrico inferiore. La sezione è piuttosto eterogenea ed include diversi aspetti forestali: i boschi degradati della punta occidentale, i rimboschimenti con latifoglie, lembi di boschi misti planiziali. Sono invece stati soppiantati tutti i pioppeti produttivi che fino ad un recente passato costituivano l'aspetto forestale più evidente dell'Isola.

I "tipi forestali"

- alneta di ontano nero tipico/saliceto di ripa
- querceto di farnia con olmo var. con ontano nero
- rimboschimenti di latifoglie



DETERMINAZIONE DELLA FUNZIONE - analisi dei conflitti e delle esigenze

L'area coincide con la parte più naturale della Riserva ed è percorsa da un sentiero di visita dotato di tabelle illustrative.

FUNZIONE PREVALENTE MACROAREA

Ambientale - naturalistica

ALTRE FUNZIONI MACROAREA

- protezione turistica - ricreativa paesaggistica
- produzione didattico - sperimentale

Fauna e flora - specie da tutelare

Specie dei querceto-ulmeti e querce-carpineti planiziale; specie dei boschi igrofilo di salice bianco ed ontano nero; martin pescatore, nibbio bruno, chiroterri forestali, ecc.

Altre specie rilevanti

Numerose specie di notevole pregio, quali aldeidi, pendolino, rigogolo, ecc.

Emergenze

Frammenti relitti di foresta planiziale; alberi monumentali.

Macroarea

78 IB

Denominazione

Dosso - Prada - Saliceto

Aspetti forestali ed ambientali

La vegetazione di questa particella è piuttosto eterogenea e comprende formazioni di latifoglie solo in piccola parte naturali, riconducibili ai boschi misti planiziali. Gli aspetti forestali prevalenti di queste aree vedono la dominanza dei pioppi (nero, bianco, canadese) con significativa partecipazione della robinia, che tende ad occupare gli aspetti più degradati dei boschi. I popolamenti meglio conservati sono vari nella mescolanza e, oltre alla partecipazione dei pioppi, si arricchiscono di farnia, olmo, acero campestre, ontano nero, carpino bianco, ciliegio, ecc.. La sezione ospita anche soprassuoli ottenuti con rimboschimenti volti a ricostituire il bosco autoctono. La punta orientale dell'isola delinea aspetti vegetazionali riconducibili al Saliceto di ripa.

Come si esprime la funzione

La funzione naturalistica si fonda sull'assoluta conservazione dei lembi di foresta planiziale residui e sulla sua ricostituzione nelle ex aree a pioppeto.

Elementi caratterizzanti le funzioni secondarie

Il sentiero di visita si articola in varie stazioni che permettono di apprezzare l'importanza dell'area.

Criteria di gestione - attività da realizzare

Interventi	Periodo	Unità di misura	Quantità
Cure colturali ai rimboschimenti (ripuliture e sfolli)	I - II	ha	3.00.00
Piantumazione per gruppi di latifoglie meso/igrofile	I - II	ha	1.50.00
Tagli fitosanitari a carico di piante pericolanti	I - II - III	mc	50

attività consentite

Cure colturali ai rimboschimenti eseguiti in epoca recente mediante ripuliture a carico di specie arbustive ed erbacee che ostacolano il regolare sviluppo delle giovani piantine ed eventuali sfolli sulla componente forestale indifferenziata al fine di favorire la giusta mescolanza del futuro popolamento; tagli fitosanitari con lo scopo di eliminare i soggetti deperienti a rischio caduta per tutelare l'incolumità dei visitatori (limitatamente alle aree dei sentieri); introduzione localizzata di piantine di latifoglie in boschi radi in via di ricostituzione allo scopo di favorire lo sviluppo di un bosco planiziale misto nella mescolanza; manutenzione sentieristica, posa di segnaletica didattica; realizzazione di aree di sosta.

attività da evitare

Tagli non finalizzati alla messa in sicurezza di strutture e/o infrastrutture e al miglioramento degli habitat; rimboschimenti con specie non tipiche; ogni intervento non strettamente necessario all'interno dei nuclei boscati originari; fruizione all'esterno dei sentieri autorizzati; asportazione di prodotti non legnosi dal bosco.